



Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

# PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI *Flood Risk Management Plan*

## ALLEGATI

VII Rapporto Ambientale

VIII Elementi di supporto alla Valutazione di Incidenza

IX Dichiarazione di sintesi

Marzo 2016





Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

# PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

---

## *Flood Risk Management Plan*

### ALLEGATI

VII Rapporto Ambientale

VIII Elementi di supporto alla Valutazione di Incidenza

IX Dichiarazione di sintesi

Marzo 2016





## **SOMMARIO**

1.	LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	1
1.1.	INTRODUZIONE	1
1.2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE	1
1.3.	RESOCONTO DELLE OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI	6
1.3.1.	OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE	6
1.3.2.	OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE	10
1.4.	LA CONSULTAZIONE PUBBLICA	11
2.	SINTESI NON TECNICA	13
3.	IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI	15
3.1.	OBIETTIVI DI PIANO	15
3.2.	LE MISURE DI PIANO	16
3.3.	VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA	19
3.4.	VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA	20
4.	LO STATO DEL SISTEMA AMBIENTALE	24
4.1.	ATMOSFERA	24
4.1.1.	ARIA	24
4.1.2.	CLIMA	27
4.2.	IDROSFERA	29
4.2.1.	ACQUA	29
4.2.1.1.	Acque superficiali	30
4.2.1.2.	Acque sotterranee	36
4.3.	GEOSFERA	37
4.3.1.	USO DEL SUOLO	37
4.3.2.	VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI	39
4.3.3.	AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO	40
4.3.4.	AREE A PERICOLOSITÀ SISMICA	41
4.4.	BIOSFERA	42
4.4.1.	BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA E AREE PROTETTE	42
4.4.1.1.	Rete Natura 2000	44
4.4.1.2.	Altre aree protette	53
4.5.	ANTROPOSFERA	55
4.5.1.	POPOLAZIONE E SVILUPPO URBANO	55
4.5.2.	SETTORI ECONOMICI	58
4.5.2.1.	Agricoltura	60
4.5.2.2.	Industria	67
4.5.2.3.	Turismo	67
4.5.2.4.	Energia	69
4.5.2.5.	Attività economiche legate all'uso dell'acqua	73
4.5.3.	BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	75
4.5.4.	BENI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE	77
4.5.5.	LE INTERAZIONI DEL PIANO CON IL SISTEMA AMBIENTALE	80
5.	LE VALUTAZIONI AMBIENTALI	82

5.1.	CARATTERISTICHE DELLE AREE DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO	82
5.1.1.	ELEMENTI DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	83
5.2.	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	84
5.3.	I POSSIBILI IMPATTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	86
5.3.1.	APPROCCIO METODOLOGICO	86
5.3.2.	LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	87
5.3.2.1.	Impatti sulla componente “Acqua”	92
5.3.2.2.	Impatti sulla componente “Uso del suolo”	93
5.3.2.3.	Impatti sulla componente “Assetto idrogeologico”	93
5.3.2.4.	Impatti sulla componente “Biodiversità”	94
5.3.2.5.	Impatti sulla componente “Aree Protette”	95
5.3.2.6.	Impatti sulla componente “Popolazione e Sviluppo urbano”	95
5.3.2.7.	Impatti sulla componente “Turismo”	96
5.3.2.8.	Impatti sulla componente “Energia”	96
5.3.2.9.	Impatti sulla componente “Beni culturali, archeologici e paesaggistici”	97
6.	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	99
6.1.	REDAZIONE DELLE LINEE GUIDA DI MANUTENZIONE E GESTIONE INTEGRATA DEI CORSI D'ACQUA	99
6.2.	ATTIVAZIONE DI PERCORSI INCLUSIVI DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE	99
6.3.	INIZIATIVE PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI, ARCHEOLOGICI E PAESAGGISTICI	100
7.	LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	102
8.	LE MISURE DI MONITORAGGIO	105
8.1.	SVILUPPO DEL PIANO DI MONITORAGGIO	107

**Allegato VII**  
*Rapporto*  
*Ambientale*



# 1. La procedura di valutazione ambientale strategica

## 1.1. Introduzione

Il presente documento, ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2001/42/CE, ha lo scopo di “individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano”. Risulta opportuno evidenziare come le valutazioni ambientali hanno accompagnato la fase di redazione del Piano, al fine di integrarvi fin da subito tali considerazioni.

Va peraltro considerato che il progetto Piano è stato sottoposto a consultazione pubblica i cui esiti, congiuntamente agli esiti del Rapporto Ambientale, permetteranno di effettuare una esaustiva valutazione del Piano e un conseguente adeguamento sia in termini di effetti ed impatti sia in termini di eventuali misure di mitigazione e di monitoraggio.

Per richiamare alcuni concetti fondamentali e significativi nel documento, è stato inserito, a fianco al testo, un segno grafico (un grande punto esclamativo blu), che permette al lettore di ritrovare con facilità l'argomento significativo.



Un ulteriore accorgimento per facilitare la lettura del documento è l'inserimento, nella Sintesi non tecnica, dei paragrafi che illustrano in dettaglio l'argomento trattato (Paragrafo xx)

## 1.2. Inquadramento normativo e procedurale

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il D.Lgs. 152/2006 è lo strumento normativo italiano di recepimento della direttiva 2001/42/CE. Nella sua parte seconda individua requisiti, competenze e procedure di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica.

La procedura di VAS, che qui si illustra, ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano di gestione del rischio di alluvioni e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dagli altri strumenti. La VAS è stata avviata durante la fase preparatoria del documento di Piano, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Gli attori individuati dalla normativa e le rispettive competenze nel caso specifico sono i seguenti:

<b>Attore</b>	<b>Soggetto individuato per il Distretto delle Alpi Orientali</b>	<b>Competenze</b>
Autorità Competente	Ministro dell'ambiente Ministro dei beni culturali	- Individua i soggetti competenti in materia ambientale; - Si esprime sul Rapporto Preliminare; - Esprime il Parere Motivato di compatibilità strategica;
Autorità Procedente	Autorità di Bacino Alto Adriatico Autorità di Bacino Adige	- Redige e trasmette il Rapporto Preliminare - Cura la consultazione - Redige e pubblica il Piano, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica - Redige e pubblica la Dichiarazione di sintesi e le misure di monitoraggio
Soggetti competenti in materia ambientale		- Collaborano alla definizione delle informazioni del Rapporto Ambientale - Presentano osservazioni al Rapporto Ambientale
Pubblico		Presenta osservazioni al Rapporto Ambientale

*Tabella 1 – Attori e competenze nella Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano*

I “Soggetti competenti in materia ambientale” sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per loro specifiche competenze e responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano (art.5 comma 1 lettera s del D.L.gs.152/2006) e hanno il compito di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (art. 13 comma 1 del D.L.gs.152/2006).

L'elenco di tali soggetti è stato individuato dall'Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente sulla base di considerazioni in merito a:

- i contenuti del Piano;
- i potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale interessato.

Ai Soggetti con competenze ambientali è richiesto un contributo in merito a:

- contesto ambientale: significatività degli elementi messi in evidenza, completezza e rilevanza del set di indicatori considerati e delle fonti di dati analizzate;
- contesto programmatico: completezza e rilevanza di piani, programmi e strategie individuati;
- obiettivi: completezza e rilevanza degli obiettivi di sostenibilità proposti, eventuale gerarchizzazione dell'ambito territoriale di riferimento;
- valutazione ambientale: impostazione e contenuti descritti.

Avendo il distretto delle Alpi Orientali carattere internazionale, per il Piano di gestione del rischio di alluvioni, ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs.152/2006, è prevista l'attivazione di specifiche procedure di consultazione transfrontaliera promosse dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo e con il Ministero degli affari esteri. A tal fine è stata inviata apposita comunicazione all'Autorità competente in data 5 dicembre 2013.

Si segnala a tal proposito una comunicazione (prot ROM-OB/ALLG/0011/2015 del 25/03/2015 pervenuta da parte delle Regioni federali del Tirolo e della Carinzia nell'ambito della consultazione transfrontaliera ai fini della procedura di VAS, nella quale si comunica il non interesse a partecipare alla procedura citata.

In attesa delle determinazioni che l'Autorità competente assumerà in merito, si segnala che per i bacini transfrontalieri dell'Isonzo e del Levante, che presentano una cospicua porzione di territorio in Slovenia, sono state promosse nell'ambito della Commissione Mista Italo Slovena per l'idroeconomia delle apposite attività di coordinamento. Nella sessione del 21 e 22 ottobre 2014 le Delegazioni Italiana e Slovena hanno infatti constatato che gli obiettivi stabiliti per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE sono identici e hanno inoltre identificato le attività da porre in essere per garantire il coordinamento nella predisposizione del Piano di gestione del rischio di alluvioni nei bacini condivisi. Ulteriori sviluppi in merito sono riportati nel paragrafo 3.4.1 della Relazione di Piano.

Nel contesto generale della VAS il processo di valutazione può essere schematizzato come nella Figura 1.

Risulta opportuno evidenziare che la consultazione pubblica prevista si inserisce nell'ambito della più ampia partecipazione attiva di tutte le parti interessate prevista dall'art. 10 della direttiva 2007/60/CE e ribadita nelle "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE)", ai sensi della quale sarà oggetto di specifico reporting alla Commissione Europea.

A seguire, nella Figura 2 si riporta il cronoprogramma nel quale si riassumono le fasi di consultazione attivate e previste per l'elaborazione del Piano e per la procedura di VAS.

I passaggi amministrativi che sono stati dunque effettuati in tal senso sono i seguenti:

- 5 dicembre 2013: richiesta all'Autorità Competente di avvio delle consultazioni transfrontaliere;
- 23 dicembre 2013: trasmissione all'Autorità Competente del Rapporto Preliminare e avvio delle consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale;
- 20 giugno 2014: trasmissione del Parere preliminare (n. 1520 del 06/06/2014) da parte dell'Autorità Competente.
- 29 gennaio 2015: trasmissione all'Autorità Competente del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica e avvio delle consultazioni;
- 25 novembre 2015 trasmissione del Parere motivato (DM n. 247 del 20/11/2015) da parte dell'Autorità Competente;

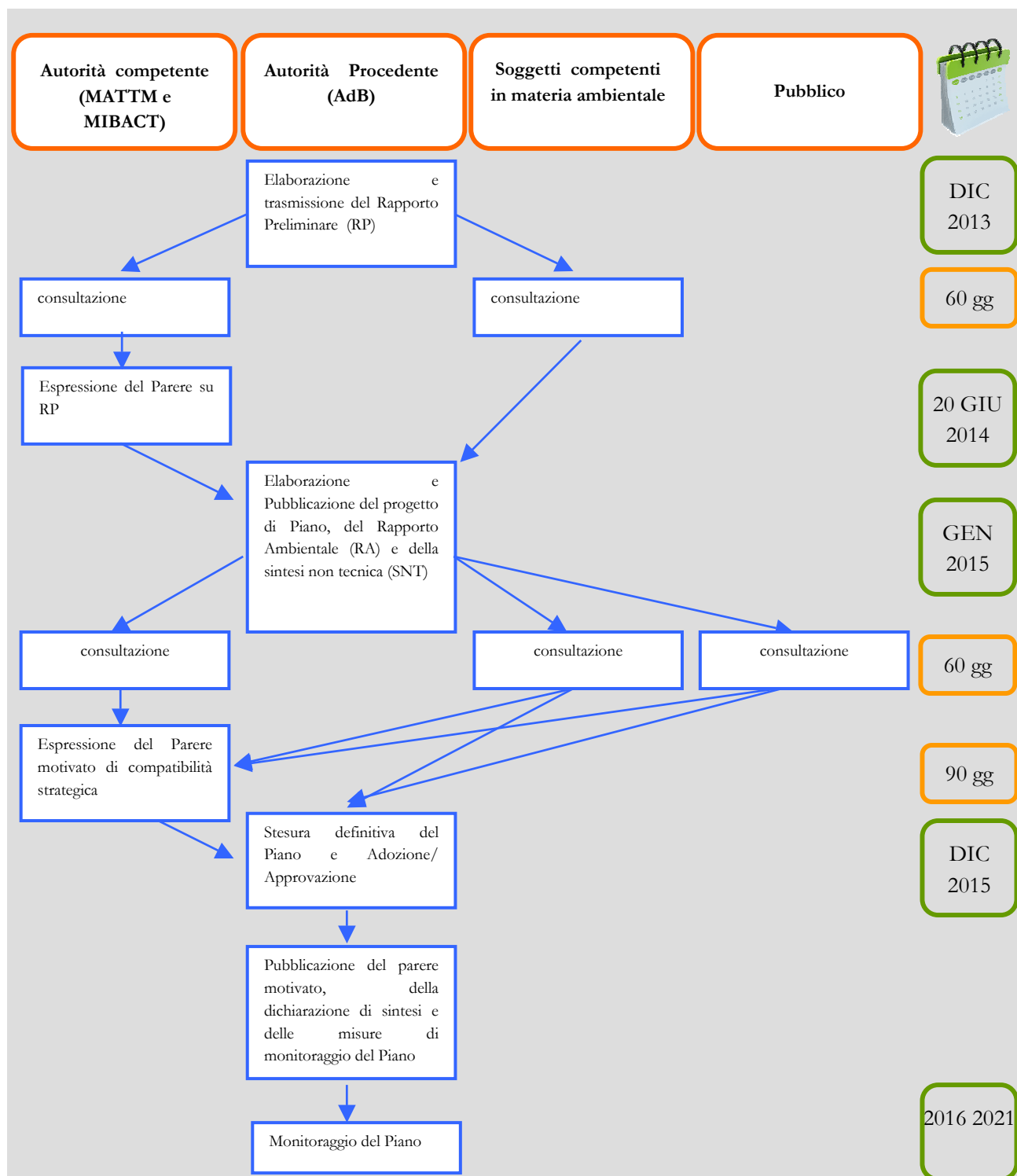


Figura 1 – Schema del processo di VAS



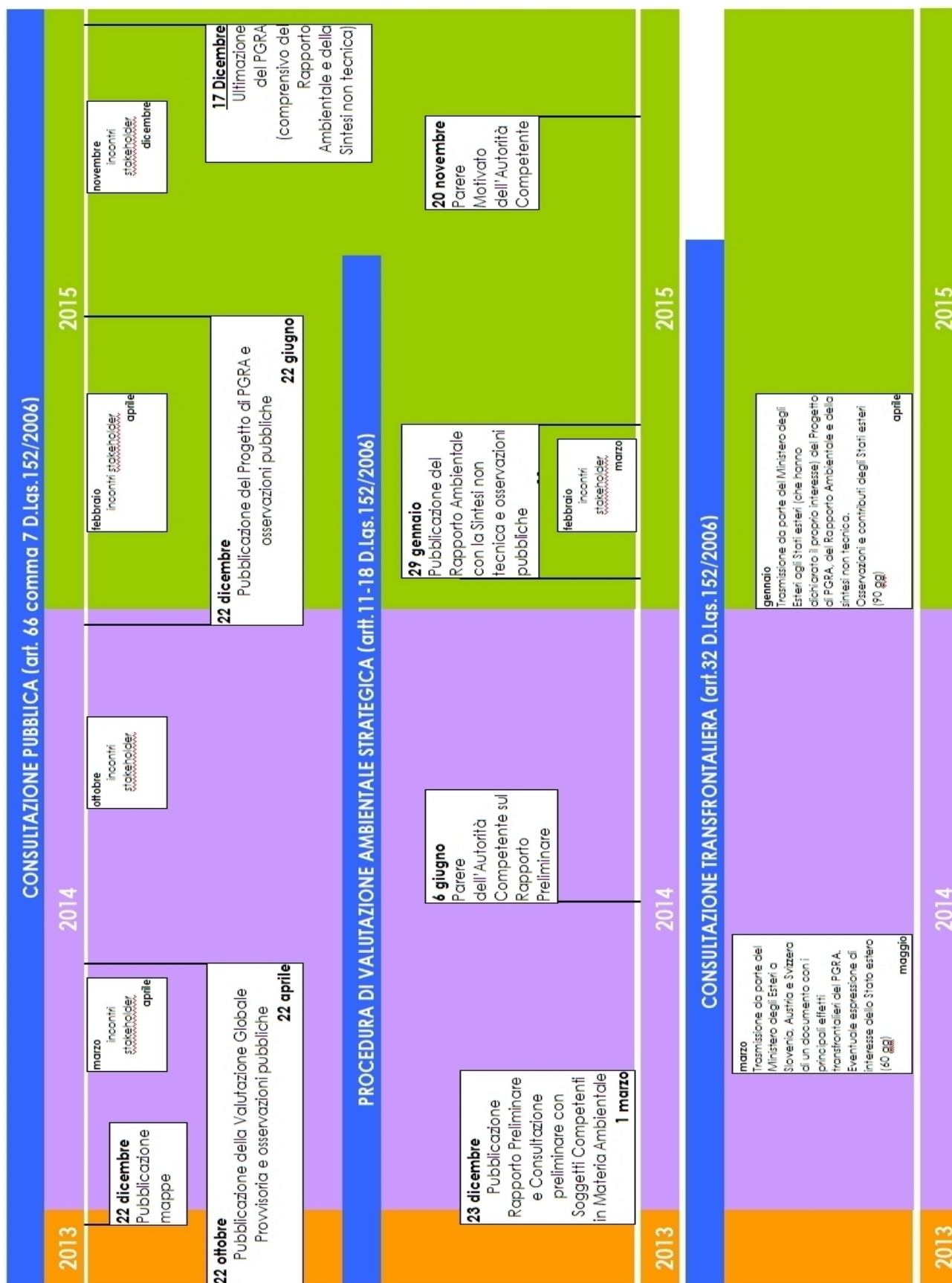


Figura 2 - Cronoprogramma delle fasi di elaborazione e consultazione del Piano

### 1.3. Resoconto delle osservazioni e raccomandazioni

#### 1.3.1. Osservazioni e raccomandazioni al Rapporto preliminare

Durante la fase di consultazione preliminare, durata 60 giorni e conclusasi a fine febbraio 2014, sono pervenute 8 osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale. Una parte di tali osservazioni costituisce anche oggetto di raccomandazione nel Parere preliminare trasmesso dall'Autorità competente. Nella tabella seguente si riportano in sintesi i contributi pervenuti e le considerazioni elaborate dall'Autorità Procedente della cui considerazione viene reso conto nello schema seguente.

Sintesi delle Osservazioni	Considerazioni dell'Autorità Procedente
<b>Soggetto: Parco Prealpi Giulie</b>	
Si rileva la necessità di evidenziare adeguatamente la presenza di Parchi e Riserve naturali nel territorio considerato, così come fatto per le aree della Rete Natura 2000	Accolta
<b>Soggetto: ARPA Lombardia</b>	
Si suggerisce, dunque, di identificare territorialmente anche la sezione lombarda interferita dal Piano, elencando i comuni mantovani interessati ed estendendo le analisi e le future valutazioni degli effetti anche alla porzione di territorio lombardo ricadente nel distretto	Accolte, laddove è stato possibile reperire un dato omogeneo che permettesse un confronto con l'intero territorio distrettuale
Si consiglia in particolare di estendere la valutazione di eventuali effetti negativi anche all'area lombarda per quanto attiene le tematiche delle acque superficiali, uso del suolo, aree a rischio idrogeologico e sismico, flora, fauna e aree protette, popolazione e urbanizzazione, agricoltura, paesaggio e beni culturali	Accolta
<b>Soggetto: Provincia di Trieste</b>	
Necessità di individuare criticità specifiche connesse all'assetto idrografico ed al rischio di alluvioni nel bacino di Levante	Accolta
Si evidenzia che in alcune zone costiere della provincia di Trieste, in particolare della città di Trieste (Piazza Unità d'Italia), del comune di Duino Aurisina (Villaggio del Pescatore) e del comune di Muggia, si verificano problematiche di ingressione marina nell'abitato in presenza del fenomeno di "acqua alta". A tal scopo si ritiene opportuno che nel PGRA_AO vengano presi in considerazione anche detti aspetti	Accolta
<b>Soggetto: Consorzio di Bonifica Delta del Po</b>	
Con riferimento al par. 3.2 pag. 8 del Rapporto preliminare, la definizione di "alluvione" della direttiva 2007/60/CE non richiama le alluvioni causate dalla tracimazione dei canali di scolo, arginati o meno, gestiti dai Consorzi di Bonifica, soprattutto le alluvioni causate dalla mancata attivazione di impianti idrovori o apertura di chiaviche	Per la definizione di alluvione ci si è attenuti a quanto riportata all'art. 2 della direttiva 2007/60/CE
Mancata previsione della pericolosità idrogeologica del canale Bussola, affluente delle acque di scolo sollevate dall'idrovora Bussola, al servizio del bacino di S. Anna di Chioggia, nel fiume Brenta, sito a valle della S.S. 309 Romea. In particolare le arginature del Brenta sono state recentemente adeguate, mentre quelle del Bussola risultano ad una quota inferiore di circa 2 metri, con grave pregiudizio per la sicurezza idraulica del territorio di superficie pari a circa 2500 ettari densamente abitati. Le arginature del Bussola sono in continuità con quelle del Brenta, per cui si crea un buco nell'arginatura destra del fiume Brenta	Necessari approfondimenti in merito alla segnalazione
Si precisa che la vallicoltura non viene praticata nelle lagune, ma nelle valli da pesca	Accolta

Sintesi delle Osservazioni	Considerazioni dell'Autorità Precedente
<b>Soggetto: Consorzio di Bonifica Pianura Isontina</b>	
Lo scrivente Consorzio ha di recente ampliato il comprensorio di competenza, per cui si segnala l'aggiornamento della figura 39 pag. 65 del rapporto preliminare, allegando il nuovo perimetro in formato GIS	Accolta
<b>Soggetto: Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento</b>	
Integrazione del Rapporto preliminare di VAS con illustrazione dei "contenuti" del Piano	Accolta
Proposta di "indicatori ambientali" (di processo, di contesto, relazioni con il modello ...) da utilizzare per il monitoraggio	Accolta
<b>Soggetto: Provincia di Pordenone</b>	
Non sono emerse particolari considerazione dall'analisi del Rapporto Preliminare di VAS	Accolta
<b>Soggetto: ARPA Friuli Venezia Giulia</b>	
Descrivere nel Rapporto Ambientale l'esito della fase preliminare, con la sintesi delle osservazioni pervenute dai vari soggetti consultati e la descrizione della modalità secondo cui sono state considerate	Accolta
Descrivere l'iter di elaborazione del Piano, descrivendo le previsioni per le fasi future. Illustrare, inoltre, il metodo di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale, e gli strumenti e le modalità di attuazione del Piano	Accolta
Introdurre nel Rapporto Ambientale il riferimento alla circolarità tipica del processo di VAS, al fine di considerare un eventuale ri-orientamento del piano, nel caso in cui si verificano impatti negativi imprevisti	Accolta
Considerare anche quei corpi idrici che sono stati esclusi dall'ambito di pertinenza del Piano Regionale di Tutela delle Acque per le limitate dimensioni, poichè, in caso di precipitazioni intense e localizzate, potrebbero verificarsi significativi effetti sul territorio	L'individuazione dei copri idrici oggetto di indagine è stata definita dalle competenti Amministrazioni Regionali. (Vedi paragrafo 6.1.1 Volume 3)
Specificare l'orizzonte temporale del piano ed eventuali step intermedi	Accolta
Specificare in maniera chiara, attraverso tabelle o elenchi puntati, gli obiettivi generali e specifici del Piano e le azioni messe in atto per raggiungerli, predisponendo una struttura a cascata, che parta dagli obiettivi di sostenibilità e, passando attraverso gli obiettivi di Piano, arrivi alle azioni, al fine di consentire una migliore individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano	Accolta
Nel Rapporto Ambientale dovranno essere riportate in modo chiaro le azioni da mettere in atto o evidenziare il loro attuale grado di attuazione e l'orizzonte temporale in cui se ne prevede la concretizzazione	Accolta
Si suggerisce di produrre una rappresentazione generale cartografica, a scala adeguata, che evidenzi gli ambiti e le aree interessate dal Piano, al fine di avere una chiara visione di insieme	Accolta (Mappe di allagabilità e del rischio)
Riportare il bilancio di Piano in cui sia indicata la variazione delle superfici interessate dalle modifiche del Piano, al fine di valutare, anche dal punto di vista quantitativo, l'eventuale consumo di suolo	Necessari approfondimenti sull'oggetto della richiesta

<b>Sintesi delle Osservazioni</b>	<b>Considerazioni dell'Autorità Precedente</b>
Presentare l'esito della verifica di coerenza interna del Piano attraverso un paragrafo riassuntivo brevemente commentato	Accolta
Valutare la coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e con altri piani/programmi partendo dalle azioni previste dallo stesso, non limitandosi alla valutazione degli obiettivi	Accolta con la specifica che per coerenza esterna si intende la verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce
Valutare la coerenza, oltre che con i piani/programmi elencati nel Rapporto Ambientale, anche con altri piani/programmi elencati nelle osservazioni	Accolta
Presentare l'esito della verifica di coerenza esterna del Piano attraverso un paragrafo riassuntivo brevemente commentato	Accolta
Evidenziare eventuali potenziali incoerenze con i diversi piani agenti sullo stesso territorio, illustrando anche eventuali modalità di gestione delle stesse	Accolta
Nella identificazione e descrizione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni di Piano, occorre identificare anche quelli interessati in modo indiretto dalle azioni	Accolta
Nel Rapporto Ambientale dovranno essere approfonditi solo gli aspetti ambientali pertinenti il Piano, valutando se occorrerà approfondirne alcuni aspetti inizialmente non considerati o ritenuti non pertinenti	Accolta
Le emissioni di biossido di carbonio possono essere utilizzate come indicatore di prossimità dell'inquinamento atmosferico, se riferite a tutti i macrosettori e non solo al traffico veicolare, sia in termini di pressioni sull'ambiente che di stato. Si ritiene utile utilizzare le quantità direttamente rilevate di emissioni e di livello di inquinamento, periodicamente aggiornate da detta Agenzia	Accolta compatibilmente alla necessità di disporre un dato omogeneo a livello distrettuale
Si ritiene utile utilizzare le emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera, rilevate dal sistema INEMAR, come indicatori di contesto per il Piano	Accolta compatibilmente alla necessità di disporre un dato omogeneo a livello distrettuale
Riguardo le emissioni di sostanze climalteranti, si rappresenta che sarà necessario considerare anche l'ozono e le emissioni di particelle carboniose o comunque di particolato atmosferico	Accolta compatibilmente alla necessità di disporre un dato omogeneo a livello distrettuale
Utilizzare i livelli di inquinamento effettivamente stimati sul territorio interessato	Accolta compatibilmente alla necessità di disporre un dato omogeneo a livello distrettuale
Indicazioni sul testo nel paragrafo relativo ai Fattori climatici	Accolta
Si suggerisce di avvalersi delle elaborazioni del Servizio Idrografico Regionale integrate con la serie storica dell'ARPA delle misure orarie delle varie stazioni meteorologiche regionali, al fine di effettuare anche considerazioni idrologiche ed idrauliche più consone agli scenari associati alle precipitazioni intense e localizzate che interessano la regione Friuli Venezia Giulia, che potrebbero avere grandi ripercussioni sul Piano	Il tema si presenta molto complesso, attesa l'impossibilità di modellare idrologicamente ed in modo attendibile fenomeni di precipitazione intensa. Ciò premesso le modellazioni idrologiche del piano sono state effettuate a partire dalle serie storiche fornite da ARPA e più in generale dalla Regione FVG

<b>Sintesi delle Osservazioni</b>	<b>Considerazioni dell'Autorità Precedente</b>
Specificare in modo dettagliato, sia nel testo che nelle rappresentazioni grafiche (figure e tabelle) le fonti bibliografiche utilizzate	Accolta
Aggiornamento stato di qualità dei diversi corpi idrici, sia superficiali che sotterranei	Accolta
In merito all'uso del suolo si fa presente che è stata realizzata nel 2011 la nuova versione di mappa di uso del suolo utilizzando dati rilevati nel 2006 (CLC2006) che aggiornano i precedenti del 2000	Accolta
Aggiornamento della carta della pericolosità sismica	Accolta
Aggiornamento aree naturali	Accolta
Si suggerisce di fare riferimento ai dati ISTAT del censimento 2011 riguardo la popolazione	Accolta
Relativamente ai dati dell'agricoltura, si suggerisce di aggiornare i dati riportati nel rapporto preliminare utilizzando i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura relativi al 2010	Accolta
Si suggerisce di fare, preliminarmente, un raffronto/incrocio tra le aree attualmente occupate da insediamenti industriali, quelle in previsione negli strumenti urbanistici comunali (PRGC), le aree a rischio esondazione e le aree potenzialmente interessate dalle azioni del Piano (es. opere di protezione spondale realizzate a margine di aree industriali)	Le attività industriali sono un elemento già valutato nell'analisi di rischio con riferimento alle industrie IPPC e nella valutazione degli impatti del Piano a livello complessivo di settore economico
Aggiornamento produzione e consumi energetici	Accolta compatibilmente alla necessità di disporre un dato omogeneo a livello distrettuale
Delineati gli obiettivi di protezione ambientale, occorrerà verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra gli obiettivi generali e specifici del piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da documenti programmatici, norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale	Accolta
Si ricorda che devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, a medio e lungo termine, permanenti, temporanei, positivi e negativi; detti impatti dovranno essere adeguatamente identificati e stimati quantitativamente o qualitativamente, attraverso metodiche chiare e riproducibili	Accolta compatibilmente con il livello di dettaglio delle misure di Piano
I risultati della valutazione degli effetti cumulativi possono essere successivamente sintetizzati graficamente in una matrice che incroci le azioni di Piano sia con i fattori ambientali, che con le diverse attività antropiche individuate durante l'elaborazione/redazione dei punti precedenti	Accolta
Devono essere individuate le alternative di Piano e deve essere valutata la sostenibilità ambientale di ognuna. Devono essere comparati gli effetti ambientali prodotti dalle diverse alternative al fine di individuare quelli più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi di Piano (Trarre la scelta alternativa ottimale tra più alternative)	Nel Rapporto Ambientale sono riportate le ragioni della scelta delle alternative individuate in adempimento all'allegato VI della parte II del D.Lgs. 152/2006
Implementazione del Monitoraggio VAS	Accolta

Sintesi delle Osservazioni	Considerazioni dell'Autorità Precedente
Si ricorda l'importanza della Sintesi non tecnica per il procedimento di VAS, che deve riportare in linguaggio non tecnico i contenuti del Rapporto Ambientale al fine di rendere leggibile il contenuto anche ad un pubblico non tecnico	Accolta

Alla luce di tali considerazioni si ritiene anche di aver tenuto in considerazione le seguenti raccomandazioni contenute nel Parere preliminare dell'Autorità Competente che riprendono le osservazioni precedentemente elencate e che di seguito si riportano:

- 1) estensione della valutazione di eventuali effetti negativi anche all'area rilevante della Regione Lombardia;
- 3) esplicitazione degli obiettivi generali e specifici del Piano;
- 5) predisposizione del Bilancio di Piano;
- 6) predisposizione dell'analisi di coerenza interna ed esterna;
- 7) esplicitazione di tutti gli impatti significativi derivanti dall'adozione del Piano;
- 8) indicazione delle eventuali opere di mitigazione e compensazione;
- 9) indicazione delle alternative di Piano;
- 10) definizione degli indicatori previsti per il corretto e costante monitoraggio del Piano;
- 11) individuazione delle criticità connesse all'assetto idrografico e al rischio alluvioni nel bacino di Levante e degli aspetti connessi al problema di ingressione marina conseguente al fenomeno di "acqua alta" nella città di Trieste e nel comune di Duino Aurisina.

Con riferimento alle raccomandazioni:

- 2) valutazione degli impatti derivanti dai corsi d'acqua "minori";
- 4) rappresentazione cartografica in scala adeguata anche dei corsi d'acqua "minori";

si ribadisce che Per quanto riguarda la rete idrografica di indagine, dopo la fase iniziale attraverso la quale è stata svolta un'attività di ricognizione della rete atta a distinguere tra corsi d'acqua interessati da fenomeni di propagazione delle portate liquide o di portate iperconcentrate, è stata definita una prima rete idrografica di potenziale capacità di indagine. Va tenuto presente, infatti, che non sono disponibili risorse economiche per dar seguito a integrazioni/misure della geometria o delle caratteristiche del territorio o del suolo.

La mancanza di economie non ha permesso ad esempio – in questa fase - di sviluppare adeguati elementi conoscitivi per le alluvioni con presenza di elevato volume di sedimenti, tra le quali si possono anche annoverare i *debris-flow*. Va precisato che la direttiva considera tale casistiche quale informazione "utile", ma non determinante e da porre in correlazione unicamente alle aree allagate. Il processo di valutazione è quindi proseguito con la valutazione dei dati disponibili e l'individuazione delle priorità, ovvero le situazioni a cui è stato attribuito un livello di precedenza nell'ambito delle attività previste. La priorità è stata quindi rivolta alle situazioni rappresentate dai PAI e dagli eventi storici (art. 4 della direttiva 2007/60).

La restante parte di rete, che allo stato attuale è stata valutata non indagabile, sarà analizzata - se necessario - in una fase di approfondimento successivo, quando si renderanno disponibili i mezzi (tra cui il personale e le disponibilità economiche), nonché le necessarie informazioni di base."

### 1.3.2. Osservazioni al Rapporto Ambientale

La fase di consultazione era prevista della durata di 60 giorni con scadenza dunque il 30 marzo 2015 per la presentazione delle osservazioni, ma tale termine è stato prolungato di fatto fino al 30 giugno 2015 per rendere

coerenti tali termini con il periodo di consultazione avviato per il solo Piano ai sensi all'art. 66 comma 7a del D.Lgs. 152/2006.

Le note complessivamente pervenute in forma scritta sono state in numero di 69 così suddivise:

- 24 note entro il termine del 30 marzo,
- 45 note entro il 30 giugno.

Le modalità di recepimento delle osservazioni scritte sono illustrate nella Dichiarazione di sintesi (Allegato IX)

#### **1.4. La consultazione pubblica**

Per le attività di consultazione pubblica, oltre alle indicazioni di pubblicità e presentazione di osservazioni previste ai sensi dell'art 14 del D.Lgs. 152/2006, sono previsti degli appositi incontri informativi secondo le modalità già previste ed utilizzate per la consultazione pubblica del Piano di gestione del rischio di alluvioni. Una descrizione completa delle modalità di svolgimento utilizzato è riscontrabile nel paragrafo 4.3 della Relazione di Piano; di seguito se ne riporta una sintesi illustrativa.

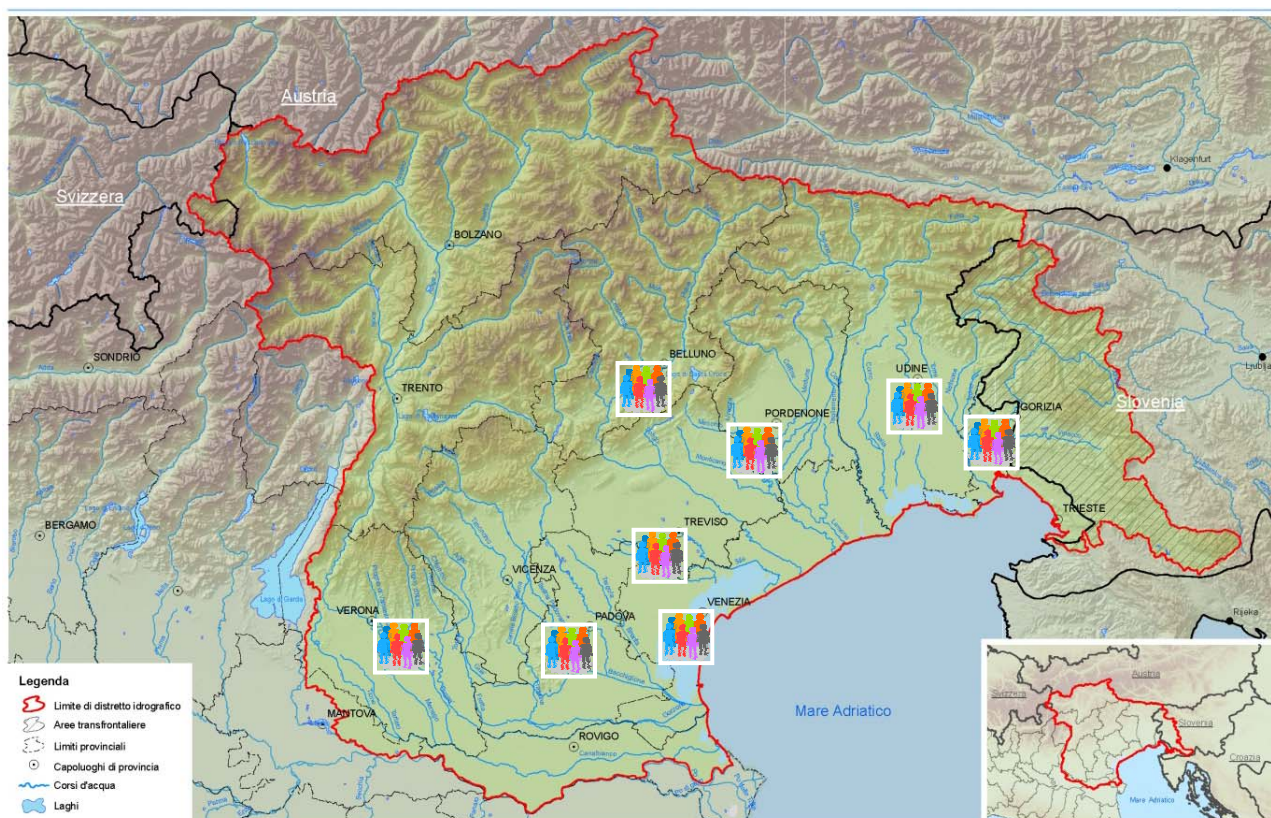
La direttiva 2007/60/CE e il D.Lgs.49/2010 di recepimento a scala nazionale prevedono, rispettivamente agli articoli 9 e 10, che debba essere incoraggiata la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione del Piano.

In tale senso, secondo quanto previsto all'art. 66 comma 7a del D.Lgs. 152/2006 si prevede un periodo di almeno 6 mesi per la presentazione di osservazioni scritte da parte del pubblico sui seguenti documenti:

- calendario e programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa un'indicazione delle misure consultive;
- valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque;
- progetto del piano di gestione del bacino idrografico.

Al fine di incoraggiare la partecipazione attiva, durante tutto il periodo di elaborazione del Piano è stata effettuata una corposa attività di consultazione pubblica strutturata in 7 sedi (*focal point*) distribuite nel territorio distrettuale e punto di riferimento per uno o più bacini idrografici secondo la corrispondenza indicata in Tabella 2.





*Figura 3 - Sedi previste per le attività di consultazione pubblica*

<b>Bacino di riferimento</b>	<b>Focal Point</b>
Bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco	Verona
Bacino dell'Adige	Verona
Bacino del Brenta-Bacchiglione	Padova
Laguna di Venezia, bacino scolante e mare antistante	Venezia
Bacino del Sile	Treviso/Belluno
Bacino del Piave	
Bacino della pianura tra Piave e Livenza	Pordenone
Bacino del Livenza	
Bacino del Lemene	Udine
Bacino del Tagliamento	
Bacino scolante nella Laguna di Marano-Grado	
Bacino dello Slizza	Gorizia
Bacino dell'Isonzo	
Bacino del Levante	

*Tabella 2 - Elenco dei Focal Point e dei corrispondenti bacini idrografici di riferimento*




## 2. Sintesi non tecnica

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto j) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

“Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”

<p>La Sintesi non tecnica illustra e sintetizza, in termini non tecnici, il contenuto del Rapporto Ambientale, al fine di favorire la partecipazione ed il coinvolgimento dei diversi attori territoriali coinvolti nel processo decisionale.</p>	
<p>La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (<b>direttiva 2007/60/CE</b>), ha istituito in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione; in tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni. Per lo stato italiano, la citata direttiva ha trovato recepimento nel D.Lgs 49/2010.</p>	Paragrafo 3
<p>Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni e il Piano di Gestione delle acque previsto dalla direttiva 2000/60/CE e con il quale va coordinato ai sensi dell'art. 9 della direttiva 2007/60/CE, contribuiscono entrambi alla “gestione integrata” dei bacini idrografici.</p>	
<p>Oggetto della valutazione ambientale in questa fase è il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto delle Alpi Orientali (d'ora in poi Piano).</p>	
<p>Il piano individua 4 <b>Obiettivi di Piano</b> specifici:</p>	Paragrafo 3.1
<p>Obiettivo Specifico 1: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;</p>	
<p>Obiettivo Specifico 2: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;</p>	
<p>Obiettivo Specifico 3: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;</p>	
<p>Obiettivo Specifico 4: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.</p>	
<p>Per perseguire tali obiettivi la direttiva prevede che il piano predisponga una mappatura delle aree allagabili e una mappatura del rischio che contenga informazioni circa i soggetti (persone) e gli oggetti (costruzioni, aree, infrastrutture, beni mobili, ecc) presenti all'interno delle aree allagate.</p>	Paragrafo 3.2
<p>La gestione del rischio di alluvioni riguarda i seguenti tre aspetti:</p>	
<p>Con <b>Prevenzione</b> (nel Piano: misure <b>M2</b>) si intendono azioni generalmente non strutturali quali: impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere un uso appropriato del suolo.</p>	
<p>Con <b>Protezione</b> (nel Piano: misure <b>M3</b>) si intendono azioni strutturali e non strutturali volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo.</p>	
<p>Con <b>Preparazione</b> (nel Piano: misure <b>M4</b>) si intendono azioni strutturali quali: informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta.</p>	
<p>Le <b>misure di Piano</b> sono state individuate per ambiti territoriali definiti “<b>Unità di gestione</b>” (Unit of Management – UOM).</p>	Paragrafo 7
<p>La <b>strategia di piano</b> circa l'attuazione delle misure ha fatto riferimento agli esiti di un'analisi multicriteriale condivisa con le Amministrazioni e i soggetti portatori di interesse. Questa identifica come <b>prioritarie le misure “non strutturali” M2 e M4, limitando l'attuazione delle</b></p>	

<p><b>misure di protezione M3 agli interventi che sostanzialmente sono già programmati</b> o previsti da altri atti di programmazione /pianificazione di settore.</p> <p>Il programma delle misure individua anche possibili interventi nel secondo ciclo di pianificazione (2022-2027), la cui attuazione però è subordinata al consolidamento dello scenario economico di riferimento necessario per confermare la loro concreta fattibilità, nonché al tempo per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto la direttiva 2000/60/CE) e l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.</p> <p><b>La valutazione degli effetti ambientali nel presente Rapporto Ambientale è dunque limitata agli interventi previsti nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).</b></p> <p>La <b>coerenza interna</b> del Piano, intesa come valutazione di interferenza tra le misure del Piano e gli obiettivi specifici, non rileva incoerenze.</p> <p>La <b>coerenza esterna</b> del Piano, intesa come valutazione dell'interferenza fra il Piano e la pianificazione presente sul territorio distrettuale, rileva qualche più che prevedibile potenziale interferenza con alcuni piani a scala regionale.</p> <p>Il confronto fra Obiettivi Specifici di piano e <b>Obiettivi di Sostenibilità stabiliti a livello nazionale e internazionale</b> ha evidenziato dei contributi positivi che il Piano potrebbe fornire alla sostenibilità generale con particolare riferimento alla salute pubblica, agli effetti dei cambiamenti climatici e alla conservazione e gestione delle risorse naturali.</p> <p><b>L'analisi del contesto ambientale</b> ha evidenziato la possibilità che il Piano possa interagire con le seguenti componenti ambientali: Acqua, Uso del suolo, Assetto idrogeologico, Biodiversità, Sviluppo urbano, Turismo, Energia, Beni culturali e paesaggistici. Non ha invece evidenziato interazioni con le seguenti componenti ambientali: Aria, Clima, Vulnerabilità degli acquiferi, Pericolosità sismica, Agricoltura, Industria, Pesca.</p> <p>I <b>possibili impatti del Piano sull'ambiente</b> sono stati evidenziati valutando gli effetti complessivi per ogni Unità di gestione e per ogni componente ambientale da un lato delle misure già inserite in altri programmi e mutate nel Piano (sostanzialmente le misure strutturali di Protezione M3) e dall'altro delle innovative misure appositamente proposte dal Piano (sostanzialmente le misure di Prevenzione M2 e di Preparazione M4).</p> <p>Le misure già programmate (Protezione M3) hanno evidenziato possibili impatti negativi sulle componenti Acqua, Biodiversità, Turismo, Energia, Beni Culturali e Paesaggistici mentre hanno evidenziato possibili impatti positivi sulla componente Assetto del territorio.</p> <p>Le misure proposte dal Piano (Prevenzione M2 e Preparazione M4) hanno evidenziato possibili impatti negativi sulla componente Sviluppo urbano, mentre hanno evidenziato possibili impatti positivi sulle componenti Uso del suolo, Assetto idrogeologico, Beni culturali archeologici e paesaggistici.</p> <p>Per i possibili impatti negativi che generalmente riguardano un'interferenza con lo stato ambientale dei copri idrici, con lo sviluppo degli ecosistemi, con lo sviluppo di attività turistiche o di produzione idroelettrica e con la qualità percettiva e paesaggistica del territorio, sono state individuate apposite misure di mitigazione funzionali a guidare l'attuazione delle misure di Piano minimizzando tali impatti.</p> <p>Dato che nel distretto delle Alpi Orientali sono presenti numerosi siti della Rete Natura 2000, è stato predisposto degli elementi di supporto alla valutazione di incidenza secondo le metodologie previste per piani di area molto vasta.</p> <p>E' stato inoltre impostato un apposito <b>sistema di monitoraggio</b> che permetterà una valutazione degli effetti del piano funzionale all'individuazione di eventuali ulteriori misure correttive.</p>	<p>Paragrafo 5.3.2</p>  <p>Paragrafo 3.3</p> <p>Paragrafo 3.4</p> <p>Paragrafo 5.2</p> <p>Paragrafo 4.5.5</p> <p>Paragrafo 5.3.1</p> <p>Paragrafo 5.3.2</p> <p>Paragrafo 6</p> <p>Paragrafo 5.1.1</p> <p>Paragrafo 8</p>
---	---

## 3. Il Piano di gestione del rischio di alluvioni

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto a) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

“Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;”

Di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi di Piano e delle misure a scala distrettuale che sono stati utilizzati per le valutazioni ambientale rimandando al documento di Piano la trattazione più esaustiva.

### 3.1. Obiettivi di Piano

Come già richiamato nel paragrafo 4.2 della Relazione di Piano, nell'ambito delle attività preliminari sviluppate con i rappresentanti delle Amministrazioni regionali e delle Province Autonome, sono stati discussi i possibili obiettivi specifici da assegnare al Piano. L'esito delle valutazioni ha portato a confermare gli obiettivi già indicati nell'art. 7 della direttiva ed in particolare:

- Obiettivo Specifico 1 (**OS1**): riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- Obiettivo Specifico 2 (**OS2**): riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- Obiettivo Specifico 3 (**OS3**): riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- Obiettivo Specifico 4 (**OS4**) riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

E' stato ritenuto, infatti, che nei quattro obiettivi siano ampiamente rappresentabili e riconoscibili i diversi aspetti inerenti ai corrispondenti beni esposti. Con riguardo ai possibili contenuti da assegnare agli obiettivi sopraccitati e che conseguono alla tutela dei rispettivi beni esposti, si riportano alcune specificazioni per i singoli obiettivi:

- tutela della salute umana:
  - a) tutela della salute da impatti diretti o indiretti, quali potrebbero derivare dall'inquinamento o interruzione dei servizi legati alla fornitura di acqua;
  - b) tutela delle comunità dalle conseguenze negative, come ad esempio gli impatti negativi sulla governance locale, interventi di emergenza, istruzione, sanità e servizi sociali (come gli ospedali);
- tutela dell'ambiente:
  - a) tutela delle aree protette/corpi idrici (Rete Natura 2000, acque potabili, zone balneabili) dalle conseguenze permanenti o di lunga durata delle alluvioni;
  - b) tutela dall'inquinamento provocato in conseguenza dell'interessamento da parte di alluvioni di fonti industriali (EPRTTR o SEVESO), puntuali o diffuse anche con riferimento alle aree antropizzate;
  - c) altri potenziali impatti ambientali negativi permanenti o di lunga durata, come quelli sul suolo, biodiversità, flora e fauna, ecc;
- tutela del patrimonio culturale:
  - a) tutela dei beni archeologici, architettonici e storico artistici (ad esempio monumenti e aree archeologiche, musei, biblioteche, luoghi di culto, depositi di beni culturali, immobili dichiarati di interesse culturale o contenitori di beni culturali) e dei beni paesaggistici (in particolare ville, giardini e parchi non tutelati dalle disposizioni della parte II del D.lgs. 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza, centri e nuclei storici, zone di interesse archeologico) dalle conseguenze negative permanenti o a lungo termine causate dall'acqua;
- tutela delle attività economiche:

- a) tutela della proprietà dalle conseguenze negative delle alluvioni (comprese anche le abitazioni);
- b) tutela delle infrastrutture (reti stradali, elettriche, acquedottistiche, telecomunicazioni, ecc);
- c) tutela delle attività agricole (allevamenti e coltivazioni), selvicolturali, e di pesca;
- d) tutela delle altre attività economiche come servizi ed altre fonti di occupazione.

### 3.2. Le misure di Piano

Il distretto è caratterizzato da 10 Unità di gestione (Unit Of Management - UOM) che rappresentano diverse realtà fisiografiche ed amministrative (vedi paragrafo 2.1 della relazione di Piano).

Codice	Unità di Gestione	Codice	Unità di Gestione
ITN001	Adige	ITN009	Tagliamento
ITN003	Brenta-Bacchiglione	ITR051	regionale Veneto
ITN004	Isonzo	ITR061	regionale Friuli Venezia Giulia
ITN006	Livenza	ITI017	Lemene
ITN007	Piave	ITI026	Fissero-Tartaro-Canalbianco

*Tabella 3 – Le Unità di Gestione del Distretto delle Alpi Orientali*



In relazione a ciò, il percorso scelto per stabilire le misure di Piano è stato quello di riconoscere quali misure fossero ritenute trasversali a tutte le Unità di gestione e definendo quindi le “misure specifiche a scala distrettuale”. Nella declinazione delle misure per ogni Unità di gestione è stato tenuto conto delle specifiche realtà dei bacini sopra richiamate.

Di seguito si riporta un estratto del Paragrafo 5.3 del documento di Piano, cui si rimanda per eventuali approfondimenti, con l’elenco ed una breve descrizione delle “misure specifiche a scala distrettuale”.

Nella Tabella 4 sono richiamate le cosiddette misure trasversali. Ad ogni misura è associato un codice che fungerà da riferimento nell’ambito delle matrici di valutazione successivamente riportate:


	Codice	Nome abbreviato	Descrizione misura
PREVENZIONE	M.21.1	<i>Pianificazione del territorio</i>	Aggiornamento delle norme del PAI o strumenti equivalenti (PGUAP o strumenti derivati) e recepimento negli strumenti urbanistici di pianificazione e gestione del territorio per tener conto dei nuovi scenari di rischio idraulico.
	M.22.1	<i>Rilocalizzazioni</i>	Promuovere iniziative di programmazione e attuazione per la delocalizzazione degli insediamenti dalle aree maggiormente esposte a rischio di esondazione, specie se coincidenti con le pianure alluvionali naturali, prevedendo anche interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica delle aree stesse.
	M.23.1	<i>Manuale vulnerabilità</i>	Predisposizione di un manuale su come operare per ridurre la vulnerabilità degli edifici o gruppi di edifici in aree allagabili e di ristagno idrico
	M.24.1	<i>Monitoraggi argini</i>	Primo sviluppo di sistemi di monitoraggio - a basso costo - dei corpi arginali e delle opere di difesa idraulica definendo degli standard minimi di riferimento
	M.24.2	<i>Aggiornamento mappe</i>	Progressivo aggiornamento delle mappe di rischio in relazione ai dati disponibili dei beni culturali, sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata, e ai beni paesaggistici di cui agli articoli 136 comma 1, lettere b) e c), 142 comma 1, lettera m) e 157 del D.Lgs. 42/2004
	M.24.3	<i>Aggiornamento topografia</i>	Programmare ed effettuare l’aggiornamento sistematico della topografia del territorio con particolare riferimento alla rete idrografica principale.
	M.24.4	<i>catalogo opere idrauliche</i>	Protocollo per sviluppare e aggiornare il catalogo georeferenziato delle opere idrauliche a scala regionale / provinciale
	M.24.5	<i>potenziamento carta rischio beni culturali</i>	Potenziamento della Carta del Rischio e di Vincoli in Rete del MIBACT, attraverso la predisposizione di collegamenti interattivi tra mappe e banca dati del patrimonio culturale, con schede di approfondimento sul singolo bene, per definire protocolli di intervento specifici, volti a eliminare o ridurre drasticamente la vulnerabilità specifica del bene culturale.


	Codice	Nome abbreviato	Descrizione misura
PROTEZIONE	M.31.1	<i>gestione deflussi e capacità laminante</i>	Misure volte a limitare i deflussi utilizzando sistemi di drenaggio naturali o artificiali, utilizzando lo stoccaggio delle acque ed in generale tutti gli interventi idonei al ripristino dei naturali tempi di corrivazione delle acque, nonché dei naturali effetti di laminazione. Misure volte a conservare la capacità dissipativa dei tratti di litorale.
	M.32.1	<i>regolazioni di portata</i>	Indicazione di interventi strutturali di laminazione che hanno un significativo impatto sul regime idrologico.
	M.33.1	<i>opere di mitigazione</i>	Interventi strutturali nella rete idrografica (di qualsiasi ordine), negli apparati di foce o lungo l'apparato di costa che prevedono costruzione/modifiche/rimozione di opere idrauliche (di difesa o di regimazione), nonché la manutenzione dei corsi d'acqua (riferimento: DPR 14 aprile 1993-atti di indirizzo e coordinamento alle Regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale).
	M.35.1	<i>Programmi di manutenzione</i>	Programmi di manutenzione della rete idrografica anche con riferimento al DPR 14 aprile 1993-atti di indirizzo e coordinamento alle Regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale.
	M.35.2	<i>Linee guida manutenzione fluviale</i>	Linee guida per la manutenzione e la gestione integrata dei corsi d'acqua.
PREPARAZIONE	M.41.1	<i>Sistemi previsionali</i>	Misure per realizzare o migliorare, qualora necessario, i sistemi di allarme e di previsione delle piene a scala regionale / provinciale
	M.42.1	<i>aggiornamento piani emergenza</i>	Promuovere l'aggiornamento dei piani di emergenza nei loro contenuti in accordo con le direttive del dipartimento nazionale della PC ed in relazione alle priorità di intervento, in particolare per il rischio idraulico tenendo conto degli scenari di alluvione.
	M.42.2	<i>protocolli intervento beni culturali</i>	Predisposizione protocolli di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (casistiche varie per le cose immobili e per le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali individuate nei piani di emergenza e finalizzati all'elaborazione di linee guida tecnico-operative.
	M.42.3	<i>protocolli intervento salvaguardia ambientale</i>	Predisposizione protocolli operativi di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia dell'ambiente, volti a coinvolgere tutti soggetti competenti in materia di tutela ambientale, nell'individuazione delle misure operative di salvaguardia ambientale e in modo da fornire gli elementi ed informazioni nei piani di emergenza, finalizzati all'elaborazione di linee guida tecnico-operative
	M.42.4	<i>linee guida salvaguardia beni culturali</i>	Predisposizione di linee guida sulle operazioni da effettuare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale, differenziate a seconda delle diverse categorie (cose immobili o cose mobili) e tipologie
	M.42.5	<i>depositi sicuri</i>	Individuazione di depositi sicuri che possano diventare ricoveri di beni culturali mobili per affrontare un primo intervento di messa in sicurezza.
	M.42.6	<i>formazione squadre di soccorso patrimonio culturale</i>	Preparazione e formazione di squadre di soccorso, con specifico riferimento alla salvaguardia del patrimonio culturale, a seconda delle diverse categorie (cose immobili o cose mobili) e tipologie, nonché in base alla proprietà (pubblica o privata)
	M.42.7	<i>formazione squadre di soccorso salvaguardia ambientale</i>	Preparazione e formazione di squadre di soccorso, con specifico riferimento alla salvaguardia ambientale, a seconda delle diverse categorie e tipologie di fonte di inquinamento.
	M.42.8	<i>formazione squadre di soccorso</i>	Preparazione e formazione di squadre di soccorso (formazione dei volontari), sulla base delle diverse scale territoriali e delle competenze amministrative con formazione specifica per le attività di monitoraggio e gestione del rischio idraulico
	M.42.9	<i>Piattaforma informativa</i>	Predisposizione di una piattaforma informativa condivisibile tra le Amministrazioni pubbliche, in cui sono inseriti dati utili all'attuazione di azioni e misure di protezione dai rischi legati ad eventi calamitosi
M.42.10	<i>Piattaforma informativa fonti inquinamento</i>	Predisposizione di una piattaforma informativa e relativa banca dati ai fini della tutela ambientale condivisa tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, in cui sono inseriti dati utili delle potenziali fonti di inquinamento legati ad eventi calamitosi, per la gestione delle relative misure di gestione dell'emergenza.	


	Codice	Nome abbreviato	Descrizione misura
	M.43.1	<i>osservatorio pilota cittadini</i>	Definizione di linee guida per sviluppare l'osservatorio dei cittadini al fine di incrementare le banche dati ed i canali di comunicazione durante gli eventi alluvionali anche attraverso l'utilizzo di modelli di resilienza. Applicazione al bacino pilota.
	M.43.2	<i>osservatorio distretto cittadini</i>	Definizione di linee guida per sviluppare l'osservatorio dei cittadini al fine di incrementare le banche dati ed i canali di comunicazione durante gli eventi alluvionali anche attraverso l'utilizzo di modelli di resilienza. Applicazione a scala distrettuale.
	M.43.3	<i>campagne di educazione tecnici e cittadini</i>	Migliorare la consapevolezza pubblica delle condizioni di rischio del territorio e la preparazione alle alluvioni attraverso una specifica campagna di educazione dei tecnici e dei cittadini (es. didattica, corsi di aggiornamenti periodici, esercitazioni).
	M.43.4	<i>Campagna "Io non rischio"</i>	Campagna di educazione ed informazione alla popolazione "Io non rischio" per sviluppare la capacità di resilienza in caso di emergenza
	M.43.5	<i>modelli di rischio popolazione</i>	al comportamento della popolazione in occasione di eventi alluvionali (esposizione)
	M.43.6	<i>modelli di rischio beni culturali</i>	Sviluppo di modelli integrati di valutazione del rischio con particolare riferimento al patrimonio culturale (aggiornamento dei parametri di vulnerabilità)
RICOSTRUZIONE E VALUTAZIONE POST-EVENTO	M53_1	<i>Politiche assicurative</i>	Studio per l'adozione di politiche assicurative
	M53_2	<i>Catalogo eventi alluvionali</i>	Catalogo degli eventi alluvionali

*Tabella 4 – Misure specifiche a livello distrettuale*

Nel paragrafo 6.1 de documento di Piano viene riportata la tabella di sintesi conclusiva che rappresenta a scala distrettuale le variabili che caratterizzano il Piano, tra queste: il costo delle misure per ogni UOM, l'importo complessivo per ogni tipologia di misura, la statistica applicativa della misura nel contesto temporale del Piano, il numero complessivo delle misure per ogni tipologia, il numero complessivo delle misure applicate, il costo complessivo delle misure applicate e molti altri elementi di sintesi.

 A fronte dello scenario economico attuale e della mancanza di indicazioni a scala nazionale, nel Piano è stato assunto un programma indicativo per l'attuazione del Piano stesso che, tenendo conto di tali incertezze, è comunque coerente con i tempi e con i cicli della direttiva 2007/60/CE, nonché con la pianificazione di bacino in atto.

 In tal senso, **le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027) e collocando nel primo ciclo tutte le misure di Preparazione (M2) e Prevenzione (M4) e le misure Protezione (M3) già maturate sotto i diversi aspetti della loro concreta realizzazione**, avendo la chiara visione che dovranno essere completate (e quindi efficaci in termini di capacità di mitigazione) nei tempi dichiarati.

 **Le altre misure di protezione (sostanzialmente strutturali) impostate sul medio e lungo periodo (2022-oltre) avranno tra il 2016 ed il 2021, ed eventualmente anche oltre, il tempo di consolidare lo scenario economico di riferimento per la loro concreta fattibilità**, nonché il tempo per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto con il Piano della WFD) e l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.

Per un eventuale approfondimento si può fare riferimento al paragrafo 5.3 del Volume 3 del Piano.


**Alla luce di tali considerazioni le valutazioni nel presente Rapporto Ambientale sono circoscritte alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).**



### 3.3. Valutazione della coerenza interna

L'analisi della coerenza interna ha lo scopo di assicurare coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli. Tale valutazione viene effettuata attraverso una matrice fra misure e obiettivi di Piano (Tabella 5) nella quale si valutano le relazioni di coerenza, incoerenza, indifferenza, secondo i seguenti simbolismi:

Tipo di relazione

	Coerenza
	Indifferenza
	Incoerenza

Misure a scala distrettuale			OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO			
			OS1 Salute Umana	OS2 Ambiente	OS3 Patrimonio culturale	OS4 Attività Economiche
PREVENZIONE	M.21.1	<i>Pianificazione del territorio</i>				
	M.22.1	<i>Rilocalizzazioni</i>				
	M.23.1	<i>Manuale vulnerabilità</i>				
	M.24.1	<i>Monitoraggi argini</i>				
	M.24.2	<i>Aggiornamento mappe</i>				
	M.24.3	<i>Aggiornamento topografia</i>				
	M.24.4	<i>Catalogo opere idrauliche</i>				
PROTEZIONE	M.24.5	<i>potenziamento carta rischio beni culturali</i>				
	M.31.1	<i>gestione deflussi e capacità laminante</i>				
	M.32.1	<i>regolazioni di portata</i>				
	M.33.1	<i>opere di mitigazione</i>				
	M.35.1	<i>Programmi di manutenzione</i>				
PREPARAZIONE	M.35.2	<i>Linee guida manutenzione fluviale</i>				
	M.41.1	<i>Sistemi previsionali</i>				
	M.42.1	<i>aggiornamento piani emergenza</i>				
	M.42.2	<i>protocolli intervento beni culturali</i>				
	M.42.3	<i>protocolli intervento salvaguardia ambientale</i>				
	M.42.4	<i>linee guida salvaguardia beni culturali</i>				
	M.42.5	<i>depositi sicuri</i>				
	M.42.6	<i>formazione squadre di soccorso patrimonio culturale</i>				
	M.42.7	<i>formazione squadre di soccorso salvaguardia ambientale</i>				
	M.42.8	<i>formazione squadre di soccorso</i>				
	M.42.9	<i>Piattaforma informativa PC</i>				
	M.42.10	<i>Piattaforma informativa fonti inquinamento</i>				
	M.43.1	<i>osservatorio pilota cittadini</i>				
	M.43.2	<i>osservatorio distretto cittadini</i>				
	M.43.3	<i>campagne di educazione tecnici e cittadini</i>				
	M.43.4	<i>Campagna "Io non rischio"</i>				
	M.43.5	<i>modelli di rischio popolazione</i>				
M.43.6	<i>modelli di rischio beni culturali</i>					
RIPRI STIN O	M53_1	<i>Politiche assicurative</i>				
	M53_2	<i>Catalogo eventi alluvionali</i>				

Tabella 5 – Tabella di valutazione della coerenza interna

Gli esiti di questa valutazione rileva una forte coerenza fra le misure di Piano e tutti gli obiettivi specifici senza evidenziare elementi significativi di incoerenza.

### 3.4. Valutazione della coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce.

Per quanto riguarda la pianificazione di settore già illustrata nel paragrafo 3.3 della Relazione di Piano, la direttiva 2007/60/CE si inserisce in un contesto di pianificazione del rischio idrogeologico esistente già a partire dalla legge 183/89 e consolidatosi nel corso di una quindicina di anni. Gli obiettivi che la caratterizzano sono dunque un punto di partenza nell'elaborazione delle scelte del Piano di gestione del rischio di alluvioni. Tale pianificazione di settore risulta dunque intrinsecamente coerente con gli obiettivi del Piano.

! Anche per quanto riguarda la pianificazione di distretto relativa all'attuazione della direttiva 2000/60/CE, il coordinamento è espressamente previsto dall'art. 9 della direttiva 2007/60/CE e pertanto sia nella definizione delle priorità delle misure che nella specifica valutazione delle singole misure, come si è già avuto modo di illustrare nel paragrafo 5.5 del Volume 3 del Piano, risulta già in essere nella strategia di piano. Di seguito si richiamano gli elementi qualificanti tale coordinamento:

- a) utilizzazione del reticolo idrografico già individuato nell'ambito del Piano di Gestione delle Acque come base per l'individuazione della cosiddetta rete idrografica di riferimento per la valutazione della pericolosità;
- b) assegnazione delle aree allagabili e quindi dei corrispondenti elementi a rischio al codice del corpo idrico adottato nel Piano della direttiva 2000/60/CE;
- c) nell'ambito della definizione delle priorità delle misure meglio approfondite nel paragrafo 7 inserimento di una valutazione premiale, per tutte le misure che sono in grado di rispettare gli obiettivi ambientali dei corpi idrici definiti ai sensi della direttiva 2000/60/CE

Ciò premesso Sono stati dunque considerati gli altri atti di pianificazione a scala regionale/provinciale.

L'analisi di coerenza esterna è riportata di seguito in termini di relazione con gli obiettivi specifici di Piano, secondo la seguente legenda:

	Coerenza
	Indifferenza
	Possibile Incoerenza
	Incoerenza

#### Regione Autonoma Friuli Venezia

PIANI E PROGRAMMI	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO			
	OS1 Salute Umana	OS2 Ambiente	OS3 Patrimonio Culturale	OS4 Attività Economiche
Piano del Governo del Territorio (PGT)				
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)				
Programma Operativo Regionale POR FESR 2014-2020				
Piano regionale di Tutela delle Acque (PRTA)				
Piano Energetico Regionale (PER)				
Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria (PRMQA)				
Piano di Azione regionale per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico				
Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani				



	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO			
PIANI E PROGRAMMI	OS1 Salute Umana	OS2 Ambiente	OS3 Patrimonio Culturale	OS4 Attività Economiche
Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica				
Piano regionale del trasporto pubblico locale				
Piano faunistico regionale				
Piano paesaggistico regionale				

Tabella 6 – Tabella di valutazione della coerenza esterna. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

### Regione del Veneto

	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO			
PIANI E PROGRAMMI	OS1 Salute Umana	OS2 Ambiente	OS3 Patrimonio Culturale	OS4 Attività Economiche
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento				
Programma Regionale di Sviluppo				
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020				
Programma Operativo Regionale POR FESR 2014-2020				
Programma Attuativo Regionale - PAR FAS Veneto 2007-2013				
Piano Direttore 2000				
Piano di Tutela delle Acque				
Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto				
Piano regionale delle Attività di cava				
Piano energetico Regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica				
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera				
Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi				
Piano regionale dei trasporti				

Tabella 7 - Tabella di valutazione della coerenza esterna. Regione del Veneto

### Provincia Autonoma di Trento

	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO			
PIANI E PROGRAMMI	OS1 Salute Umana	OS2 Ambiente	OS3 Patrimonio Culturale	OS4 Attività Economiche
Piano urbanistico provinciale (PUP)				
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)				
Linee strategiche programmazione FESR 2014-2020				
Piano di tutela delle acque				
Piano generale di utilizzazione delle acque delle acque pubbliche (PGUAP)				
Piano Energetico-Ambientale provinciale 2013 - 2020 (PEAP)				

	<b>OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>			
<b>PIANI E PROGRAMMI</b>	<b>OS1 Salute Umana</b>	<b>OS2 Ambiente</b>	<b>OS3 Patrimonio Culturale</b>	<b>OS4 Attività Economiche</b>
Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria				
Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani				
Patto per lo sviluppo sostenibile del trentino				

*Tabella 8 - Tabella di valutazione della coerenza esterna. Provincia Autonoma di Trento*

### Provincia Autonoma di Bolzano

	<b>OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>			
<b>PIANI E PROGRAMMI</b>	<b>OS1 Salute Umana</b>	<b>OS2 Ambiente</b>	<b>OS3 Patrimonio Culturale</b>	<b>OS4 Attività Economiche</b>
Piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale - LEROP				
Strategie di sviluppo regionale 2014-2020				
Piano Clima Energia- Alto Adige- 2050				
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)				
Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche				
Piano stralcio al Piano di tutela delle acque				
Piano della qualità dell'aria				
Piano Gestione Rifiuti 2000				
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige				

*Tabella 9 - Tabella di valutazione della coerenza esterna. Provincia Autonoma di Bolzano*

### Regione Lombardia

	<b>OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>			
<b>PIANI E PROGRAMMI</b>	<b>OS1 Salute Umana</b>	<b>OS2 Ambiente</b>	<b>OS3 Patrimonio Culturale</b>	<b>OS4 Attività Economiche</b>
Piano Territoriale Regionale (PTR)				
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)				
Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA)				
Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA)				
Programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae				
Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)				

*Tabella 10 - Tabella di valutazione della coerenza esterna. Regione Lombardia*

Partendo dal presupposto necessario che la pubblica incolumità e la salvaguardia della salute umana devono sempre essere tenute in assoluta considerazione, si evidenzia che in questa valutazione di coerenza esterna, oltre a numerosi punti di sinergia principalmente con i piani di assetto del territorio, con i piani di tutela delle acque e con i Programmi di sviluppo rurale, sono anche emersi alcuni elementi di possibile interferenza con la pianificazione energetica, paesaggistica e dei trasporti riconducibile rispettivamente ad azioni del Piano di

gestione del rischio di alluvioni, legate rispettivamente all'uso anti-piena dei bacini artificiali, agli interventi sul reticolo idrografico e al necessario adeguamento della pianificazione territoriale alle nuove conoscenze.

Va peraltro considerato che le Regioni e Province Autonome, titolari della redazione ed attuazione dei citati strumenti di pianificazione, hanno un ruolo fondamentale nell'elaborazione ed attuazione delle misure del Piano di gestione del rischio di alluvioni. In tal senso sarà opportuno che nell'attuazione delle misure di Piano le citate Amministrazioni verifichino le possibili interferenze illustrate nel presente paragrafo.

## 4. Lo stato del sistema ambientale

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto b) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

“Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;”

Di seguito si riporta un'analisi che illustra il quadro delle conoscenze sullo stato attuale dell'ambiente.

Secondo schemi consolidati in letteratura si è scelto di rappresentare il sistema ambientale secondo 5 raggruppamenti all'interno dei quali sono ricondotte tutte le componenti ambientali che sono state considerate nel presente Rapporto Ambientale secondo lo schema sotto riportato:

**Atmosfera:** Aria, Clima;

**Idrosfera:** Acqua;

**Geosfera:** Uso del suolo, Vulnerabilità degli acquiferi, Rischio idrogeologico, Pericolosità sismica;

**Biosfera:** Biodiversità (flora e fauna), Aree Protette;

**Antroposfera:** Popolazione, Urbanizzazione, Attività economiche (Agricoltura, Industria, Turismo, Pesca, Energia), Beni Culturali e Paesaggistici;

Per ognuno di questi raggruppamenti è di seguito riportata una descrizione dello stato del sistema nel distretto e il livello di possibile interazione con il Piano. Su tale ultimo aspetto è opportuno chiarire che, ai fini della VAS, per interazione fra Piano e componente ambientale, si intende un effetto che l'attuazione di una misura del Piano può determinare su tale componente a prescindere dall'obiettivo di Piano per cui la misura è stata individuata; tale valutazione viene infatti già svolta nell'ambito della coerenza interna illustrata nel paragrafo 3.3. Un ulteriore approfondimento in tal senso è contenuto nel paragrafo 5.3.

### 4.1. Atmosfera

#### 4.1.1. Aria

Le criticità della componente ambientale aria riferibili al distretto delle Alpi Orientali sono connesse alla presenza, soprattutto nell'area di pianura del distretto, di fenomeni d'inquinamento atmosferico con livelli di concentrazione che eccedono talora gli standard normativi dovuti anche al ristagno dell'aria nel fondovalle causato dalla forte inversione termica durante i mesi invernali.

Il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili per scopi energetici, e dai loro derivati, con particolare riguardo alle combustioni nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nei settori dei trasporti su strada.

Tra i numerosi indicatori attualmente monitorati per caratterizzare lo stato complessivo dell'inquinamento atmosferico, le emissioni di gas serra (tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante), rappresentano un indicatore utilizzato a livello nazionale per il monitoraggio della qualità dell'aria, al fine di valutare il trend delle emissioni ed i contributi derivanti da ogni singolo settore di attività.

L'informazione relativa alle emissioni di gas serra è rilevante ai fini del rispetto dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni previste dal Protocollo di Kyoto.

Le emissioni di gas serra sono in gran parte dovute alle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), derivanti principalmente dalle attività antropiche per utilizzo di combustibili fossili; contribuiscono all'effetto serra anche il metano (CH<sub>4</sub>), le cui emissioni sono legate fundamentalmente alle attività di allevamento ed allo smaltimento dei rifiuti, ed il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), derivante principalmente dalle attività agricole e dal settore energetico, trasporti inclusi.

Si considera, inoltre, il contributo minore degli F-gas o gas fluorurati, quali idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF<sub>6</sub>), derivante essenzialmente da attività industriali e di refrigerazione.

Con riferimento alla produzione di anidride carbonica, mediamente nel Nord Italia, nell'anno 2010, sono state rilevate le emissioni più consistenti, con un valore pari a 8,6 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante registrato nel Nord-est. Il dato dell'Italia e delle singole regioni è comprensivo delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra dal settore Land use, land-use change and forestry (LULUCF), derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste. Sono invece escluse dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare.

Nello specifico, come si rileva dalla Tabella 11, con riferimento al territorio distrettuale, il Friuli Venezia Giulia risulta tra le regioni in cui sono stati registrati i valori più alti di emissioni pro capite di gas serra, superiori alle 10 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante.

Nelle quattro regioni entro il cui confine ricade il distretto delle Alpi Orientali, si rileva, invece, nell'ultimo quinquennio di osservazione, una tendenza alla diminuzione; in particolare, rispetto all'anno 1990, il Veneto ha ridotto il valore di poco meno di un terzo, mentre il Trentino Alto Adige di oltre un quarto.

Per le tabelle seguenti il dato della Lombardia è relativo a tutto il territorio regionale, ma la porzione ricadente nel distretto è pari a circa 315 Km<sup>2</sup> e rappresenta appena lo 0,84% della superficie complessiva del territorio distrettuale.

<b>REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>	<b>1990</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>
Lombardia	8,9	8,7	9,2	9,6	8,4
Trentino-Alto Adige	7,3	7,1	5,7	6,1	5,5
Veneto	11,4	10,7	11,9	10,2	7,7
Friuli-Venezia Giulia	12,3	12,0	10,8	11,6	10,6
Italia	8,5	8,4	8,8	8,9	7,4

*Tabella 11 - Emissioni di gas serra per regione - Anni 1990-2010 (tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante) (Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA, pubblicato su "Noi Italia" edizione 2014).*

Nella Tabella 12 sono riportati i dati regionali, tra il 1990 ed il 2010, relativi alle emissioni di biossido di carbonio, di metano e di protossido di azoto.

<b>REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>	<b>1990</b>		<b>1995</b>			<b>2000</b>			<b>2005</b>			<b>2010</b>			
	<b>EMISSIONI REGIONALI</b>														
	<b>CO<sub>2</sub></b>	<b>CH<sub>4</sub></b>	<b>N<sub>2</sub>O</b>	<b>CO<sub>2</sub></b>	<b>CH<sub>4</sub></b>	<b>N<sub>2</sub>O</b>	<b>CO<sub>2</sub></b>	<b>CH<sub>4</sub></b>	<b>N<sub>2</sub>O</b>	<b>CO<sub>2</sub></b>	<b>CH<sub>4</sub></b>	<b>N<sub>2</sub>O</b>	<b>CO<sub>2</sub></b>	<b>CH<sub>4</sub></b>	<b>N<sub>2</sub>O</b>
Lombardia	65,5	419	17,0	64,9	416	17,2	70,4	377	18,5	78,0	342	18,0	69,6	313	16,8
Trentino-Alto Adige	5,0	35	1,4	5,7	36	1,5	4,9	41	1,7	5,7	37	1,7	5,6	38	1,6
Veneto	41,8	186	13,0	41,3	176	10,9	47,5	174	12,1	42,7	144	11,5	33,0	119	9,5
Friuli-Venezia Giulia	12,9	53	2,3	13,1	52	2,5	12,4	37	2,7	13,6	37	3,2	13,1	25	2,2

*Tabella 12 - Emissioni regionali di biossido di carbonio (Mt/a), metano (Kt/a), protossido di azoto (Kt/a) - Anni 1990-2010 (Fonte: ISPRA, Annuario Dati Ambientali – Edizione 2013)*

Al fine di valutare gli effettivi livelli di inquinamento stimati sul territorio del distretto delle Alpi Orientali, è necessario considerare le emissioni di altri inquinanti, normati in base alla vigente legislazione (D.Lgs. 155/2010, recepimento della direttiva europea 2008/50/CE, come modificato ed integrato dal D.Lgs n. 250/2012).

In particolare: le emissioni di sostanze acidificanti, quali ossidi di zolfo (SOX), gli ossidi di azoto (NOX) e l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>); le emissioni dei precursori dell'ozono troposferico, quali ossidi di azoto (NOX) e composti organici volatili non metanici (COVNM); le emissioni di particolato (PM<sub>10</sub>); le emissioni di monossido di

carbonio (CO); le emissioni di composti organici persistenti, con riferimento agli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA); le emissioni di benzene (C6H6).

Di seguito, nella Tabella 13, Tabella 14 e Tabella 15 si riportano i valori degli inquinanti atmosferici sopra menzionati, riferiti all'arco temporale 1990-2010, dalle quali si evince che le concentrazioni rilevate nell'ultimo anno di osservazione sono, per tutte le regioni ricadenti nel territorio distrettuale, in decrescita rispetto all'anno 2005.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1990		1995			2000			2005			2010			
	EMISSIONI REGIONALI														
	SOX	NOX	NH3	SOX	NOX	NH3	SOX	NOX	NH3	SOX	NOX	NH3	SOX	NOX	NH3
Lombardia	200	265	111	121	239	104	68	206	107	29	170	103	23	139	98
Trentino-Alto Adige	11	30	9	6	32	7	3	21	9	2	18	9	1	17	8
Veneto	170	188	63	123	163	59	125	130	62	33	104	59	9	81	50
Friuli-Venezia Giulia	45	53	11	29	49	12	20	35	12	14	34	12	4	28	10

Tabella 13 - Emissioni regionali di ossidi di zolfo (Kt/a), ossidi di azoto (Kt/a), ammoniaca (Kt/a) - Anni 1990-2010 (Fonte: ISPRA, Annuario Dati Ambientali – Edizione 2013)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1990		1995		2000		2005		2010	
	EMISSIONI REGIONALI									
	COVNM	PM10	COVNM	PM10	COVNM	PM10	COVNM	PM10	COVNM	PM10
Lombardia	299	32	286	30	247	28	209	26	182	27
Trentino-Alto Adige	26	3	27	4	21	3	17	3	15	2
Veneto	157	24	165	23	133	21	110	18	98	16
Friuli-Venezia Giulia	53	6	54	6	52	6	42	5	33	4

Tabella 14 - Emissioni regionali di composti organici volatili non metanici (Kt/a), particolato (Kt/a) - Anni 1990-2010 (Fonte: ISPRA, Annuario Dati Ambientali – Edizione 2013)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1990		1995			2000			2005			2010			
	EMISSIONI REGIONALI														
	CO	IPA	C6H6	CO	IPA	C6H6	CO	IPA	C6H6	CO	IPA	C6H6	CO	IPA	C6H6
Lombardia	879	3,7	6.263	847	4,1	4.920	623	4,4	2.765	409	6,0	1.621	345	8,4	1.099
Trentino-Alto Adige	93	0,5	707	97	0,7	596	68	0,7	241	45	0,7	133	34	0,6	89
Veneto	462	2,2	3.385	457	2,5	2.658	348	2,6	1.278	242	3,2	748	172	3,2	466
Friuli-Venezia Giulia	147	2,5	1.256	148	2,1	983	128	3,0	496	91	3,2	334	75	2,9	228

Tabella 15 - Emissioni regionali di monossido di carbonio (Kt/a), Idrocarburi Policiclici Aromatici (t/a), benzene (t/a) - Anni 1990-2010 (Fonte: ISPRA, Annuario Dati Ambientali – Edizione 2013)

#### Interazione col Piano

Non si attendono livelli significativi di interazione tra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e la componente ambientale "aria".

#### 4.1.2. Clima

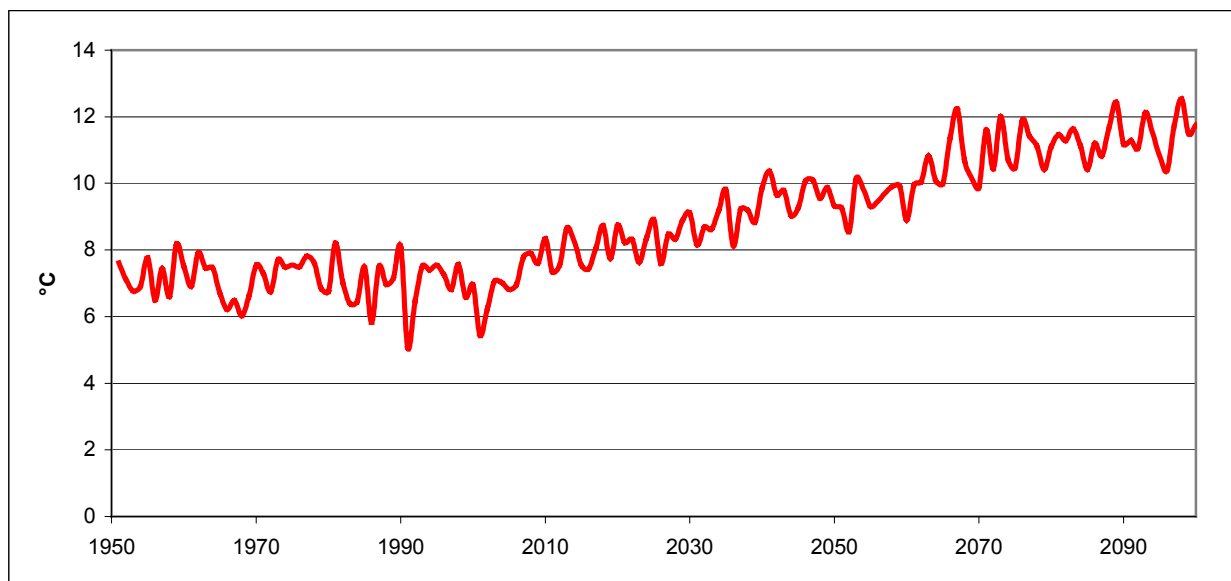
Per quanto riguarda il distretto, un recente studio effettuato dal Centro Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici nell'ambito del Progetto TRUST finanziato con fondi Life+ dalla Commissione Europea ha evidenziato un'evoluzione climatica nel territorio del distretto Alpi Orientali per i prossimi 100 anni, coerente con le previsioni fornite dai modelli climatici europei.

I risultati ottenuti dalle simulazioni indicano che la regione euro-mediterranea (scenario IPCC di riferimento A1B caratterizzato da livelli intermedi di crescita demografica e sviluppo tecnologico, rapida introduzione di tecnologie nuove e più efficienti e un utilizzo bilanciato delle varie fonti di energia) sarà probabilmente colpita da un riscaldamento che potrà raggiungere anche vari gradi entro la fine del XXI° secolo. In particolare, la temperatura superficiale del Mar Mediterraneo potrebbe aumentare di circa 2° C nei prossimi decenni (2041-2070), mentre in terra il riscaldamento potrebbe essere ancora più grande (localmente fino a 5 ° C e più), soprattutto durante la stagione estiva.

Inoltre, la distribuzione e i valori delle precipitazioni in Europa e nell'area del Mediterraneo potrebbero cambiare in modo sostanziale nei prossimi decenni. In particolare, le precipitazioni sembrano aumentare nel Nord Europa e diminuire nella regione mediterranea. Questi risultati sono ben compatibili con la maggior parte delle proiezioni elaborate in passato.

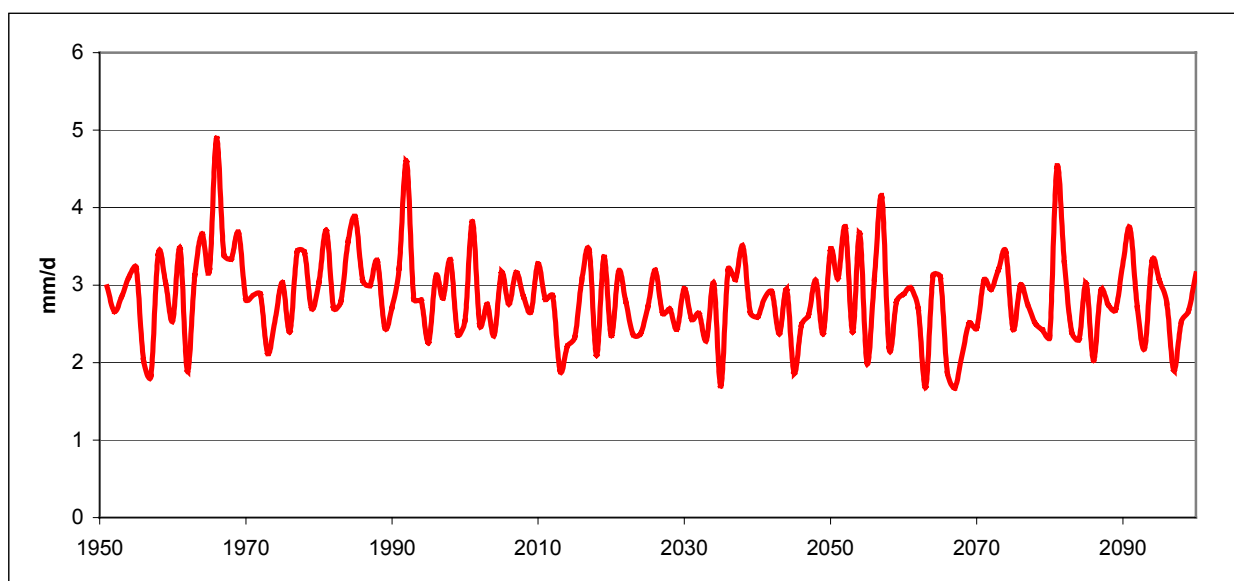
Per quanto riguarda il territorio del distretto, la Figura 4 mostra l'evoluzione della temperatura media annua a 2 metri dal suolo. Il grafico rappresenta l'evoluzione della temperatura, nel corso del XXI° secolo come ottenuto dalla proiezioni del modello considerando fra gli scenari di sviluppo previsti dall'IPCC lo scenario A1B.

Come si può notare, alla fine del secolo il riscaldamento medio della superficie potrebbe essere fino a circa 5° C rispetto ai valori attuali.



*Figura 4 - Simulazione delle temperature medie annuali al suolo mediate sull'area del distretto (scenario IPCC A1B)*

L'evoluzione della precipitazione media giornaliera mediata per tutto il distretto è mostrata nella Figura 5.



*Figura 5 - Simulazione della precipitazione media giornaliera su scala annua, mediate sull'area del distretto (scenario IPCC A1B)*

I risultati ottenuti dalle simulazioni di scenario sembrano indicare che, nel distretto, le variazioni delle precipitazioni potrebbero verificarsi sotto forma di un trend negativo relativamente moderato. Una lieve riduzione delle precipitazioni (circa -0,5 mm/giorno verso la fine del secolo), infatti, sembra caratterizzare la regione. Il trend negativo è visibile e di pari ampiezza, sia durante la stagione estiva che invernale.

Il possibile, anche se lieve, calo delle precipitazioni e l'aumento marcato della temperatura superficiale suggerito dalla proiezioni riguardanti il clima futuro potrebbe portare a qualche cambiamento sostanziale nel futuro ciclo idrologico. Temperature di superficie più elevate, infatti, possono portare ad una maggiore evaporazione, che in combinazione con la diminuzione delle precipitazioni potrebbero avere un impatto sulle risorse idriche e la disponibilità del distretto.

Se si vuole valutare la distribuzione stagionale delle variazioni climatiche, è utile la Figura 6 che mostra l'evoluzione stagionale nei valori simulati di evaporazione, temperatura e precipitazione come ottenuti alla fine del XXI° secolo (2071-2100) nello scenario di simulazione A1B1 rispetto al valore medio ottenuto dalla simulazione del periodo di riferimento (1971-2000), nel distretto. Per evaporazione e temperatura, le modifiche sembrano avere lo stesso segno per tutto l'anno. In particolare, la temperatura vicino alla superficie, mostra un incremento piuttosto uniforme in tutte le stagioni di circa 4 ° C.



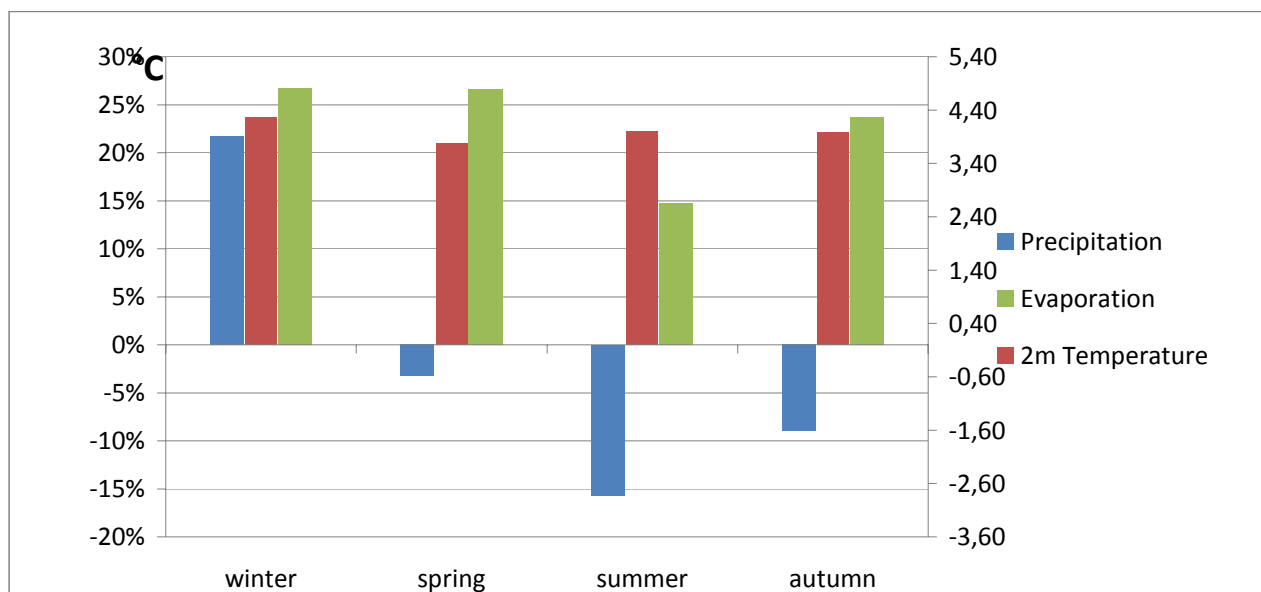


Figura 6- Distribuzione stagionale delle variabili climatiche (scenario IPCC A1B)

Coerentemente con l'aumento della temperatura, l'evaporazione media aumenta negli ultimi decenni della simulazione. In questo caso, l'aumento risulta essere maggiore in inverno, quando il modello di evaporazione produce quasi 26% in più sulla zona TRUST, mentre in estate l'aumento della evaporazione simulato è di circa il 15%.

È interessante notare che le precipitazioni presentano un comportamento diverso nelle diverse stagioni. Secondo le proiezioni del modello di cambiamento climatico, in inverno la precipitazione media sul distretto sembra aumentare di circa 0,5 mm/giorno durante il periodo 2071-2100 rispetto al periodo di riferimento; ciò corrisponde a un aumento di oltre il 20% delle precipitazioni nella stagione invernale su tutta l'area di interesse. Al contrario, durante la primavera, estate e autunno, la precipitazione simulata sembra diminuire; soprattutto d'estate le precipitazioni medie nel periodo 2071-2100 sembrano essere più deboli di circa il 15% rispetto al periodo di riferimento.

Tali valutazioni portano, seppure con le dovute cautele legate all'origine modellistiche dei dati ottenuti, a considerare, coerentemente con quanto indicato dalla Comunità Europea ed anche internazionale, uno scenario futuro di differente disponibilità della risorsa idrica sia nella quantità totale ma soprattutto nella distribuzione durante l'anno.

#### Interazione col Piano

I cambiamenti climatici potrebbero generare alterazioni al ciclo idrologico. Tali forzanti sono considerate nell'ambito dell'elaborazione del Piano in quanto possono avere riflessi diretti sul sistema idrogeologico del distretto. Il Piano non ha dunque effetti diretti sul clima, ma contribuisce all'adattamento del territorio in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici con specifico riferimento al rischio alluvioni.

## 4.2. Idrosfera

### 4.2.1. Acqua

Il tema delle acque in questo documento sarà trattato con specifico riferimento all'impostazione della rete idraulica prevista dall'applicazione della direttiva quadro acque 2000/60/CE attraverso l'individuazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Tale direttiva si pone l'obiettivo di istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione e delle acque costiere e sotterranee, per proteggere e migliorare l'ambiente acquatico e gli ecosistemi connessi, agevolare un utilizzo idrico sostenibile, contribuire a mitigare gli effetti di inondazioni e siccità. Il riferimento territoriale della direttiva 2000/60/CE è il distretto idrografico come pure per la direttiva 2007/60/CE. Inoltre, quest'ultima prevede, nella sua attuazione, una specifica attività di

coordinamento con la direttiva 2000/60/CE. Tali presupposti rendono il riferimento alla 2000/60/CE una scelta coerente sia dal punto di vista territoriale che normativo.

#### 4.2.1.1. Acque superficiali

All'interno del distretto delle Alpi Orientali, le competenti Regioni e Province Autonome hanno provveduto alla tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici superficiali, sulla base dei criteri e delle metodiche indicate dal D.M. 16 giugno 2008, n. 131.

Il corpo idrico è l'unità fisica di riferimento al quale deve riferirsi il Piano. Esso è un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale:

- un fiume, torrente, canale oppure parte di essi;
- un lago o un bacino artificiale;
- le acque di transizione (lagune, foci, ecc);
- le acque marino costiere.

Un corpo idrico superficiale, in relazione agli eventuali interventi operati dall'attività umana, può essere classificato come:

- Naturale se non ha subito sostanziali alterazioni fisiche da parte dell'attività umana;
- Artificiale se è stato creato da una attività umana;
- Fortemente modificato se la sua natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute ad una attività umana, è sostanzialmente modificata.

Il numero totale di corpi idrici è di 1924, costituiti per la gran parte da corpi idrici fluviali.

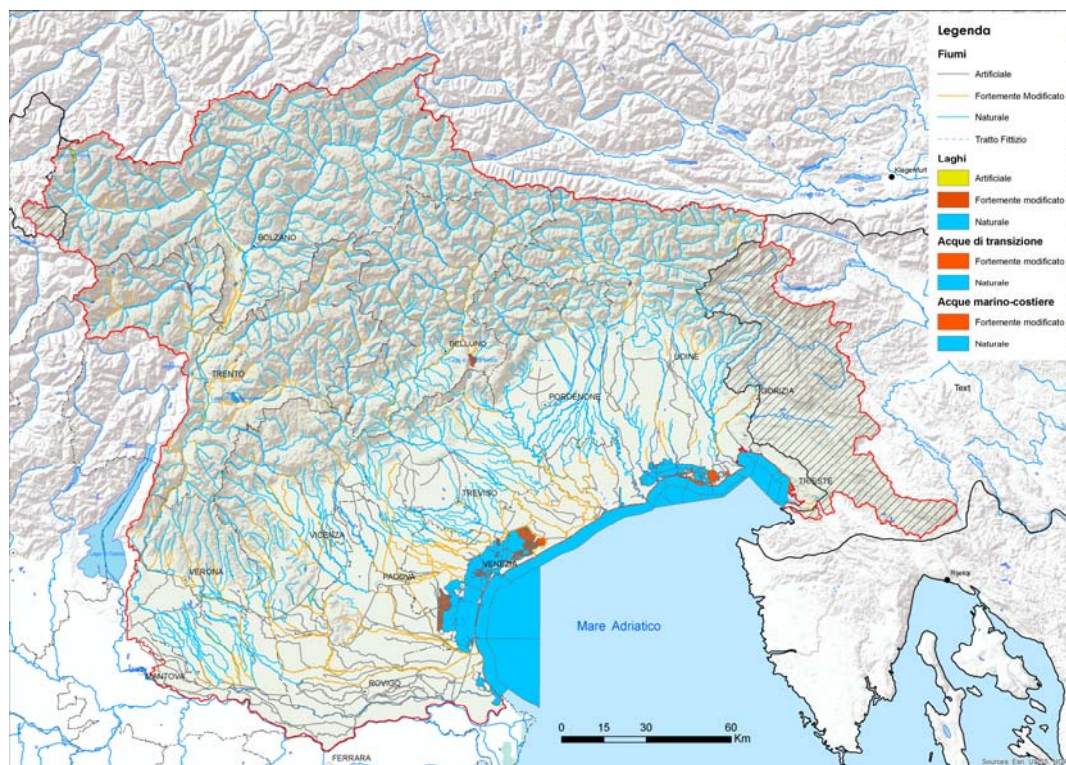
Infatti:

- 1811 sono i corpi idrici fluviali;
- 40 sono i laghi;
- 49 sono le acque di transizione;
- 24 sono le acque costiere.

La rappresentazione, alla scala distrettuale, dei corpi idrici superficiali e della rispettiva natura è riportata nella Figura 7 e nella Figura 8.



*Figura 7 – I corpi idrici superficiali del distretto delle Alpi Orientali*



*Figura 8 - Classificazione dei corpi idrici secondo la naturalità*

Lo stato delle acque superficiali viene definito come espressione determinata dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico laddove per stato ecologico si intende la valutazione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali mentre per stato chimico si intende il

confronto delle concentrazioni degli inquinanti rispetto ai corrispondenti standard di qualità ambientale, cioè a quelle soglie che non devono essere superate a tutela della salute umana e dell'ambiente.

La definizione dello stato dei corpi idrici è competenza delle Regioni/Province Autonome.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica della consistenza, della natura e dello stato dei corpi idrici superficiali nel distretto delle Alpi Orientali.

## FIUMI

La Figura 9 individua l'articolazione a scala di bacino del numero dei corpi idrici fluviali.

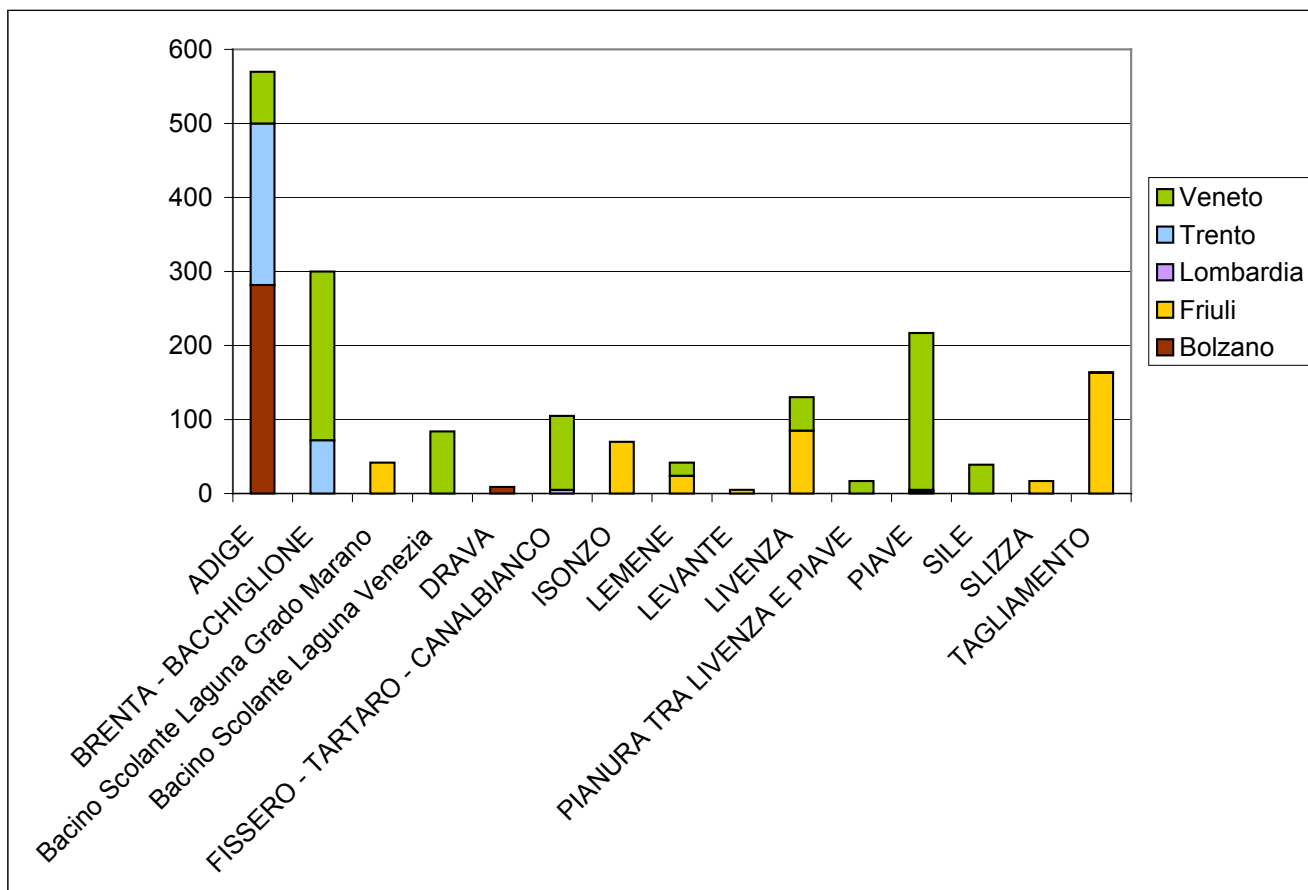


Figura 9 - Distribuzione di corpi idrici fluviali all'interno del territorio distrettuale

La Tabella 16 espone la suddivisione dei corpi idrici fluviali in funzione delle "caratteristiche di naturalità".

Della gran parte dei corpi idrici fluviali, circa il 73% è di tipo naturale; il 18% è stato riconosciuto come fortemente modificato mentre il residuo 9% è classificato come "artificiale".

Natura del corpo idrico	Totale	%
Artificiale	156	9 %
Fortemente modificato	329	18 %
Naturale	1326	73 %
Totale complessivo	1811	100%

Tabella 16 - Corpi idrici fluviali in funzione delle caratteristiche di naturalità

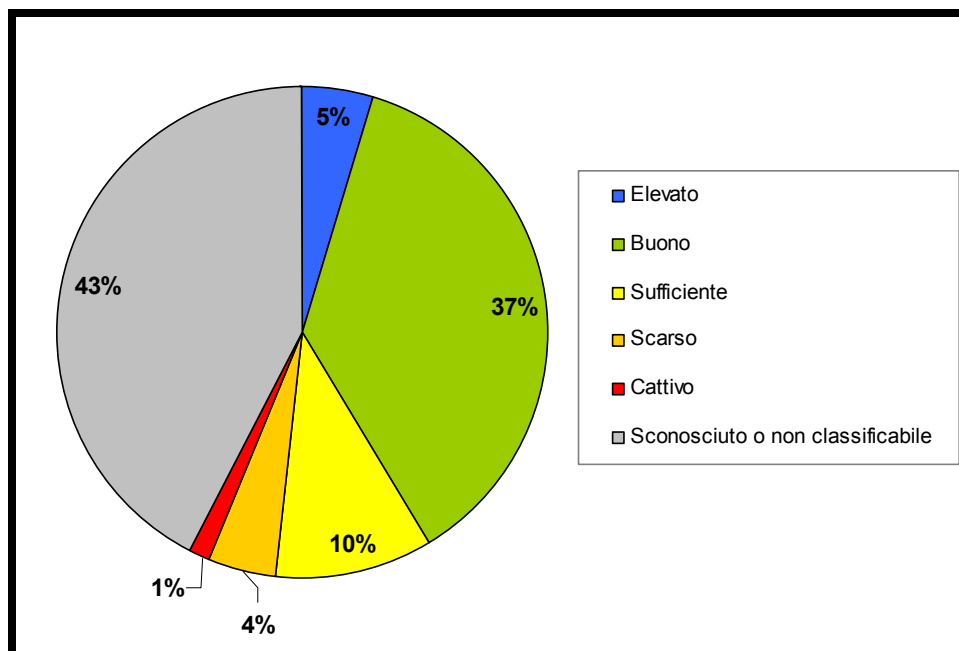
La Figura 8 evidenzia che la gran parte dei corpi idrici fortemente modificati e di quelli artificiali occupa il settore di pianura del distretto.



Nella parte montana, invece è assolutamente prevalente la componente relativa ai corpi idrici naturali: emerge tuttavia in modo piuttosto evidente il diverso approccio applicato dai diversi soggetti amministrativi nella individuazione dei corpi idrici fortemente modificati.

La Figura 10 riporta la distribuzione dello stato ecologico dei fiumi nel distretto.

Il grafico evidenzia che circa il 40 % dei corpi idrici fluviali è già in linea con gli obiettivi di qualità fissati per il 2015, mentre per un altro 43 % dei corpi idrici fluviali è ancora in corso la definizione dello stato ecologico.



*Figura 10 - Distribuzione dei corpi idrici fluviali del distretto per classe di stato/potenziale ecologico*

## LAGHI

I corpi idrici lacuali individuati sul territorio distrettuale, sulla base delle specifiche del D.M. 131/2008, sono 40. Come ovvio, la maggior parte di tale categoria di corpi idrici si concentra nei bacini a sviluppo territoriale più spiccatamente montano (Figura 11).

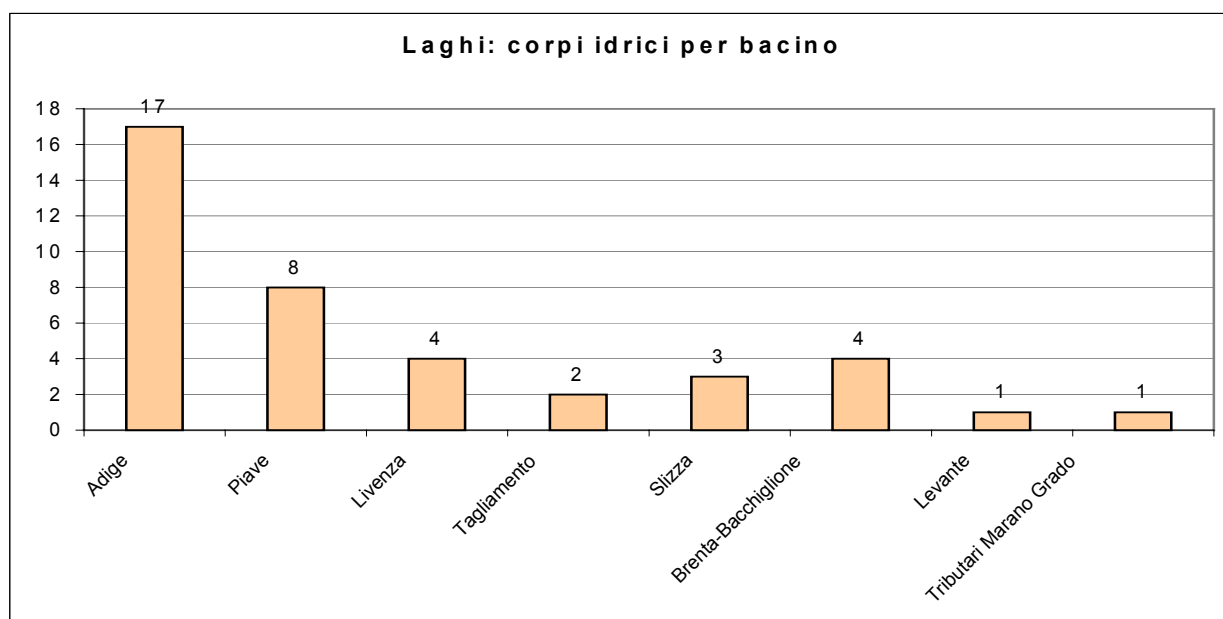


Figura 11 - Distribuzione dei corpi idrici lacustri all'interno del territorio distrettuale

Quasi la metà dei corpi idrici lacuali sono naturali; il 40% è rappresentato da corpi idrici fortemente modificati, mentre il residuo 12.5% è costituito da laghi artificiali in relazione alla diffusa presenza, sul settore montano, di invasi realizzati per finalità di produzione idroelettrica e di alimentazione irrigua.

La Figura 12 riporta la distribuzione dello stato ecologico dei laghi nel distretto.

Il grafico evidenzia che per circa il 50% dei laghi lo stato ecologico è ancora sconosciuto o non classificabile.

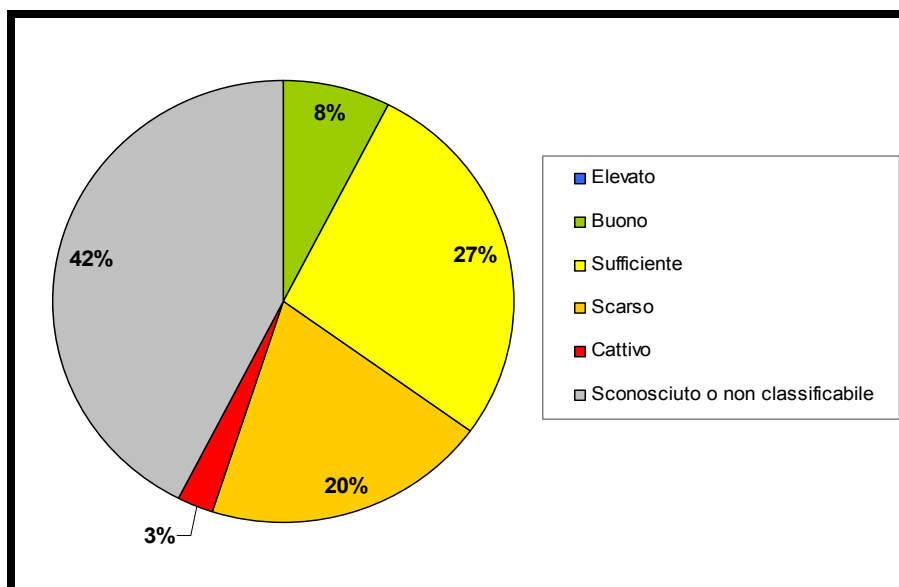


Figura 12 - Distribuzione dei corpi idrici lacuali del distretto per classe di stato/potenziale ecologico

## ACQUE DI TRANSIZIONE

I corpi idrici di transizione presenti sul territorio distrettuale sono in numero di 49; la gran parte di tali corpi idrici appartiene agli ambiti lagunari di Venezia e di Marano-Grado; diversamente dalla Regione del Veneto, che ha individuato in tale categoria i soli ambiti lagunari, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha segnalato, nel novero delle acque di transizione, anche le foci fluviali.

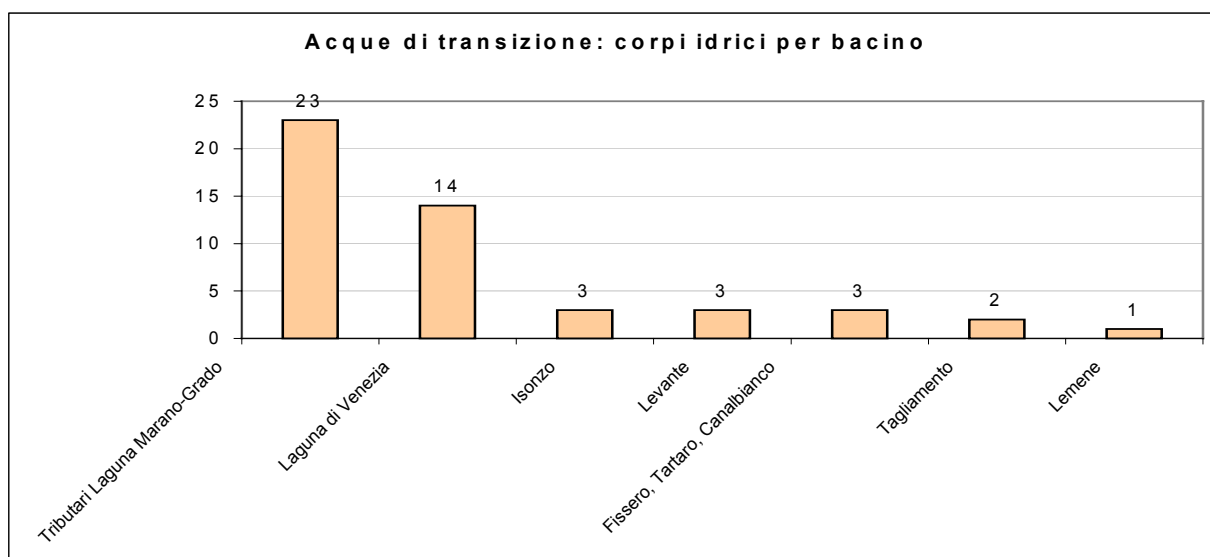


Figura 13 - Distribuzione dei corpi idrici di transizione all'interno del territorio distrettuale

La gran parte dei corpi idrici di transizione è di tipo naturale. La parte residua è stata classificata come fortemente modificata.

Natura del corpo idrico	Totale	%
Fortemente modificato	7	14%
Naturale	42	86%
<b>Totale complessivo</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tabella 17 - Numero dei corpi idrici di transizione divisi in base alle caratteristiche di naturalità

La Figura 14 riporta la distribuzione dello stato ecologico delle acque di transizione nel distretto.

Il grafico evidenzia che più di un terzo dei corpi idrici di transizione presenta uno stato ecologico non buono e che per più del 40% lo stato ecologico è sconosciuto o non classificabile.

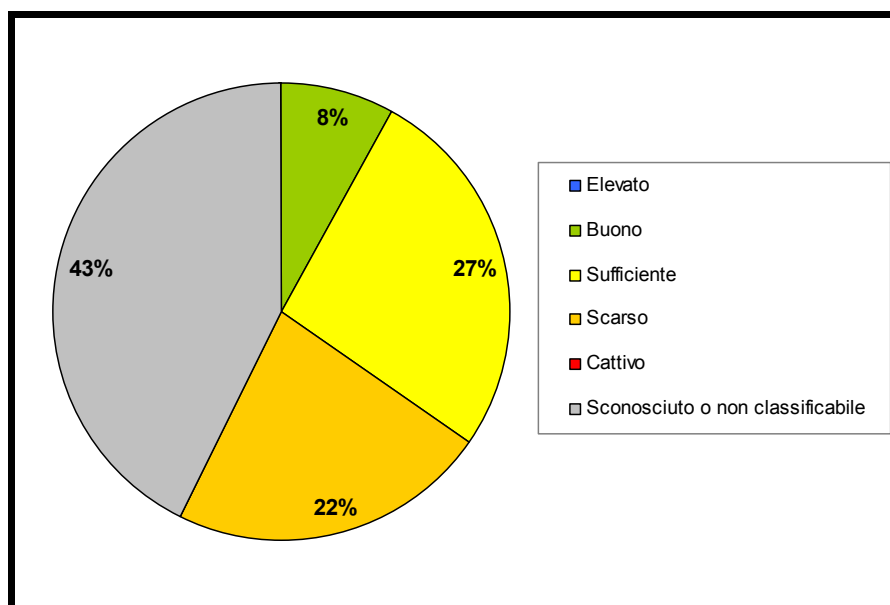


Figura 14 - Distribuzione dei corpi idrici di transizione del distretto secondo lo Stato ecologico

## ACQUE MARINO-COSTIERE

I corpi idrici classificati nella categoria “acque costiere” sono 24. La rappresentazione cartografica, resa alla scala distrettuale, è riportata in Figura 7.

La Figura 15 riporta la distribuzione dello stato ecologico delle acque marino-costiere nel distretto. Il grafico evidenzia che più del 70% dei corpi idrici marino costieri presenta uno stato ecologico buono.

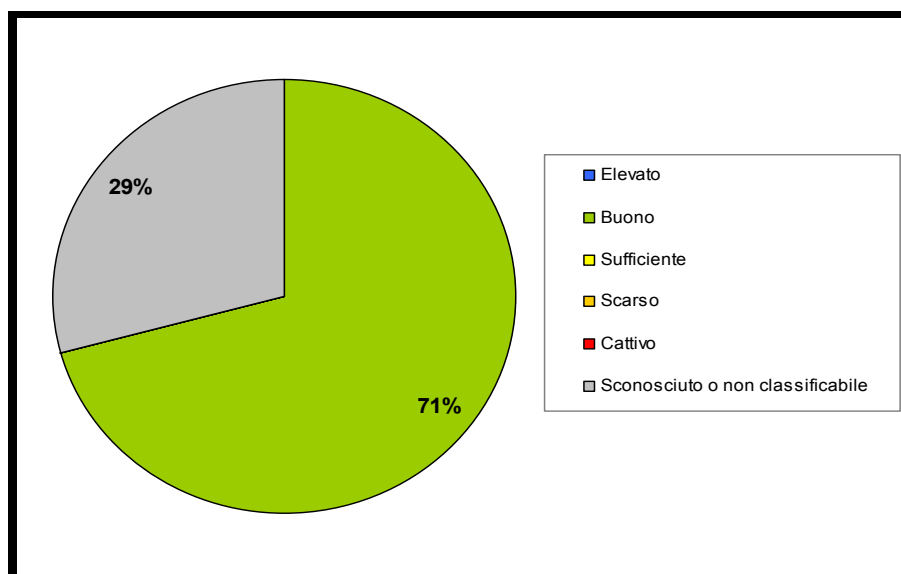


Figura 15 - Distribuzione dei corpi idrici marino-costieri del distretto secondo lo Stato ecologico

#### Interazione col Piano

Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema della qualità delle acque. Tali effetti sono valutati a livello strategico nell'ambito del presente Rapporto Ambientale lasciando invece alle procedure di VIA e VincA gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere.

#### 4.2.1.2. Acque sotterranee

Il corpo idrico sotterraneo è un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere.

Lo stato delle acque sotterranee è espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e chimico:

- stato quantitativo: espressione del grado di compromissione di un corpo idrico sotterraneo per effetto di estrazioni dirette ed indirette
- stato chimico: è individuato attraverso il confronto delle concentrazioni degli inquinanti rispetto ai corrispondenti standard di qualità ambientale, cioè a quelle soglie che non devono essere superate a tutela della salute umana e dell'ambiente

Nell'ambito del territorio distrettuale sono stati individuati 120 corpi idrici sotterranei.

La Tabella 18 ne espone l'articolazione in funzione dell'Ente amministrativo di competenza.

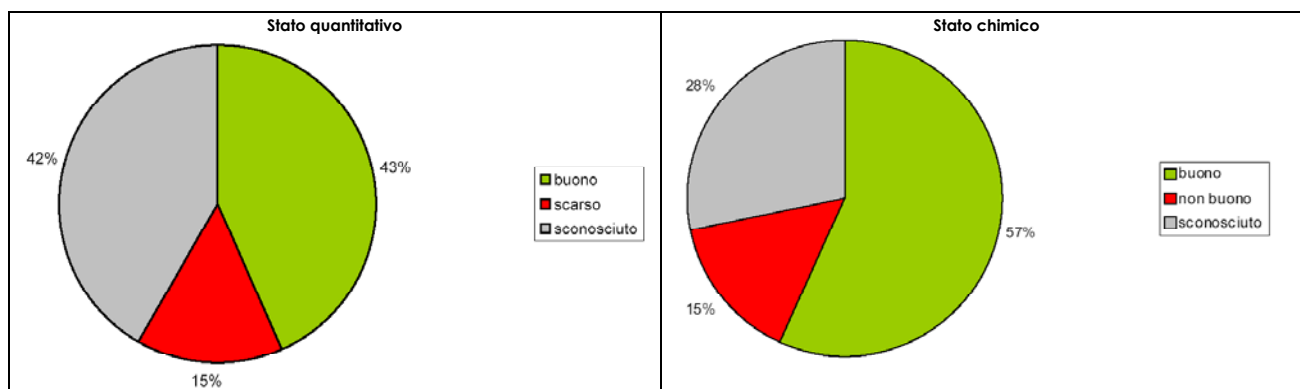
Ente	Totale	%
Friuli Venezia Giulia	40	33 %
Provincia Autonoma di Bolzano	39	33 %
Provincia Autonoma di Trento	8	7 %
Veneto	33	28 %
Totale complessivo	120	100%

Tabella 18 - Numero dei corpi idrici sotterranei in funzione dell'Ente amministrativo di riferimento

La Figura 16 riporta la distribuzione dello stato quantitativo e dello stato chimico delle acque sotterranee nel distretto.

Il grafico evidenzia che le sofferenze di carattere qualitativo e quantitativo riguardano una parte minoritaria dei corpi idrici sotterranei; va però evidenziato che per più del 40% non è ancora stato definito lo stato quantitativo.





*Figura 16 - Distribuzione dei corpi idrici sotterranei secondo lo Stato quantitativo e lo Stato chimico*

#### Interazione col Piano

Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e la tutela delle acque sotterranee soprattutto con riferimento alle dinamiche di scambio fiume/falda.

### 4.3. Geosfera

#### 4.3.1. Uso del suolo

La rappresentazione dell'uso del suolo del territorio distrettuale fa riferimento al progetto Corine Land Cover (CLC), nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura ed uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale e che, quindi, ben risponde alle finalità della valutazione ambientale strategica. I dati cartografici sono aggiornati al 2006,

La Figura 17 illustra l'articolazione dell'uso del suolo nell'ambito dei bacini che concorrono a formare il distretto in argomento, sulla base della più generale tipizzazione nelle seguenti classi:

- territori modellati artificialmente;
- territori agricoli;
- territori boscati;
- zone umide;
- corpi idrici.

Più della metà dell'area distrettuale (51%) è costituito da territori boscati; un ulteriore 41% è invece formato da superfici a destinazione agricola; solo la parte residua si divide tra destinazione artificiale, zone umide e corpi idrici.

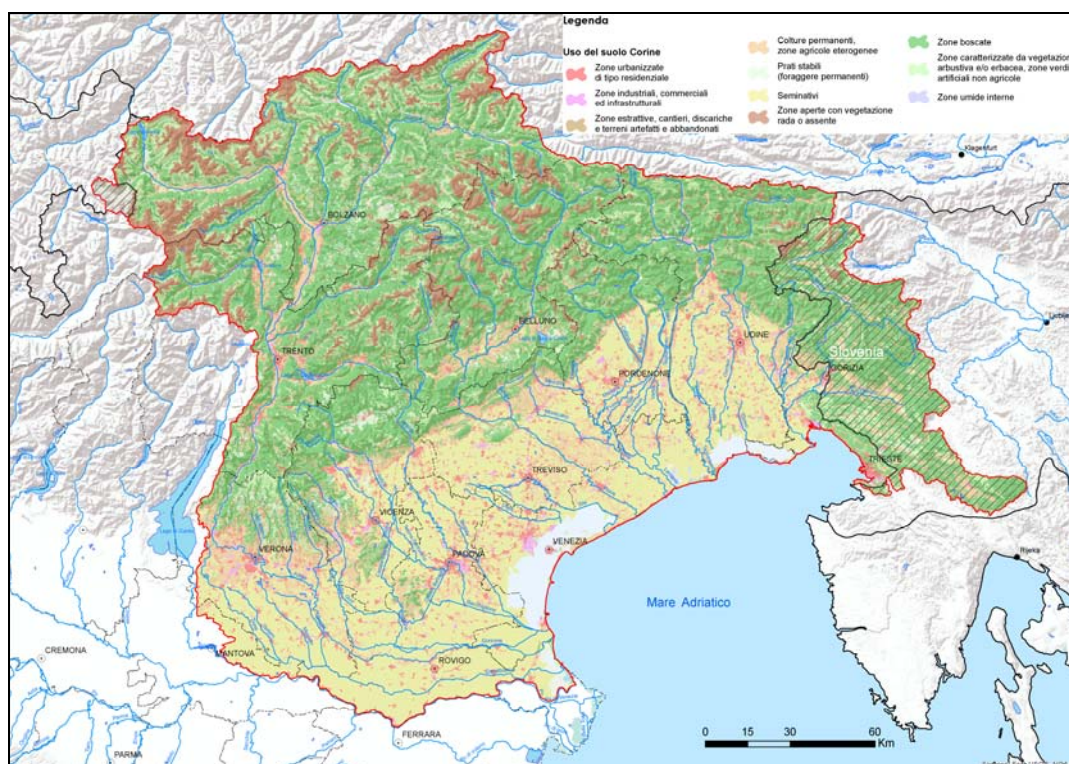


Figura 17 – Carta dell'uso del suolo nel distretto delle Alpi Orientali (Fonte: Corine Land Cover 2006)

La Tabella 19 sintetizza a scala distrettuale la distribuzione di superficie delle classi dell'uso del suolo secondo il codice Corine.

Classe	Codice Corine	Superficie [km <sup>2</sup> ]	percentuale su totale
Colture permanenti, zone agricole eterogenee	221	5329,50	13,33
Prati stabili (foraggiere permanenti)	231	1245,14	3,12
Seminativi	211	9409,31	23,54
Zone aperte con vegetazione rada o assente	331	3230,87	8,08
Zone boscate	311	14604,27	36,54
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea, zone verdi artificiali non agricole	141	3947,31	9,88
Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	131	42,24	0,11
Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	121	422,88	1,06
Zone umide interne	411	17,21	0,04
Zone urbanizzate di tipo residenziale	111	1719,46	4,30
TOTALE		39968,20	100,00

Tabella 19 - Distribuzione delle superfici relative alle classi di uso del suolo Corine nel distretto delle Alpi Orientali (Fonte: Corine Land Cover 2006)

#### Interazione col Piano

Le diverse tipologie di uso del suolo hanno un ruolo importante nella caratterizzazione delle dinamiche idrologiche e sono state la base per generare le mappe di allagabilità e di rischio del Piano. Nell'ambito del presente Rapporto Ambientale viene però considerata una possibile interazione del Piano per gli aspetti che riguardano la razionalizzazione sull'uso del suolo e il consumo di suolo conseguente all'attuazione delle misure di Piano.





#### Interazione col Piano

Data la natura intrinseca della vulnerabilità legata alle caratteristiche dei substrati e degli acquiferi e alla copertura del suolo, non si attendono livelli significativi di interazione fra il Piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi. Per il riferimento invece all'interazione fra Piano e tutela delle acque sotterranee, si rimanda al paragrafo 4.1.3.2.

#### 4.3.3. Aree a rischio idrogeologico

In attuazione della legge 267/1998 e dalla legge 365/2000, nell'ambito del territorio distrettuale sono stati redatti appositi Piani per l'assetto idrogeologico che individuano, classificandole mediante apposite classi, le aree caratterizzate da pericolosità idraulica e geologica.

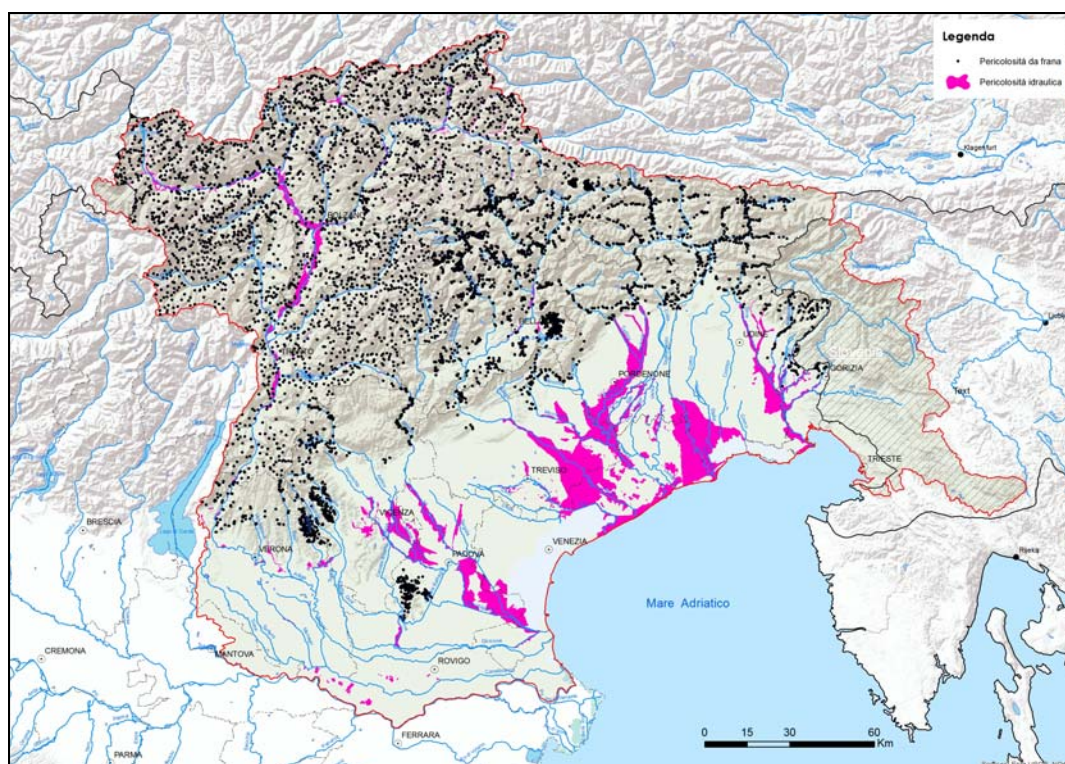
Si tratta in particolare:

- del “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Adige – Regione del Veneto”, approvato con D.P.C.M. 27 aprile 2006;
- del “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione” approvato con DPCM del 21 novembre 2013;
- del progetto di 1° Variante del “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza” adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione nella seduta del 9 novembre 2012;
- del progetto di “Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco adottato dal Comitato Istituzionale della competente Autorità di bacino in data 12 aprile 2002 (G.U. 30 agosto 2002); la Regione del Veneto ha tenuto le Conferenze Programmatiche ai sensi dell'art. 1 bis della L. 365/2000 in data 26/04/2004 ed ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al Piano con Delibera del Consiglio Regionale n. 82 del 15/12/2004. La Regione Lombardia ha tenuto le Conferenze Programmatiche il 10/10/2005;
- del “Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del fiume Lemene” adottato dal Comitato Istituzionale della competente Autorità di bacino in data 26/11/2002 (G.U. 31 ottobre 2003); la Regione del Veneto ha tenuto le Conferenze Programmatiche ai sensi dell'art. 1 bis della L. 365/2000 in data 11/06/2008 ed ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al Piano con Delibera del Consiglio Regionale n. 8 del 12/01/2010;
- del “Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza” approvato dal Consiglio regionale del Veneto con D.C.R. n. 48 del 27 giugno 2007.

Nelle Province Autonome di Bolzano e Trento, ai sensi del D.Lgs. 463/1999, in quanto modificativo dell'art. 5, terzo comma, del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381, il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, approvato per i rispettivi ambiti amministrativi, vale anche, per il rispettivo territorio, quale Piano di bacino di rilievo nazionale. In particolare:

- il PGUAP della Provincia Autonoma di Bolzano è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 26 aprile 2010 ed è in attesa di esame da parte del Comitato Paritetico;
- il PGUAP della Provincia Autonoma di Trento è stato reso esecutivo con D.P.R. 15 febbraio 2006 (G.U. n. 119 del 24 maggio 2006).

La Figura 19 riporta la rappresentazione, alla scala distrettuale, delle aree soggette a pericolosità/rischio geologico ed idraulico, limitatamente ai territori ad oggi oggetto di corrispondente pianificazione di settore.



*Figura 19 - Carta della pericolosità geologica e idraulica nel distretto delle Alpi Orientali*

#### Interazione col Piano

L'evidente interazione tra il Piano di Gestione del rischio di alluvioni e la pianificazione di settore in atto già illustrata nel paragrafo 2.4 del Volume 1 del Piano, dovrà comportare la definizione di un percorso di integrazione fra gli strumenti di governo del territorio che semplifichi l'assetto pianificatorio della difesa del suolo eliminando sovrapposizioni, ridondanze ed incoerenze. Potrebbero inoltre risultare sinergie tra le misure di Piano e la mitigazione di criticità di carattere idrogeologico contenute nei PAI.

#### 4.3.4. Aree a pericolosità sismica

Il distretto delle Alpi Orientali, essendo interessato dalla zona di convergenza tra la zolla africana e zolla eurasiatica, è anche area caratterizzata da una significativa attività sismica.

L'articolazione in classi di pericolosità sismica fa riferimento all'O.P.C.M. del 20 marzo 2003 n. 3274: "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"; risulta pertanto che:

- la zona 1, caratterizzata da valori di accelerazione massima al suolo, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni compresa tra 0,25 e 0,35 g, interessa 59 territori comunali, sostanzialmente coincidenti col l'alta pianura e la montagna friulana;
- la zona 2, caratterizzata da valori di accelerazione massima al suolo, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni compresa tra 0,15 e 0,25 g, interessa 176 comuni, ubicati sulla media pianura friulana e sul settore orientale della fascia pedemontana veneta;
- la zona 3, caratterizzata da valori di accelerazione massima al suolo, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni compresa tra 0,05 e 0,15 g, interessa 441 comuni, ubicati nella bassa pianura friulana, nel settore più settentrionale del Veneto e nella media pianura;
- la zona 4, caratterizzata da valori di accelerazione massima al suolo, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni minore di 0,05 g, interessa 463 comuni, ubicati in area giuliana, nella bassa pianura veneta e nel Trentino Alto Adige.





- la grave minaccia alla diversità connessa alla introduzione delle specie alloctone e al sovrasfruttamento delle risorse e delle specie;
- gli effetti dei cambiamenti climatici.

A questi processi critici di ordine generale se ne affiancano altri che esercitano sui sistemi naturali pressioni più dirette, quali:

- l'inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, ambiente sonoro e luminoso);
- l'artificializzazione delle reti idrografiche;
- la diffusione di organismi geneticamente modificati, i cui effetti sulle dinamiche naturali non sono ben identificati;
- la diffusione dei rischi naturali.

La conservazione di questo patrimonio floristico e vegetazionale è pertanto legata alla conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali, sia biotiche che abiotiche, prevenendo, riducendo ed eliminando l'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone derivanti da:

- frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica; i siti della Rete Natura 2000 sono, nel territorio distrettuale, i più diffusi: si manifesta pertanto la necessità di creare corridoi ecologici;
- introduzione di specie esotiche che in alcuni casi, data la loro adattabilità e competitività, tendono a occupare le nicchie ecologiche delle specie autoctone, sostituendosi ad esse;
- perdita di biodiversità con disequilibrio negli ecosistemi e cambiamenti nella distribuzione di animali e piante dovuti alla ricerca di zone e condizioni idonee alla loro sopravvivenza;
- problematiche connesse alla comparsa di specie alloctone invasive che colonizzano l'ecosistema in concomitanza alla variazione delle caratteristiche chimico-fisiche-biologiche dell'habitat stesso;
- degrado degli habitat naturali derivanti da inquinamento ed attività agricole intensive.

Secondo un recente studio finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e condotto dall'Università di Trieste (Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia, 2006) sono stati censiti nel solo territorio regionale 250 habitat di cui "ben 212 vengono individuati soprattutto sulla base della copertura vegetale.

Ciò significa che le 3300 specie floristiche fin qui note dal Friuli Venezia Giulia danno origine, mediante significative combinazioni, a questo elevato numero di habitat, il cui contenuto di informazione non deriva dalla semplice sommatoria delle specie ma dalle varie aggregazioni significative delle stesse, che riflettono in maniera univoca l'insieme delle condizioni ecologiche che le determinano".

La Tabella 20, a conferma di quanto appena asserito, mette in evidenza la ricchezza vegetazionale e floristica del territorio del distretto: in particolare nel territorio del Trentino Alto Adige si riconosce infatti la presenza di un numero di specie pari al 41% delle specie presenti sul territorio nazionale; questa percentuale sale al 46% nel caso del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Specie presenti in Italia	Specie endemiche		Specie esclusive	Specie esclusive (senza le specie dubbie e quelle non più ritrovate)	
	n.	n.	%	n.	n.	%
Lombardia*	3.107	61	2,02	48	42	1,39
Trentino-Alto Adige	2.776	59	2,13	89	82	2,95
Veneto	3.111	53	1,70	25	21	0,68
Friuli-Venezia Giulia	3.904	28	0,90	133	111	3,59
Italia	6.711	1.024	15,26	-	-	-

*Tabella 20 - Piante vascolari italiane. Numero totale di specie per regione e numero e percentuale di specie endemiche ed esclusive (Fonte: Elaborazione ISPRA)*

**\*Il dato è relativo a tutto il territorio regionale, ma la porzione ricadente nel distretto è pari a circa 315 Km<sup>2</sup> e rappresenta appena lo 0,84% della superficie complessiva del territorio distrettuale**

Le diverse cenosi vegetazionali risultano variamente distribuite sul territorio e vanno a caratterizzare in modo peculiare i vari orizzonti altitudinali. Gli elementi mediterranei e mediterraneo-atlantici della zona costiera (macchia mediterranea e vegetazione lagunare) vengono sostituiti mano a mano che ci si allontana dalla costa da elementi sempre meno termofili (ostrieti, carpineti, faggete e peccete); la successione altitudinale termina con arbusteti nani e praterie subalpine, dominate da elementi artico-alpini.

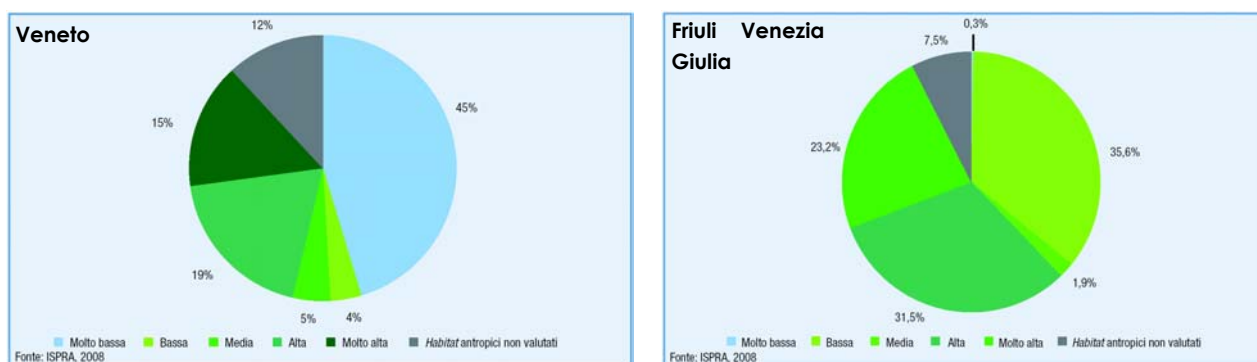
Anche la "Carta della Natura", introdotta dalla Legge Quadro sulle aree naturali protette, n. 394/91 e realizzata da APAT per la Regione del Veneto e per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, conferma la ricchezza, sotto il profilo naturalistico, delle aree ricomprese all'interno del territorio distrettuale.

Il valore ecologico, in particolare, fornisce una rappresentazione del pregio naturale basato su una suddivisione in classi, con indicazioni qualitative e quantitative sulla distribuzione degli habitat naturali presenti all'interno di tali classi.

Nel Veneto il territorio caratterizzato da valore ecologico rilevante (alto e molto alto) occupa il 34% del territorio regionale (Figura 21). Quest'area è occupata da 76 diversi tipi di habitat di cui 57 compresi nell'allegato I della direttiva Habitat (direttiva 92/43 CE): tra questi i più rappresentati sono gli ambienti lagunari, le faggete e i lariceti. Gli altri, non inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43 CE, sono rappresentati maggiormente da ostrieti. Nelle aree già sottoposte ad una qualche forma di tutela (aree protette, Rete Natura 2000 e Ramsar), il territorio a Valore Ecologico alto e molto alto è particolarmente significativo rappresentandone l'85,9% delle relative superfici. Si rileva, d'altra parte, che il 31% delle aree caratterizzate dalla classe di valore ecologico molto alto (circa il 4% della superficie regionale) è esterno alle aree già tutelate.

Anche nella regione Friuli Venezia Giulia la percentuale di superficie caratterizzata da un valore ecologico alto e molto alto è rilevante, risultando circa il 54,7% del territorio totale (Figura 20). Quest'area è occupata da 66 diversi tipi di habitat di cui 52 compresi nell'allegato I della direttiva Habitat (direttiva 92/43 CE): tra questi i più rappresentati sono le faggete. Gli altri, non inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43 CE, sono rappresentati maggiormente da ostrieti.

La quasi totalità (96%) delle aree già sottoposte a una forma di tutela (aree protette, rete Natura 2000 e Ramsar), presenta un valore ecologico alto e molto alto. Si rileva inoltre che il 54% delle aree caratterizzate dalla classe di valore ecologico molto alto è esterno alle aree già tutelate.



*Figura 21 - Distribuzione percentuale delle classi di Valore Ecologico del Veneto e del Friuli Venezia Giulia*

A motivo di tale ricchezza naturalistica, numerose sono le aree costituenti zone di protezione speciale ai sensi della direttiva Uccelli ovvero Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi della direttiva Habitat.

#### 4.4.1.1. Rete Natura 2000

Nel territorio del distretto delle Alpi Orientali, sono presenti numerose aree appartenenti alla Rete Natura 2000 che derivano dall'attuazione delle normative comunitarie già citate in questo documento e che sono ascrivibili alle categorie SIC – Siti di Importanza Comunitaria, ZSC - Zone Speciali di Conservazione e alla categoria ZPS - Zone di Protezione Speciale.



Le tabelle seguenti sono costituite dagli elenchi di tali aree.

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>	<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>
IT3110001	Biotopo Vegetazione steppica Tartscher Leiten	100.00	IT3110031	Biotopo Torbiera Wölfl	100.00
IT3110002	Biotopo Ontaneto di Sluderno	100.00	IT3110032	Biotopo Torbiera Tschingger	100.00
IT3110004	Biotopo Ontaneto di Cengles	100.00	IT3110033	Biotopo Buche di Ghiaccio	100.00
IT3110005	Biotopo Ontaneto di Oris	100.00	IT3110034	Biotopo Lago di Caldaro	100.00
IT3110010	Biotopo Vegetazione Steppica Sonnenberg	100.00	IT3110035	Biotopo Castelfeder	100.00
IT3110011	Val di Fosse nel Parco Naturale Gruppo di Tessa	98.86	IT3110036	Parco Naturale Monte Corno	100.00
IT3110012	Lacines-Catena del Monteneve nel Parco Naturale Gruppo di Tessa	99.82	IT3110037	Biotopo Lago di Favogna	100.00
IT3110013	Biotopo Delta del Valsura	100.00	IT3110038	Ultimo - Solda nel Parco Nazionale dello Stelvio	100.00
IT3110014	Biotopo Gisser Auen	100.00	IT3110039	Ortles - Monte Madaccio nel Parco Nazionale dello Stelvio	97.38
IT3110015	Biotopo Hühnerspiel	100.00	IT3110040	Alpe di Cavallaccio nel Parco Nazionale dello Stelvio	100.00
IT3110016	Biotopo Wiesermoos	100.00	IT3110041	Jaggl	100.00
IT3110017	Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina	99.76	IT3110042	Prati aridi rocciosi Agums	100.00
IT3110018	Ontaneti dell'Aurino	100.00	IT3110043	Prati aridi rocciosi S. Ottilia	100.00
IT3110019	Biotopo Rasner Möser	100.00	IT3110044	Biotopo Schlanderser Leiten	100.00
IT3110020	Biotopo Monte Covolo - Alpe di Nemes	100.00	IT3110045	Biotopo Kortscher Leiten	100.00
IT3110022	Biotopo Ontaneto della Rienza - Dobbiaco	100.00	IT3110046	Biotopo Fuchsm÷ser	100.00
IT3110026	Valle di Funes - Sas de Putia - Rasciesa nel Parco Naturale Puez-Odle	100.00	IT3110048	Prati Armentara	100.00
IT3110027	Gardena - Valle Lunga - Puez nel Parco Naturale Puez-Odle	100.00	IT3110049	Parco Naturale Fanes-Senes-Braies	100.00
IT3110029	Parco Naturale dello Sciliar-Catinaccio	100.00	IT3110050	Parco Naturale Dolomiti di Sesto	100.00
IT3110030	Biotopo Torbiera Totes Moos	100.00	IT3110051	Biotopo Ahrau di Stegona	100.00

*Tabella 21 - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Provincia Autonoma di Bolzano ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>	<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>
IT3120001	Alta Val di Rabbi	100.00	IT3120025	Selva di Ega	100.00
IT3120002	Alta Val La Mare	99.89	IT3120026	Becco della Palua	100.00
IT3120003	Alta Val del Monte	99.76	IT3120037	Le Grave	100.00
IT3120004	Val Genova	0.05	IT3120044	Monte Barco e Monte della Gallina	100.00
IT3120006	Presanella	61.31	IT3120062	Malga Flavona	100.00
IT3120007	Monte Sadron	100.00	IT3120063	Lago di Tovel	100.00
IT3120008	Val di Tovel	97.04	IT3120071	Paludi del Dosson	100.00
IT3120009	Dolomiti di Brenta	29.53	IT3120072	Paludi di Bocenago	100.00
IT3120010	Pale di San Martino	100.00	IT3120073	Paludi di Dare'	100.00

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>	<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>
IT3120011	Val Venegia	100.00	IT3120083	Muga Bianca	100.00
IT3120012	Cima Bocche - Lusia	100.00	IT3120098	Monti Lessini Nord	100.00
IT3120013	Foresta di Paneveggio	100.00	IT3120099	Piccole Dolomiti	100.00
IT3120014	Lagorai Orientale	100.00	IT3120100	Pasubio	100.00
IT3120016	Corna Piana	100.00	IT3120103	Monte Baldo di Brentonico	78.72
IT3120022	Palu' dei Mugheri	100.00			

*Tabella 22 - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Provincia Autonoma di Trento ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>	<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	100.00	IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	100.00
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	100.00	IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	100.00
IT3210008	Fontanili di Povegliano	100.00	IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	100.00
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	100.00	IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	100.00
IT3210013	Palude del Busatello	100.00	IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	100.00
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	100.00	IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	100.00
IT3210015	Palude di Pellegrina	100.00	IT3240002	Colli Asolani	100.00
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	100.00	IT3240003	Monte Cesen	100.00
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	100.00	IT3240004	Montello	100.00
IT3210021	Monte Pastello	100.00	IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	100.00
IT3210039	Monte Baldo Ovest	20.20	IT3240006	Bosco di Basalghelle	100.00
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	100.00	IT3240008	Bosco di Cessalto	100.00
IT3210041	Monte Baldo Est	100.00	IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	100.00
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	100.00	IT3240014	Laghi di Revine	100.00
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	100.00	IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	100.00
IT3220002	Granezza	100.00	IT3240016	Bosco di Gaiarine	100.00
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	100.00	IT3240017	Bosco di Cavalier	100.00
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	100.00	IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	100.00
IT3220008	Buso della rana	100.00	IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	100.00
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	100.00	IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	100.00
IT3220037	Colli Berici	100.00	IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	100.00
IT3220038	Torrente Valdiezza	100.00	IT3240032	Fiume Meschio	100.00
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	100.00	IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio	100.00
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	100.00	IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	99.97
IT3230003	Gruppo del Sella	100.00	IT3250006	Bosco di Lison	100.00

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT3230005	Gruppo Marmolada	100.00	IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	100.00
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	99.96	IT3250010	Bosco di Carpenedo	100.00
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	100.00	IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	98.84
IT3230019	Lago di Misurina	100.00	IT3250016	Cave di Gaggio	100.00
IT3230022	Massiccio del Grappa	100.00	IT3250017	Cave di Noale	100.00
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor	100.00	IT3250021	Ex Cave di Martellago	100.00
IT3230026	Passo di San Boldo	100.00	IT3250022	Bosco Zacchi	100.00
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	100.00	IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	99.94
IT3230031	Val Tovanella Bosconero	100.00	IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia	100.00
IT3230035	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	100.00	IT3250031	Laguna superiore di Venezia	100.00
IT3230042	Torbiera di Lipoi	100.00	IT3250032	Bosco Nordio	100.00
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	100.00	IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	100.00
IT3230044	Fontane di Nogare'	100.00	IT3250034	Dune residue del Bacucco	89.81
IT3230045	Torbiera di Antole	100.00	IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	100.00
IT3230047	Lago di Santa Croce	100.00	IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	100.00
IT3230060	Torbiera di Danta	100.00	IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	100.00
IT3230063	Torbiera di Lac Torond	100.00	IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	100.00
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	100.00	IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	100.00
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	100.00	IT3270003	Dune di Donada e Contarina	100.00
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	100.00	IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	100.00
IT3230077	Foresta del Cansiglio	100.00	IT3270007	Gorghi di Trecenta	100.00
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	100.00	IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	35.86
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	100.00	IT3270024	Vallona di Loreo	100.00

*Tabella 23 - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione del Veneto ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT3340007	Area Marina di Miramare	100.00	IT3340009*	Trezze di San Pietro Bardelli	-
IT3340008*	Relitti di Posidonia presso Grado	-			

*Tabella 24 - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

\* Sito di importanza Comunitaria Proposto, parte della Rete Natura 2000, individuato sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate nella direttiva Habitat e ritenute di importanza comunitaria

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT20B0010	Vallazza	7.03	IT20B0016	Ostiglia	100.00
IT20B0014	Chiavica del Moro	51.83			

*Tabella 25 - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Lombardia ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT3120015	Tre Cime Monte Bondone	99.52	IT3120086	Servis	100.00
IT3120017	Campobrun	100.00	IT3120087	Laghi e abisso di Lamar	100.00
IT3120018	Scanuppia	100.00	IT3120088	Palu' di Monte Rovere	100.00
IT3120019	Lago Nero	100.00	IT3120089	Montepiano - Palu' di Fornace	100.00
IT3120020	Palu' Longa	100.00	IT3120090	Monte Calvo	100.00
IT3120021	Lago delle Buse	100.00	IT3120091	Albere' di Tenna	100.00
IT3120023	Sorte di Bellamonte	100.00	IT3120092	Passo del Broccon	100.00
IT3120024	Zona Umida Valfloriana	100.00	IT3120095	Bocca D'ardole - Corno della Paura	100.00
IT3120027	Canzenagol	100.00	IT3120097	Catena di Lagorai	100.00
IT3120028	Pra delle Nasse	100.00	IT3120102	Lago di Santa Colomba	100.00
IT3120029	Sorgente Resenzuola	100.00	IT3120104	Monte Baldo - Cima Valdritta	99.29
IT3120030	Fontanazzo	100.00	IT3120105	Burrone di Ravina	100.00
IT3120031	Masi Carretta	100.00	IT3120106	Nodo del Latemar	100.00
IT3120032	I Mughì	100.00	IT3120107	Val Cadino	100.00
IT3120033	Palude di Roncegno	100.00	IT3120108	Val San Nicolò	100.00
IT3120034	Paludi di Sternigo	100.00	IT3120110	Terlago	100.00
IT3120035	Laghestel di Pine'	100.00	IT3120111	Manzano	100.00
IT3120036	Redebus	100.00	IT3120112	Arnago	100.00
IT3120038	Inghiaie	100.00	IT3120113	Molina - Castello	100.00
IT3120039	Canneto di Levico	100.00	IT3120114	Monte Zugna	100.00
IT3120040	Lago Pudro	100.00	IT3120116	Monte Malachin	100.00
IT3120041	Lago Costa	100.00	IT3120117	Ontaneta di Croviana	100.00
IT3120042	Canneti di San Cristoforo	100.00	IT3120118	Lago (Val di Fiemme)	100.00
IT3120043	Pize'	100.00	IT3120119	Val Duron	100.00
IT3120045	Lagabrun	100.00	IT3120121	Carbonare	100.00
IT3120046	Prati di Monte	100.00	IT3120122	Gocciadoro	100.00
IT3120047	Paluda La Lot	100.00	IT3120123	Assizzi - Vignola	100.00
IT3120048	Laghetto di Vedes	100.00	IT3120124	Torcegno	100.00
IT3120049	Lona - Lases	100.00	IT3120125	Zacon	100.00
IT3120050	Torbiera delle Viote	100.00	IT3120126	Val Noana	100.00
IT3120051	Stagni della Vela - Soprasasso	100.00	IT3120128	Alta Val Stava	100.00
IT3120052	Doss Trento	100.00	IT3120129	Ghiacciaio Marmolada	100.00
IT3120053	Foci dell'Avisio	100.00	IT3120130	Il Colo	100.00
IT3120054	La Rupe	100.00	IT3120131	Grotta Uvada	100.00
IT3120056	Palu' Longia	100.00	IT3120132	Grotta di Ernesto	100.00
IT3120057	Palu' Tremole	100.00	IT3120134	Grotta del Calgeron	100.00
IT3120058	Torbiera di Monte Sous	100.00	IT3120135	Grotta della Bigonda	100.00
IT3120059	Palu' di Tuenno	100.00	IT3120136	Bus della Spia	100.00
IT3120060	Forra di S. Giustina	100.00	IT3120138	Grotta Cesare Battisti	100.00
IT3120061	La Rocchetta	100.00	IT3120139	Grotta di Costalta	100.00
IT3120064	Torbiera del Tonale	100.00	IT3120141	Grotta della Lovara	100.00
IT3120077	Palu' di Borghetto	100.00	IT3120142	Val Campelle	100.00

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT3120078	Torbiera Echen	100.00	IT3120143	Valle del Vanoi	100.00
IT3120079	Lago di Loppio	100.00	IT3120144	Valle del Verdes	100.00
IT3120080	Laghetti di Marco	100.00	IT3120146	Laghetto delle Regole	100.00
IT3120081	Pra dall'Albi - Cei	100.00	IT3120147	Monti Lessini Ovest	100.00
IT3120082	Taio di Nomi	100.00	IT3120149	Monte Ghello	100.00
IT3120084	Roncon	100.00	IT3120150	Talpina - Brentonico	100.00
IT3120085	Il Laghetto	100.00	IT3120156	Adige	100.00

*Tabella 26 - Elenco delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Provincia Autonoma di Trento ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT3310001	Dolomiti Friulane	100.00	IT3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	100.00
IT3310002	Val Colvera di Jof	100.00	IT3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia	100.00
IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	100.00	IT3320019	Monte Matajur	100.00
IT3310004	Forra del Torrente Cellina	100.00	IT3320020	Lago di Ragogna	100.00
IT3310005	Torbiera di Sequals	100.00	IT3320021	Torbiere di Casasola e Andreuzza	100.00
IT3310006	Foresta del Cansiglio	100.00	IT3320022	Quadri di Fagagna	100.00
IT3310007	Greto del Tagliamento	100.00	IT3320023	Magredi di Campoformido	100.00
IT3310008	Magredi di Tauriano	100.00	IT3320024	Magredi di Coz	100.00
IT3310009	Magredi del Cellina	100.00	IT3320025	Magredi di Firmano	100.00
IT3310010	Risorgive del Vinchiaruzzo	100.00	IT3320026	Risorgive dello Stella	100.00
IT3310011	Bosco Marzinois	100.00	IT3320027	Palude Moretto	100.00
IT3310012	Bosco Torrate	100.00	IT3320028	Palude Selvote	100.00
IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	99.71	IT3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone	100.00
IT3320002	Monti Dimon e Paularo	100.00	IT3320030	Bosco di Golena del Torreano	100.00
IT3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	99.93	IT3320031	Paludi di Gonars	100.00
IT3320004	Monte Auernig e Monte Corona	99.53	IT3320032	Paludi di Porpetto	100.00
IT3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	99.91	IT3320033	Bosco Boscat	100.00
IT3320006	Conca di Fusine	99.74	IT3320034	Boschi di Muzzana	100.00
IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	100.00	IT3320035	Bosco Sacile	100.00
IT3320008	Col Gentile	100.00	IT3320036	Anse del Fiume Stella	100.00
IT3320009	Zuc dal Bor	100.00	IT3320037	Laguna di Marano e Grado	98.31
IT3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	100.00	IT3320038	Pineta di Lignano	100.00
IT3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	100.00	IT3330001	Palude del Preval	100.00
IT3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	100.00	IT3330002	Colle di Medea	100.00
IT3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	100.00	IT3330005	Foce dell' Isonzo - Isola della Cona	52.71
IT3320014	Torrente Lerada	100.00	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	34.88
IT3320015	Valle del medio Tagliamento	100.00	IT3330007	Cavana di Monfalcone	88.53
IT3320016	Forra del Cornappo	100.00	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano	98.56

*Tabella 27 - Elenco delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT3120030	Fontanazzo	100.00	IT3120100	Pasubio	100.00

IT3120038	Inghiaie	100.00	IT3120126	Val Noana	100.00
IT3120061	La Rocchetta	100.00	IT3120156	Adige	100.00
IT3120077	Palu' di Borghetto	100.00	IT3120157	Stelvio	99.89
IT3120082	Taio di Nomi	100.00	IT3120158	Adamello Presanella	0.05
IT3120095	Bocca D'ardole - Corno della Paura	100.00	IT3120159	Brenta	53.53
IT3120098	Monti Lessini Nord	100.00	IT3120160	Lagorai	100.00
IT3120099	Piccole Dolomiti	100.00			

*Tabella 28 - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Provincia Autonoma di Bolzano ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT3120030	Fontanazzo	100.00	IT3120100	Pasubio	100.00
IT3120038	Inghiaie	100.00	IT3120126	Val Noana	100.00
IT3120061	La Rocchetta	100.00	IT3120156	Adige	100.00
IT3120077	Palu' di Borghetto	100.00	IT3120157	Stelvio	99.89
IT3120082	Taio di Nomi	100.00	IT3120158	Adamello Presanella	0.05
IT3120095	Bocca D'ardole - Corno della Paura	100.00	IT3120159	Brenta	53.53
IT3120098	Monti Lessini Nord	100.00	IT3120160	Lagorai	100.00
IT3120099	Piccole Dolomiti	100.00			

*Tabella 29 - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Provincia Autonoma di Trento ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

Codice	Denominazione	% nel distretto	Codice	Denominazione	% nel distretto
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	100.00	IT3240017	Bosco di Cavalier	100.00
IT3210008	Fontanili di Povegliano	100.00	IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio	100.00
IT3210013	Palude del Busatello	100.00	IT3240023	Grave del Piave	100.00
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	100.00	IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	100.00
IT3210015	Palude di Pellegrina	100.00	IT3240025	Campazzi di Onigo	100.00
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	100.00	IT3240026	Prai di Castello di Godego	100.00
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	100.00	IT3240034	Garzaia di Pederobba	100.00
IT3210039	Monte Baldo Ovest	20.20	IT3240035	Settolo Basso	100.00
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	100.00	IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	99.97
IT3210041	Monte Baldo Est	100.00	IT3250006	Bosco di Lison	100.00
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	100.00	IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	100.00
IT3220013	Bosco di Dueville	100.00	IT3250010	Bosco di Carpenedo	100.00
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	100.00	IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	100.00
IT3230022	Massiccio del Grappa	100.00	IT3250016	Cave di Gaggio	100.00
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	100.00	IT3250017	Cave di Noale	100.00
IT3230035	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	100.00	IT3250021	Ex Cave di Martellago	100.00
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	100.00	IT3250022	Bosco Zacchi	100.00



<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>	<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	100.00	IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	99.94
IT3230077	Foresta del Cansiglio	100.00	IT3250032	Bosco Nordio	100.00
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	100.00	IT3250040	Foce del Tagliamento	100.00
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	100.00	IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	89.06
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	100.00	IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	100.00
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	100.00	IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	100.00
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	100.00	IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	100.00
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	99.99	IT3250046	Laguna di Venezia	100.00
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	100.00	IT3260001	Palude di Onara	100.00
IT3240006	Bosco di Basalghelle	100.00	IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	100.00
IT3240008	Bosco di Cessalto	100.00	IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	100.00
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina	100.00	IT3260020	Le Vallette	100.00
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	100.00	IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	100.00
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	100.00	IT3270023	Delta del Po	38.62
IT3240016	Bosco di Gaiarine	100.00	IT3270024	Vallona di Loreo	100.00

*Tabella 30 - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Regione del Veneto ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>	<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>
IT3310001	Dolomiti Friulane	100.00	IT3321002	Alpi Giulie	100.00
IT3311001	Magredi di Pordenone	100.00	IT3330005	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona	52.71
IT3320037	Laguna di Marano e Grado	98.31	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	34.88
IT3321001	Alpi Carniche	99.73	IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia	98.86

*Tabella 31 - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>	<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>% nel distretto</b>
IT20B0008	Paludi di Ostiglia	100.00	IT20B0010	Vallazza	100.00

*Tabella 32 - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Regione Lombardia ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali*

Le figure che seguono rappresentano l'articolazione, sul territorio distrettuale, delle aree SIC/ZSC e ZPS che concorrono a formare, nel loro insieme, la Rete Natura 2000.





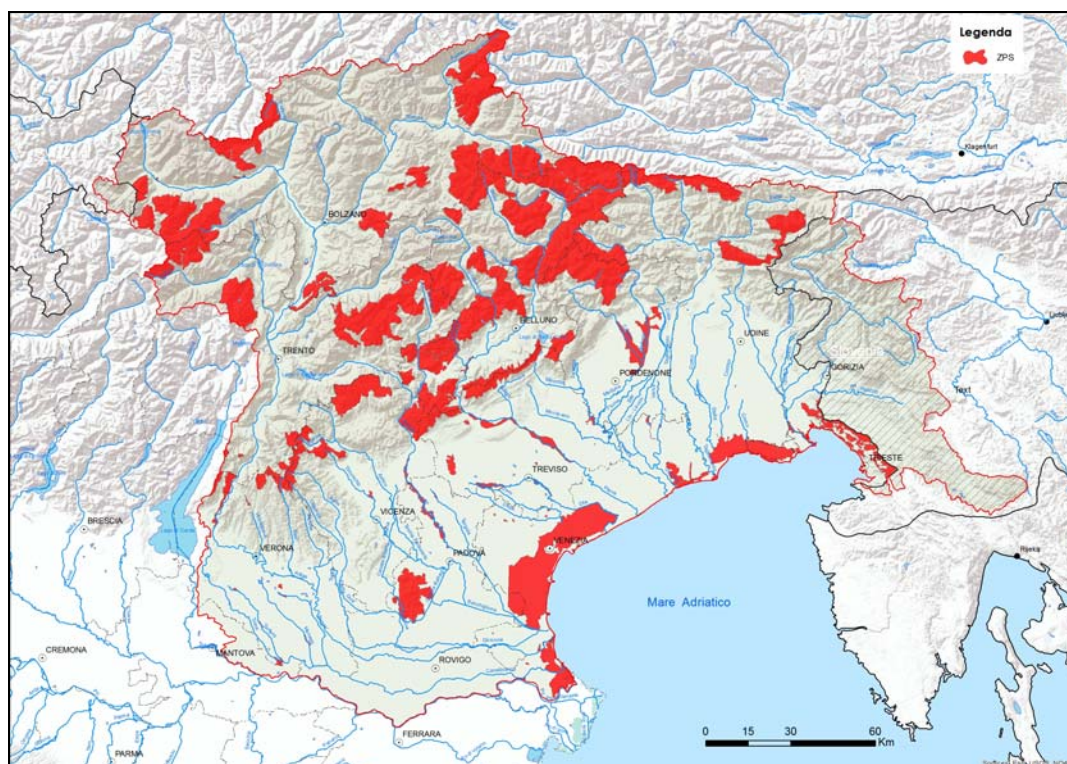


Figura 24 - Carta delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel distretto delle Alpi Orientali

#### 4.4.1.2. Altre aree protette

In Tabella 33 è riportato un elenco delle aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 394/1991 (Legge Quadro sulle aree naturali protette), riferito al territorio di competenza del distretto delle Alpi Orientali; in Tabella 34 è stato, invece, riportato il numero complessivo delle aree protette locali per regione, dalla quale si evince che il maggior numero di riserve naturali provinciali e riserve locali è presente in Trentino.

Tipo	Codice	Tipologia	Denominazione	Ambito territoriale	% ricadente nel territorio distrettuale
APNAZ	IT22_EUAP0017	Parco nazionale	Parco Nazionale dello Stelvio – Settore TN	Trentino	100,00
APNAZ	EUAP0017	Parco nazionale	Parco Nazionale dello Stelvio	Alto Adige	99,73
APNAZ	EUAP0015	Parco nazionale	Parco delle Dolomiti Bellunesi	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0150	Riserva nazionale	Riserva naturale Campo di Mezzo-Pian Parrocchia	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0149	Riserva nazionale	Riserva naturale ipogea Bus della Genziana	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0153	Riserva nazionale	Riserva naturale Monte Pavione	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0154	Riserva nazionale	Riserva naturale Monti del Sole	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0157	Riserva nazionale	Riserva naturale Piani Eterni-Errera-Val Falcina	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0158	Riserva nazionale	Riserva naturale Piazza del Diavolo, Monte Faverghera	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0159	Riserva nazionale	Riserva naturale Schiara occidentale	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0160	Riserva nazionale	Riserva naturale Somadida	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0161	Riserva nazionale	Riserva naturale Val Tovanello	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0162	Riserva nazionale	Riserva naturale Valle Imperina	Veneto	100,00

Tipo	Codice	Tipologia	Denominazione	Ambito territoriale	% ricadente nel territorio distrettuale
APNAZ	EUAP0163	Riserva nazionale	Riserva naturale Valle Scura	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0164	Riserva nazionale	Riserva naturale Vette Feltrine	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0165	Riserva nazionale	Riserva naturale Vinchetto di Cellarda	Veneto	100,00
APNAZ	IT05ZTB1	Riserva nazionale	Tegnù di Caorle	Veneto	100,00
APNAZ	IT05ZTB2	Riserva nazionale	Tegnù di Chioggia	Veneto	100,00
APNAZ	EUAP0077	Riserva nazionale	Riserva naturale Cucco	Friuli Venezia Giulia	100,00
APNAZ	EUAP0167	Riserva nazionale	Riserva naturale marina di Miramare nel Golfo di Trieste	Friuli Venezia Giulia	100,00
APNAZ	EUAP0078	Riserva nazionale	Riserva naturale Rio Bianco	Friuli Venezia Giulia	100,00

*Tabella 33 - Elenco delle aree naturali protette nazionali ricadenti, anche parzialmente, all'interno del distretto delle Alpi Orientali*

NUMERO AREE LOCALI PROTETTE	REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
	Lombardia	Alto Adige	Trentino	Veneto	Friuli Venezia Giulia
	3	7	251	7	14

*Tabella 34 - Numero delle aree protette locali per regione ricadenti, anche parzialmente, all'interno del distretto delle Alpi Orientali*

Nell'ambito del territorio distrettuale sono anche presenti alcune zone umide, considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar e di conseguenza inserite nella relativa Ramsar List (Tabella 35).

Denominazione	Regione	Superficie (ha)	Comuni interessati	Provvedimento istitutivo
Riserva Regionale Palude di Ostiglia	Lombardia	123,01	Ostiglia	DCR 1737 11/10/1984
Riserva Regionale Valli del Mincio	Lombardia	1.426,00	Curtatone, Mantova, Porto Mantovano, Rodigo	DCR 1739 11/10/1984
Lago di Tovel	Trentino Alto Adige	37,00	Tuenno	D.M. 16.7.1980 (G.U. n. 252 del 13.9.1980)
Palude del Brusà – Le Vallette	Veneto	117,00	Cerea	D.M. 24.04.2009 (G.U. n. 219 del 21.09.2009)
Palude del Busatello	Veneto	50,00	Gazzo Veronese	D.M. 30.09.2008 (G.U. n. 76 del 1.04.09)
Valle Averso	Veneto	500,00	Campagna Lupia	D.M. 16.1.1978 (G.U. n. 70 del 11.3.1978)
Vincheto di Cellarda	Veneto	92,00	Feltre	D.M. 10.2.1989 (G.U. n. 42 del 20.2.1989) e D.M. 3.5.1993 (G.U. n. 173 del 26.7.1993)
Riserva Naturale Foci dello Stella	Friuli Venezia Giulia	1.377,00	Marano Lagunare	LR 42, art. 45 30/09/1996
Riserva Naturale della Valle Cavanata	Friuli Venezia Giulia	274,00 (a terra) 67,00 (a mare)	Grado	LR 42, art. 46 30/09/1996

Tabella 35 - Zone Ramsar ricadenti, anche parzialmente, all'interno del distretto delle Alpi Orientali (Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

#### Interazione col Piano

Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema della conservazione della biodiversità.

## 4.5. Antroposfera

### 4.5.1. Popolazione e Sviluppo urbano

Sulla base del Censimento della popolazione realizzato da ISTAT nel 2011 (per i Comuni solo parzialmente ricompresi nel distretto si è provveduto ad attribuire una popolazione proporzionale alla superficie interessata), la popolazione residente all'interno del distretto delle Alpi Orientali è pari a circa 7 milioni di unità, come si evince dalla Tabella 36.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL DISTRETTO	REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					Totale
	Lombardia	Bolzano/ Bozen	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	
53.031	504.012	428.377	4.759.135	1.210.132	6.954.687	

Tabella 36 - Popolazione residente nel distretto delle Alpi Orientali (Fonte: Censimento della popolazione 2011 ISTAT)

La Figura 25 e la Figura 26 rappresentano, nell'ordine, la popolazione residente e la densità di popolazione su base comunale: l'area più densamente popolata è il settore meridionale del distretto, dove sono anche ubicati i maggiori centri urbani: Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste e Trento sono i comuni che superano i 100.000 abitanti. Per contro, nel settore montano sono ricorrenti i comuni con meno di 2000 abitanti, talora nell'ordine di poche centinaia di unità.

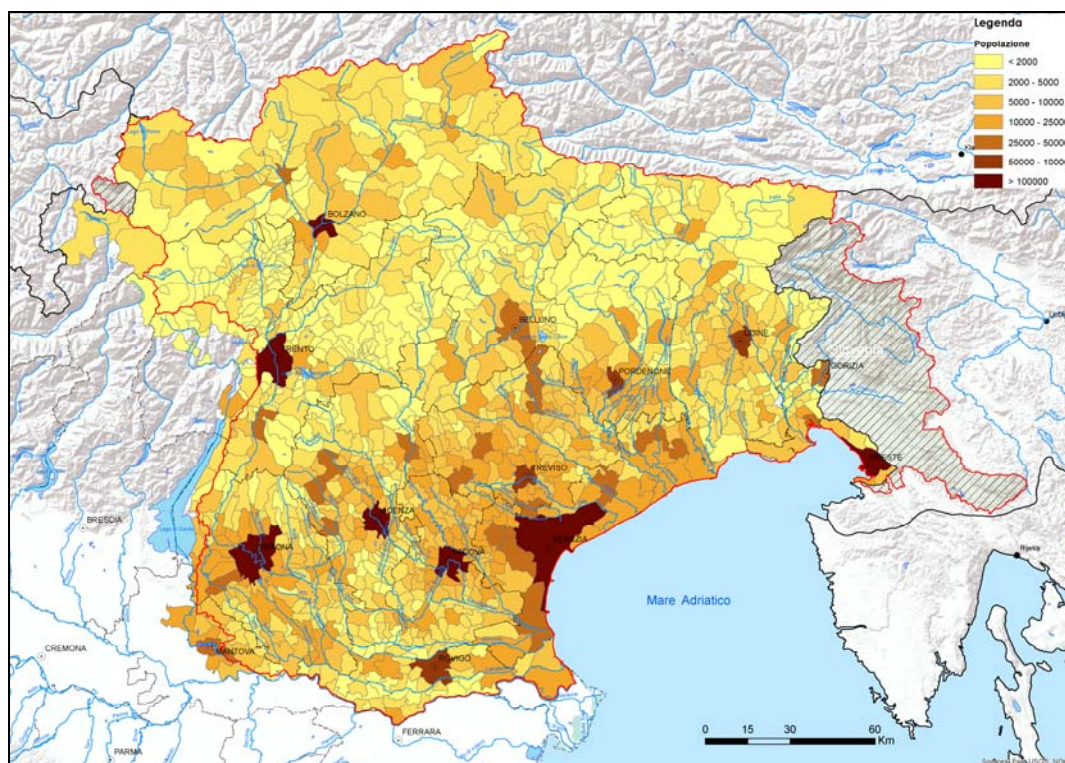


Figura 25 - Popolazione residente nel distretto delle Alpi Orientali (Fonte: Censimento della popolazione 2011 ISTAT)



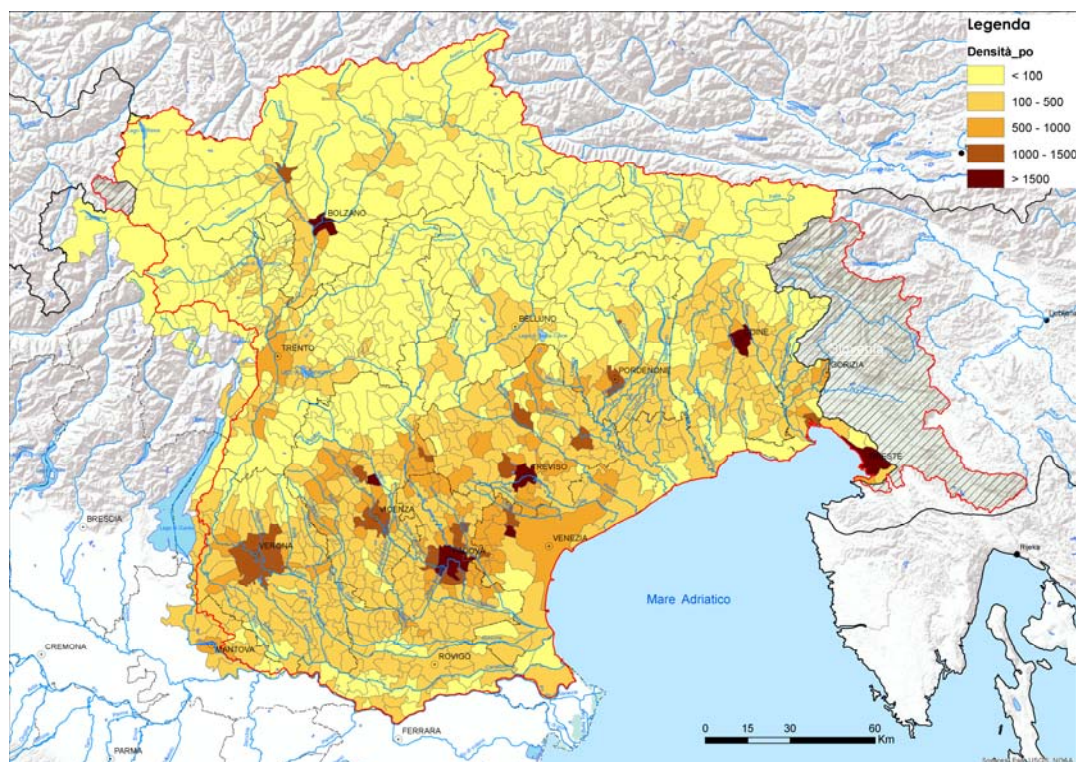


Figura 26 – Densità di popolazione nel distretto delle Alpi Orientali (Fonte: Censimento della popolazione 2011 ISTAT)

La Tabella 37, conferma che le due Province Autonome presentano i valori più bassi di densità di popolazione.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di superficie territoriale (in ettari)					Totale
	Fino a 1.000	1.001-2.000	2.001-6.000	6.001-25.000	Oltre 25.000	
Lombardia*	693,3	391,3	260,1	457,4	-	408,5
Bolzano/Bozen	253,4	120,5	170,0	30,3	22,9	68,6
Trento	121,8	87,6	88,1	76,5	-	85,0
Veneto	399,6	330,1	249,6	234,9	298,2	264,4
Friuli-Venezia Giulia	259,1	228,6	177,5	102,9	-	155,1
Nord-est	285,9	282,1	197,2	144,4	251,4	184,2
Italia	540,9	272,1	172,6	163,5	242,9	197,1

Tabella 37 - Densità della popolazione per classe di superficie territoriale – Anno 2012 (abitanti/Km<sup>2</sup>)(Fonte: Istat)

\*Il dato è relativo a tutto il territorio regionale, ma la porzione ricadente nel distretto è pari a circa 315 Km<sup>2</sup> e rappresenta appena lo 0,84% della superficie complessiva del territorio distrettuale

Il trend demografico a scala distrettuale rappresentato nella Figura 27, valutato a partire dai dati dei censimenti ISTAT degli ultimi 40 anni (1971-1981-1991-2001-2011), mette in risalto le diverse dinamiche in atto sul territorio: emerge in particolare il fenomeno, tuttora in corso, del forte spopolamento della montagna friulana; più contenuto, ma pur sempre evidente, il decremento demografico della fascia montana e pedemontana posta a cavallo tra il Veneto ed il Trentino Alto Adige e quello della fascia costituente margine meridionale del distretto.



*Tabella 38 - Popolazione residente per grado di urbanizzazione dei comuni e regione - Anno 2001 (valori percentuali) (Fonte: Istat, Elaborazioni su dati 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni)*

*\*Il dato è relativo a tutto il territorio regionale, ma la porzione ricadente nel distretto è pari a circa 315 Km<sup>2</sup> e rappresenta appena lo 0,84% della superficie complessiva del territorio distrettuale*

Se ne deduce che circa un terzo della popolazione ricadente all'interno del territorio distrettuale vive in comuni ad alta urbanizzazione, poco più della metà in comuni a media urbanizzazione e la restante quota in comuni a bassa urbanizzazione.

In particolare, nell'ambito del Triveneto, il Veneto risulta la regione con la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione più alta, con una percentuale pari a circa il 40% ed insieme al Friuli Venezia Giulia, ricade anche tra le regioni caratterizzate da alte quote di popolazione residente in zone a medio grado di urbanizzazione, con percentuali superiori al 50%.

I fenomeni di inurbamento assumono tuttavia consistenza diversa nelle diverse aree del territorio distrettuale, in relazione, come già detto, delle caratteristiche morfologiche dei siti; nell'area veneta la popolazione si concentra pressoché esclusivamente in centri abitati medi e grandi. Diversamente nell'area montana (Province di Trento e Bolzano) il modello insediativo minore diventa prevalente rispetto a quello dei centri urbani medi e grandi. Il modello di urbanizzazione nel Friuli Venezia Giulia è sostanzialmente intermedio tra la situazione veneta e quella altoatesina e trentina.

#### **Interazione col Piano**

Risulta probabile che si verifichino interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e i temi della popolazione e urbanizzazione in quanto le azioni di Piano, finalizzate a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, potranno avere effetti sulla disponibilità delle aree e sullo sviluppo urbano.

#### **4.5.2. Settori economici**

Il Triveneto, al quale può essere ricondotto, con buona approssimazione, il distretto delle Alpi Orientali, rappresenta una delle aree economicamente più dinamiche del territorio nazionale.

Industria e servizi rappresentano di gran lunga i settori economici che impegnano il maggior numero di addetti. Il settore dell'industria è nettamente prevalente nelle province di Vicenza e di Treviso. Trieste è invece la provincia che totalizza, percentualmente, il maggior numero di addetti nel settore dei servizi.

Il settore alberghiero è particolarmente sviluppato nella provincia di Venezia e Bolzano.

La Figura 28 espone l'andamento degli occupati nelle regioni trivenete nel periodo 2006-2012, mettendo in evidenza, da un lato, il trend negativo degli occupati nell'agricoltura e, per contro, l'incremento degli addetti nelle attività legate al settore dei servizi.

L'industria in senso stretto presenta una sostanziale stabilità nel periodo considerato.

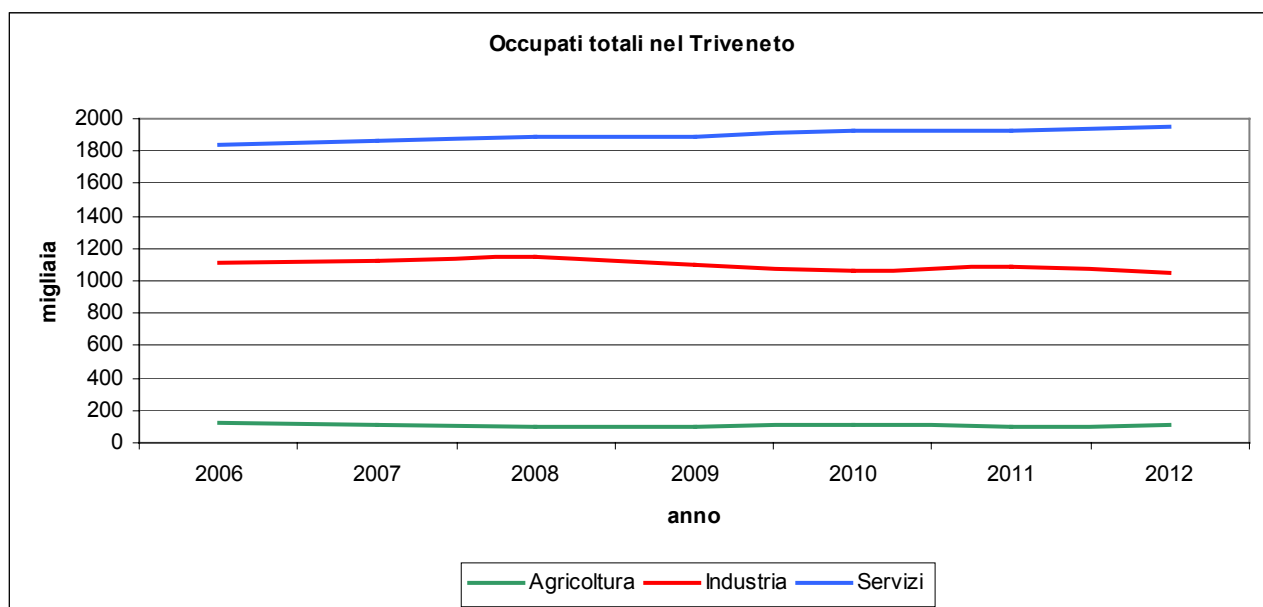


Figura 28 - Andamento degli occupati nelle attività economiche delle regioni del Triveneto nel periodo 2006-2012 (in migliaia) (Fonte: ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro)

Si è ritenuto di non inserire, nel grafico sopra rappresentato, il dato riferito al totale della regione Lombardia in quanto non rappresentativo nè paragonabile ai dati riportati per il Triveneto, data la esigua porzione di territorio ricadente nel distretto.

Sono stati considerati, invece, i dati relativi agli occupati per settore di attività economica riferiti alla sola provincia di Mantova, riportati nella Figura 29.

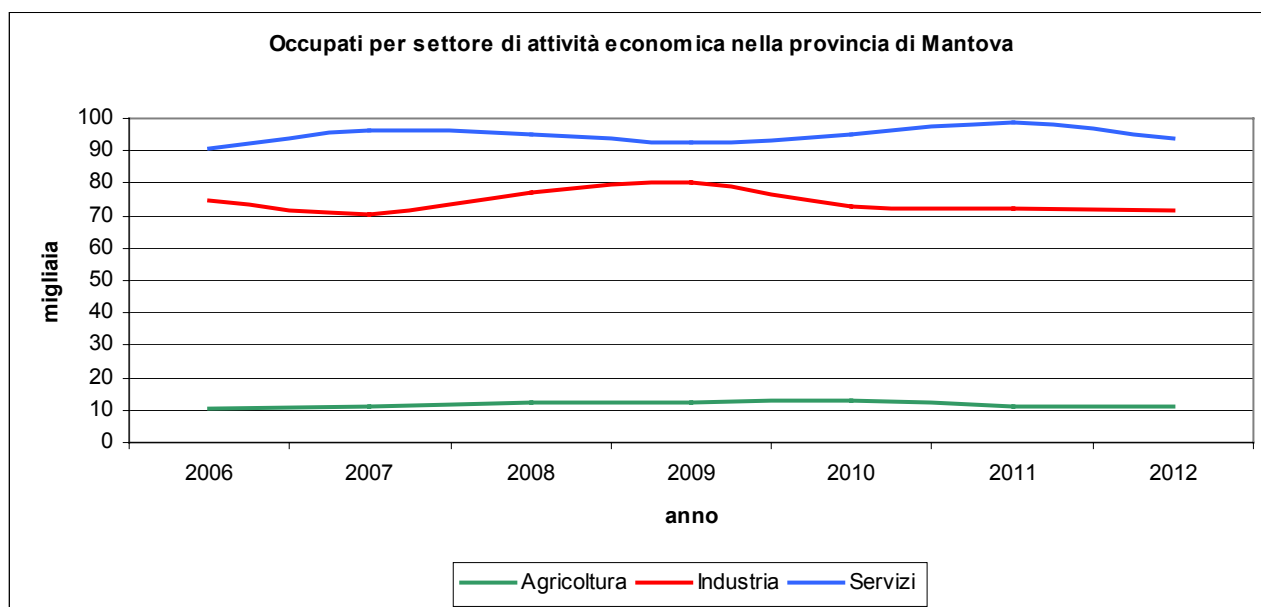


Figura 29- Andamento degli occupati per settore di attività economica nella provincia di Mantova nel periodo 2006-2012 (in migliaia) (Fonte: Elaborazione ASR Lombardia su dati ISTAT)

Si espongono, di seguito, alcune valutazioni di maggior dettaglio riguardanti l'agricoltura, l'industria, il settore turistico e quello legato alla produzione energetica.



#### 4.5.2.1. Agricoltura

Il settore primario rappresenta, tra tutti i settori del sistema economico, quello che maggiormente interferisce con il sistema ambientale, ed in particolar modo con la gestione quali-quantitativa della risorsa idrica.

Per meglio evidenziarne le differenti caratteristiche all'interno del territorio distrettuale le Figure 28, 29, 30, 31 e 32 forniscono un quadro aggregato di alcuni indicatori disponibili alla scala territoriale comunale o provinciale, desunti dal Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2010.

In particolare:

La Figura 30 descrive, su base provinciale, la destinazione d'uso della superficie agricola utilizzata: appare evidente la diversa vocazione agricola del settore nord-occidentale del distretto, caratterizzata dalla forte presenza di boschi, prati permanenti e pascoli, rispetto al settore meridionale ed orientale, dove invece prevalgono decisamente i seminativi.

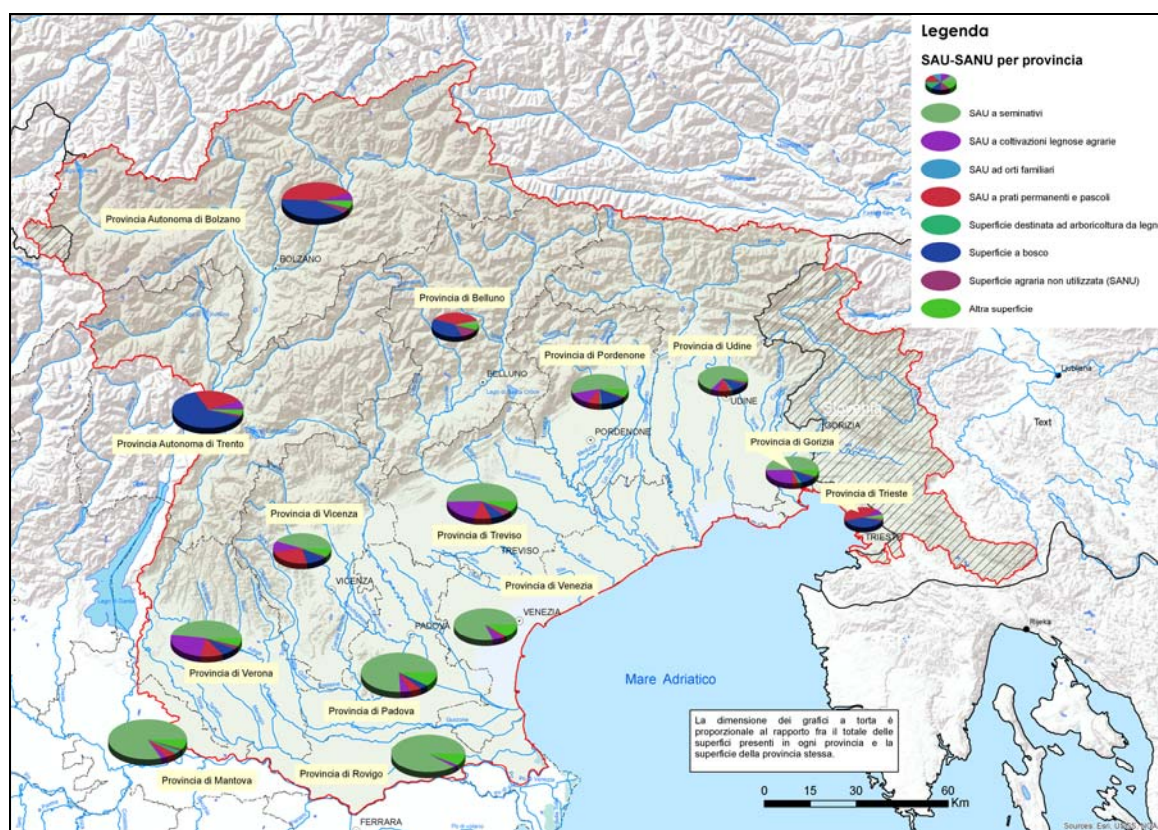


Figura 30 - Destinazione d'uso della Superficie Agricola Utilizzata nel distretto delle Alpi Orientali

La Figura 31 descrive, su base provinciale, l'articolazione delle aziende agricole presenti sul territorio in funzione dell'estensione della superficie agricola interessata: questo indicatore mette in evidenza l'ampia diffusione territoriale delle piccole aziende, ed in particolare di quelle con meno un ettaro di SAU, denunciando, in tal senso, una prevalente vocazione agricola di tipo intensivo.



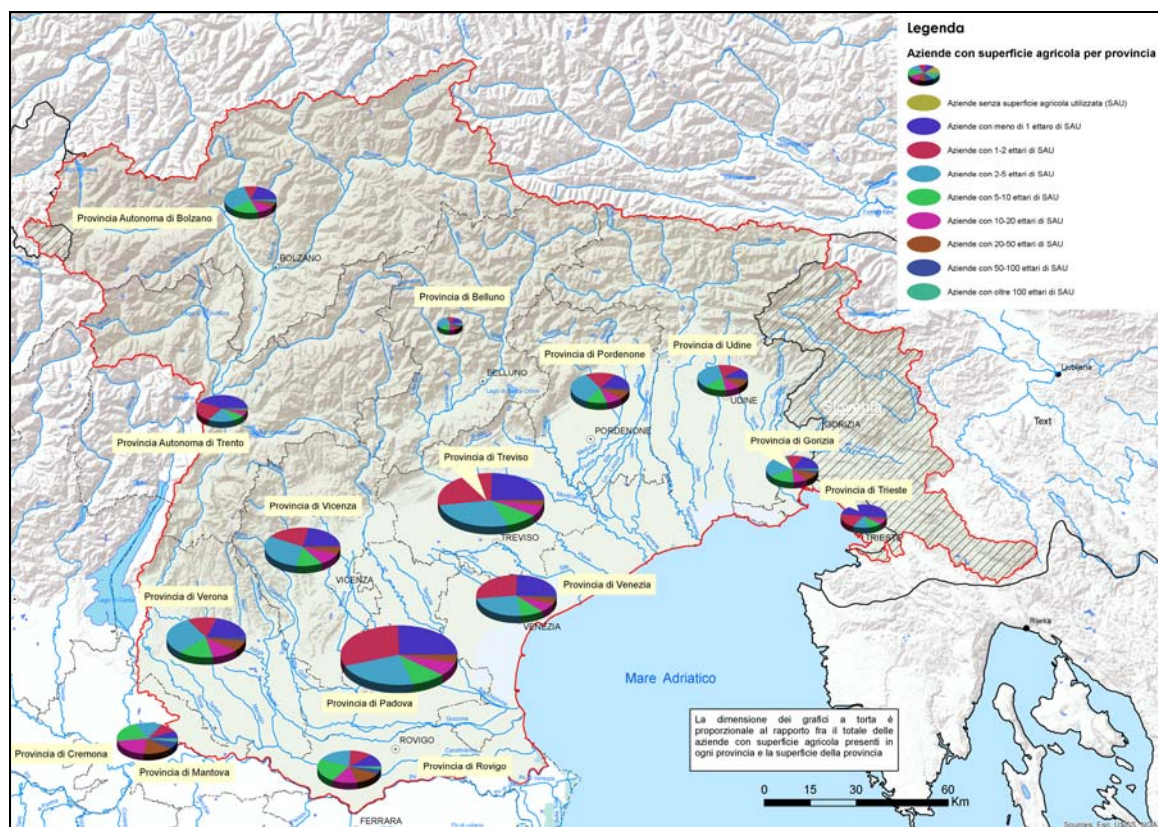
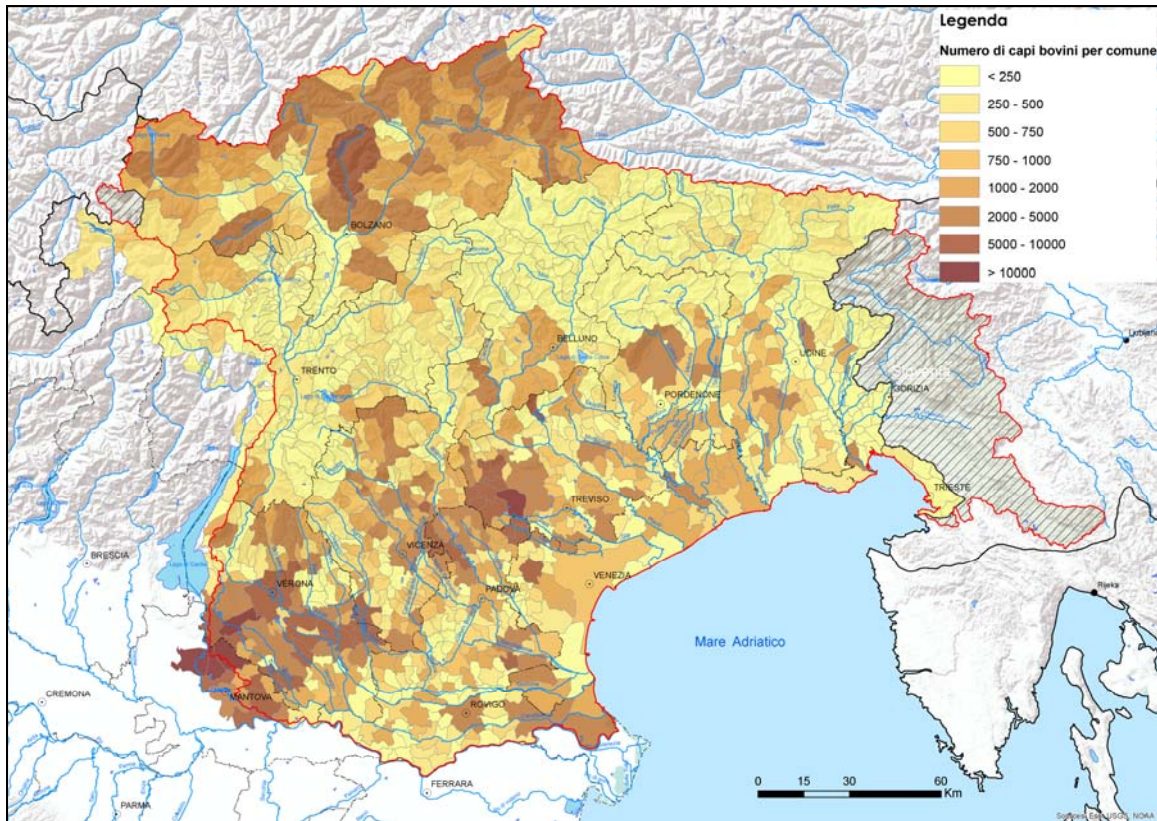


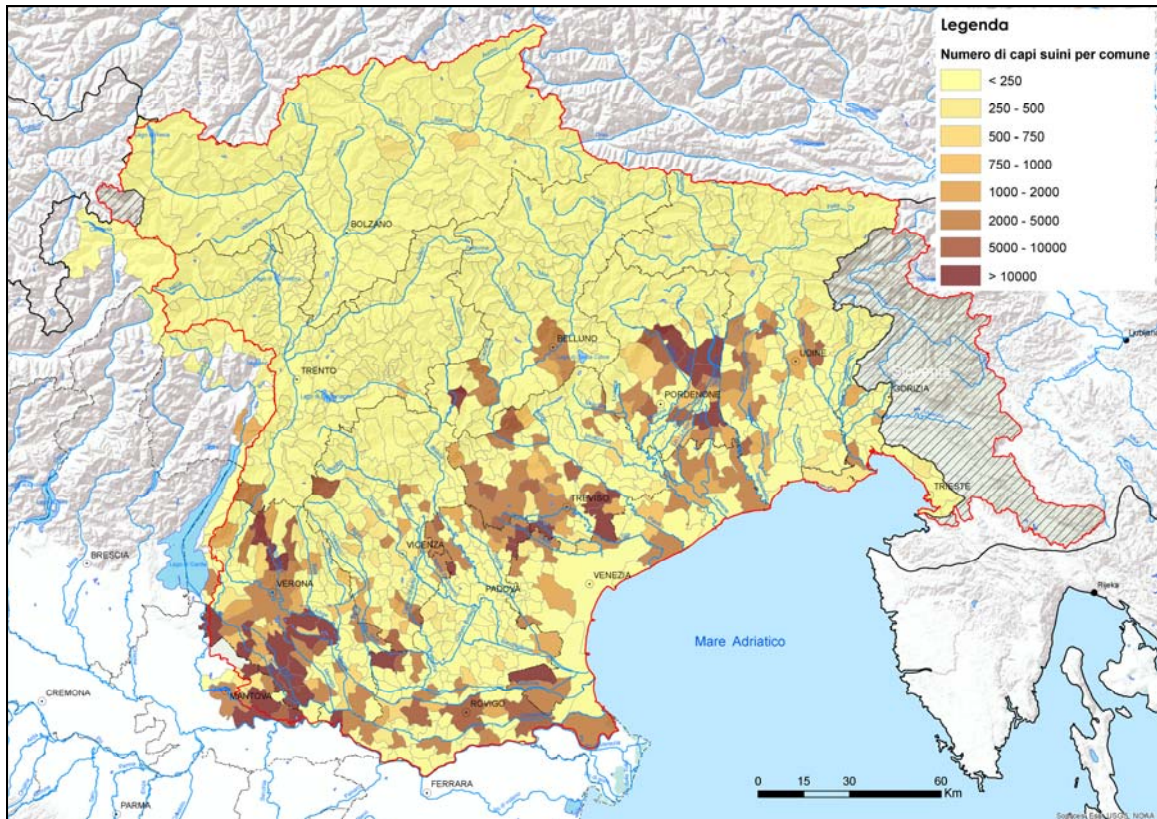
Figura 31 - Distribuzione delle aziende agricole per estensione nel distretto delle Alpi Orientali

La Figura 32, la Figura 33 e la Figura 34 fanno invece riferimento al comparto zootecnico, rappresentando, nell'ordine, il numero di capi bovini e bufalini, suini ed avicoli presenti nei territori comunali che compongono il distretto. La visualizzazione a larga scala consente di evidenziare il diffuso sviluppo del comparto sulla pianura veneta e su quella friulana centro-occidentale; gli allevamenti bovini sono anche presenti nella parte settentrionale del distretto, soprattutto nella fascia alto-atesina.



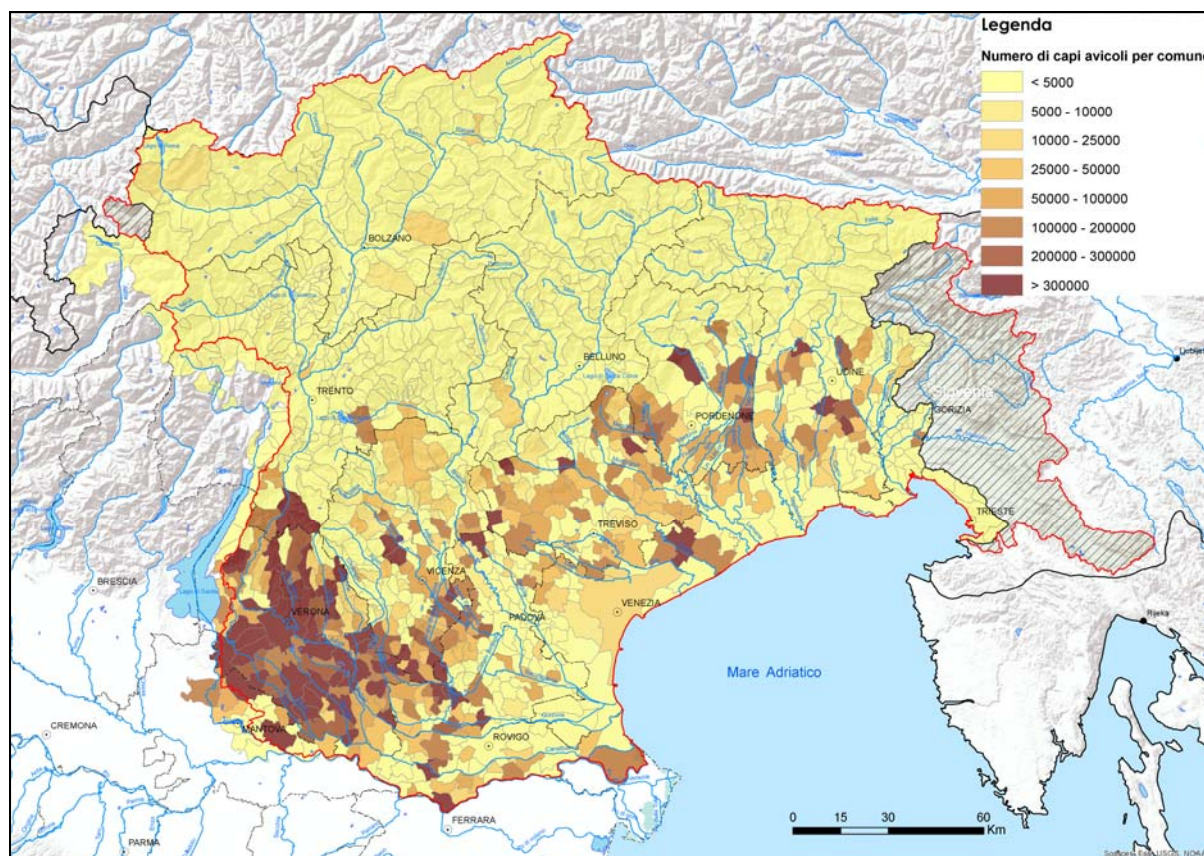


*Figura 32 - Consistenza dei bovini e bufalini nel distretto delle Alpi Orientali*



*Figura 33 - Consistenza dei suini nel distretto delle Alpi Orientali*





*Figura 34 - Consistenza degli avicoli nel distretto delle Alpi Orientali*

## PRODUZIONE AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG

La denominazione di origine protetta, meglio nota con l'acronimo DOP, è un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito - solitamente per legge - a quegli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono prodotti. L'ambiente geografico comprende sia fattori naturali (clima, caratteristiche ambientali), sia fattori umani (tecniche di produzione tramandate nel tempo, artigianalità, savoir-faire) che, combinati insieme, consentono di ottenere un prodotto inimitabile al di fuori di una determinata zona produttiva. Affinché un prodotto sia DOP, le fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione devono avvenire in un'area geografica delimitata. Chi fa prodotti DOP deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione, e il rispetto di tali regole è garantito da uno specifico organismo di controllo.

Il termine indicazione geografica protetta, meglio noto con l'acronimo IGP, indica un marchio di origine che viene attribuito a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica dipende dall'origine geografica, e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area geografica determinata. Per ottenere la IGP quindi, almeno una fase del processo produttivo deve avvenire in una particolare area. Chi produce IGP deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione, e il rispetto di tali regole è garantito da uno specifico organismo di controllo.

Il termine specialità tradizionale garantita, meglio noto con l'acronimo STG, è un marchio di origine introdotto dalla Unione Europea volto a tutelare produzioni che siano caratterizzate da composizioni o metodi di produzione tradizionali. Questa certificazione, disciplinata dal regolamento CE n. 509/2006 (che sostituisce il precedente n. 2082/92), diversamente da altri marchi quali denominazione di origine protetta (DOP) e indicazione geografica protetta (IGP), si rivolge a prodotti agricoli e alimentari che abbiano una "specificità" legata al metodo di produzione o alla composizione legata alla tradizione di una zona, ma che non vengano prodotti necessariamente solo in tale zona.

Nella Tabella 39 si riporta un elenco dei prodotti agroalimentari DOP, IGP ed STG, mentre nella Tabella 40 un elenco di vini DOP ed IGP, riferiti al territorio distrettuale.

*Piano di Gestione del Rischio Alluvioni  
Distretto idrografico delle Alpi Orientali*

Denominazione	Categoria	Tipologia	Regione o Provincia Autonoma
Aglio Bianco Polesano	D.O.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Asiago	D.O.P.	Formaggi	Prov. Aut. Trento, Veneto
Asparago Bianco di Bassano	D.O.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Asparago Bianco di Cimadolmo	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Asparago di Badoere	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Brovada	D.O.P.	Ortofrutticoli e cereali	Friuli Venezia Giulia
Casatella Trevigiana	D.O.P.	Formaggi	Veneto
Ciliegia di Marostica	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Coppa di Parma	I.G.P.	Prodotti a base di carne	Emilia Romagna, Lombardia
Cotechino Modena	I.G.P.	Prodotti a base di carne	Emilia Romagna, Lombardia, Veneto
Cozza di Scardovari	D.O.P.	Pesci, molluschi, crostacei freschi	Veneto
Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Garda	D.O.P.	Oli e grassi	Lombardia, Veneto, Prov. Aut. Trento
Grana Padano	D.O.P.	Formaggi	Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Prov. Aut. Trento, Veneto
Insalata di Lusia	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Marrone di Combai	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Marrone di San Zeno	D.O.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Marroni del Monfenera	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Mela Alto Adige / Südtiroler Apfel	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Prov. Aut. Bolzano
Mela Val di Non	D.O.P.	Ortofrutticoli e cereali	Prov. Aut. Trento
Melone Mantovano	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Lombardia, Emilia Romagna
Miele delle Dolomiti Bellunesi	D.O.P.	Altri prodotti di origine animale	Veneto
Montasio	D.O.P.	Formaggi	Friuli Venezia Giulia, Veneto
Monte Veronese	D.O.P.	Formaggi	Veneto
Mortadella Bologna	I.G.P.	Prodotti a base di carne	Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Prov. Aut. Trento, Toscana
Parmigiano Reggiano	D.O.P.	Formaggi	Emilia Romagna, Lombardia
Pera mantovana	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Lombardia
Pesca di Verona	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Piave	D.O.P.	Formaggi	Veneto
Prosciutto di San Daniele	D.O.P.	Prodotti a base di carne	Friuli Venezia Giulia
Prosciutto di Sauris	I.G.P.	Prodotti a base di carne	Friuli Venezia Giulia
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo	D.O.P.	Prodotti a base di carne	Veneto
Provolone Valpadana	D.O.P.	Formaggi	Prov. Aut. Trento, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna
Puzzone di Moena/Spretz Tzaori	D.O.P.	Formaggi	Prov. Aut. Trento, Prov. Aut. Bolzano
Radicchio di Chioggia	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Radicchio di Verona	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Radicchio Rosso di Treviso	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Radicchio Variegato di Castelfranco	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Riso del Delta del Po	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto, Emilia Romagna
Riso Nano Vialone Veronese	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Veneto
Salame Cremona	I.G.P.	Prodotti a base di carne	Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto
Salamini italiani alla cacciatora	D.O.P.	Prodotti a base di carne	Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Molise, Veneto
Salmerino del Trentino	I.G.P.	Pesci, molluschi, crostacei freschi	Prov. Aut. Trento, Lombardia
Sopressa Vicentina	D.O.P.	Prodotti a base di carne	Veneto
Speck Alto Adige/Südtiroler Markenspeck/Südtiroler Speck	I.G.P.	Prodotti a base di carne	Prov. Aut. Bolzano
Spressa delle Giudicarie	D.O.P.	Formaggi	Prov. Aut. Trento
Stelvio / Stilsfer	D.O.P.	Formaggi	Prov. Aut. Bolzano
Susina di Dro	D.O.P.	Ortofrutticoli e cereali	Prov. Aut. Trento
Taleggio	D.O.P.	Formaggi	Lombardia, Veneto, Piemonte
Tergeste	D.O.P.	Oli e grassi	Friuli Venezia Giulia
Trote del Trentino	I.G.P.	Pesci, molluschi, crostacei freschi	Prov. Aut. Trento, Lombardia
Veneto Valpolicella, Veneto Euganei e Berici, Veneto del Grappa	D.O.P.	Oli e grassi	Veneto
Zampone Modena	I.G.P.	Prodotti a base di carne	Emilia Romagna, Lombardia, Veneto

*Tabella 39 - Prodotti agroalimentari DOP, IGP e STG riferiti al territorio distrettuale*

Denominazione vino	Espressione comunitaria	Menzione tradizionale	Regione o Provincia Autonoma
Amarone della Valpolicella	DOP	DOCG	Veneto
Bagnoli Friularo, Friulano di Bagnoli	DOP	DOCG	Veneto
Bardolino Superiore	DOP	DOCG	Veneto
Colli Asolani – Prosecco, Asolo - Prosecco	DOP	DOCG	Veneto
Colli di Conegliano	DOP	DOCG	Veneto
Colli Euganei Fior d'Arancio, Fior d'Arancio Colli Euganei	DOP	DOCG	Veneto
Colli Orientali del Friuli Picolit	DOP	DOCG	Friuli Venezia Giulia
Conegliano Valdobbiadene – Prosecco, Conegliano – Prosecco, Valdobbiadene - Prosecco	DOP	DOCG	Veneto
Lison	DOP	DOCG	Friuli Venezia Giulia, Veneto

<b>Denominazione vino</b>	<b>Espressione comunitaria</b>	<b>Menzione tradizionale</b>	<b>Regione o Provincia Autonoma</b>
Montello rosso, Montello	DOP	DOCG	Veneto
Piave Malanotte, Malanotte del Piave	DOP	DOCG	Veneto
Ramandolo	DOP	DOCG	Friuli Venezia Giulia
Recioto della Valpolicella	DOP	DOCG	Veneto
Recioto di Gambellara	DOP	DOCG	Veneto
Recioto di Soave	DOP	DOCG	Veneto
Rosazzo	DOP	DOCG	Friuli Venezia Giulia
Soave Superiore	DOP	DOCG	Veneto
Alto Adige, dell'Alto Adige, Südtirol, Südtiroler	DOP	DOC	Prov. Aut. Bolzano
Arcole	DOP	DOC	Veneto
Bagnoli di Sopra, Bagnoli	DOP	DOC	Veneto
Bardolino	DOP	DOC	Veneto
Bianco di Custoza, Custoza	DOP	DOC	Veneto
Breganze	DOP	DOC	Veneto
Carso, Carso-Kras	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia
Casteller	DOP	DOC	Prov. Aut. Trento
Colli Berici	DOP	DOC	Veneto
Colli Euganei	DOP	DOC	Veneto
Collio Goriziano, Collio	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia
Corti Benedettine del Padovano	DOP	DOC	Veneto
Friuli Annia	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia
Friuli Aquileia	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia
Friuli Colli Orientali	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia
Friuli Grave	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia
Friuli Isonzo, Isonzo del Friuli	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia
Friuli Latisana	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia
Gambellara	DOP	DOC	Veneto
Garda	DOP	DOC	Lombardia, Veneto
Lago di Caldano, Caldano, Kalterersee, Kalterer	DOP	DOC	Prov. Aut. Bolzano, Prov. Aut. Trento
Lessini Durello, Durello Lessini	DOP	DOC	Veneto
Lison-Pramaggiore	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia, Veneto
Lugana	DOP	DOC	Lombardia, Veneto
Merlara	DOP	DOC	Veneto
Monti Lessini	DOP	DOC	Veneto
Piave	DOP	DOC	Veneto
Prosecco	DOP	DOC	Friuli Venezia Giulia, Veneto
Riviera del Brenta	DOP	DOC	Veneto
San Martino della Battaglia	DOP	DOC	Lombardia, Veneto
Soave	DOP	DOC	Veneto
Teroldego Rotaliano	DOP	DOC	Prov. Aut. Trento
Trentino	DOP	DOC	Prov. Aut. Trento
Trento	DOP	DOC	Prov. Aut. Trento
Valdadige, Eschtaler	DOP	DOC	Prov. Aut. Bolzano, Prov. Aut. Trento, Veneto
Valdadige Terradeiforti, Terradeiforti	DOP	DOC	Prov. Aut. Trento, Veneto
Valpolicella	DOP	DOC	Veneto
Valpolicella Ripasso	DOP	DOC	Veneto
Venezia	DOP	DOC	Veneto
Vicenza	DOP	DOC	Veneto
Vigneti della Serenissima, Serenissima	DOP	DOC	Veneto
Alto Livenza	IGP	IGT	Friuli Venezia Giulia, Veneto
Colli Trevigiani	IGP	IGT	Veneto
Conselvano	IGP	IGT	Veneto
delle Venezie	IGP	IGT	Friuli Venezia Giulia, Prov. Aut. Trento, Veneto
Marca Trevigiana	IGP	IGT	Veneto
Mitterberg	IGP	IGT	Prov. Aut. Bolzano
Vallagarina	IGP	IGT	Prov. Aut. Trento, Veneto
Veneto	IGP	IGT	Veneto
Veneto Orientale	IGP	IGT	Veneto
Venezia Giulia	IGP	IGT	Friuli Venezia Giulia
Verona, Provincia di Verona, Veronese	IGP	IGT	Veneto
Vigneti delle Dolomiti, Weinberg Dolomiten	IGP	IGT	Prov. Aut. Bolzano, Prov. Aut. Trento, Veneto

*Tabella 40 - Vini DOP ed IGP italiani riferiti al territorio distrettuale*

## IRRIGAZIONE

Gli Enti irrigui nel distretto delle Alpi Orientali sono circa 157, costituiti da Consorzi di bonifica e di irrigazione e da Consorzi di miglioramento fondiario; numericamente si concentrano nelle due provincie di Trento e Bolzano (95%), la cui morfologia territoriale ha generato una spiccata frammentazione della proprietà e

dell'organizzazione irrigua collettiva in piccole aree specializzate e legate alla presenza di produzioni agricole ad alto reddito (mele e uva).

In Friuli Venezia Giulia si contano 4 Consorzi di bonifica e irrigazione che operano con competenze sull'irrigazione: Bassa Friulana a Centro-Sud, Cellina Meduna ad Ovest, Ledra Tagliamento a Centro-Nord e Pianura Isontina ad Est. Le attività irrigue dei Consorzi si esplicano nei bacini idrografici di rilevanza nazionale del fiume Isonzo, Tagliamento e Livenza.

La regione Veneto conta 10 Enti irrigui costituiti da Consorzi di bonifica e irrigazione che svolgono un ruolo fondamentale soprattutto per la bonifica del territorio, rilevando rapporti elevati di superfici irrigate su attrezzate (97%). È presente, inoltre, un Consorzio di bonifica di secondo grado, il Lessino-Euganeo-Berico (Leb) che gestisce l'omonimo canale (descritto successivamente), il cui principale scopo è quello di fornire acqua ad uso prevalentemente irriguo a 5 Consorzi di bonifica di primo grado prelevando acqua dal fiume Adige.

Gli Enti con superfici amministrative più vaste sono Piave, Alta Pianura Veneta, Veronese, Adige Po e Adige Euganeo in Veneto, mentre in Friuli Venezia Giulia il Ledra-Tagliamento e il Cellina Meduna.

È necessario aggiungere che 5 Enti, da un punto di vista amministrativo, ricadono a cavallo tra i Distretti Padano e Alpi Orientali: si tratta, in particolare di Fossa di Pozzolo, Veronese, Delta del Po, Ronzo-Chienis e Terlago. La superficie attrezzata, che rappresenta la porzione di territorio degli Enti irrigui su cui insistono le infrastrutture irrigue, rappresenta il 44% della superficie amministrativa, valore più che doppio rispetto alla media nazionale del 16%, rappresentativo di un buon grado di copertura del territorio con infrastrutture irrigue, riportando valori elevati in Veneto (69%), molto più bassi in Friuli Venezia Giulia e Trentino (circa 22%).

Il rapporto tra superficie irrigata e superficie attrezzata è pari al 98% (a livello nazionale è del 71%), valore che evidenzia un elevato grado di utilizzo delle infrastrutture a fini irrigui e rilevate in maniera diffusa e omogenea su tutti gli Enti appartenenti al distretto.

L'evoluzione dell'irrigazione nel distretto dal 1965 ad oggi, ha visto la conversione da sistemi di irrigazione per scorrimento, che raggiungevano valori elevati in alcune provincie venete, a sistemi più efficienti, tipo aspersione e infiltrazione localizzata. Questo processo di ammodernamento e di espansione della rete irrigua è avvenuto anche in Friuli, dove può considerarsi quasi completato nell'area della Pianura Isontina e in quella servita dallo schema della Diga di Ravedis (Cellina Meduna). Attualmente il sistema di irrigazione prevalente adottato nella maggior parte delle aziende nel bacino è rappresentato dall'irrigazione per scorrimento, circa il 41% della superficie irrigata, in quanto prevale la rete con canali a cielo aperto con doppia funzione, sia di bonifica che di irrigazione; gli Enti veneti Piave, Veronese e Brenta possiedono valori molto elevati di irrigazione per scorrimento. L'aspersione, circa il 38% della superficie irrigata, è diffusa in misura minore in diverse aree con infrastrutturazione irrigua più recente; valori elevati si raggiungono in Friuli Venezia Giulia (Cellina Meduna e Ledra Tagliamento) e nel Fossa di Pozzolo in Veneto. Sistemi di irrigazione a basso consumo e maggiore efficienza (localizzata) si riscontrano soprattutto in Trentino Alto Adige. Interessante è la diffusione dell'irrigazione per infiltrazione (26%) rispetto alla media nazionale del 5%, che viene praticata su vaste aree negli Enti Veneto Orientale e Delta del Po.

Fenomeno particolare e diffuso in quasi tutti gli Enti veneti e in alcuni del Friuli, è la cosiddetta irrigazione non strutturata (conosciuta come "irrigazione di soccorso"), non organizzata in termini di distribuzione ed erogazione agli utenti (esercizio irriguo) ma in base alla quale gli agricoltori possono attingere direttamente e liberamente dai canali consortili senza alcuna forma di organizzazione e controllo. In generale, nel Nord Italia, questa terminologia viene utilizzata per indicare la presenza di approvvigionamenti irrigui occasionali in aree che presentano grande disponibilità di risorsa e una rete di bonifica ben sviluppata. Allo stato attuale, quella che normalmente viene chiamata irrigazione di soccorso è ormai una forma di irrigazione stabile, e la presenza di tale modalità di esercizio irriguo è spesso considerata indice di una gestione poco efficiente, in quanto sfugge alle attività di pianificazione e controllo. La diffusione di questa pratica di approvvigionamento interessa circa il 36% dell'intera superficie irrigata del distretto, con valori elevati in Veneto e più bassi in Friuli Venezia Giulia.

## **BONIFICA**

Anche il tema della bonifica o per meglio dire dell'allontanamento delle acque in eccesso è una realtà significativa nel territorio del distretto.



A titolo puramente esemplificativo si ricorda che in Veneto la superficie agricola veneta interessata dall'attività di bonifica è pari a 946.000 ettari, pari all'80% di quella totale classificata, di 1.170.000 ettari. Di tale superficie complessiva, ben 185.000 ettari sono soggiacenti al livello medio del mare; conseguentemente è necessario che il deflusso di 332.000 ettari avvenga esclusivamente mediante il sollevamento meccanico attuato da 295 impianti idrovori, che garantiscono sicurezza idraulica anche ad altri 98.500 ettari a deflusso alternato, mentre solo i territori di collina e dell'alta pianura sono a deflusso naturale. Anche tale ultima circostanza favorevole richiede, però, una precisa attività manutentoria della rete idraulica, che si estende complessivamente su 13.120 km di canali. Il modello insediativo regionale ha sviluppato peraltro nel medesimo territorio una residenzialità diffusa e concentrata, che assieme alle aree destinate alle produzioni industriali ed alle infrastrutture, occupa una superficie di 95.000 ettari, pari all'8% del totale.

In Friuli Venezia Giulia abbiamo un'estensione delle aree soggette a bonifica agraria di 87.000 ha, una rete di scolo che si sviluppa per più 3.700 km ed una consistenza di 74 fra impianti idrovori e stazioni di pompaggio che garantiscono lo scolo meccanico delle acque.

#### Interazione col Piano

Non si attendono livelli significativi di interazione tra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'agricoltura.

#### 4.5.2.2. Industria

Il settore industriale delle regioni del Triveneto ha interessato, nell'anno 2012, oltre 1 milione di occupati, pari a circa 1/6 del totale degli occupati nell'industria sul territorio nazionale; come reso evidente dalla Tabella 41, il dato presenta, negli ultimi dodici anni, una certa stabilità.

<b>REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Lombardia*	1579	1613	1637	1591	1618	1583	1551	1551	1529	1465	1464	1457
Bolzano/Bozen	55	59	58	53	54	55	53	56	57	58	57	54
Trento	57	57	59	62	63	62	63	62	62	62	65	62
Veneto	801	799	828	800	809	815	824	855	808	764	790	769
Friuli-Venezia Giulia	161	167	167	164	175	175	178	176	173	175	175	167
Triveneto	1074	1082	1112	1079	1101	1107	1118	1149	1100	1059	1087	1052
Italia	6841	6932	7019	6868	6940	6927	7003	6955	6715	6511	6538	6362
% Triveneto/Italia	15.70	15.61	15.84	15.71	15.86	15.98	15.96	16.52	16.38	16.26	16.63	16.54

Tabella 41 - Occupati totali nell'industria nel territorio triveneto nel periodo 2001-2012 (migliaia di unità) (Fonte: Istat)

\*Il dato è relativo a tutto il territorio regionale, ma la porzione ricadente nel distretto è pari a circa 315 Km<sup>2</sup> e rappresenta appena lo 0,84% della superficie complessiva del territorio distrettuale

Con specifico riferimento alla provincia di Mantova, è stata registrato nel settore dell'industria un andamento poco variabile negli ultimi anni, passando da un numero di circa 75.000 addetti nell'anno 2006 ad un numero di 71.500 nell'anno 2012, con un picco più elevato registrato nell'anno 2009 con un numero di occupati pari a circa 80.000.

#### Interazione col Piano

Non si attendono livelli significativi di interazione tra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'industria.

#### 4.5.2.3. Turismo

Il territorio distrettuale si conferma come un'area a forte vocazione turistica.

Nel 2012 sono giunti nelle sole regioni del Triveneto oltre 27 milioni di turisti e sono state registrate circa 116 milioni di presenze.



Le regioni Veneto e Trentino Alto Adige, con un numero di presenze pari rispettivamente a circa 62.3 e 44.8 milioni, rappresentano peraltro le due Regioni italiane a maggior vocazione turistica (Figura 35).

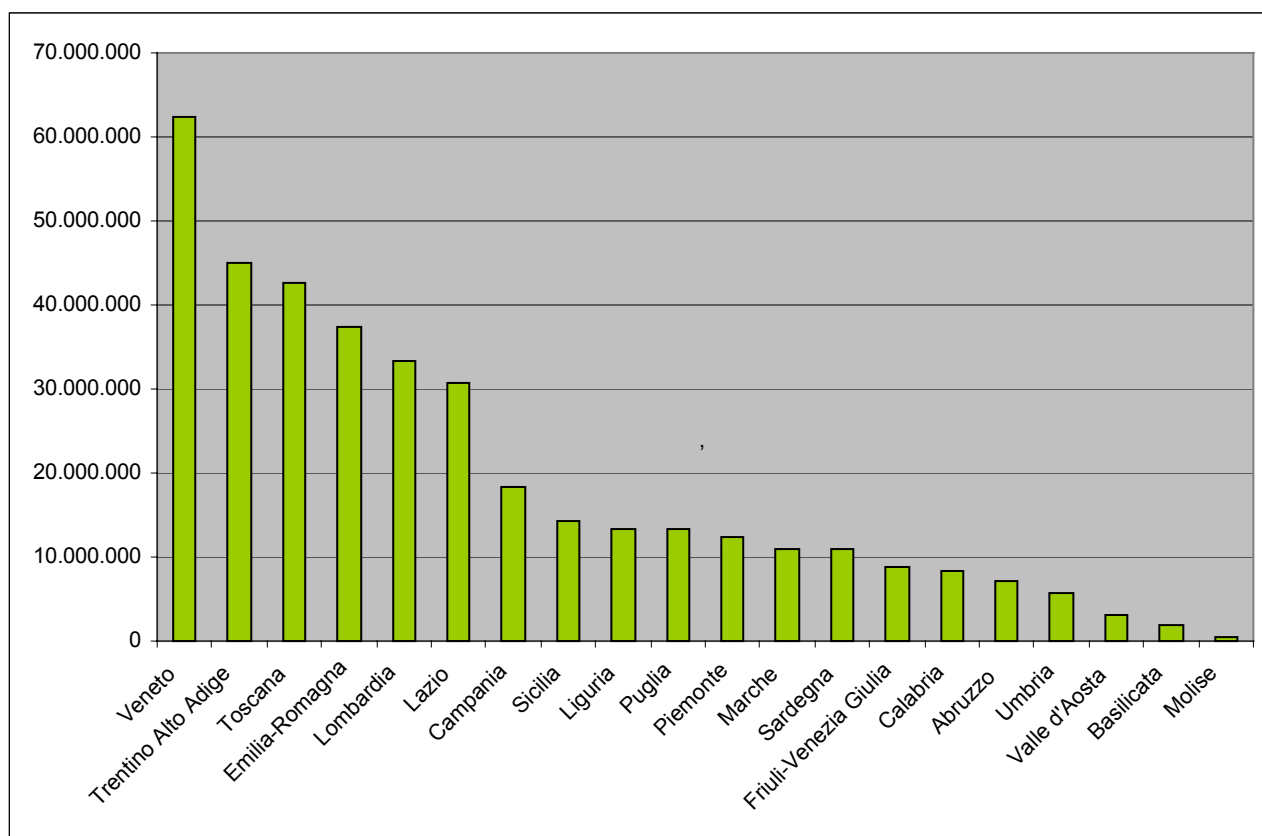


Figura 35 - Presenze turistiche (numero di notti registrate negli esercizi ricettivi) nelle regioni italiane nell'anno 2012 (Fonte: Elaborazioni Ont su dati Istat)

Tutte le regioni del Nord-est si collocano al di sopra della media nazionale per numero medio di notti trascorse negli esercizi ricettivi.

Come si evince dalla Tabella 42, con riferimento alle sole regioni del Triveneto, gli arrivi e le presenze rappresentano, rispettivamente, circa il 26% ed il 30% del dato totale nazionale.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Bolzano/Bozen	6.043.978	29.398.900	4,86
Trento	3.421.140	15.488.347	4,53
Veneto	15.818.490	62.352.831	3,94
Friuli Venezia Giulia	2.093.070	8.802.721	4,21
Totale Triveneto	27.376.678	116.042.799	4,24
Italia	103.733.157	380.711.483	3,67

Tabella 42 - Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi nelle regioni del Triveneto. Anno 2012 (valori assoluti e numero medio di notti) (Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi)

Il numero medio di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi delinea le caratteristiche delle differenti tipologie di turismo. Valori elevati con fruizione degli esercizi per periodi di vacanza prolungati sono attesi in aree che, per specifiche caratteristiche geografiche (regioni costiere o zone montane), attraggono i flussi turistici dedicati alla fruizione delle ferie "lunghe". Le permanenze brevi sono invece generalmente associate al turismo culturale, che individua nelle "città d'arte" o nelle principali metropoli internazionali le proprie mete elettive. Peraltro, un basso numero medio di notti fruito negli esercizi caratterizza anche gli spostamenti effettuati per lavoro ("turismo" per affari).

Con riferimento alla regione Lombardia, ed in particolare alla provincia di Mantova, secondo gli stessi dati Istat, elaborati da ASR Lombardia, riferiti all'anno 2012, è stato registrato un numero di arrivi turistici totali pari a 211.960, mentre sono stati rilevate complessivamente 490.539 presenze.

Indiscusso polo di attrazione del turismo triveneto è la città di Venezia.

Anche le aree dell'arco alpino rappresentano ambiti a forte vocazione turistica e sono pertanto sono soggetti, nel periodo estivo ed in quello invernale, a significative fluttuazioni della presenza antropica che possono incidere, talora in misura significativa, sulla qualità delle acque superficiali (in particolare i laghi) e sullo sfruttamento della risorsa idrica.

Il turismo montano può indurre localmente utilizzo degli specchi acquei (serbatoi idroelettrici) non sempre pienamente coerenti con le finalità di produzione idroelettrica e di alimentazione irrigua per le quali sono stati realizzati nella prima metà del secolo scorso.

Sull'arco litoraneo si collocano importantissimi centri balneari in grado di ospitare, durante la stagione estiva un numero di abitanti pari a numerose volte la popolazione residente, con conseguente sovra-sfruttamento delle risorse idriche ed incremento della locale domanda energetica. Ulteriori effetti sopportati dall'ambiente sono quelli tipici della pressione antropica (incremento dei carichi civili, incremento dei rifiuti).

Il turismo rappresenta, nell'ambito del territorio distrettuale, un'importante risorsa di sviluppo economico locale. Nel Trentino Alto Adige le risorse derivanti dal turismo costituiscono addirittura il 12,5% del valore aggiunto regionale, risultando più contenute nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia (rispettivamente al 5,5% ed al 5,3% del valore aggiunto regionale (Figura 36).

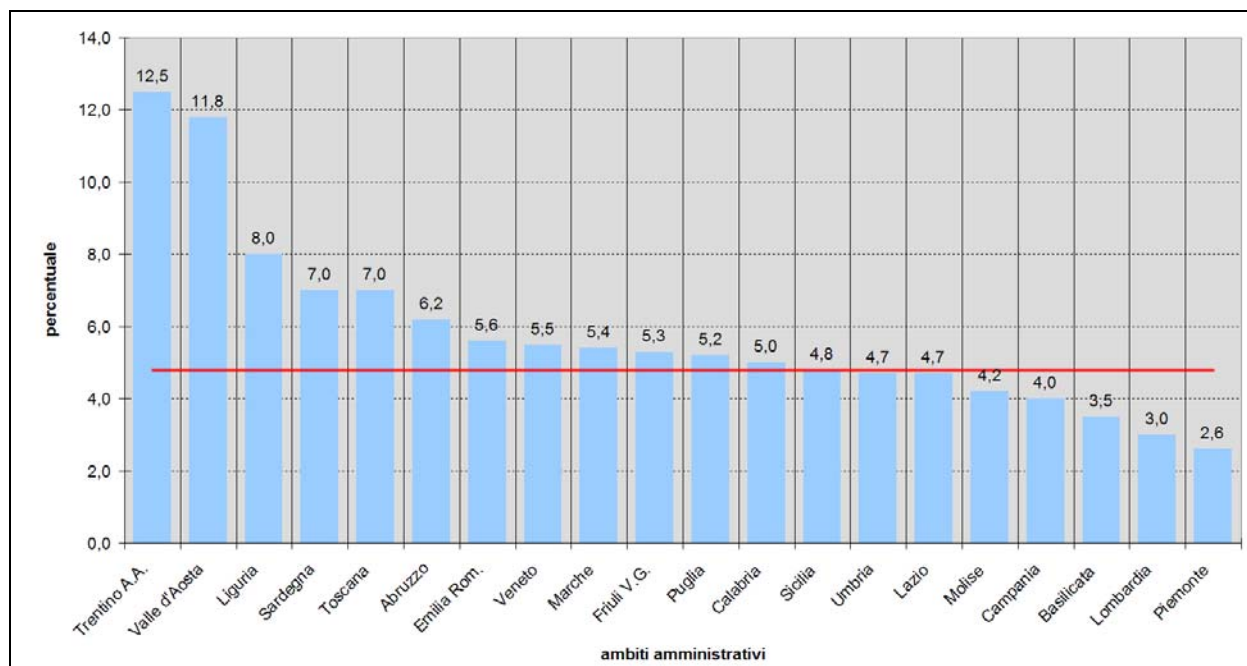


Figura 36 - Quota percentuale del valore aggiunto turistico sul totale valore aggiunto regionale (Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Ciset-IRPET)

#### Interazione col Piano

Risulta possibile che si verifichino interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore del turismo soprattutto con riferimento alla gestione antipiena dei bacini artificiali e alla gestione dei litorali.

#### 4.5.2.4. Energia

L'energia rappresenta un tema importante sia per quanto concerne la disponibilità delle fonti, sia per l'impatto sull'ambiente.

In Italia e, più in particolare, all'interno del territorio distrettuale, entrambi gli aspetti presentano elementi di criticità.

L'Italia è infatti uno dei paesi europei con il più alto tasso di dipendenza energetica; peraltro, la produzione di energia elettrica è in larga parte di fonte termoelettrica, con un impatto ambientale non trascurabile. Nel tempo, l'andamento dei consumi per abitante di energia elettrica risulta sistematicamente in crescita, sia per le famiglie sia per le imprese, in quasi tutti i paesi europei. I risvolti ambientali, però, sono diversi a seconda delle scelte di politica energetica.

I dati relativi al consumo di energia elettrica sono raccolti dall'ufficio statistico della Società Terna. Esso fa parte del sistema statistico nazionale (Sistan) e rende disponibile in rete l'annuario dei "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia" elaborato dall'Enel fino al 1998 e successivamente dal Gestore del sistema elettrico (Grtn). L'Annuario fornisce il quadro completo sia della consistenza degli impianti e della loro produzione, sia dei consumi di energia elettrica in Italia. Esso, inoltre, raccoglie le serie storiche analitiche dei consumi di energia elettrica dal 1977 a livello nazionale, regionale e provinciale disaggregati per divisione di attività economica.

I consumi di energia elettrica negli anni recenti presentano, nell'ambito del territorio distrettuale, con riferimento alle sole regioni trivenete, valori ovunque superiori al dato medio nazionale. In Friuli Venezia Giulia i consumi medi per abitante risultano addirittura superiori al 63% del valor medio nazionale.

Va anche rilevato, come si evince dalla Tabella 43 che, per la maggior parte degli ambiti amministrativi ricadenti nel distretto, il trend del consumo di energia elettrica risulta in lieve decrescita, seppure in misura variabile nei diversi contesti considerati.

<b>REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Trentino Alto Adige	5943	6204	6254	6324	6248	6276	6254	6112	6371	6406	5839	5987
Veneto	6311	6393	6347	6452	6562	6543	6491	5939	6043	6060	6103	5913
Friuli Venezia Giulia	7916	7935	8120	8089	8297	8394	8320	7306	7873	8118	7964	7827
Italia	5017	5208	5236	5286	5394	5372	5332	4983	5125	5168	5168	4967

*Tabella 43 - Consumi medi per abitante di energia elettrica nelle regioni del Triveneto - Anni 2002-2013 (KWh/abitante) (Fonte: Terna)*

Il grafico che segue (Figura 37) mostra, invece, l'andamento dei consumi per categoria di utilizzatori (agricoltura, industria, terziario e domestico), per il territorio del Triveneto, da cui si evince che la prevalenza di consumi di energia elettrica deriva dal settore industriale.

In particolare è stato registrato nell'anno 2013 un consumo di energia elettrica totale pari a 44842,60 GWh, di cui il 49,15 % attribuibile all'industria, il 30,28 % al settore terziario, il 18,27 % agli usi domestici ed il restante 2,30 % all'agricoltura.

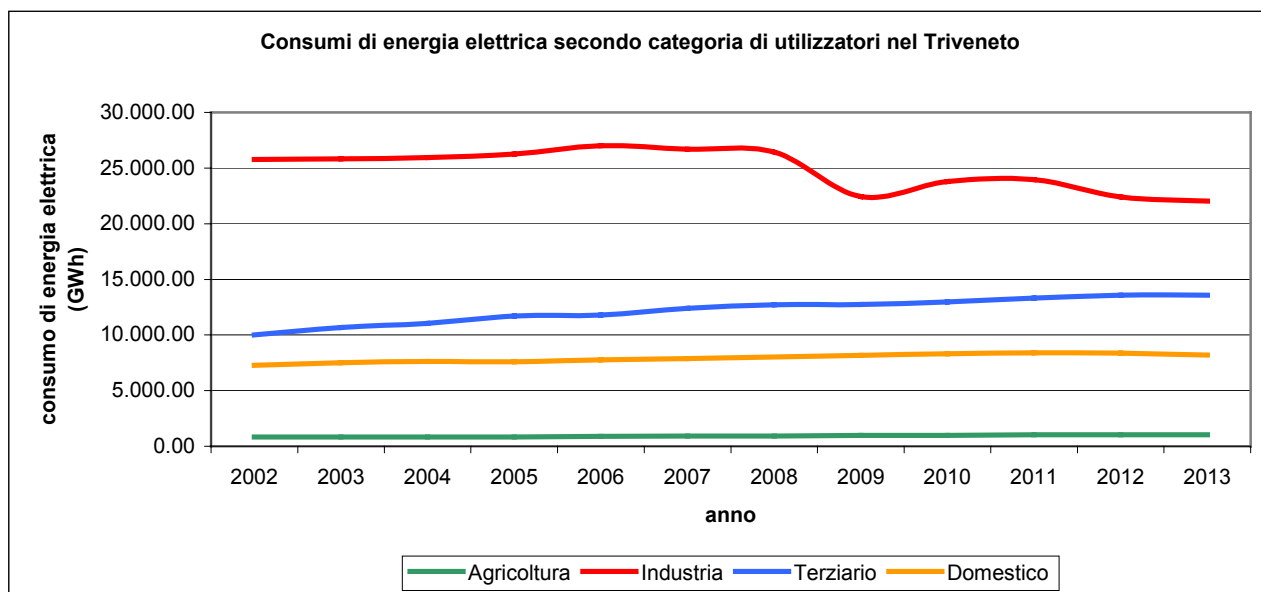


Figura 37 - Andamento dei consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori nel Triveneto- Anni 2002-2013 (GWh) (Fonte: Elaborazione su dati Terna)

Con riferimento alla provincia di Mantova, i consumi totali di energia elettrica risultano essere nel 2013 pari a 3630,90 GWh, di cui il 62,15 % da attribuire all'industria, il 19,01 % al settore terziario, il 13,64 % agli usi domestici ed il restante 5,20 % all'agricoltura.

In particolare è stato registrato un leggero calo dei consumi nel settore dell'industria ed un lieve aumento nel settore del terziario, mentre sono stati riscontrati valori stabili nel settore agricolo e nel domestico.

La produzione di energia elettrica, considerando le sole regioni trivenete, presenta, nel corrispondente periodo, un trend di evidente riduzione per il Veneto, mentre si registra un lieve incremento per il Trentino Alto Adige ed il Friuli Venezia Giulia (Figura 38).

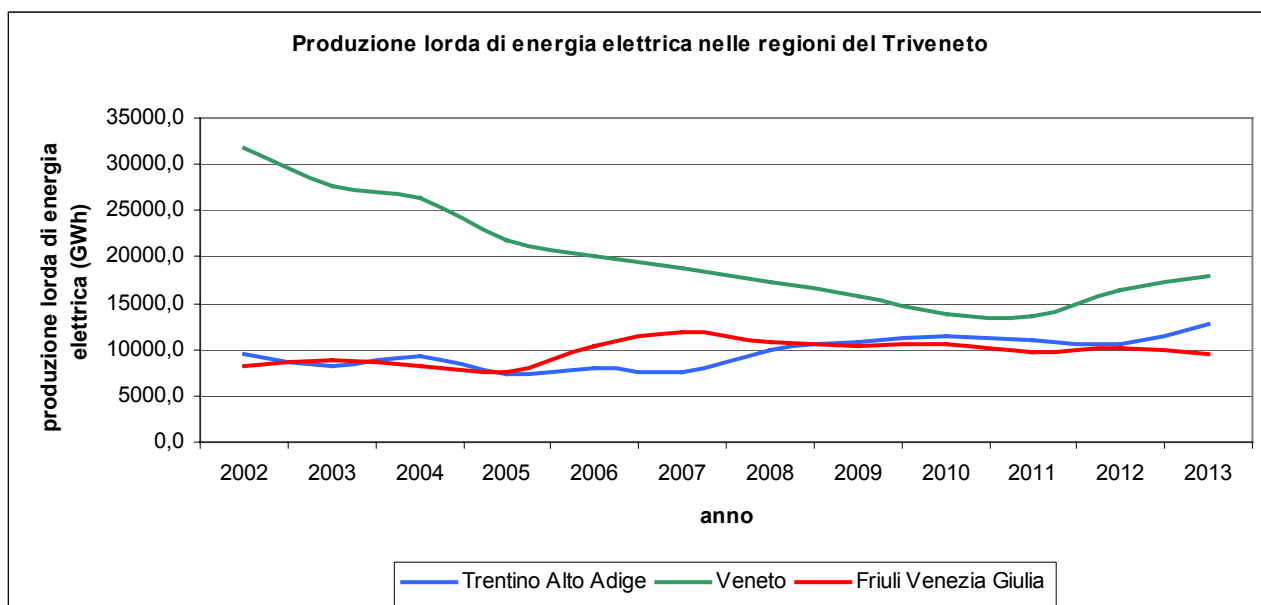


Figura 38 - Produzione lorda di energia elettrica nelle regioni del Triveneto - Anni 2002-2013 (GWh) (Fonte: Terna)

Nell'ambito del territorio del distretto delle Alpi Orientali, al 2013 solo il Trentino Alto Adige presenta una forte autosufficienza energetica: l'offerta energetica supera infatti del 94,7% la domanda energetica locale. Il Veneto presenta, al contrario, una condizione di forte dipendenza energetica dall'esterno: circa metà della domanda energetica regionale è infatti soddisfatta dalla produzione locale. Nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, invece, la produzione di energia è inferiore alla domanda per l' 8,8% (fonte Terna).

La Figura 39 mostra l'andamento dei superi e deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta negli anni 2002-2013, con riferimento alle sole regioni del Triveneto; per il Trentino Alto Adige il trend mostra una condizione di supero della produzione in tutto l'arco temporale considerato, mentre nel Friuli Venezia Giulia e soprattutto nel Veneto una condizione di prevalente deficit.

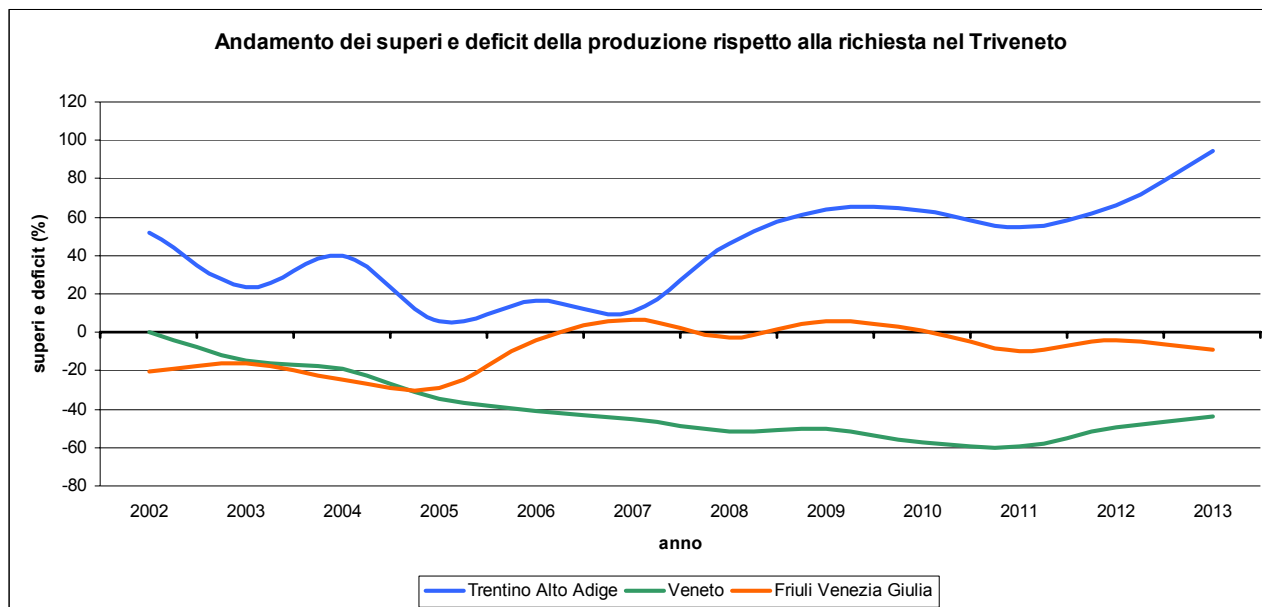


Figura 39 - Andamento dei superi e deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta nelle regioni del Triveneto - Anni 2002-2013 (%) (Fonte: Elaborazione su dati Terna)

L'andamento della produzione di energia relativo al periodo 2002-2013 per il territorio distrettuale, con riferimento alle sole regioni del Triveneto, mette in evidenza un vistoso calo del dato complessivo (da circa 50.000 GWh a circa 40.000 GWh), riferibile in massima parte alla riduzione della produzione termoelettrica. Il dato di produzione idroelettrica è invece sostanzialmente stabile, mentre risulta in forte incremento il numero di impianti di produzione idroelettrica, passato da 651 nel 2002 a 1158 nel 2013, con una potenza netta complessivamente installata passata rispettivamente da 4496,3 a 4841,9 MW.

La produzione di energia idroelettrica non è evidentemente distribuita in modo omogeneo sull'intero territorio distrettuale, risultando condizionata dalla orografia del territorio.

Indicativamente circa il 63,7% della produzione idroelettrica delle regioni trivenete (Figura 40) risiede all'interno delle Province Autonome di Trento e Bolzano (e quindi, con buona approssimazione, all'interno del bacino idrografico dell'Adige); il residuo 40% circa si distribuisce tra la Regione del Veneto (26%) e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (10%).

Per la Regione Lombardia, non sono stati inseriti i dati relativi alla produzione di energia elettrica nei grafici sopra riportati perchè non ritenuti paragonabili a quelli relativi alle altre regioni, data la superficie esigua ricadente nel territorio distrettuale.

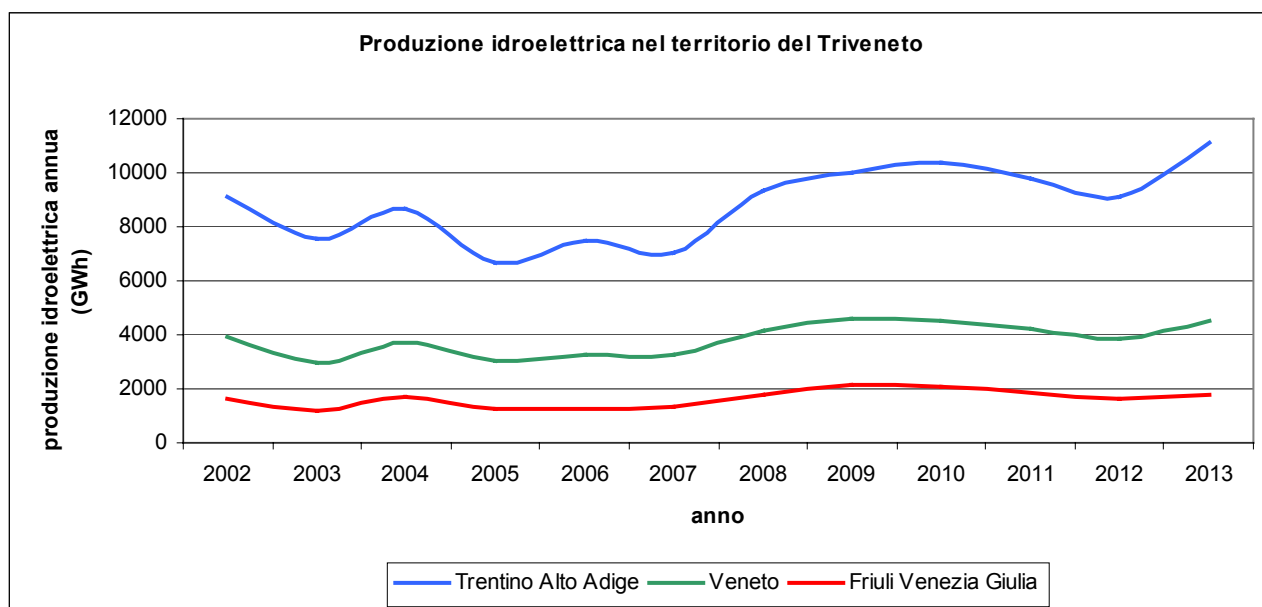


Figura 40 - Produzione idroelettrica annua nel territorio del Triveneto nel periodo 2002-2013 (Fonte: Elaborazione su dati Terna)

Con riferimento alla sola provincia di Mantova (fonte GSE) è stato possibile riscontrare per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, il solo dato relativo al fotovoltaico registrato nell'anno 2012 e risultato pari a 168,7 GWh, contro gli 83,5 GWh prodotti nell'anno precedente. Con riguardo alla produzione di energia termoelettrica, per la centrale termoelettrica di Ostiglia, è stata registrata una produzione netta di energia elettrica pari a 3170 GWh, in calo rispetto a quella registrata nell'anno 2006, pari a 7180 GWh, probabilmente da attribuire alla diminuzione della richiesta di energia (Fonte E.ON Italia).

La percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica rappresenta un indicatore importante alla luce della strategia di Göteborg.

Al fine di promuovere una crescita sostenibile, l'Unione europea ha fissato nella Strategia europea 20/20/20 tre obiettivi strategici: la riduzione del 20 per cento, rispetto ai livelli del 1990, delle emissioni di gas a effetto serra; il raggiungimento della quota di fonti rinnovabili del 20 per cento rispetto al consumo finale lordo; il miglioramento dell'efficienza degli usi finali dell'energia del 20 per cento. Per l'Italia, tale strategia si è tradotta in un duplice obiettivo vincolante per il 2020: la riduzione dei gas serra del 14 per cento rispetto al 2005 e il raggiungimento di una quota di energia rinnovabile pari al 17 per cento del consumo finale lordo (nel 2005 tale quota era del 5,2 per cento).

#### Interazione col Piano

Risulta probabile che si verifichino interazioni fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema dell'energia soprattutto con riferimento alla produzione idroelettrica e all'uso dei bacini artificiali per la laminazione delle piene.

#### 4.5.2.5. Attività economiche legate all'uso dell'acqua

La pesca e l'acquacoltura hanno una notevole rilevanza economica e sociale nelle aree costiere alto adriatiche, costituendo essa fonte di lavoro e sostentamento per molti operatori dediti soprattutto alla piccola pesca artigianale. Le politiche comunitarie, miranti alla diminuzione dello sforzo di pesca, alla dismissione dei pescherecci e a restrittive norme relative alle catture, puntando anche alla riconversione degli addetti verso altri settori, impattano di frequente con la dimensione sociale della pesca.

#### PESCA

Sulla base dei dati resi disponibili da Istat, risulta che nel 2007 gli occupati nel settore della pesca, piscicoltura e servizi connessi delle regioni trivenete ammontavano a circa 10.000 unità, pari a circa 1/6 degli occupati, nello stesso settore, a livello nazionale.

La Tabella 44 sintetizza i dati della produzione e dei ricavi che il settore ha registrato negli ultimi anni relativamente alle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia: se ne deduce che le regioni in argomento concorrono mediamente alla produzione nazionale per circa un ottavo e, corrispondentemente, a ricavi equivalenti circa all'8% del dato nazionale.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	anno 2009		anno 2010		anno 2011		anno 2012	
	Peso (tonnellate)	Ricavi (milioni €)	Peso (tonnellate)	Ricavi (milioni €)	Peso (tonnellate)	Ricavi (milioni €)	Peso (tonnellate)	Ricavi (milioni €)
Veneto	25024	76,5	23427	64,4	19625	57,1	22253	53,1
Friuli Venezia Giulia	4732	22,9	3724	19,3	3676	21,8	4039	20,4
Totale	29756	99,4	27151	83,7	23301	78,9	26292	73,5
Italia	234075	1178,9	223007	1102,7	210324	1090,3	195839	925,0
rapporto %	12,71%	8,43%	12,17%	7,59%	11,07%	7,24%	13,42%	7,94%

*Tabella 44 - Produzione e ricavi della pesca marittima e lagunare nel Mediterraneo (Fonte: Istat)*

Con riferimento ai sistemi di pesca adottati nelle regioni dell'Alto Adriatico, è stato rilevato, all'anno 2011, che le imbarcazioni più produttive sono state le volanti, con il 52,5 % del totale del pescato; importante anche la quota catturata con sistemi a strascico, che hanno raggiunto il 23,1%, mentre le draghe e la piccola pesca si sono attestate rispettivamente al 13,1 % ed all'11,3% (fonte: Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura – Veneto Agricoltura).

Delle 4981 barche facenti parte della flotta marittima dell'Adriatico, ben 1867 imbarcazioni, pari al 37% del totale, sono operanti nell'Alto Adriatico; di queste il 57%, sono le barche dedite alla piccola pesca, il 24% le barche strascicanti, il 14 % quelle operanti nel settore molluscolico con le draghe idrauliche ed il restante 5% rappresentato dalle volanti dedite principalmente alla cattura del pesce azzurro.

L'Alto Adriatico ha registrato una produzione ittica pari a circa 40936 tonnellate, rappresentando il 36% del dato complessivo registrato in Adriatico; in particolare il pesce azzurro, con una quantità pari a 19821 tonnellate, rappresenta il 48,4 % del pescato totale.

Con riferimento all'equipaggio della pesca marittima in Alto Adriatico, sono state registrate 3694 unità, di cui il 43,2 % impegnate nella piccola pesca, mentre il 32,5 % su barche operanti nello strascico; la parte restante operante sulle draghe idrauliche (519 unità) e sulle volanti (377 unità).

## **MOLLUSCHICOLTURA**

La molluschicoltura riveste un ruolo importante nell'economia ittica delle regioni Alto Adriatiche.

Per le regioni italiane si prendono in considerazione i dati censiti dall'UNIMAR per conto del Ministero dell'Agricoltura ai sensi del Reg. (CE) n. 762/2008.

Nel territorio nazionale, come si evince dalla Tabella 45, all'anno 2011 sono stati censiti 813 impianti di acquicoltura attivi; il 50,4 % del totale degli impianti è dedicato alla produzione di pesci, il 48,2 % ai molluschi e l'1,4 % alla produzione di crostacei.

Con riferimento alla risorsa idrica utilizzata, il 39,7% degli impianti risulta alimentato da acqua dolce, mentre il 60,3 % da acqua salata.

Nel complesso, come riportato nell'Annuario ISPRA 2013, i dati per il comparto piscicoltura non si discostano molto da quelli relativi all'anno 2010, mentre si rileva un aumento di oltre il 100% per la crostaceicoltura (48 t nel 2001 rispetto a 22 t nel 2010).

Il Veneto risulta la prima regione in Italia per numero di impianti, mentre la terza regione è il Friuli Venezia Giulia; queste due regioni ospitano il 36,2 % degli impianti di acquicoltura e contribuiscono per il 32,6% della produzione nazionale.



REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Impianti				Produzioni			
	Pesci	Molluschi	Crostacei	TOTALE	Pesci	Molluschi	Crostacei	TOTALE
	n.				t			
Lombardia*	38			38	5081,2			5081,2
Trentino Alto Adige	41			41	3829,0			3829,0
Veneto	80	123	2	205	6798,9	27152,3	8,0	33959,2
Friuli Venezia Giulia	68	20	1	89	15145,6	4573,1	0,1	19718,7
Italia	410	392	11	813	52441,9	112061,7	48,4	164552,0

*Tabella 45 - Impianti attivi e produzioni in acquacoltura per regione (2011) (Fonte: MiPAAF – Unimar). Gli impianti oggetto di analisi si riferiscono a quelli che hanno dichiarato una produzione minima di 0,1 t*

*\*Il dato è relativo a tutto il territorio regionale, ma la porzione ricadente nel distretto è pari a circa 315 Km<sup>2</sup> e rappresenta appena lo 0,84% della superficie complessiva del territorio distrettuale*

### Interazione col Piano

Non si attendono livelli significativi di interazione tra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore della pesca.

### 4.5.3. Beni Culturali e Paesaggistici

Il concetto di paesaggio ha subito una profonda evoluzione nel tempo.

La legge n. 1497/1939 (Legge Bottai), prevedeva vincoli paesaggistici inerenti all'aspetto puramente estetico, visivo del paesaggio tutelato. La concezione di paesaggio mutò in seguito profondamente, con la necessità di una tutela allargata, non più collegata soltanto all'aspetto prettamente percettivo, ma collegata all'ambiente naturale nella sua concezione più moderna, più vasta e comprensiva di tutti gli aspetti, anche biologici.

La legge n. 431/1985 (Legge Galasso) sancisce l'arricchimento del concetto di paesaggio, integrandone la visione estetizzante con quella di salvaguardia dei valori ambientali in senso lato.

La legge Galasso ribadisce il concetto di pianificazione del paesaggio, obbligando le Regioni a sottoporre il loro territorio a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali aventi la medesima finalità di salvaguardia dei valori paesistici ed ambientali.

Le due leggi sopraccitate sono state poi superate dal D.Lgs. n. 490/1999, che sostanzialmente le accorpa in un Testo unico, abrogando tutte le altre disposizioni vigenti in materia.

La Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, designa con il termine "paesaggio" una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Ispirato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28. e successive varianti), ribadisce la necessità che le Regioni sottopongano a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, nonché indirizzando gli altri livelli dell'amministrazione locale.

#### Il paesaggio alto-atesino

Il riferimento per l'articolazione paesaggistica dell'Alto Adige è costituito dalle "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" (Figura 1), che rimanda, a sua volta, alla carta generale della vegetazione potenziale scala 1:200.000 di T. Peer (1991), nonché alla carta delle fasce paesaggistiche elaborata per l'inventario paesaggistico (Ruffini-Mattanovich 1999).

Le predette linee guida suddividono il territorio indagato in fasce paesaggistiche. Lo scopo è quello di creare una struttura coerente che tenga conto di conflitti, obiettivi e provvedimenti tipici del territorio e rilevanti ai fini della tutela della natura.

La base per l'articolazione paesaggistica dell'Alto Adige è costituita dalla carta generale della vegetazione potenziale scala 1:200.000 di T. Peer (1991), nonché la carta delle fasce paesaggistiche elaborata per l'inventario paesaggistico (Ruffini-Mattanovich 1999). Con la sovrapposizione di Corine Landcover Italia, si sono determinati spostamenti di confini e sintesi. La carta della vegetazione attuale così elaborata riporta in tutte le fasce altimetriche le unità di vegetazione tipiche.

Il territorio altoatesino si articola così nelle seguenti tipologie territoriali e fasce paesaggistiche:

- la fascia paesaggistica A1 costituita da fondivalle e pendii bassi a specializzazione frutticola;
- la fascia paesaggistica A2 costituita da fondivalle e pendii bassi a specializzazione viticola;
- la fascia paesaggistica A3 costituita da fondivalle e zone limitrofe a prevalente coltura foraggera e arativa;
- la fascia paesaggistica A4 costituita dagli insediamenti;
- la fascia paesaggistica B1 costituita dai versanti delle valli a vegetazione submediterranea;
- la fascia paesaggistica B2 costituita dai versanti delle valli aride alpine interne;
- la fascia paesaggistica B3 costituita dalle zone agricole di montagna;
- la tipologia territoriale C, costituita dal bosco;
- la tipologia territoriale E, costituita dall'ambiente alpino ed alte quote.

### **Il paesaggio trentino**

La pianificazione territoriale in Trentino ha assunto come obiettivo consolidato l'individuazione dei territori da sottoporre a tutela e l'elaborazione di indirizzi generali di difesa e di valorizzazione, in sintonia con le norme statali sulla pianificazione urbanistica e sulla tutela paesistica e in virtù della competenza primaria della Provincia Autonoma di Trento in tali materie.

Nell'ultimo decennio il dibattito sorto intorno a questo tema, oltre ad aver condotto all'adozione nel 2000 della Convenzione europea del paesaggio, ha portato a una crescente attenzione verso il tema del paesaggio e all'esigenza di ripensarne le modalità di gestione, in particolare nel senso del rispetto dei suoi caratteri identitari. La nuova impostazione si fonda da una parte sul riconoscimento che il paesaggio rappresenta un "bene", indipendentemente dal valore estetico, storico o culturale che gli viene attribuito.

In questo quadro di riferimento, il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) propone un generale approfondimento del paesaggio, orientando la disciplina verso il superamento del semplice sistema del vincolo e dell'autorizzazione dei singoli interventi, grazie all'integrazione di pianificazione, lettura del paesaggio e valutazione delle possibili trasformazioni.

Il PUP analizza il tema del paesaggio, operando alla scala che gli compete una prima classificazione degli ambiti elementari, dei sistemi complessi e delle unità di paesaggio, che costituiscono la struttura territoriale delle identità e delle invarianti da considerare prioritariamente nelle valutazioni della sostenibilità dello sviluppo e dell'equilibrio territoriale.

Attraverso l'interpretazione dei tematismi fondamentali di un territorio alpino (insediamenti, campagna, bosco, alpe, acqua), si è convenuto di rappresentare il territorio utilizzando:

- ambiti elementari (insediamenti storici, aree urbanizzate, aree produttive, cave, aree agricole, pascoli, boschi, rocce, fiumi - torrenti - laghi, fasce di rispetto laghi, ghiacciai);
- sistemi complessi di paesaggio (di interesse edificato tradizionale e centri storici, di interesse rurale, di interesse forestale, di interesse alpino, di interesse fluviale):
  - a) il sistema complesso di paesaggio di interesse edificato tradizionale e centri storici considera tutto l'insieme dei nuclei abitati che costituisce la più preziosa testimonianza culturale trentina;
  - b) il sistema complesso di paesaggio di interesse rurale riguarda i territori che sono decisivi per conservare l'equilibrio territoriale e urbanistico tra aree edificate e aree libere;
  - c) il sistema complesso di paesaggio di interesse forestale è, per estensione, il più rilevante del Trentino;

- d) il sistema complesso di paesaggio di interesse alpino è quello che sovrasta tutti gli altri paesaggi e che li unifica;
  - e) il sistema complesso di paesaggio di interesse fluviale riguarda il bene essenziale per la vita stessa e cioè l'insieme delle risorse idriche;
- unità di paesaggio percettivo (insiemi territoriali che appaiono come unitari e compiuti).

In particolare la carta del paesaggio, attraverso l'individuazione degli ambiti elementari, dei sistemi complessi e delle unità di paesaggio, finalizzate a evidenziare forme, immagini identitarie, relazioni e caratterizzazioni dei territori, assieme ai relativi criteri è lo strumento interpretativo principale per la tutela e la manutenzione del paesaggio e per l'integrazione armoniosa degli interventi.

### **Il paesaggio veneto**

In Regione Veneto la Giunta regionale ha recentemente adottato con deliberazione n. 427 del 10 aprile 2013 la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica del Veneto.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA).

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

In tale contesto sono stati individuati 14 ambiti di paesaggio definiti secondo elementi e criteri morfologici, ma tenendo anche conto della realtà amministrativa.

### **Il paesaggio friulano e giuliano**

Nella fase di redazione del nuovo Piano Territoriale Regionale il sistema morfologico, assai legato all'aspetto litologico, ha portato alla definizione di sette grandi unità fisiografiche denominate Tipi di Paesaggio, confermando la lunga tradizione storica degli studi geografici della regione:

- 1) Paesaggio alpino
- 2) Paesaggio prealpino
- 3) Paesaggio collinare
- 4) Paesaggio dell'alta pianura
- 5) Paesaggio della bassa pianura
- 6) Paesaggio lagunare
- 7) Paesaggio del Carso e della Costiera triestina

#### **4.5.4. Beni di interesse storico-culturale**

Il concetto di "bene culturale" è alquanto complesso e in costante evoluzione, che rimanda alla più ampia classe di patrimonio culturale costituita da beni paesaggistici, archeologici, architettonici, storico artistici, archivistici, librari e demo-etno-antropologici.

Mentre la nozione classica comprendeva solo le opere di pittura, scultura ed architettura e le opere letterarie, nel corso del XX secolo il concetto si è ampliato, tanto che la Carta di Venezia del 1964 sul restauro e la conservazione dei beni architettonici già comprendeva "tanto la creazione isolata, quanto l'ambiente urbano e paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di una evoluzione significativa o di un evento storico", aggiungendo anche le "opere modeste che abbiano acquistato con il tempo un significato culturale".

Attualmente i beni culturali che compongono il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico, archeologico, archivistico e librario nazionale sono tutelati, in base a quanto stabilito dal citato "Codice dei beni culturali e del paesaggio", D.Lgs 42/2004.

Sono oggetto di tutela secondo la presente disciplina, i beni facenti parte del patrimonio storico, artistico, demo-etnoantropologico, archeologico, archivistico, librario, classificati in due macro-categorie:

- a) beni immobili:
  - le cose immobili ovvero tutto ciò che è naturalmente o artificialmente incorporato al suolo, come ad esempio gli edifici, le strutture archeologiche, le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico e/o storico;
  - le cose immobili che, a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, rivestono un interesse particolarmente importante.
- b) beni mobili:
  - le cose mobili, comprese quelle di interesse numismatico, i manoscritti, gli autografi, i carteggi, i libri, le stampe, le incisioni aventi carattere di rarità e pregio; le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio artistico o storico, che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etno-antropologico;
  - le collezioni o serie di oggetti che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

La normativa inoltre, definisce i seguenti “criteri” per il riconoscimento di un bene culturale, fornendo indicazioni generali che non escludono alcuna categoria materiale o tipologica a non pregiudichino il futuro inserimento di altre “forme” di beni attualmente non previsti.

Tali indicazioni sono:

- 1) l'unicità del bene con particolare riferimento al patrimonio storico e culturale nazionale;
- 2) l'esistenza almeno cinquantennale del bene e la morte dell'autore;
- 3) la rilevanza artistica, storica, archeologica, etno-antropologica, archivistica e bibliografica riconosciuta del bene.

Il patrimonio storico e culturale che si riscontra all'interno del territorio distrettuale è imponente e variegato.

Di seguito si riportano le mappe che visualizzano la distribuzione spaziale dei beni paesaggistici e culturali nel distretto delle Alpi Orientali realizzate sulla base dei dati forniti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Si rileva che con riferimento delle nuove conoscenze in merito acquisite nell'ambito del Piano di gestione del rischio di alluvioni sul tema del Patrimonio culturale potrebbero riscontrarsi delle differenze tra gli elementi rappresentati nella mappatura del rischio e le informazioni contenute nelle seguenti mappe le quali, peraltro, hanno una finalità puramente descrittiva in quanto elaborata con dati non certificati e non esaustivi di tutti i beni presenti sul territorio.

#### **Mappa: “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” (Figura 41)**

Le aree rappresentate, tutelate ai sensi del D.Lgs.42/2004 art 136, sono suddivise in elementi puntuali, lineari e areali e rispondono ai seguenti criteri di legge:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del codice dei beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.



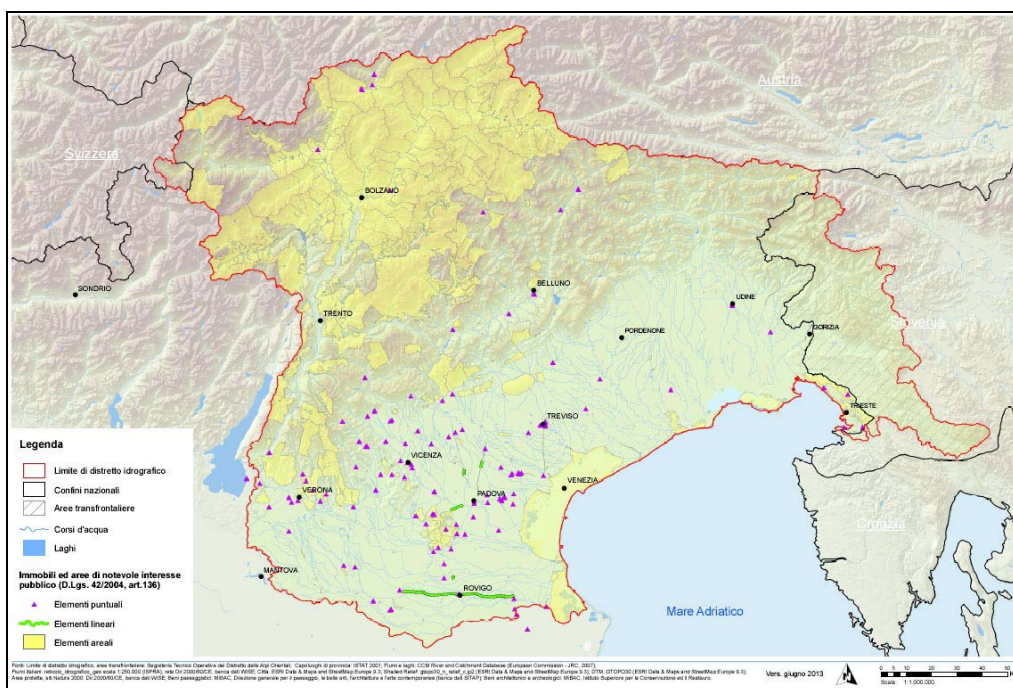


Figura 41 - Mappa degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico nel distretto delle Alpi Orientali

### Mappa: “Aree tutelate per legge” (Figura 42)

Le aree, tutelate per legge ai sensi del D.Lgs.42/2004 art 142 lettera g, d, i, rispondono ai seguenti criteri:

- 1) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina (lettera d);
- 2) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (lettera g);
- 3) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (lettera i).

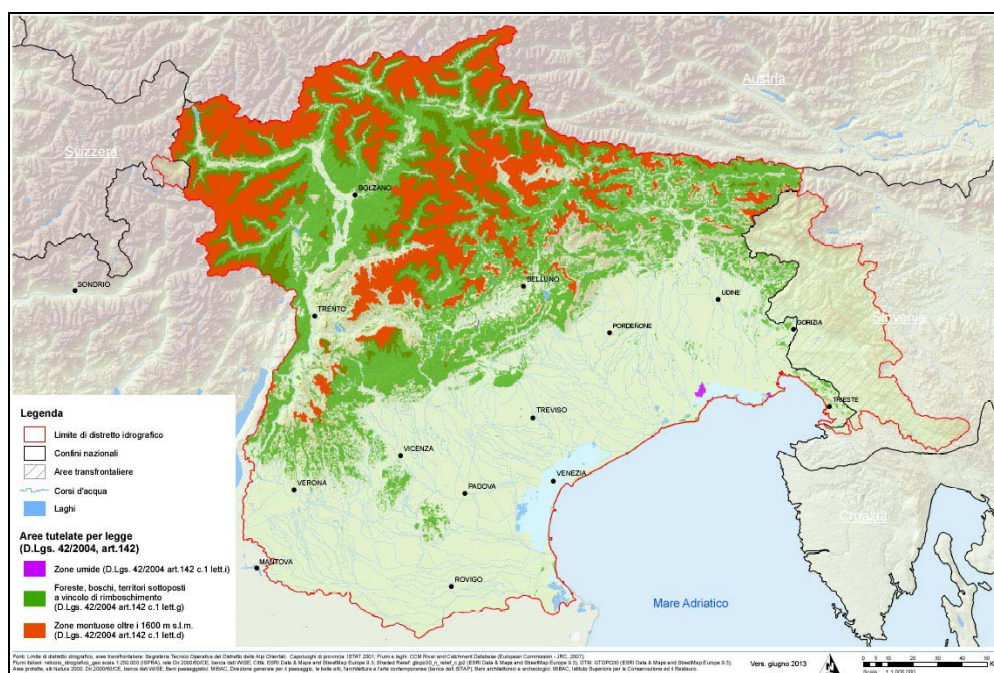


Figura 42 - Mappa delle aree tutelate per legge nel distretto delle Alpi Orientali

### Mappa: “Aree Protette e siti Natura 2000” (Figura 22)

La mappa rappresenta le aree SIC e ZPS oltrechè le aree tutelate per legge ai sensi dell’art 142 comma lettera f del D.Lgs. 42/2004: “i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”. La mappa viene omessa in quanto già riportata nella Figura 22, Figura 23 e Figura 24 del paragrafo 4.4.1.1 del presente documento.

### Mappa : “Beni architettonici e archeologici” (Figura 38)

La mappa rappresenta la distribuzione dei beni architettonici e archeologici suddivisi per tipologia.

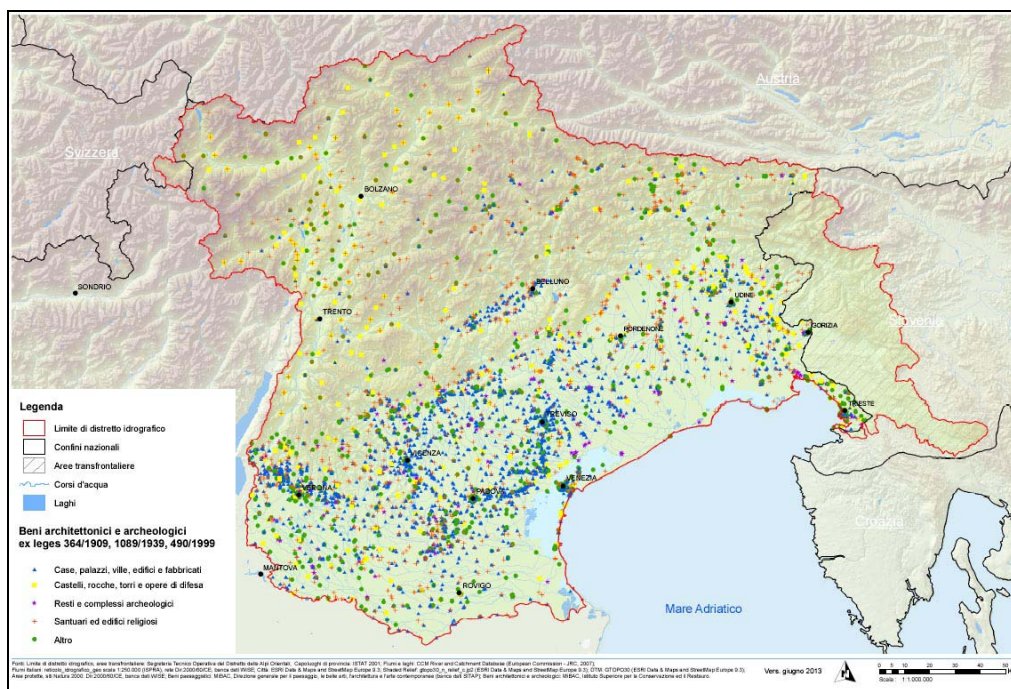


Figura 43 - Mappa dei beni architettonici ed archeologici nel distretto delle Alpi Orientali

### Interazione col Piano

Risultano possibili interazioni tra le misure del Piano e i beni culturali e paesaggistici. Tali impatti, come si vedrà, possono presentare sia un carattere positivo che negativo e sono opportunamente valutati a livello strategico nell’ambito del presente documento, ferme restando le verifiche di compatibilità con la conservazione del patrimonio culturale previste a norma di legge nell’ambito della progettazione dei singoli interventi.


















#### 4.5.5. Le interazioni del Piano con il sistema ambientale

Gli esiti delle valutazioni compiute sull’interazione del Piano con le componenti ambientali analizzate sono sintetizzate nella Tabella 46.

Risulta opportuno ribadire che l’analisi è stata effettuata a livello strategico di Piano di area vasta lasciando che eventuali considerazioni ambientali specifiche inerenti le modalità di realizzazione dei singoli interventi siano valutate di volta in volta nell’ambito delle procedure di approvazione dei progetti.

Tali considerazioni sono funzionali alla scelta delle componenti ambientali che si ritiene debbano essere oggetto di specifica valutazione per verificare gli effetti del Piano.



<b>Raggruppamento</b>	<b>Componente ambientale</b>	<b>Nessuna interazione</b> 	<b>Interazione Possibile</b> 
Atmosfera	Aria		
	Clima		
Idrosfera	Acqua		
Geosfera	Uso del suolo		
	Vulnerabilità degli acquiferi		
	Assetto idrogeologico		
	Pericolosità sismica		
Biosfera	Biodiversità (flora, fauna)		
Antroposfera	Popolazione, Urbanizzazione		
	Agricoltura		
	Industria		
	Turismo		
	Pesca		
	Energia		
	Beni Culturali e Paesaggistici		

*Tabella 46 – Valutazione delle interazioni fra Piano e componenti ambientali*

## 5. Le valutazioni ambientali


### 5.1. Caratteristiche delle aree di rilevante interesse ambientale, culturale e paesaggistico

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto c) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

“Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;”

e al punto d) del citato allegato:

“Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;”

 Il Piano assegna alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale dagli effetti delle alluvioni, due obiettivi specifici, rispettivamente OS2 e OS3, che puntano a salvaguardare dagli effetti delle alluvioni (vedi paragrafo 3.1) beni esposti quali ad esempio aree protette, corpi idrici, beni architettonici, culturali e paesaggistici. Si riconosce dunque al Piano un'attenzione già sviluppata circa le aree di rilevante interesse ambientale, culturale e paesaggistico.

Infatti, tali aspetti, oltre ad essere stati illustrati nel precedente paragrafo, saranno specifico oggetto di approfondimenti in attuazione di numerose misure individuate nel Piano, già elencate nel paragrafo 3.2 del presente documento e più ampiamente descritte nel paragrafo 5.3 del documento di Piano. Tali attività sono state coordinate con il competente Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che in tale contesto si è anche reso disponibile per una loro concreta attuazione.

In particolare si richiamano le seguenti misure:

**Misura M24\_2** *Progressivo aggiornamento delle mappe di rischio in relazione ai dati disponibili dei beni culturali, sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata, e ai beni paesaggistici di cui agli articoli 136 comma 1, lettere b) e c), 142 comma 1, lettera m) e 157 del D.Lgs. 42/2004.*

Questa misura è rivolta ad aggiornare/migliorare progressivamente la qualità e la rappresentazione dei dati relativi ai beni culturali e paesaggistici in relazione al numero, al ruolo e alla loro vulnerabilità in occasione di eventi alluvionali. Questo continuo aggiornamento e miglioramento delle mappature vuole rendere le mappe anche un utile strumento decisionale per attuare le corrispondenti misure. Questa misura sarà coordinata dal MIBACT in collaborazione con il Distretto.

**Misura M41\_2** *Predisposizione di una piattaforma informativa condivisibile tra le Amministrazioni pubbliche, in cui sono inseriti dati utili all'attuazione di azioni e misure di protezione dai rischi legati ad eventi calamitosi.*

Questa misura è sostanzialmente rivolta al coordinamento dei dati relativi al rischio ed agli eventi alluvionali, utili anche per dare attuazione alle misure. In buona sostanza funzionale ad ottimizzare le conoscenze residenti nelle varie amministrazioni e non condivise. Sarà coordinata nei rispettivi territori dalle Regioni del Veneto e Friuli con il concorso del distretto. Le Amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano daranno continuità ai dispositivi normativi già presenti nella loro legislazione. In tale contesto, il dipartimento della Protezione Civile collaborerà per il catalogo degli eventi (vedi misura M53\_1), mentre il MIBACT collaborerà per i dati relativi al patrimonio culturale (vedi misura M24\_2).

**Misura M41\_5** *Sviluppo di modelli integrati di valutazione del rischio con particolare riferimento al patrimonio culturale (aggiornamento dei parametri di vulnerabilità).*

La misura è rivolta ad approfondire i parametri di vulnerabilità attribuibili al patrimonio culturale e risulta sinergica con la misura riguardante il progressivo aggiornamento delle mappe di pericolosità (M24\_2). Sarà coordinata dal MIBACT in collaborazione il Distretto.

**Misura M41\_6** *Potenziamento della Carta del Rischio e di Vincoli in Rete del MIBACT, attraverso la predisposizione di collegamenti interattivi tra mappe e banca dati del patrimonio culturale, con schede di approfondimento sul singolo bene, per definire protocolli di intervento specifici, volti a eliminare o ridurre drasticamente la vulnerabilità specifica del bene culturale.*

Questa misura è rivolta ad aggiornare/migliorare progressivamente le banche dati relative al patrimonio culturale, anche relativamente al loro stato di conservazione, ed è funzionale a definire i protocolli di intervento che consentano una pianificazione strategica per la loro salvaguardia in caso di evento alluvionale. Questa misura sarà coordinata dal MIBACT.

**Misura M42\_2** *Predisposizione protocolli di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (casistiche varie per le cose immobili e per le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali individuate nei piani di emergenza e finalizzati all'elaborazione di linee guida tecnico-operative.*

In coordinamento con altre misure riguardanti la tutela dei beni culturali (M41\_5, M41\_6, M42\_5, M42\_6), questa misura ha il compito di stabilire per le diverse tipologie di beni, specifici protocolli finalizzati a predisporre linee guida (M42\_4) per la possibile messa in sicurezza dei beni culturali da eventi alluvionali. Questa misura sarà coordinata dalle strutture specialistiche del MIBACT.

**Misura M42\_4** *Predisposizione di linee guida sulle operazioni da effettuare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale, differenziate a seconda delle diverse categorie (cose immobili o cose mobili) e tipologie*

Questa misura ha il compito di stabilire, per le diverse tipologie di beni, le linee guida, predisposte sulla base di specifici protocolli (M42\_2), per la possibile messa in sicurezza dei beni culturali da eventi esondativi anche in funzione delle attività di addestramento delle squadre di soccorso (M42\_6). Questa misura sarà coordinata dalle strutture specialistiche del MIBACT.

**Misura M42\_5** *Individuazione di depositi sicuri che possano diventare ricoveri di beni culturali mobili per affrontare un primo intervento di messa in sicurezza.*

In coordinamento con altre misure riguardanti la tutela dei beni culturali, questa misura ha il compito individuare possibili depositi sicuri ove posizionare le opere in occasione di eventi alluvionali che le possono danneggiare. Questa misura sarà coordinata dalle strutture specialistiche del MIBACT in sinergia con le organizzazioni regionali della protezione Civile, in quanto tali luoghi sicuri potranno assolvere a più funzioni nell'ambito dei beni esposti.

**Misura M42\_7** *Preparazione e formazione di squadre di soccorso, con specifico riferimento alla salvaguardia ambientale, a seconda delle diverse categorie e tipologie di fonte di inquinamento.*

Gli esiti della misura sopra esposte trovano riferimento nella specifica formazione del personale delle squadre di soccorso che in tal senso saranno specializzati per intervenire in caso di emergenza, anche sulla base dei protocolli elaborati in attuazione della misura M42\_3. Questa misura sarà coordinata dalle organizzazioni regionali della protezione Civile.

Le tematiche collegate ai territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità sono state descritte nel paragrafo 4.5.2.1.

### **5.1.1. Elementi di supporto alla Valutazione di Incidenza**

Il tema dell'interazione fra PGRA e conservazione delle aree protette appartenenti alla rete Natura 2000 è trattato nell'allegato VIII del documento di Piano. In tale paragrafo si riportano gli elementi più significativi del citato documento.

**Le indicazioni contenute nel presente documento sono da intendersi come supporto informativo e di indirizzo per la fase di attuazione del PGRA al fine di minimizzare le interferenze con specie e habitat fin dalla fase di pianificazione degli interventi. In fase attuativa di ogni intervento andrà valutata delle**

amministrazioni responsabili, ove non già svolta, la necessità di prevedere una specifica Valutazione d'Incidenza.

La gestione del rischio di alluvione persegue finalità strettamente legate alla pubblica incolumità e pertanto ai sensi dell'art. 11 del DPR 357/1997 ricade fra i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che permettono "le deroghe alle disposizioni previste agli articoli 8, 9 e 10, comma 3, lettere a) e b) a condizione che non esista un'altra soluzione valida e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata nella sua area di distribuzione naturale".

Nella valutazione della matrice degli impatti tra le misure del Piano di gestione del rischio alluvioni e i diversi Contesti Ambientali di Riferimento, non sono emerse evidenti criticità connesse ad azioni dirette e indirette di impatto negativo non mitigabile rispetto alla Rete Natura 2000.

**Gli impatti potenziali che si rilevano sulle componenti ambientali andranno approfonditi ed eventualmente mitigati con specifiche valutazioni di incidenza durante la fase di progettazione delle opere** laddove gli interventi ricadano o possano comunque produrre perturbazioni all'interno delle aree protette, al fine di evitare o limitare possibili effetti negativi sugli habitat e sulla fauna presenti nelle aree protette.

Risulta indispensabile che, ove si prevedano interazioni fra misure di piano aree protette, si possa **escludere o minimizzare il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie** operando attraverso i seguenti approcci da attuare nell'ordine:

- 1) Valutazione delle soluzioni alternative;
- 2) Individuare misure di mitigazione;
- 3) Individuare misure di compensazione (in deroga a quanto disposto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal D.P.R. 357/97 per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

## 5.2. Obiettivi di sostenibilità

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto e) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

"Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;"

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale sono un elemento di riferimento per esplicitare in che termini il Piano potrebbe contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale. I riferimenti per tali obiettivi sono stati individuati a partire dai documenti di seguito elencati:

- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (SSS);
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 (SNAA).

La Tabella 47 riporta come gli obiettivi del Piano possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di sostenibilità.

Tematiche considerate	Obiettivi generali di sostenibilità		Obiettivi specifici del Piano			
	SSS	SNAA	OS1 Salute umana	OS2 Ambiente	OS3 Patrimonio culturale	OS4 Attività economiche
Cambiamenti climatici (CC) ed energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici (CC), i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente attraverso: - riduzione gas serra; - politica energetica coerente con approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale; - <b>integrazione dell'adattamento ai</b>	Riduzione gas serra; Formazione, informazione e ricerca sul clima; - <b>Adattamento ai CC;</b> - Riduzione gas lesivi dell'ozono	☺	☺	☺	☺



Tematiche considerate	Obiettivi generali di sostenibilità		Obiettivi specifici del Piano			
	SSS	SNAA	OS1 Salute umana	OS2 Ambiente	OS3 Patrimonio culturale	OS4 Attività economiche
	<p><b>CC nelle pertinenti politiche;</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-obiettivo fonti rinnovabili e biocarburanti;</li> <li>-riduzione consumi energetici</li> </ul>					
Trasporti sostenibili	<p>Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-livelli sostenibili di consumo di energia;</li> <li>-riduzione emissioni inquinanti;</li> <li>-trasporti ecocompatibili;</li> <li>-riduzione inquinamento acustico;</li> <li>-modernizzazione trasporti;</li> <li>-ridurre decessi per incidenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Riduzione emissioni inquinanti;</li> <li>-Riduzione inquinamento acustico</li> </ul>				
Consumo e produzioni sostenibili	<p>Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-miglioramento delle prestazioni ambientali dei processi;</li> <li>-obiettivo di ecologizzazione delle commesse;</li> <li>-aumento delle tecnologie ambientali e innovazioni ecologiche</li> </ul>					
Conservazione e gestione delle risorse naturali	<p>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-riduzione risorse non rinnovabili;</li> <li>-utilizzo risorse rinnovabili con ritmo compatibile alla capacità di rigenerazione;</li> <li>-evitare sovrasfruttamento;</li> <li>-arrestare perdita di biodiversità;</li> <li>-evitare generazione dei rifiuti con riutilizzo, riciclo e efficienza di sfruttamento delle risorse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Conservazione biodiversità;</li> <li>-<b>Protezione del territorio dai rischi idrogeologici</b>, sismici, vulcanici e <b>dei fenomeni erosivi delle coste</b>;</li> <li>-Riduzione e prevenzione dei fenomeni della desertificazione;</li> <li>-<b>Riduzione delle inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli</b>;</li> <li>-Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste;</li> <li>-Riduzione del prelievo e ripristino di risorse idriche;</li> <li>-Gestione sostenibile dei sistemi di produzione/consumo della risorsa idrica;</li> <li>-Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate;</li> <li>-<b>Riequilibrio territoriale ed urbanistico</b></li> </ul>	♻	♻	♻	♻
Salute pubblica	<p>Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-migliorare la capacità di risposta alle minacce sanitarie;</li> <li>-migliorare la normativa alimentare;</li> <li>-arrestare l'aumento delle malattie legate agli stili di vita;</li> <li>-ridurre ineguaglianze in materia di salute;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Migliore qualità dell'ambiente urbano;</li> <li>-Riduzione del rischio idrogeologico e tecnologico;</li> <li>-Sicurezza e qualità degli alimenti;</li> <li>-Rafforzamento della normativa sui reati ambientali;</li> <li>-<b>Promozione della consapevolezza e della partecipazione al sistema della sicurezza ambientale;</b></li> </ul>	♻	♻	♻	♻



Tematiche considerate	Obiettivi generali di sostenibilità		Obiettivi specifici del Piano			
	SSS	SNAA	OS1 Salute umana	OS2 Ambiente	OS3 Patrimonio culturale	OS4 Attività economiche
	- ridurre rischi legati all'utilizzo di sostanze chimiche; <u>- migliorare informazione</u>	<u>- Riduzione delle inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli</u>				
Inclusione sociale e demografia	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	- Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione; - Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica				
Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali					

Tabella 47 – Matrice di relazione fra obiettivi del Piano e obiettivi di sostenibilità a livello europeo e nazionale (gli obiettivi di sostenibilità potenzialmente in sinergia con il Piano sono sottolineati)

Si rileva dunque come l'attuazione del Piano possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità per i seguenti aspetti:

-  - Cambiamenti climatici ed energia pulita: il Piano non agisce direttamente sulle forzanti che generano i cambiamenti climatici, quanto invece prevede misure che si configurano come azioni di mitigazione degli effetti in ottica di aumento della resilienza delle comunità, incremento delle strutture di difesa dalle piene e sistematica manutenzione del sistema idraulico.
-  - Conservazione e gestione delle risorse naturali: le azioni di manutenzione del sistema fluviale e la previsione di adeguamento degli strumenti di pianificazione alle nuove conoscenze del Piano, comportano un guadagno in termini di sostenibilità fra lo sviluppo antropico e la gestione delle risorse naturali.
- Salute pubblica: inevitabilmente la mitigazione del danno arrecato alla popolazione dalle alluvioni contribuisce al raggiungimento di tale obiettivo di sostenibilità.


Inoltre è opportuno richiamare anche gli esiti delle attività di coordinamento effettuate per i bacini transfrontalieri con la Repubblica Slovena (Isonzo e Levante) nell'ambito della Commissione Mista Italo Slovena per l'idroeconomia. Nella sessione del 21 e 22 ottobre 2014 le Delegazioni Italiana e Slovena hanno constatato che gli obiettivi stabiliti per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE sono identici e hanno inoltre identificato le attività da porre in essere per garantire il coordinamento nella predisposizione del Piano di gestione del rischio di alluvioni nei bacini condivisi.

### 5.3. I possibili impatti del Piano sull'ambiente

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto f) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

“Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;”

#### 5.3.1. Approccio metodologico

 Si premette, come si è già avuto modo di evidenziare nel paragrafo 3.4, che nell'ottica di coordinamento fra la direttiva 2007/60/CE e la direttiva 2000/60/CE, nell'ambito della definizione delle priorità fra le

Le misure del Piano è stato inserito un principio di premialità per le misure che erano coerenti con gli obiettivi ambientali dei corpi idrici.

Sulla base degli aspetti valutati nel paragrafo 4 dello stato del sistema ambientale, si è proceduto ad analizzare gli impatti che l'attuazione delle misure del Piano potrebbero generare nelle differenti componenti analizzate.

La complessa articolazione del programma delle misure comprende una collocazione temporale degli interventi per buona parte nel primo ciclo di piano (2016-2021) e per una parte residuale nel secondo ciclo (2022-2027). Ciò è dovuto alle seguenti motivazioni:

- a) rispetto della prioritizzazione delle misure effettuata in fase di elaborazione del Piano e richiamata nel paragrafo 7;
- b) inserimento degli interventi già programmati da altri strumenti di pianificazione/programmazione, la cui individuazione è antecedente al Piano e dunque non strettamente collegata ad esso, con lo scopo di avere un quadro completo di tutte le attività avviate o previste inerenti la gestione del rischio di alluvioni;
- c) necessità di aggiornare le azioni di mitigazione del rischio alla luce dell'efficacia degli interventi realizzati.

La valutazione sugli impatti delle misure del Piano deve dunque tenere in considerazione tali aspetti da un lato distinguendo tra misure/interventi già programmati nell'ambito di altri strumenti di governo del territorio e misure proposte dal Piano e dall'altro circoscrivendo l'analisi al primo ciclo di pianificazione.

Per tali presupposti è stato dunque necessario identificare un approccio valutativo che rispondesse alle finalità della VAS richiamate all'art. 4 del D.Lgs 152/2006 di "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica", affrontando al contempo l'analisi ad una scala adeguata al territorio di influenza del Piano.

Si è dunque scelto di ispirarsi all'approccio che l'Agenzia ambientale del Regno Unito (Environment Agency of United Kingdom, 2014) ha impostato per la redazione del Rapporto Ambientale dei Piani di gestione del rischio di alluvioni dei distretti inglesi recentemente pubblicati ai fini della consultazione.

Occorre riconoscere che ci sono una serie di incertezze nello svolgimento della valutazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni a scala di distretto idrografico, legate alla non completa definizione di tutti gli elementi descrittivi degli interventi (es. collocazione spaziale). Ciò significa che le informazioni dettagliate sulla posizione di una singola misura non sono state considerate, invece si sono cercati di individuare i probabili effetti in tutta l'Unità di gestione.

La valutazione è dunque stata espressa come sintesi degli impatti su ogni componente ambientale riferita al pacchetto complessivo di misure (prevenzione M2, protezione M3 e preparazione M4) previste per ogni Unità di gestione. Vengono separatamente rappresentati gli impatti generati dalle misure già programmate (sostanzialmente le misure di protezione M3) e gli impatti generati dalle misure proposte dal Piano (sostanzialmente le misure di prevenzione M2 e preparazione M4), anche al fine di poter apprezzare eventuali effetti cumulativi nel confronto fra i due scenari rappresentati (Cooper L.M., 2004).

### **5.3.2. La valutazione degli impatti**

Una prima analisi è stata effettuata a partire dalle tipologie di misure individuate a scala distrettuale e valutando l'impatto potenziale rispetto alle componenti ambientali con possibile interazione da parte del Piano secondo le indicazioni della Tabella 46.

E' opportuno segnalare che la valutazione è riferita all'impatto riflesso che si può generare sulla componente ambientale/territoriale nell'attuazione della misura, come effetto "altro" rispetto all'obiettivo di Piano per cui è stata individuata la misura. Ad esempio, la realizzazione di opere strutturali, se pur effettuata con finalità di mitigazione dei danni delle alluvioni al patrimonio culturale, potrebbe tuttavia comportare un impatto significativo ad altre componenti del patrimonio culturale quali ad esempio il paesaggio. La matrice in questo paragrafo valuta dunque questo secondo aspetto, mentre il primo aspetto è stato valutato attraverso la coerenza interna.

Per facilitare la lettura degli impatti nella Tabella 49, questi sono stati identificati con un codice come illustrato nella seguente Tabella 48:

<b>Impatto Positivo</b>	<b>Codice</b>	<b>Impatto negativo</b>	<b>Codice</b>
Ripristino aree di espansione naturale	I1P	Alterazione dello stato ambientale corpi idrici	I1N
Ripristino morfologia naturale	I2P	Interferenza dinamica fiume/falda	I2N
Miglioramento dinamica fiume/falda	I3P	Aumento consumo di suolo	I3N
Maggiore razionalizzazione nell'uso del suolo	I4P	Interferenza sugli ecosistemi	I4N
Miglioramento efficacia del PAI	I5P	Limitazione allo sviluppo urbanistico	I5N
Miglioramento nella gestione del territorio	I6P	Interferenza con la fruizione turistica dei bacini artificiali	I6N
Miglioramento nella conoscenza del territorio	I7P	Interferenze con la produzione idroelettrica	I7N
Aumento delle condizioni di naturalità	I8P	Interferenza sulla qualità percettiva e paesaggistica	I8N
Miglioramento nella fruizione turistica degli arenili	I9P	Interferenza con la conservazione dei beni archeologici	I9N
Miglioramento della qualità paesaggistica	I10P		
Miglioramento stato ambientale corpi idrici	I11P		

*Tabella 48 – Gli impatti potenziali delle misure del Piano*

La caratterizzazione degli impatti, ove presente, è stata definita in termini qualitativi sia positivi che negativi nonché sempre in termini qualitativi e per le componenti di durata e reversibilità dell'impatto stesso secondo la seguente simbologia:

**Tipo di impatto**



Possibile Impatto Positivo



Possibile Impatto Nullo



Possibile Impatto Negativo

**Durata/Reversibilità :**

P = Permanente

T = Temporaneo

Misure a scala distrettuale		Acqua	Uso del suolo	Assetto idrogeologico	Biodiversità	Popolazione	Turismo	Energia	Beni culturali, archeologici e paesaggistici
PREVENZIONE	M.21.1	<i>Pianificazione del territorio</i>		I4P - P	I5P - P		I5N - T		
	M.22.1	<i>Rilocalizzazioni</i>	I1P, I2P - P		I6P - P	I8P - P	I5N - T		I10P - P
	M.23.1	<i>Manuale vulnerabilità</i>							
	M.24.1	<i>Monitoraggi argini</i>			I7P - P				
	M.24.2	<i>Aggiornamento mappe</i>							
	M.24.3	<i>Aggiornamento topografia</i>			I7P - P				
	M.24.4	<i>Catalogo opere idrauliche</i>			I7P - P				
	M.24.5	<i>potenziamento carta rischio beni culturali</i>							
PROTEZIONE	M.31.1	<i>gestione deflussi e capacità laminante</i>	I1P, I2P, I3P - P, I11P - P			I8P - P		I9P - P	I10P - P
	M.32.1	<i>regolazioni di portata</i>	I1N - P	I3N - P		I4N - P		I6N - T	I7N - P
	M.33.1	<i>opere di mitigazione</i>	I2N - P		I6P - P	I4N - P		I9P - P	I8N, I9N - P
	M.35.1	<i>Programmi di manutenzione</i>	I2N - P		I6P - P	I4N - P			
	M.35.2	<i>Linee guida manutenzione fluviale*</i>	I1P, I2P, I3P, I8P - P, I11P - P	I4P - P	I6P - P	I8P - P			I10P - P
PREPARAZIONE	M.41.1	<i>Sistemi previsionali</i>							
	M.42.1	<i>aggiornamento piani emergenza</i>							
	M.42.2	<i>protocolli intervento beni culturali</i>							
	M.42.3	<i>protocolli intervento salvaguardia ambientale</i>	I11P - P						
	M.42.4	<i>linee guida salvaguardia beni culturali</i>							
	M.42.5	<i>depositi sicuri</i>							
	M.42.6	<i>formazione squadre di soccorso patrimonio culturale</i>							
	M.42.7	<i>formazione squadre di soccorso salvaguardia ambientale</i>	I11P - P						
	M.42.8	<i>formazione squadre di soccorso</i>							
	M.42.9	<i>Piattaforma informativa PC</i>	I11P - P						
	M.42.10	<i>Piattaforma informativa fonti inquinamento</i>	I11P - P						
	M.43.1	<i>osservatorio pilota cittadini</i>							
	M.43.2	<i>osservatorio distretto cittadini</i>							
	M.43.3	<i>campagne di educazione tecnici e cittadini</i>							
	M.43.4	<i>Campagna "Io non rischio"</i>							
	M.43.5	<i>modelli di rischio popolazione</i>							
M.43.6	<i>modelli di rischio beni culturali</i>								
RIPRI STIN C	M53_1	<i>Politiche assicurative</i>							
	M53_2	<i>Catalogo eventi alluvionali</i>							

Tabella 49 - Matrice misure/possibili impatti significativi per tipologia di misura nel primo ciclo di pianificazione (2016-2022)

\* misura inserita nel PGRA come Mitigazione ai possibili impatti rilevati durante la VAS

Nell'approfondimento degli interventi a scala di Unità di gestione si nota che le tipologie di misure di preparazione (M2) e di protezione (M4) mantengono sostanzialmente le medesime declinazioni in tutte le Unità di gestione. Diversamente si riscontra per le misure di protezione (M3) che presentano un significativo numero

di interventi caratterizzati da elevata variabilità tipologica e per la maggior parte già previsti dalla programmazione in atto.

Si è dunque resa necessaria un'analisi più dettagliata con particolare riferimento alle misure di protezione riconducendo gli interventi a 8 tipi (Tabella 50) che li rappresentano in termini di possibili impatti generati sull'ambiente.

	<b>Tipi di interventi fra le misure di Protezione (M3)</b>	<b>Esempi descrittivi</b>
1	Opere di difesa arginale	Rinforzo, rialzo, manutenzione, impermeabilizzazione, diaframmatura degli argini, ecc
2	Sistemazione fluviale/torrentizia	Risagomantura, Depensilizzazione, Stabilizzazione degli alvei, Ripristino officiosità idraulica, ecc
3	Gestione acque meteoriche	Adeguamento impianti idrovori e reti di smaltimento, ecc
4	Rinaturalizzazione/Rispristino aree di espansione naturale	Riqualificazioni fluviali ed ecologiche, ripristino aree di espansione, ecc
5	Nuove Opere di laminazione	Casse di espansione, Traverse di laminazione, ecc
6	Adeguamento/Ampliamento opere ai fini di laminazione	Modifiche scarichi di serbatoi, ampliamento invasi, gestione serbatoi/opere esistenti, ecc
7	Opere di difesa a mare	Sistemazione, riqualificazione ambientale dei litorali e degli apparati di foce, riordino opere di difesa a mare, ecc
8	Ripascimenti	Interventi di ripascimento dei litorali, ecc

*Tabella 50 – Le macrocategorie descrittive degli interventi delle misure di protezione*

Va ricordato che in questa fase non è possibile effettuare un'analisi quantitativa degli impatti potenziali e pertanto si segue una valutazione di carattere qualitativo basata sulla possibile esistenza di un impatto in conseguenza dell'attuazione di un intervento.

Di seguito si riporta la Tabella 51 che sintetizza gli esiti della valutazione dei possibili impatti. La simbologia è la medesima utilizzata per la Tabella 49:

	<b>Macrocategoria fra le misure di Protezione (M3)</b>	<b>Acqua</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Assetto idrogeologico</b>	<b>Biodiversità</b>	<b>Popolazione</b>	<b>Turismo</b>	<b>Energia</b>	<b>Beni culturali archeologici e paesaggistici</b>
1	Opere di difesa arginale;	I2N - P			I4N - T				I8N, I9N - P
2	Sistemazione fluviale/ torrentizia;	I1N - P		I6P - P	I4N - T				I8N, I9N - P
3	Gestione acque meteoriche;								
4	Rinaturalizzazione/ Rispristino aree di espansione naturale	I1P, I2P, I3P - P			I8P - P				I10P - P
5	Nuove Opere di laminazione	I1N - P	I3N - P		I4N - P				I8N, I9N - P
6	Adeguamento/ Ampliamento opere ai fini di laminazione	I1N - P	I3N - P		I4N - T		I6N - P	I7N - P	I8N, I9N - P
7	Opere di difesa a mare	I1N - P			I4N - T		I9P - P		I8N, I9N - P
8	Ripascimenti	I2P - P					I9P - P		I10P - P


*Tabella 51 - Matrice possibili misure/impatti significativi per tipo di intervento fra le misure di Protezione (M3) nel primo ciclo di pianificazione (2016-2022)*




In Tabella 52 è riportata una sintesi dei principali impatti potenziali emersi dall'analisi:

Componente ambientale	Possibili Impatti positivi	Possibili Impatti negativi
Acqua	- Ripristino aree di espansione naturale - Ripristino morfologia naturale - Miglioramento dinamica fiume/falda - Miglioramento stato ambientale corpi idrici	- Alterazione dello stato ambientale corpi idrici - Interferenza dinamica fiume/falda
Uso del suolo	- Maggiore razionalizzazione nell'uso del suolo	- Aumento consumo di suolo
Assetto idrogeologico	- Miglioramento efficacia del PAI - Miglioramento nella gestione del territorio - Miglioramento nella conoscenza del territorio	
Biodiversità	- Aumento delle condizioni di naturalità	- Interferenza sugli ecosistemi
Popolazione		- Limitazione allo sviluppo urbanistico
Turismo	- Miglioramento nella fruizione turistica degli arenili	- Interferenza con la fruizione turistica dei bacini artificiali
Energia		- Interferenze con la produzione idroelettrica
Beni culturali, archeologici e paesaggistici	- Miglioramento della qualità paesaggistica	- Interferenza sulla qualità percettiva e paesaggistica - Interferenza con la conservazione dei beni archeologici

*Tabella 52 – Elenco dei possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure di piano*






 Come già accennato nel paragrafo 5.3.1 la scala strategica delle valutazioni ambientali nel presente Rapporto non deve certo sovrapporsi ad altre valutazioni di carattere più puntuale dei singoli interventi (ad esempio la VIA); sulla base di tali considerazioni è stata effettuata una **valutazione complessiva del pacchetto di misure individuate per ogni Unità di gestione**, al fine di avere indicazioni circa gli effetti a scala distrettuale nell'attuazione del Piano.

Va peraltro ribadito che la valutazione è stata effettuata **con specifico riferimento alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021)**.

 Di seguito dunque si riportano, per ogni componente ambientale e per ogni Unità di gestione, **una figura a sinistra** che rappresenta una sintesi dei **possibili impatti generati dalle misure di piano già programmate/pianificate** (sostanzialmente misure di protezione M3) e una **figura a destra** che rappresenta una sintesi dei **possibili impatti generati dalle misure proposte del Piano** (sostanzialmente misure di prevenzione M2 e preparazione M4);

Il confronto di tali figure permette anche di evidenziare gli effetti cumulativi delle azioni di piano desumendo se, rispetto alle misure già programmate, le misure proposte dal Piano attenuano o accrescono l'impatto potenziale.

La legenda utilizzata per qualificare gli impatti e il numero degli interventi considerati è la seguente:

-  Principali impatti positivi
-  Impatti positivi con qualche impatto negativo
-  Impatti neutri o trascurabili (presenza di misure)
-  Impatti negativi con qualche impatto positivo
-  Principali impatti negativi

71/73

Numero di misure o interventi che concorrono alla qualificazione dell'impatto /  
Numero totale di misure o interventi previste per l'Unità di gestione

Nel caso di possibili impatti generati da un significativo numero di interventi, è stato riportato anche un grafico con la distribuzione degli interventi, al fine di fornire elementi informativi circa le misure che contribuiscono in misura maggiore dell'esito della valutazione.

Nel caso invece di possibili impatti generati da pochi interventi, si è ritenuto che tale distribuzione, ancorché rappresentabile attraverso un diagramma, non avrebbe portato alcun elemento informativo aggiuntivo. In tal caso è riportato nel testo solo un commento sulle tipologie di interventi interessate.

### 5.3.2.1. Impatti sulla componente "Acqua"

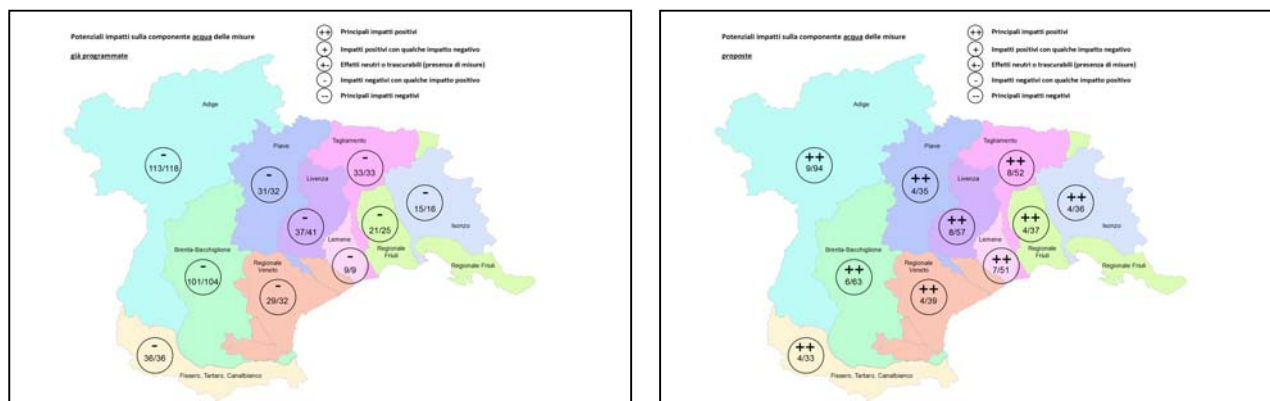


Figura 44 – Possibili impatti delle misure del Piano sulla componente "Acqua" (periodo di riferimento 2016-2021)

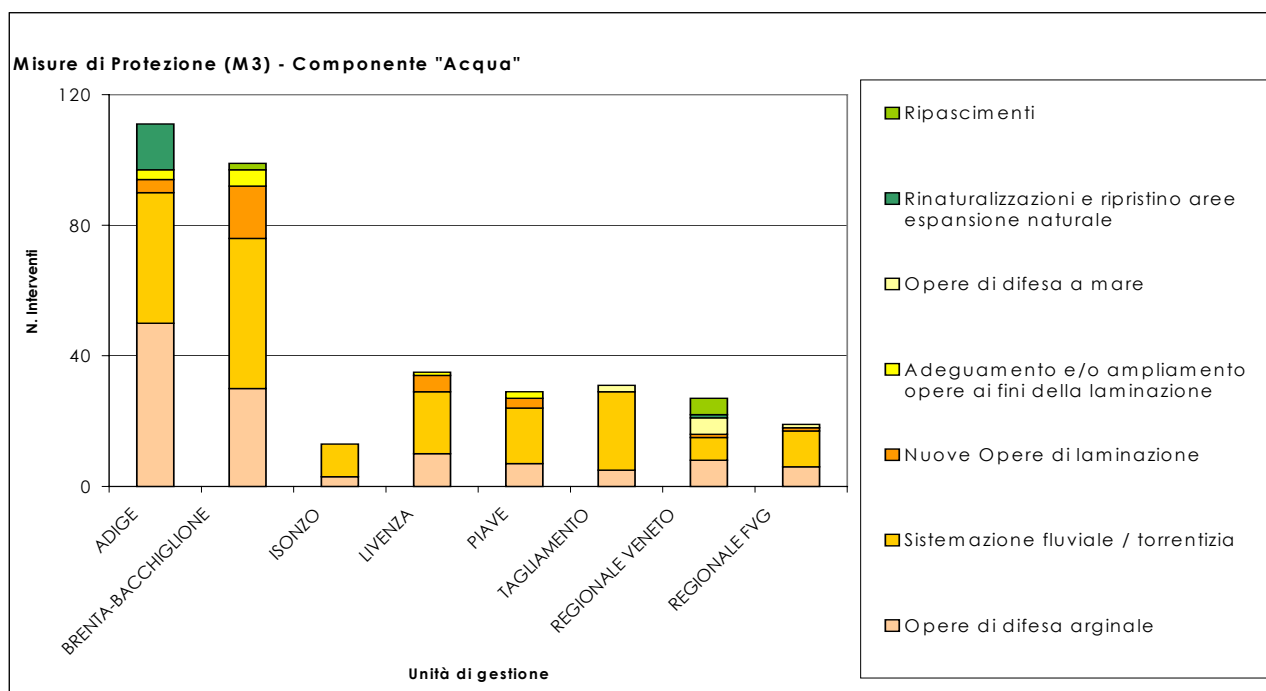


Figura 45 – N. degli interventi individuati fra le misure di protezione (M3) già programmate che generano il possibile impatto nell'Unità di gestione (gradazioni di giallo per potenziali impatti negativi e gradazioni di verde per potenziali impatti positivi)

Per la componente ambientale "acqua" si riscontrano possibili impatti negativi legati ad un'alterazione dello stato ambientale dei corpi idrici nei quali sono previsti gli interventi soprattutto per le componenti di carattere morfologico e un'interferenza nella dinamica fiume falda ove siano previste azioni, quali ad esempio le diaframature, che possono costituire ostacolo alla dinamica idrogeologica.

Come si nota dalla Figura 45, le categorie di interventi che potrebbero fornire un maggiore contributo alla definizione degli impatti sono generalmente le sistemazioni fluvio-torrentizie e le opere arginali. Nel Brenta-

Bacchiglione si riscontra una maggior presenza delle nuove opere di laminazione mentre i bacini Regionali Veneti hanno in maggioranza opere di difese a mare.

Impatti positivi sono invece attribuibili ad interventi di rinaturalizzazione e ripristino delle aree di espansione naturale che peraltro potrebbero riequilibrare le dinamiche di scambio fiume/falda.

Si nota che anche le misure proposte (M2-M4) nel loro complesso potrebbero generare impatti positivi sia per gli aspetti morfologici che per la riduzione del rischio di inquinamento accidentale causato dalle alluvioni.

Come misura di mitigazione sono state identificate opportune modalità di attuazione degli interventi, che riducano la significatività degli impatti evidenziati. Tale misura si concretizza nella redazione delle linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia prevista anche nell'aggiornamento del Piano di gestione delle Acque redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

### 5.3.2.2. Impatti sulla componente “Uso del suolo”

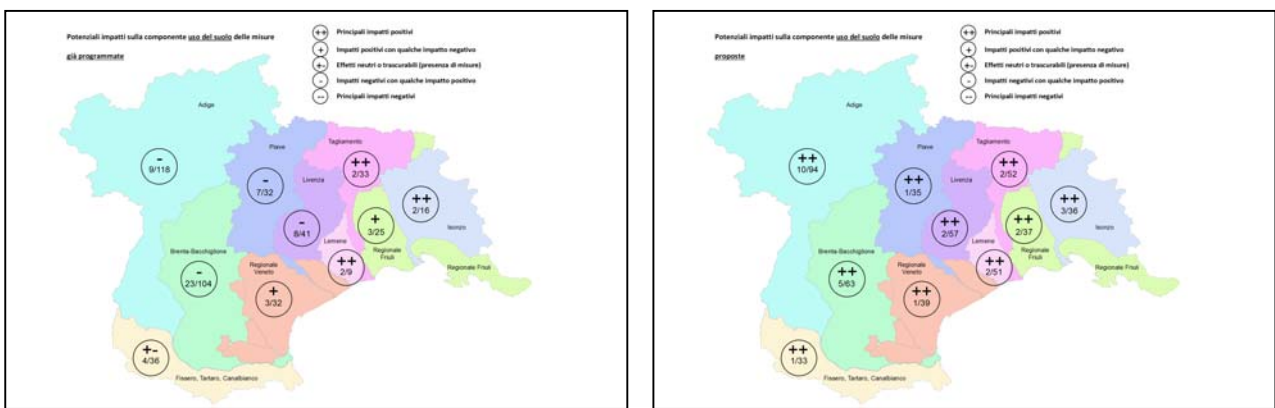


Figura 46 - Possibili impatti delle misure del Piano sulla componente “Uso del suolo”

Nonostante per 5 Unità di gestione si rilevi un potenziale impatto negativo con qualche impatto positivo delle misure già programmate (M3), tuttavia il numero di interventi strutturali che potrebbero generare un consumo di suolo è molto ridotto; fa parziale eccezione il Brenta Bacchiglione nel quale sono previste alcune nuove opere di laminazione. Per le altre unita di gestione gli impatti sono invece totalmente o parzialmente positivi. Le misure proposte (M2-M4) dal Piano comporterebbero un impatto positivo legato ad una maggiore razionalizzazione nell'uso del suolo.

Eventuali misure di mitigazione andranno valutate caso per caso in fase di progettazione dell'intervento, al fine di ridurre al minimo il consumo di suolo.

### 5.3.2.3. Impatti sulla componente “Assetto idrogeologico”

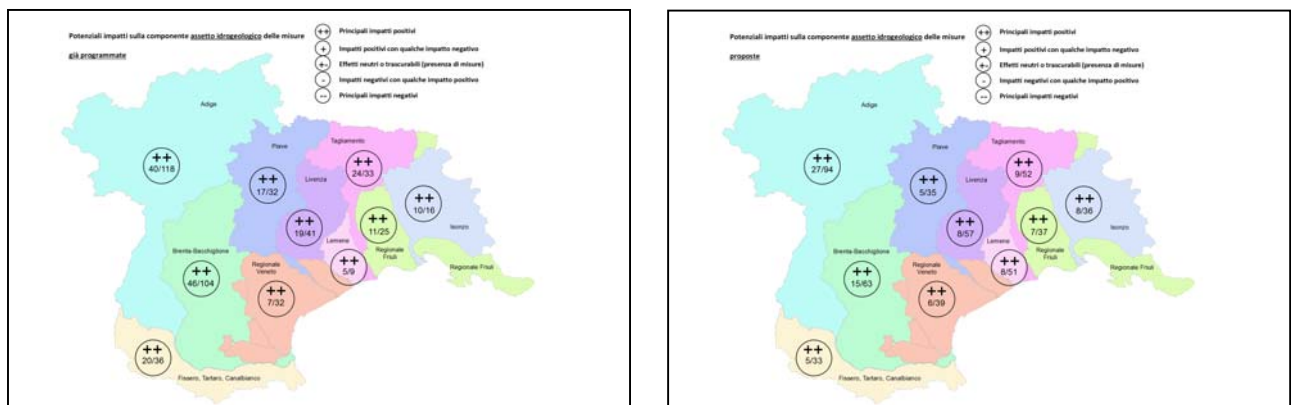


Figura 47 - Possibili impatti delle misure del Piano sulla componente “Assetto idrogeologico”

Come evidente, le misure del Piano, sia quelle già programmate (M3) che quelle proposte (M2-M4), hanno un impatto nettamente positivo sull'assetto idrogeologico legato ad una più efficace attuazione della pianificazione di settore (PAI, PGUAP, ecc), alla conoscenza e gestione del territorio per interventi che prevedono monitoraggi, studi e indagini e per gli interventi di sistemazione fluviale torrentizia e dei fenomeni franosi come contributo alla mitigazione del rischio idraulico.

#### 5.3.2.4. Impatti sulla componente "Biodiversità"

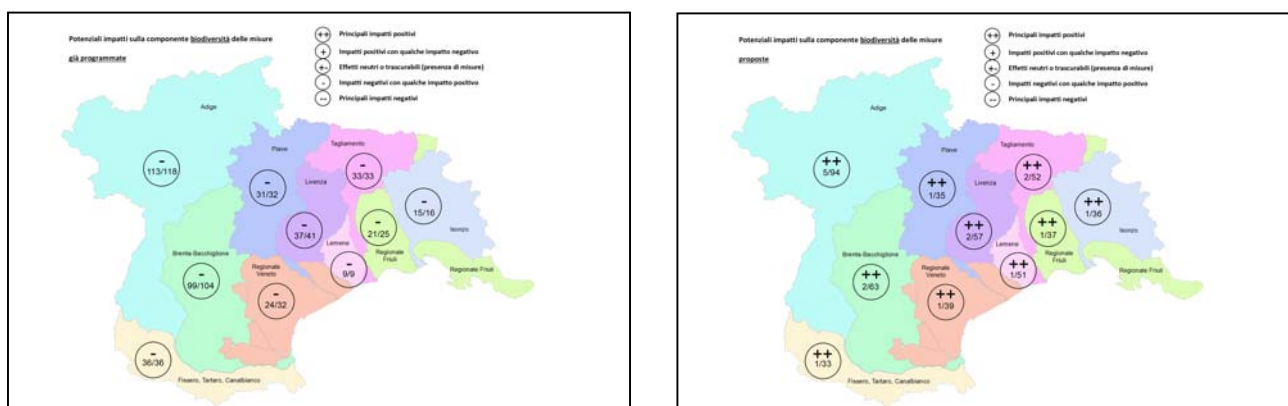


Figura 48 - Possibili impatti delle misure del Piano sulla componente "Biodiversità"

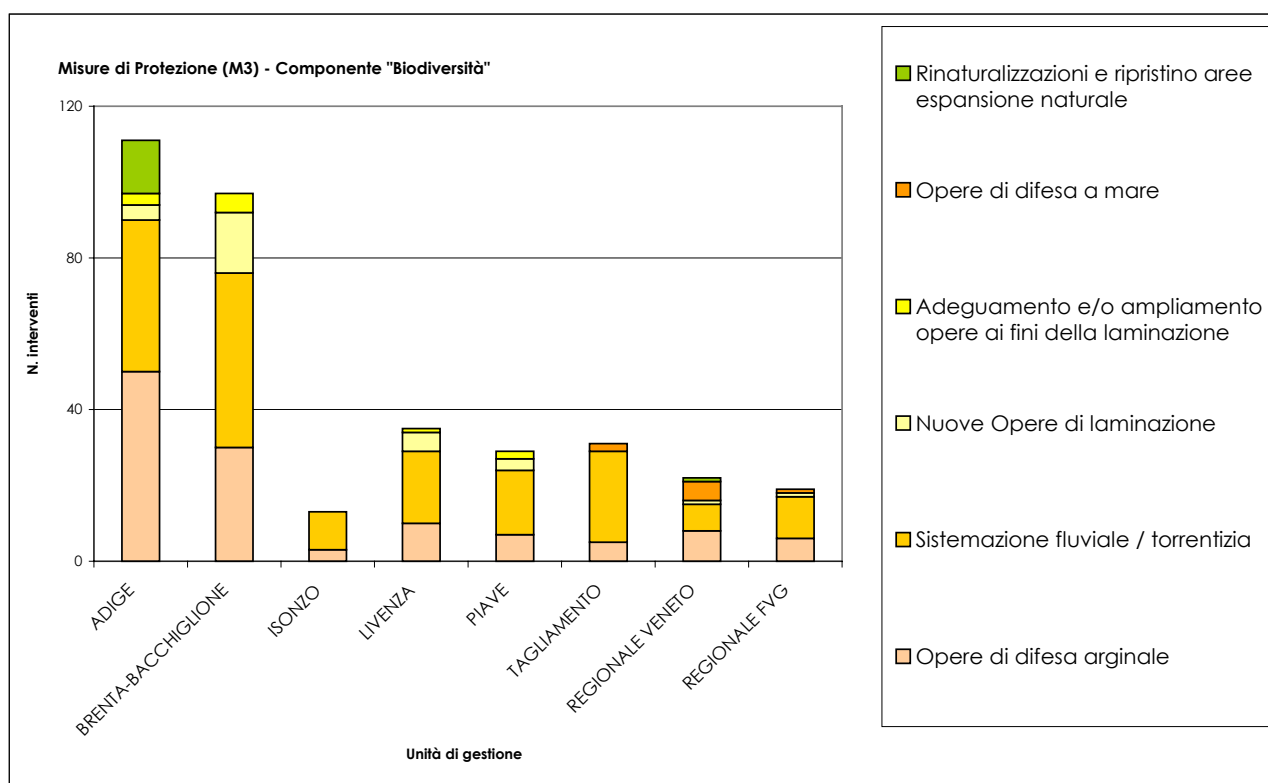


Figura 49 – N. interventi individuati fra le misure di protezione (M3) già programmate che generano il possibile impatto nell'Unità di gestione (gradazioni di giallo per potenziali impatti negativi e gradazioni di verde per potenziali impatti positivi)

Le misure strutturali del Piano già programmate (M3) potrebbero interferire con il naturale sviluppo della componente floristica e faunistica in prossimità degli interventi in conseguenza alle azioni compiute su argini, opere idrauliche e alveo del corso d'acqua. La perturbazione per gli interventi di adeguamento e di ordinaria o straordinaria manutenzione è stata valutata generalmente come temporanea in quanto non vengono sostanzialmente modificate le condizioni di sostentamento dell'ecosistema. Discorso diverso va fatto per le nuove opere che potrebbero indurre modificazioni significative e permanenti e che andranno valutate caso per caso.

caso, ove questo non sia già avvenuto nell'ambito dei processi autorizzativi per l'attuazione dell'intervento, e quelle relative alla manutenzione dei corpi arginali e delle opere idrauliche. Si rileva come per l'Adige la presenza di interventi di rinaturalizzazione/ripristino delle aree di espansione naturale contribuisca a rendere meno significativo l'impatto complessivo del pacchetto di misure a scala di bacino. Per la Figura 49 valgono i medesimi commenti riportati per la componente "Acqua", vale a dire che le categorie di interventi che potrebbero fornire un maggiore contributo alla definizione degli impatti sono generalmente le sistemazioni fluvio-torrentizie e le opere arginali. Nel il Brenta-Bacchiglione si riscontra una maggior presenza delle nuove opere di laminazione mentre i bacini Regionali Veneti hanno in maggioranza opere di difese a mare.

Le misure proposte (M2-M4) dal Piano presentano un impatto positivo.

Come misura di mitigazione sono state identificate opportune modalità di attuazione degli interventi, che riducano la significatività degli impatti evidenziati. Tale misura si concretia nella redazione delle linee guida per la manutenzione fluvio torrentizia prevista anche nell'aggiornamento del Piano di gestione delle Acque redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

### 5.3.2.5. Impatti sulla componente "Aree Protette"

Secondo quanto previsto dalla normative europea e nazionale, la valutazione degli impatti del Piano sulle aree protette è demandata ad un'apposita analisi approfondita nel allegato VIII cui si rimanda.

### 5.3.2.6. Impatti sulla componente "Popolazione e Sviluppo urbano"

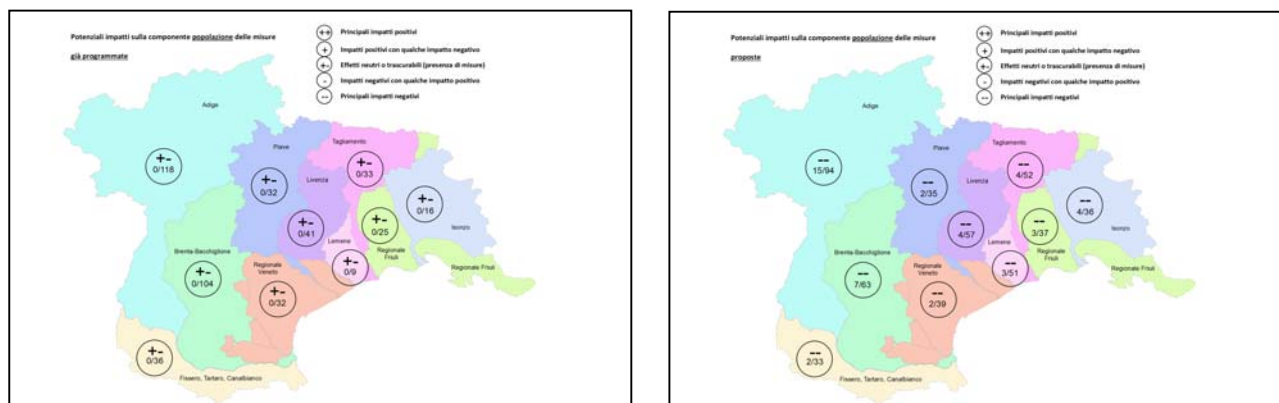


Figura 50 - Possibili impatti delle misure del Piano sulla componente "Popolazione e sviluppo urbano"

Sulla tematica dello sviluppo urbano, non si riscontrano impatti significativi attribuibili alle misure già programmate (M3), mentre per le misure proposte (M2-M4) sono possibili degli impatti negativi riconducibili ai vincoli sul territorio e alle opzioni di delocalizzazioni che potrebbero emergere in attuazione delle misure M21\_1 – pianificazione del territorio e M22\_1- rilocalizzazioni. Tali interferenze, peraltro più probabili dove il territorio offre limitati spazi di espansione urbanistica, potrebbero riguardare non solo la componente residenziale della pianificazione urbanistica, ma anche quella delle attività economiche, che vengono dunque ricomprese per omogeneità in questo paragrafo. Ovviamente, avendo le misure in questione un carattere di misura distrettuale, gli impatti si potrebbero manifestare in tutte le Unità di gestione.

Lo sviluppo urbano è l'unica componente per la quale, a scala distrettuale, si verifica un generale effetto cumulativo peggiorativo delle misure proposte dal Piano rispetto a quelle già programmate. Peraltro il possibile impatto negativo è stato considerato temporaneo in quanto dovrebbe riguardare il primo periodo di applicazione della misura presupponendo che il sistema ritrovi successivamente un equilibrio di sviluppo caratterizzato da una sostenibilità maggiore almeno per quanto riguarda la compatibilità con il rischio idraulico.

Nel ribadire la priorità della pubblica incolumità e della salvaguardia della salute umana che guida la scelta delle azioni di Piano, le eventuali limitazioni allo sviluppo urbano possono essere mitigate prevedendo percorsi inclusivi per l'informazione e il coinvolgimento degli amministratori e dei soggetti portatori di interesse nell'ambito dell'attuazione delle misure M21\_1 - pianificazione del territorio e M22\_1 - rilocalizzazioni.



### 5.3.2.7. Impatti sulla componente “Turismo”

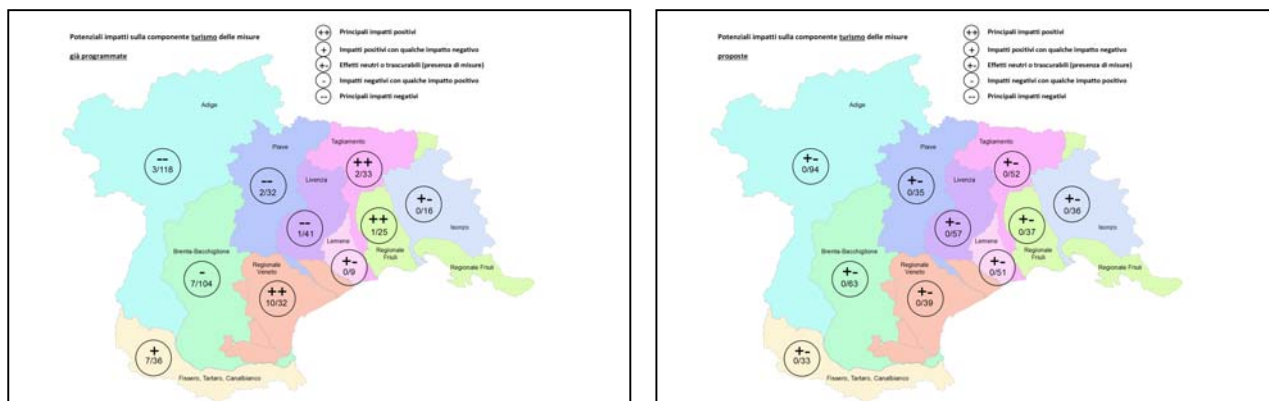


Figura 51 - Possibili impatti delle misure del Piano sulla componente “Turismo”

L’attività turistica potrebbe risentire di un impatto negativo generato, per quanto riguarda le misure già programmate, dalla gestione dei serbatoi artificiali per finalità di laminazione delle piene, laddove questi sono anche elemento qualificante del territorio, sfruttato appunto per finalità turistiche. Gli interventi che potrebbero generare un tale impatto sono molto pochi e limitati al bacini dell’Adige e del Brenta-Bacchiglione. Impatti positivi potrebbero invece essere identificati per i bacini Regionali Veneti in virtù degli interventi di sistemazione dei litorali.

Nel ribadire la priorità della pubblica incolumità e della salvaguardia della salute umana che guida la scelta delle azioni di Piano, i potenziali impatti negativi evidenziati possono essere mitigati attraverso l’attivazione di percorsi inclusivi per l’informazione e il coinvolgimento degli amministratori e dei soggetti portatori di interesse nell’ambito dell’attuazione del Piano.

### 5.3.2.8. Impatti sulla componente “Energia”

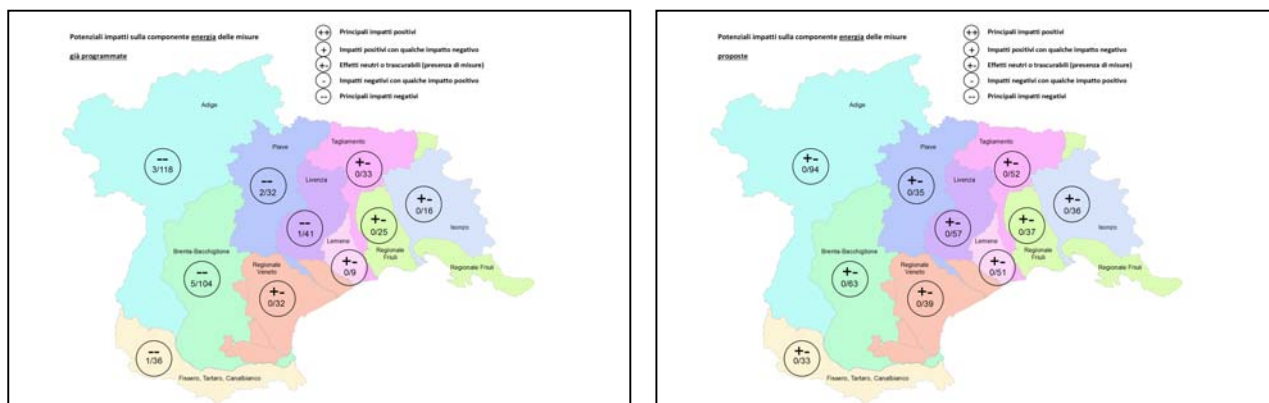


Figura 52 - Possibili impatti delle misure del Piano sulla componente “Energia”

Per quanto riguarda la componente “Energia”, oltre ai possibili impatti negativi legati alla limitazione dello sviluppo urbano, in alcuni bacini la gestione degli invasi artificiali con finalità di laminazione delle piene potrebbe generare interferenze con la produzione idroelettrica. Interventi di questo tipo si riscontrano nei bacini dell’Adige, del Brenta e del Livenza.

Anche in questo caso si individuano come misure di mitigazione l’attivazione di percorsi inclusivi da valutare caso per caso per l’informazione e il coinvolgimento degli amministratori e dei soggetti portatori di interesse nell’ambito dell’attuazione del Piano.

5.3.2.9. Impatti sulla componente “Beni culturali, archeologici e paesaggistici”

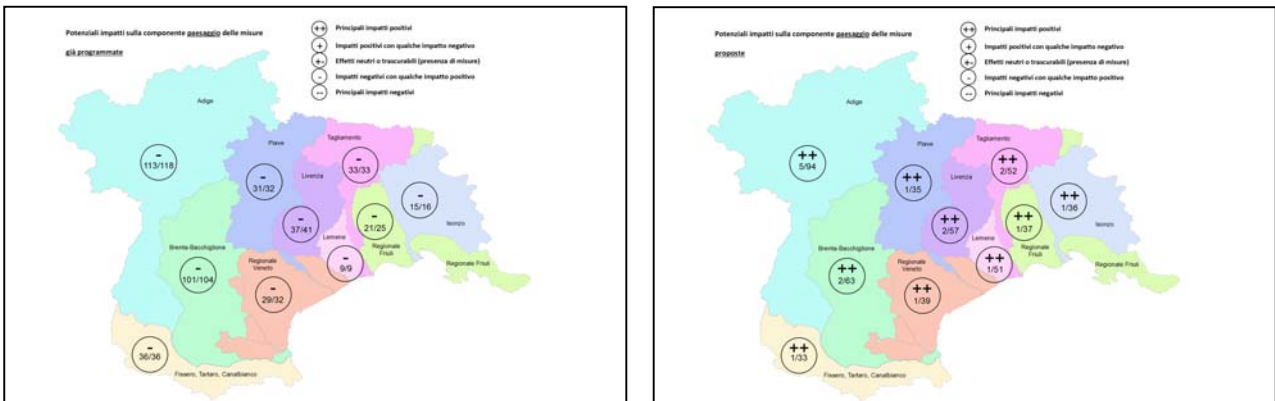


Figura 53 - Possibili impatti delle misure del Piano sulla componente “Beni culturali e paesaggistici”

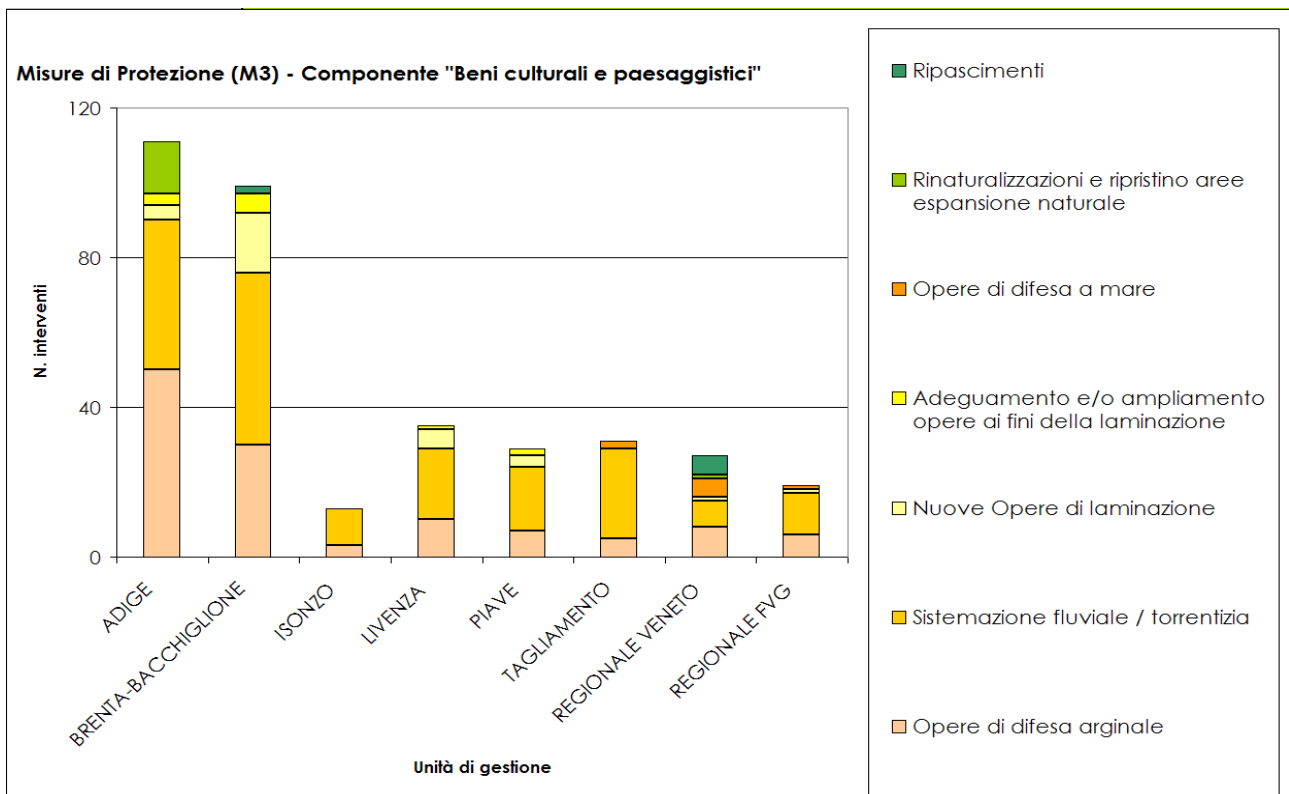


Figura 54 - Ripartizione degli interventi individuati fra le misure di protezione (M3) già programmate che generano il possibile impatto nell'Unità di gestione (gradazioni di giallo per potenziali impatti negativi e gradazioni di verde per potenziali impatti positivi)

Nonostante l'elaborazione delle misure del Piano, come si è già avuto modo di segnalare nel paragrafo 5.1, abbia visto una stretta collaborazione anche con le strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel definire un significativo corpo di misure di tutela del patrimonio culturale, risulta tuttavia possibile che l'attuazione di alcune misure già programmate possa generare qualche interferenza con la percezione e tutela dei beni culturali, archeologici e paesaggistici. Nel caso dell'Adige e dei bacini Regionali Veneti sono previste però anche azioni rispettivamente di rinaturalizzazione e di ripascimenti che potrebbero contribuire a migliorare la qualità paesaggistica del territorio.

In Figura 54 la distribuzione degli interventi che potrebbero contribuire alla generazione degli impatti individua come tipologie più ricorrenti le opere di difesa arginale e le sistemazioni fluvio/torrentizie. Nel caso del Brenta e dei bacini Regionali Veneti si nota una prevalenza rispettivamente delle nuove opere di laminazione e delle opere a mare.

Per quanto riguarda invece le misure proposte dal Piano, esse possono contribuire ad un ripristino della qualità paesaggistica laddove prevedono delocalizzazioni degli insediamenti dalle aree maggiormente esposte ai rischi di esondazione.

Come misure di mitigazione si prevede che in fase progettuale e/o attuativa degli interventi che possono originare le interferenze citate, siano coinvolte le competenti strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo anche in conformità con la normativa vigente, al fine di individuare, caso per caso, le soluzioni più opportune per ridurre gli impatti sul paesaggio.

## 6. Misure di mitigazione e compensazione

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto g) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

“Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;



Prima di illustrare le azioni di mitigazione e compensazione occorre puntualizzare che le misure di prevenzione (M2) e di preparazione (M4) del Piano, sostanzialmente “non strutturali”, hanno una grande valenza in termini di abbattimento del rischio di alluvione. Una loro compiuta applicazione potrà quindi ridurre, per i cicli successivi di piano (2022-2027,.....), la necessità di ricorrere ad interventi strutturali di protezione (M3) che hanno evidenziato una possibile interazione negativa con alcune componenti ambientali. Tanto si segnala al fine di valorizzare la strategia di piano richiamata nel paragrafo 7 e più approfonditamente trattata nel paragrafo 5.2 del documento di Piano, che ha inteso dare priorità proprio a queste tipologie di misure “non strutturali” (M2 e M4) ritenendole caratterizzate da maggiori requisiti di fattibilità ed efficacia. Un tale principio è richiamato anche nella documentazione che ha preparato la redazione della direttiva 2007/60/CE (AA.VV. Best Practices, 2002) nella quale si legge:

“le mitigazioni e le misure non strutturali tendono ad essere le soluzioni potenzialmente più efficienti e sostenibili nel lungo periodo per i problemi legati all'acqua, in particolare per ridurre la vulnerabilità degli esseri umani e dei beni esposti al rischio di alluvione”.

Riprendendo le considerazioni emerse nei paragrafi precedenti in merito alle possibili azioni di compensazione degli impatti rilevati, si richiamano di seguito le misure di mitigazione proposte.

### 6.1. Redazione delle linee guida di manutenzione e gestione integrata dei corsi d'acqua

In attuazione di tale misura si prevede quindi la realizzazione una linea guida finalizzata ad una “gestione integrata” dei corsi d'acqua, che indirizzi sia le modalità di realizzazione delle opere e degli interventi di difesa e manutenzione dei corsi d'acqua al fine di evitare o ridurre l'impatto sullo stato idromorfologico, sia le modalità di monitoraggio idromorfologico per valutare gli impatti delle pressioni e gli interventi per contrastare le pressioni idromorfologiche già in atto.

I contenuti di tale linea guida comprenderanno pertanto indirizzi sulla realizzazione di opere e interventi sia in aree montane che di pianura. Inoltre verranno individuati gli indirizzi per gli interventi di riqualificazione di un corso d'acqua necessari al raggiungimento del buono stato idromorfologico.

La misura rappresenta anche un punto fondamentale di incontro fra la Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e la Direttiva Acque (2000/60/CE) come elemento di coordinamento fra la mitigazione del rischio di alluvioni e la tutela degli fiumi con particolare riferimento all'assetto morfologico. Essa è stata prevista infatti anche nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di gestione delle acque quale misura funzionale alla definizione della manutenzione fluviale coerente con gli obiettivi ambientali dei corpi idrici (cui concorre lo stato idromorfologico).

### 6.2. Attivazione di percorsi inclusivi di informazione e consultazione

Nell'ambito delle situazioni di interferenza fra lo sviluppo delle attività antropiche (sviluppo urbano, turismo e produzione idroelettrica) e l'attuazione delle misure di Piano, sarà valutata caso per caso l'attivazione di iniziative di consultazione quali ad esempio percorsi partecipativi, laboratori, incontri pubblici, attraverso i quali, anche sull'esperienza di consultazione pubblica attivata per il Piano di gestione del rischio di alluvioni, coinvolgere amministratori e parti interessate nell'attuazione delle misure di Piano che possono generare dette interferenze. Ciò al fine di aumentare la consapevolezza sulla ragione delle scelte di Piano e di permettere l'individuazione di modalità condivise di attuazione delle misure (cfr. paragrafo 4.3.3).

In tal senso possono risultare utili anche le esperienze dei Contratti di fiume che già si stanno concretizzando nel territorio distrettuale.

### **6.3. Iniziative per la tutela dei beni culturali, archeologici e paesaggistici**

La tutela della qualità paesaggistica dovrà essere garantita anche attraverso il coinvolgimento delle competenti strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nell'ambito dell'attuazione delle misure di Piano. Peraltro, come si è già avuto modo di segnalare in più punti nel presente documento, detto Ministero ha collaborato attivamente alla stesura di specifiche misure di Piano e ha manifestato una disponibilità e l'impegno alla loro concreta attuazione.

Inoltre in linea generale nell'attuazione delle misure di Piano sarà necessario, da parte del soggetto attuatore, approfondire la connessione fra interventi e beni culturali oltrechè ottemperare a tutte le verifiche, ove previste per legge, di compatibilità dell'intervento con la tutela e conservazione dei beni culturali, paesaggistici ed architettonici.

Con particolare riferimento alla tutela preventiva dei beni paesaggistici, Tutti gli interventi facenti parte del PGRA, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, potranno essere realizzati solo previa acquisizione della specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., sentita la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio competente per territorio.

Con particolare riferimento alla normativa vigente relativamente alla tutela preventiva del patrimonio archeologico, in relazione agli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, i lavori pubblici o con contributo pubblico superiore al 50%, dovranno essere assoggettati alla procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico, disciplinata dagli artt. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") e s.m.i. : per il progetto preliminare articolo 95 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare", per il progetto definitivo art. 96 "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico". La procedura è ulteriormente definita all'interno degli artt. 239-248 del D.P.R 207/2010 ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163) e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circ. 10 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ("Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche"). In tal senso sarà necessario procedere alla redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico anche qualora le azioni e la realizzazione degli interventi vengano affidate ad imprese private e/o a partecipazione pubblica.

Infine, per una più oculata e attenta localizzazione delle misure e dei singoli interventi e per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Piano stesso, comprese le eventuali necessarie autorizzazioni da acquisire per la realizzazione degli interventi, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali e dei piani di gestione dei siti UNESCO, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.:

- art. 7 bis - Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO);
- art. 10 - Beni Culturali
- art. 11 - Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
- art. 45, 46 e 47 - Altre forme di protezione - Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);
- art. 94 - Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
- art. 134 - Beni Paesaggistici;
- art. 136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);
- art. 142 - Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
- art. 143, comma 1, lett. e) - aree riconosciute di interesse paesaggistico dei Piani paesaggistici regionali;




- art. 143, comma 1, lett. g) - zone di riqualificazione paesaggistica;
- art. 152 - Interventi soggetti a particolari prescrizioni.


## 7. La scelta delle alternative individuate

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto h) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

“Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;”

Come previsto dalla direttiva 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale deve rendere conto delle ragioni della scelta delle alternative individuate. A tal proposito è opportuno specificare che, come anche riportato dalla Commissione europea nelle linee guida che ha elaborato per l'attuazione della direttiva citata (European Commission, 2003, 2009), per “alternativa” si può intendere un modo diverso di raggiungere gli obiettivi di un piano.

 In un piano complesso e articolato dal punto di vista della scala territoriale interessata, delle amministrazioni coinvolte e dello stato di avanzamento della programmazione di settore, le alternative sono state necessariamente valutate in termini di scenari di Piano.

 La direttiva 2007/60/CE impone di sviluppare l'azione di mitigazione del rischio di alluvioni contemplandone tutti gli aspetti ed in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione (art.7 della direttiva 2007/60/CE). Non era dunque pensabile costruire un piano che contemplasse solo un aspetto piuttosto che un altro. Avendo inoltre tali aspetti delle caratteristiche di fattibilità, efficacia ed impatto sul territorio ben distinte, **si è reso necessario definire un ordine di priorità delle tipologie di misure almeno a scala distrettuale fin dalla fase di impostazione della strategia di azione del Piano e per corrispondere alle definizioni delle priorità delle misure previste ai sensi dell'Allegato A della citata direttiva.**

Di fatto la scelta di un determinato ordine di priorità fra le tipologie di misure definisce uno scenario e quindi un'alternativa di Piano.

Nel paragrafo 4.5 del documento di Piano è stato approfondito **l'approccio metodologico che ha portato a definire la priorità delle misure a scala distrettuale.** Di seguito si riporta una sintesi di tale **attività promossa con la più ampia partecipazione e condivisione da parte delle Amministrazioni del distretto e dei soggetti portatori di interesse interpellati nell'ambito degli incontri di consultazione pubblica.**

Le esperienze discusse a livello di Comunità Europea nei vari workshop (Working Group F, 2010) hanno individuato l'approccio dell'analisi multicriteriale tra quelli utilizzabili per stabilire le priorità delle misure, raccomandando che l'analisi multicriteriale fosse semplice e trasparente, affinché fosse completamente controllabile, compresa e accettata dai portatori di interesse. Doveva, quindi, essere caratterizzata da pochi criteri ed essere condivisa con le parti interessate.

Nel condividere tali considerazioni, con le Amministrazioni presenti nel distretto, sono stati discussi i criteri che potevano riflettere in modo semplice ed esaustivo la capacità delle diverse misure di Piano di raggiungere gli obiettivi prefissati. I criteri utilizzati per valutare la priorità delle misure sono stati i seguenti:

- CRITERIO A) concreta capacità di riduzione del rischio:
  - a1) Concreta riduzione della pericolosità (tipico delle misure strutturali)
  - a2) Concreta riduzione della vulnerabilità (esposizione) (tipico delle misure non strutturali)
- CRITERIO B) concreta fattibilità suddivisa in:
  - b1) Concreta fattibilità amministrativa
  - b2) Concreta fattibilità finanziaria
- CRITERIO C) Rispetto degli obiettivi ambientali
- CRITERIO D) Misure non strutturali

L'analisi multicriteriale adottata è stata applicata in fasi diverse sia dalle Amministrazioni regionali e provinciali facenti parte del distretto, sia dai portatori di interesse, generando così un quadro rappresentativo del peso che assume l'importante variabile dei presupposti economici di riferimento.

L'esito delle analisi fatte sul campione di dati rilevato ai fini dell'analisi multicriteriale a livello di distretto, ha dato delle importanti indicazioni sulla priorità delle tipologie delle misure che anche sulla loro trasversalità a scala distrettuale. Una misura viene definita trasversale quando la maggioranza degli intervistati concorda su un determinato livello di priorità della misura stessa. Il campione di dati in questo caso è caratterizzato da una bassa deviazione standard e quindi l'implementazione di tali misure risulta una invariante sia rispetto ai confini idrologici che rispetto ai confini amministrativi. In Figura 55 è riportato l'esito dell'analisi multicriteriale compiuta con tecnici delle amministrazioni e soggetti portatori di interesse.

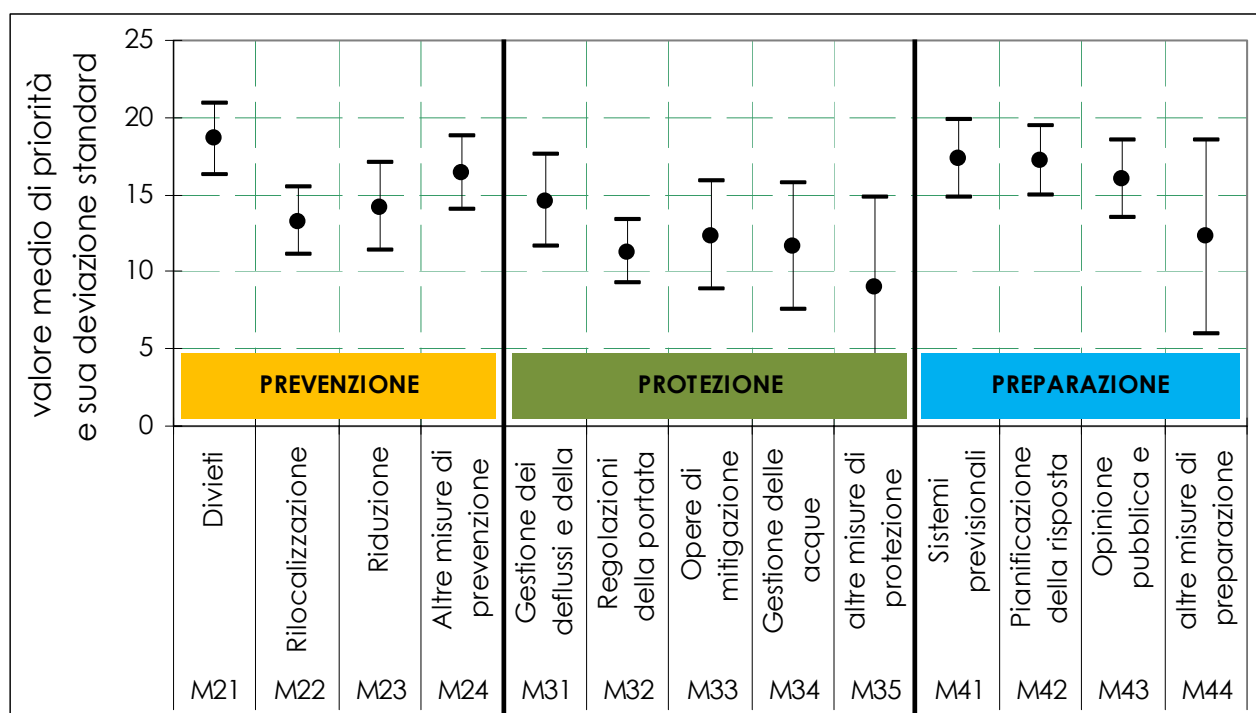


Figura 55 - Caratterizzazione di priorità delle misure valutata a scala distrettuale. Le bande rappresentano la deviazione standard dei campioni di dati

Il concetto di priorità ha un'ovvia valenza di solo indirizzo a scala distrettuale; infatti, la sua applicazione a scala di Unità di Gestione (Unit of Management) o a scala spaziale inferiore ha tenuto conto delle specificità dell'area territoriale esaminata, nonché di eventuali misure già realizzate e ampiamente maturate nella gestione degli eventi alluvionali del passato.


Un ulteriore elemento di scelta nelle alternative del Piano è stata la necessità di garantire coerenza fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e la programmazione di settore delle Amministrazioni competenti attivata in applicazione del D.L. 133/2014 (il cosiddetto Decreto "Sblocca Italia").

**Lo scenario emerso è dunque contraddistinto dalla migliore combinazione di efficacia, fattibilità, rispetto degli obiettivi ambientali e "non strutturalità" delle misure fra le ragionevoli alternative.**

Inoltre, nel ribadire che gli interventi contenuti nelle misure di Protezione (M3) sono sostanzialmente riconducibili ad azioni già programmate o previste dalla pianificazione/programmazione in atto, l'approccio di valutazione degli impatti presentato nel paragrafo 5.3.2 permette il confronto fra una possibile evoluzione del sistema in assenza di piano e il contributo che le misure proposte nel Piano possono fornire allo sviluppo del sistema ambientale.



Va infine segnalato che, per quanto sopra indicato, **la possibile alternativa al Piano è quella di promuovere sostanzialmente le misure di Protezione M3.** Questo può anche trovare una sua ragione in termini di efficacia nella mitigazione del rischio di alluvioni, ma si porta come evidente ed immediata

 conseguenza un aumento dei possibili impatti negativi sulle componenti ambientali già precedentemente illustrati. **L'impostazione del Piano che privilegia le misure non strutturali è dunque coerente da più punti di vista con le finalità della Valutazione Ambientale Strategica** e, non ultimo, con il punto di vista espresso dai portatori di interesse.

## 8. Le misure di monitoraggio

Tale paragrafo illustra i contenuti previsti al punto h) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006:

“Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;”

In virtù dell'intrinseca natura preliminare del Piano in quanto soggetto a consultazione pubblica e quindi modificabile rispetto alla sua versione definitiva, nel presente paragrafo si intendono fornire le informazioni di carattere metodologico che saranno utilizzate per la definizione delle misure di monitoraggio elaborate nella versione definitiva contestualmente all'approvazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 dicembre 2015.

Va segnalato che la direttiva 2007/60/CE prevede una specifica attività di reportistica dei contenuti del Piano alla Commissione Europea (Europena Commission, 2013) che comprende, fra l'altro, anche informazioni circa lo stato di attuazione delle misure di Piano. Al fine di garantire una razionalizzazione dei procedimenti e di evitare una duplicazione delle valutazioni ai sensi dell'art. 11 comma 4 del D.Lgs 152/2006, sarà dunque necessario armonizzare le misure di monitoraggio con le citate attività di reportistica.

La progettazione del sistema di monitoraggio e l'individuazione degli indicatori ha quale riferimento il documento “Verso le Linee Guida per il monitoraggio VAS” (Cossu M. et al. 2010) e il materiale messo a disposizione nel sito ISPRA, frutto di un Tavolo di coordinamento sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che la Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale (DSA) del MATTM ha attivato con le Regioni e Province Autonome.

Risulta opportuno evidenziare che il monitoraggio VAS del Piano di gestione del rischio di alluvioni delle Alpi Orientali, al pari di quello in elaborazione per i restanti distretti, non presenta significativi precedenti a livello nazionale; per tali premesse l'attività di implementazione del sistema monitoraggio comporterà scelte metodologiche la cui validità ed efficacia di rappresentazione dei processi andrà necessariamente verificata in fase di attuazione. Pertanto il monitoraggio del Piano andrà considerato e valutato con le cautele tipiche di un approccio essenzialmente sperimentale.

Alla luce del coordinamento con le attività svolte ai sensi della direttiva 2000/60/CE previsto all'art. 9 della direttiva 2007/60/CE, si è tenuta in considerazione anche l'esperienza maturata nella redazione delle misure di monitoraggio elaborate nell'ambito della procedura di VAS effettuata nell'ambito del primo ciclo di pianificazione del Piano di gestione del distretto delle Alpi Orientali e confermate anche per il secondo ciclo di pianificazione. Per un utile approfondimento in tal senso si possono consultare le citate misure di monitoraggio al link: [http://www.alpiorientali.it/documenti/list\\_doc/pub/VAS\\_doc/progetto\\_esecutivo.pdf](http://www.alpiorientali.it/documenti/list_doc/pub/VAS_doc/progetto_esecutivo.pdf).

Il monitoraggio VAS ha lo scopo di:

- 1) Valutare lo stato di attuazione e l'efficacia delle misure di Piano;
- 2) Valutare l'effetto del Piano nel contesto territoriale;
- 3) Valutare il contributo del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità;
- 4) Supportare un sistema di riprogrammazione/riorientamento del Piano sulla base dei risultati.

Sulla base di tali considerazioni si intende suddividere il sistema di monitoraggio secondo i seguenti macroambiti:

- **Monitoraggio del contesto:** studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del piano e va effettuato mediante indicatori di contesto legati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale.
- **Monitoraggio del piano:** interessa i contenuti e le scelte di piano in relazione al suo contesto di riferimento e ha lo scopo di verificare in che modo l'attuazione del Piano stia contribuendo alla modifica degli elementi del contesto, sia in senso positivo che in senso negativo.



Gli strumenti per valutare gli effetti del Piano sono rappresentati dagli indicatori che hanno lo scopo di rappresentare in modo quantitativo e sintetico i fenomeni ambientali, rendendoli comunicabili e permettendo la comparazione fra diverse realtà, ambiti situazioni (Polizy L. et al. 2012).

Sulla base di tali considerazioni e in esito alle valutazioni emerse dal presente Rapporto Ambientale, si riporta di seguito la Tabella 53 contenente una proposta di indicatori.

<b>Contesto ambientale</b>	<b>Monitoraggio del Contesto</b>	<b>Fonte</b>	<b>Monitoraggio del Piano</b>	<b>Fonte</b>
Acqua	Stato ecologico corpi idrici superficiali interessati da interventi Stato quantitativo corpi idrici sotterranei interessati da interventi	Regioni e Provincie Autonome	Redazione delle linee guida per la manutenzione fluvio torrentizia	Autorità di bacino
Uso del suolo	Nuova superficie occupata dagli interventi di Piano	Regioni e Provincie Autonome	Procedure di VIA attivate per interventi che prevedono consumo di suolo	Regioni e Provincie Autonome
Assetto idrogeologico	% di superficie a rischio idrogeologico	Autorità di bacino, Regioni e Provincie Autonome		
Biodiversità	Stato ecologico corpi idrici superficiali interessati da interventi	Regioni e Provincie Autonome	Redazione delle linee guida per la manutenzione fluvio torrentizia	Autorità di bacino
Aree protette	N. di aree protette Rete Natura 2000 con piani di gestione o misure di conservazione approvate	Regioni e Provincie Autonome	N. VINCA effettuate in relazione agli interventi di Piano	Regioni e Provincie Autonome
Sviluppo urbano	% superficie Interessata da pericolosità idraulica	Piano di gestione del rischio di alluvioni	% superficie vincolata da pericolosità idraulica Presenza di percorsi inclusivi (laboratori, contratti di fiume, ecc)	Autorità di bacino, Regioni e Provincie Autonome
Turismo	Presenze turistiche nelle aree interessate da interventi di piano	Regioni e Provincie Autonome	Presenza di percorsi inclusivi (laboratori, contratti di fiume, ecc)	Autorità di bacino, Regioni e Provincie Autonome
Energia	Produzione idroelettrica	Terna	N. Procedure di presvaso dei bacini artificiali. N. di Presvasi effettuati	Regioni e Provincie Autonome, Gestori
Beni culturali e paesaggistici	Beni culturali e paesaggistici esposti	Piano di gestione del rischio di alluvioni	Attivazione di procedure quali conferenze di servizi, VIA, ecc, per interventi di Piano che interessano beni culturali o paesaggistici Attivazione delle misure di Piano specificamente rivolte alla tutela dei beni culturali e paesaggistici	Ministero dei beni culturali, Regioni, Province Autonome

*Tabella 53 – Proposta di indicatori per il monitoraggio VAS*

Al fine di rendere coerente la registrazione dei fenomeni attraverso gli indicatori, con l'effettiva interazione conseguente all'attuazione del Piano, con la disponibilità di aggiornamento delle informazioni e con il riorientamento del Piano, si propone di organizzare gli esiti delle attività di monitoraggio con cadenza biennale a partire dal seguente cronoprogramma:

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
I Piano Alluvioni	Approvazione						
Monitoraggio VAS				I report (dati 2017)		II report (dati 2019)	
II Piano alluvioni				Misure di consultazione	Valutazione globale provvisoria	Progetto di aggiornamento	Approvazione

Ai sensi dell'art. 18 comma 1 del D.Lgs 152/2006, le misure di monitoraggio saranno sviluppate e attuate dall'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, anche avvalendosi del sistema delle agenzie ambientali.

## 8.1. Sviluppo del Piano di Monitoraggio

Nell'ambito delle raccomandazioni inserite nel Parere Motivato emesso con DM 247 del 20/11/2015, sono emerse alcune richieste di integrazione delle misure di monitoraggio illustrato nel presente paragrafo secondo le seguenti indicazioni:

Raccomandazioni del MATTM:

*Il Piano di monitoraggio ai fini VAS dovrà essere aggiornato mediante opportune integrazioni degli indicatori, anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA, quale strumento da utilizzare durante tutta la durata il ciclo di implementazione della direttiva, in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di Gestione aggiornato si stia evolvendo (indicatori: che tengano conto delle possibili sinergie con altri piani, che siano in grado di valutare, a scala di area vasta, gli effetti del piano sui siti della Rete Natura 2000, etc.); lo stesso Piano di Monitoraggio VAS in vigore dovrà essere opportunamente integrato con gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire:*

- *il degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree umide e, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;*
- *il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare aree che non dispongono di capacità di regolazione;*
- *il sovrasfruttamento temporaneo o permanente dei acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;*
- *le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.*

Raccomandazioni del MIBACT:

*il Piano di Monitoraggio, che questa Direzione Generale propone con cadenza annuale, dovrà essere meglio definito e implementato, inserendo specifici indicatori riferiti al paesaggio e al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) associati ai suddetti riferimenti di tutela previsti dal Codice D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm e ii., nel caso di aree territoriali o beni culturali eventualmente interferiti, direttamente o indirettamente, dalle azioni, dalle misure e dagli interventi. Si suggerisce di inserire nel monitoraggio anche il consumo del suolo e il bilancio attivo di nuove aree verdi recuperate a seguito del riuso di aree dismesse, nonché il dato riferito al recupero, in termini di superficie e volume, di edilizia dismessa, rapportando il tutto, in termini di percentuale, e quanti dei suddetti interventi di recupero e riqualificazione risultino all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico. Dovrà essere eventualmente considerato, attraverso appositi accordi e intese con l'Autorità di Gestione del PGRA, il ruolo delle Soprintendenze di settore del MiBACT, nell'ambito delle attività di monitoraggio VAS del Piano.*

Entrambe le indicazioni segnalano l'opportunità di coordinarsi, per l'integrazione di specifici indicatori, rispettivamente con ISPRA e con le Soprintendenze di settore del MIBACT attraverso appositi accordi e intese.

Si ritiene dunque necessario individuare **nei dodici mesi successivi all'approvazione del Piano**, il momento nel quale **dare seguito alle raccomandazioni del parere motivato in merito, sviluppando e riorientando appositamente il Piano di monitoraggio VAS** impostato nel presente documento. **Tale orizzonte temporale risulta peraltro perfettamente compatibile con l'elaborazione dei report di monitoraggio** previsti secondo il cronoprogramma precedentemente riportato, al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica degli obiettivi di sostenibilità

In tale contesto di approfondimento e sviluppo delle misure di monitoraggio, sempre in osservanza delle citate raccomandazioni, saranno anche stabilite e dettagliate le procedure, le risorse e i ruoli per il citato monitoraggio, nonchè sarà valutata ogni possibile armonizzazione con il monitoraggio previsto per il Piano di gestione delle Acque (Direttiva 2000/60/CE).

**Allegato VIII**  
*Elementi di  
supporto alla  
Valutazione di  
Incidenza*





## **SOMMARIO**

1.	INQUADRAMENTO	1
1.1.	NORMATIVA NAZIONALE	2
1.2.	I CONTENUTI DEL PIANO	3
1.3.	IL PGRA E IL RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO	6
2.	RETE NATURA 2000 E DIRETTIVA 2000/60/CE: HABITAT, SPECIE E SITI	7
2.1.	HABITAT	7
2.2.	SPECIE	10
2.3.	SITI NATURA 2000	14
3.	LE POSSIBILI INTERAZIONI FRA PIANO E SITI DELLA RETE NATURA 2000	18
3.1.	APPROCCIO METODOLOGICO	18
3.2.	VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI	19
4.	INDICAZIONI PER LE MISURE CHE INTERESSANO AREE PROTETTE	22
4.1.	OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	22
4.2.	LA MITIGAZIONE DELLE INTERFERENZE	22
4.2.1.	SOLUZIONI ALTERNATIVE	22
4.2.2.	MISURE DI MITIGAZIONE	23
4.2.3.	MISURE DI COMPENSAZIONE	23

# 1. Inquadramento

I piani e i programmi oggetto della direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS - Valutazione Ambientale Strategica) interessano un campo molto vasto di tipologie di azioni che possono produrre effetti ambientali di natura e intensità molto diversa sugli ecosistemi naturali.

La valutazione degli effetti che piani e i programmi possono generare sull'ambiente deve contemplare esplicitamente le possibili interferenze sui siti della Rete Natura 2000, tutelati dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla direttiva 2009/147/CEE, relative rispettivamente alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e alla conservazione degli uccelli selvatici.

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che ha recepito la direttiva VAS, all'Art. 10 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti", comma 3, dispone che la VAS comprenda le procedure di valutazione di incidenza (VincA) di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La valutazione di incidenza viene quindi effettuata per tutti piani e programmi "per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni".

Infatti, la finalità specifica della valutazione di incidenza consiste nell'analizzare e valutare i potenziali effetti che i piani e programmi possono avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, così come definito all'art. 2, del DPR 357/97 e s.m.i., degli elementi fondanti la biodiversità (habitat e specie) nel territorio della Comunità Europea, così come individuati e definiti dalle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CEE.

Pertanto la direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS) e la direttiva "Habitat" (Valutazione di Incidenza) si applicano cumulativamente a tutti i piani che possono avere ripercussione sui siti Natura 2000, e può essere effettuata una procedura coordinata a patto che soddisfi le specifiche disposizioni previste in entrambe le norme.

Si prefigurano entrambe come valutazioni preventive che hanno lo scopo di verificare i possibili effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione delle azioni di piani e programmi.

Nella fase del Rapporto Ambientale, la Valutazione di Incidenza è finalizzata a identificare le tipologie di interferenze (effetti diretti e indiretti) potenzialmente prevedibili che possono derivare dall'attuazione del Piano sui Siti della Rete Natura 2000 e, qualora si riscontrino che le azioni del Piano previste possano comportare effetti negativi, definire le mitigazioni e le compensazioni che il Piano dovrà adottare.

Le condizioni per assoggettare i piani e programmi alla procedura di valutazione d'incidenza prevedono che essi non siano direttamente connessi e necessari alla gestione del sito e che esista la possibilità che abbiano incidenze significative sul sito.

La valutazione di incidenza inoltre non è considerata necessaria quando il piano o programma non ha alcuna incidenza ovvero non interferisce con il sito Rete Natura 2000.

Al fine di determinare se esistono delle interferenze tra il Piano e le aree SIC e/o ZPS va presa in considerazione sia la sovrapposizione fisica, sia una relazione funzionale o ecologica senza sovrapposizione fisica.

L'interferenza avviene quando c'è sovrapposizione tra l'area di influenza del Piano e l'area funzionale ecologica di un SIC e/o ZPS.

L'area di influenza del piano sul territorio è l'area nella quale gli effetti sono rilevabili in termini di emissioni (aria, acqua, rumore, ecc.), di traffico, generato o indotto, di disturbo antropico. L'effetto sull'area di influenza deve essere evidente e diretto, e pertanto determinare in particolare fenomeni di inquinamento o disturbo percepibili e misurabili.

In ambito comunitario la Commissione Europea DG Ambiente ha fornito una Guida Metodologica per la valutazione di incidenza, "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites.

Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", redatta con l'intento di fornire un aiuto metodologico facoltativo per l'esecuzione o la revisione delle valutazioni.

La Guida Metodologica sopraccitata traccia un percorso ideale composto da quattro livelli principali:

- LIVELLO I: screening – questa fase ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano o progetto derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000, e la determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.
- LIVELLO II: valutazione appropriata – questa fase viene effettuata qualora nella fase di Screening si sia verificato che il piano o progetto possa avere incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000, tenendo conto della struttura e della funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.
- LIVELLO III: analisi di soluzioni alternative – in questa fase si valutano le modalità alternative per l'attuazione del progetto o del piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000; viene attuata qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, sia ragionevole identificare soluzioni alternative.
- LIVELLO IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa – in questa fase si valutano le misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto comunque necessario realizzare il piano o progetto.

In questo processo la valutazione di incidenza si costruisce per fasi susseguenti: se a conclusione del Livello I di "screening" si evidenzia la possibilità che il piano o programma possa avere effetti significativi sui siti della Rete Natura 2000, si passa al Livello II di "valutazione appropriata" e, se sono individuati alcuni effetti negativi, nonostante le misure di mitigazione introdotte, si procede al Livello III, cioè alla valutazione delle alternative. Infine, nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative, ovvero permanga l'evidenza di effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, saranno adottate adeguate misure di compensazione corrispondenti al Livello IV.

La Valutazione di Incidenza del progetto di Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto delle Alpi Orientali presenta alcune problematiche in quanto la dimensione territoriale del Piano stesso comporta il coinvolgimento diretto o indiretto di un gran numero di siti della Rete Natura 2000 e comporta anche l'impossibilità di effettuare una valutazione sito specifica perché le azioni e le misure previste non sono localizzate o completamente localizzabili.

Rispetto a questo percorso ideale, per il caso specifico del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto delle Alpi Orientali si è dunque utilizzato un percorso semplificato che sarà esposto nel paragrafo 3.1. Si sono inoltre volute recuperare le conoscenze e le analisi maturate nell'ambito dell'applicazione della direttiva 2000/60/CE come illustrato nel paragrafo 2.1.

**Le indicazioni contenute nel presente documento sono dunque da intendersi come supporto informativo e di indirizzo per la fase di attuazione del PGRI al fine di minimizzare le interferenze con specie e habitat fin dalla fase di pianificazione degli interventi. In fase attuativa di ogni intervento andrà valutata dalle amministrazioni responsabili, ove non già svolta, la necessità di prevedere una specifica Valutazione d'Incidenza.**

## **1.1. Normativa nazionale**

Di seguito una sintesi delle disposizioni normative sul tema di interesse a livello nazionale:

- D.P.R. n. 357/97 (G.U. n. 219 del 23.10.1997): "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come aggiornato dal D.P.R. n. 120/03 (G.U. n. 124 del 30.05.2003): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 357/97 del 08.09.1997 concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

- Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992: Recepimento Direttiva Uccelli modificata ed integrata dalla legge n. 121 del 3 ottobre 2002;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997 e D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003: Recepimento Direttiva Habitat;
- Decreto ministeriale 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio: Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- Decreto ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio: Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;
- Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007, n. 184. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Decreto ministeriale 6 novembre 2012: Modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE;
- Decreto ministeriale del 21 ottobre 2013: Designazione di 24 ZSC della regione biogeografica alpina e di 32 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 3. comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- Decreto ministeriale del 28 marzo 2014: designazione di 123 ZSC della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Provincia Autonoma di Trento;
- Decreto ministeriale del 2 aprile 2014: Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea.

## **1.2. I contenuti del piano**

Il PGRA persegue quattro obiettivi principali:

- Obiettivo Specifico 1 (OS1): riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- Obiettivo Specifico 2 (OS2): riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- Obiettivo Specifico 3 (OS3): riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- Obiettivo Specifico 4 (OS4) riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

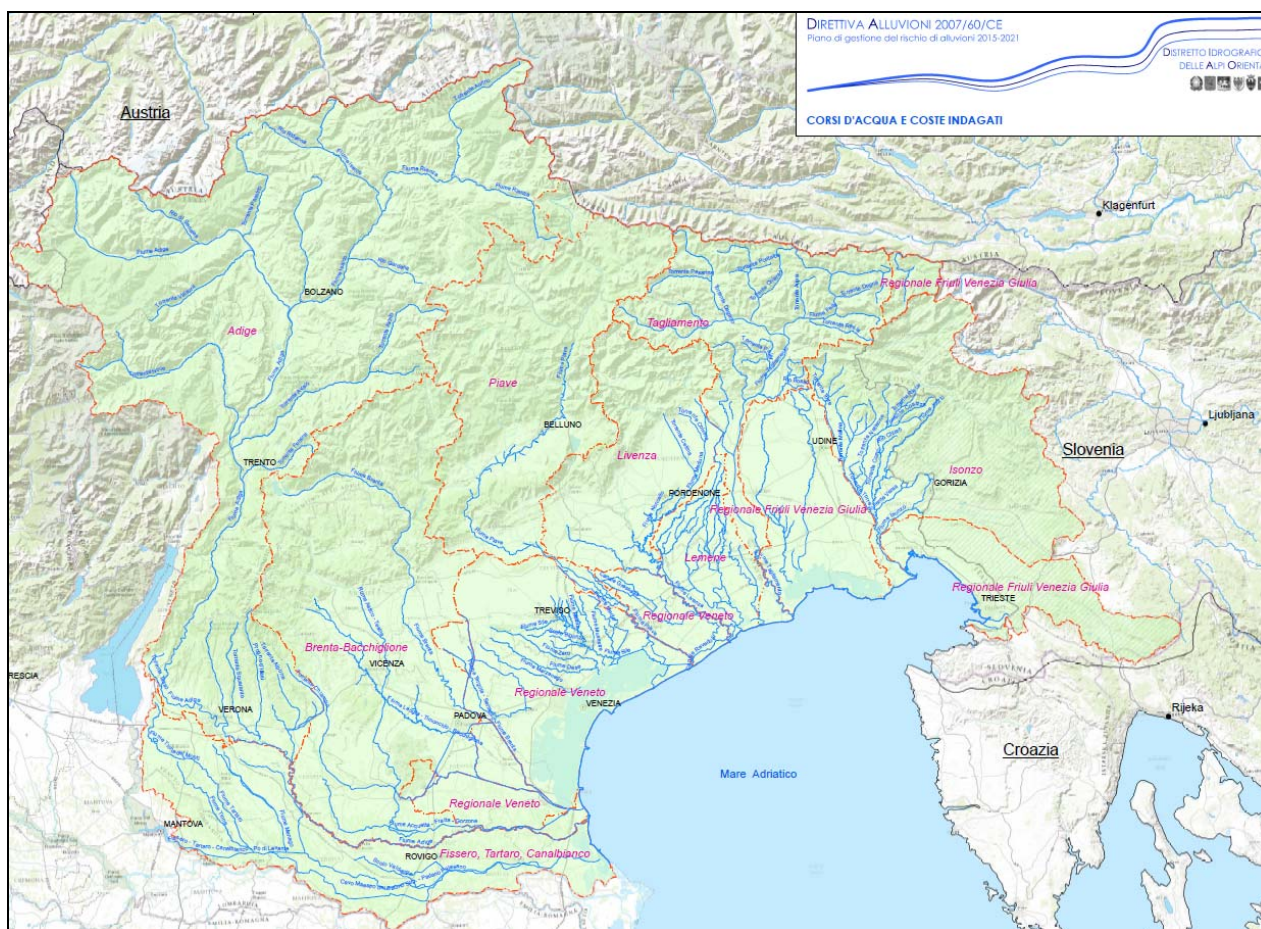
Il distretto delle Alpi Orientali dal punto di vista gestionale e delle responsabilità nell'attuazione delle misure, è suddiviso in 10 Unità di Gestione che corrispondono ad uno o più bacini idrografici (figura 1).

Il PGRA, ha prodotto delle mappe di allagabilità e di rischio indagando parte della rete idrografica identificata nell'ambito della direttiva 2000/60/CE anche per garantire il previsto coordinamento fra la direttiva acque e la direttiva alluvioni. Le mappe, scaricabili anche in formato vettoriale dal sito [www.alpirientali.it](http://www.alpirientali.it), sono state realizzate secondo i seguenti scenari di probabilità di accadimento:

- Bassa probabilità, con tempo di ritorno di 300 anni
- Media probabilità, con tempo di ritorno di 100 anni
- Alta probabilità, con tempo di ritorno di 30 anni

Un esempio dell'estensione delle aree allagate con lo scenario di Media probabilità è riportato in figura 2





*Figura 1 Unità di gestione (in rosso) e reticolo idrografico/tratti di costa indagati.*

Sulla base di tali mappe il piano ha individuato una serie di misure per la mitigazione del rischio di alluvioni che sono riconducibili alle seguenti categorie:

- M2 - misure di prevenzione: generalmente caratterizzate da interventi non strutturali, agiscono sulla riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione, vale a dire sulla propensione dei beni (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale) a subire danneggiamenti o sulla possibilità che si trovino in un'area allagata;
- M3 – misure di protezione: generalmente caratterizzate da interventi strutturali, agiscono sulla pericolosità, vale a dire sulla probabilità che accada un evento alluvionale;
- M4 – misure di preparazione: generalmente caratterizzate da interventi non strutturali, agiscono sull'esposizione, vale a dire sulla capacità di gestire persone e beni esposti (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale) per metterli in sicurezza durante un evento alluvionale.
- M5 – misure di recupero: generalmente caratterizzate da interventi non strutturali, sono funzionali a ripristinare le condizioni pre-evento e a raccogliere tutte le informazioni utili sulle dinamiche verificatesi per aggiornare lo stato delle conoscenze.





*Figura 2 aree allagabili nello scenario di media probabilità ( $tr=100$ )*

Nel paragrafo 6 della Relazione di Piano viene riportata la tabella di sintesi conclusiva che rappresenta a scala distrettuale le variabili che caratterizzano il PGRA, tra queste: il costo delle misure per ogni Unità di gestione, l'importo complessivo per ogni tipologia di misura, la statistica applicativa della misura nel contesto temporale del Piano, il numero complessivo delle misure per ogni tipologia, il numero complessivo delle misure applicate, il costo complessivo delle misure applicate e molti altri elementi di sintesi.

A fronte dello scenario economico attuale e della mancanza di indicazioni a scala nazionale, nel Piano è stato assunto un programma indicativo per l'attuazione del Piano stesso che, tenendo conto di tali incertezze, è comunque coerente con i tempi e con i cicli della direttiva 2007/60/CE, nonché con la pianificazione di bacino in atto.

In tal senso, le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027) e collocando nel primo ciclo tutte le misure di Preparazione (M2), Prevenzione (M4) e Recupero (M5) e le misure Protezione (M3) già maturate sotto i diversi aspetti della loro concreta realizzazione, avendo la chiara visione che dovranno essere completate (e quindi efficaci in termini di capacità di mitigazione) nei tempi dichiarati.

Le altre misure di protezione (sostanzialmente strutturali) impostate sul medio e lungo periodo (2022-oltre) avranno tra il 2016 ed il 2021, ed eventualmente anche oltre, il tempo di consolidare lo scenario economico di riferimento per la loro concreta fattibilità, nonché il tempo per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto con il Piano della WFD) e l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.

A tal proposito è opportuno evidenziare che le misure di protezione M3 del Piano sono state inserite dalle Amministrazioni competenti in coerenza con la rispettiva programmazione/pianificazione già in atto. Gli interventi di protezione presenti nel primo ciclo di pianificazione sono dunque già previsti dalla programmazione/pianificazione in atto (Piani di assetto idrogeologico, Piani di sicurezza idraulica, Piani Generali di Bonifica, programmazione sulla difesa del suolo regionale/provinciale, ecc).

Per un eventuale approfondimento si può fare riferimento al paragrafo 5.4 della Relazione di Piano.

Alla luce di tali considerazioni le valutazioni nel presente documento sono circoscritte alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

### 1.3. II PGRA e il rilevante interesse pubblico

Le finalità del PGRA sono strettamente connesse e coerenti:

- a) alla tutela degli habitat naturali (OS2);
- b) a prevenire danni gravi, specificatamente alle colture, all'allevamento, ai boschi, al patrimonio ittico, alle acque ed alla proprietà (OS3 e OS4);
- c) alla pubblica incolumità inclusi motivi di natura sociale o economica (OS1, OS3 e OS4).

A tal proposito è utile riproporre sinteticamente i contenuti del paragrafo 2.3.2 della Relazione di Piano per fornire una quantificazione delle persone e dei beni a rischio di alluvione desunti dalla mappatura di rischio per il distretto delle Alpi Orientali. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva.

	Scenario di alta Probabilità	Scenario di media Probabilità	Scenario di bassa Probabilità
Superficie (km <sup>2</sup> )	1.097.100	1.841.100	3.784.400
Abitanti	421.000	584.000	906.000
Edifici di utilità sociale (Stazioni, Scuole, Ospedali, ecc)	394	606	1160
Impianti a rischio di incidente rilevante	12	19	45
Siti del Patrimonio culturale	661	1317	1923

Tabella 1- Persone e beni a rischio di alluvione a livello distrettuale (territorio italiano) nei tre scenari di probabilità utilizzati dal Piano

Dalla figura 2 e dalla tabella 1 risulta evidente che il rischio di alluvione coinvolge una porzione molto significativa del territorio e del tessuto sociale economico e culturale del distretto. Il PGRA opera dunque per mitigare tale rischio.

In definitiva, come anche riportato nel paragrafo 3.2 del documento di Piano, **la gestione del rischio di alluvione persegue finalità strettamente legate alla pubblica incolumità, alla prevenzione di danni economici, sociali e ambientali.** Pertanto, ai sensi dell'art. 11 del DPR 357/1997, ricade fra i motivi **imperativi di rilevante interesse pubblico, con specifico riferimento ai commi a), b) e c) del medesimo articolo**, che permettono *“le deroghe alle disposizioni previste agli articoli 8, 9 e 10, comma 3, lettere a) e b) a condizione che non esista un'altra soluzione valida e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata nella sua area di distribuzione naturale”*.

## 2. Rete natura 2000 e direttiva 2000/60/CE: habitat, specie e siti

La direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro Acque) come noto ha lo scopo di istituire un quadro per la protezione delle acque e individua nel Piano di gestione delle acque (art 13) lo strumento di pianificazione deputato alla sua attuazione. In tale contesto è richiesta la definizione di obiettivi ambientali per tutti i corpi idrici e di misure per il loro raggiungimento entro fissati termini temporali. Per le aree protette è stabilito ai sensi dell'art. 4 comma 1c che *“gli stati membri si conformano a tutti gli standard e agli obiettivi ... salvo diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole aree protette sono state istituite”*.

Inoltre sempre sul tema delle aree protette, ai sensi dell'art. 6 *“Gli Stati membri provvedono all'istituzione di uno o più registri di tutte le aree di ciascun distretto idrografico alle quali è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee ivi contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico. Essi provvedono affinché i registri delle aree protette siano ultimati entro quattro anni dall'entrata in vigore della presente direttiva”*.

Il Piano di gestione delle acque, il cui aggiornamento è pubblicato contemporaneamente al PGRA, dà applicazione alle disposizioni precedentemente citate. Nell'ambito del Piano di gestione delle acque è stato dunque specificamente affrontato il tema della rete Natura 2000 in particolare attraverso una valutazione della correlazione fra aree protette e corpi idrici.

### 2.1. Habitat

Dal momento che le rete idrografica (suddivisa in corpi idrici) individuata per la direttiva 2000/60/CE è la medesima utilizzata per l'implementazione della direttiva 2007/60 si ritiene di utilizzare le valutazioni compiute nel Piano di gestione delle acque per esplicitare Habitat e Specie (come individuati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE) presenti in aree protette in connessione con i corpi idrici.

La linea da seguire per la selezione dei siti Natura 2000 è stata concordata tra le Segreterie tecniche delle Autorità di bacino distrettuali e i tecnici delle amministrazioni regionali/provinciali coinvolti nel tavolo tecnico opportunamente avviato per tali attività. Ai fini dell'individuazione delle aree protette che tutelano habitat interconnessi con i corpi idrici e con la matrice acqua, è stato concordato, di fare riferimento alle pertinenti Linee Guida elaborate da ISPRA, ovvero al Rapporto n. 107/2010 e n. 153/2011.

Nel Rapporto ISPRA n. 107/2010 è riportato l'elenco di tali habitat con relativi codici europei (vedi tabella 20 – gruppo 1, tabella 21 – gruppo 2 e tabella 22 – gruppo 3), opportunamente revisionato dal tavolo tecnico, adattandolo alle specifica realtà distrettuale in base all'effettiva presenza e/o alla riscontrata significatività dei predetti habitat nell'area distrettuale.

Sulla base dei criteri sopra citati, l'elenco degli habitat rispetto ai quali operare l'individuazione e selezione delle aree protette prevede:

- la conferma complessiva degli habitat presenti nel gruppo 1 (habitat che sono costituiti da acque superficiali o sono completamente coincidenti con esse), dal quale sono stati depennati alcuni habitat mentre altri sono stati aggiunti dal gruppo 2;
- la conferma parziale dell'elenco degli habitat presenti nel gruppo 2 (habitat che dipendono da inondazioni frequenti delle acque superficiali o dal livello delle acque sotterranee); alcuni habitat sono stati, altri, come sopra indicato, sono stati inseriti nel gruppo 1, mentre sono stati aggiunti altri habitat dal gruppo 3;
- l'eliminazione del gruppo 3 (habitat non acquatici che dipendono dall'influenza delle acque superficiali), con la traslazione di alcuni di questi habitat al gruppo 2, come sopra indicato.

Gli elenchi degli habitat ricompresi nei gruppi 1 e 2 sono riportati in Tabella XX e Tabella XX. Inoltre, nelle tabelle citate, i numeri riportati tra parentesi (2 o 3) indicano il gruppo di provenienza degli habitat che sono stati traslati in altro gruppo.

Codice NATURA 2000	Denominazione NATURA 2000	Stato di conservazione complessivo per regione biogeografica		
		ALP	CON	MED
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina			
1120	Praterie di Posidonia ( <i>Posidonium oceanicae</i> )			→
1130	Estuari			
1140	Distese fangose o sabbiose emerse durante la bassa marea			
1150	Lagune costiere			
1170	Scogliere			
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>	?	↓	
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp</i>	→	→	
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	↓	↓	↓
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	↓		
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	↓	↓	↓
3270 (2)	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	↓	↓	
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )	↓	↓	↓
8340	Ghiacciai permanenti	→		

(2) gruppo di provenienza degli habitat che sono stati traslati nel primo gruppo

Tabella 2 - Habitat che sono costituiti da acque superficiali o sono completamente coincidenti con le acque superficiali nel distretto delle Alpi Orientali (\*: habitat prioritari; Stato di conservazione: VERDE – favorevole, ARANCIO – inadeguato, ROSSO – cattivo, GRIGIO – sconosciuto; Trend: “↑” - in miglioramento, “→” - stabile, “↓” - in peggioramento, “?” – sconosciuto. Fonte ISPRA 2014)

Codice NATURA 2000	Denominazione NATURA 2000	Stato di conservazione complessivo per regione biogeografica		
		ALP	CON	MED
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine		→	
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose		→	→
1320	Prati di <i>Spartina</i> ( <i>Spartinion maritimae</i> )		↓	
1340*	Pascoli inondati continentali ( <i>Puccinellietalia distantis</i> )		→	
1410	Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )		?	?
1420	Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici ( <i>Sarcocornetea fruticosi</i> )		?	?
1430	Praterie e fruticeti alonitrofilo ( <i>Pegano-Salsoletea</i> )			
1510*	Steppe salate mediterranee ( <i>Limonietaalia</i> )			→
3220	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	↓	↓	
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	↓	↓	
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	↓	↓	
6410 (3)	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion coeruleae</i> )	↓	→	↓
6420 (3)	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio Holoschoenion</i>		?	↓
6430 (3)	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	↓		↓
7110*	Torbiere alte attive	↓		
7140	Torbiere di transizione e instabili	↓	↓	→
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	↓		
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	↓	↓	↓



Codice NATURA 2000	Denominazione NATURA 2000	Stato di conservazione complessivo per regione biogeografica		
		ALP	CON	MED
7230	Torbiere basse alcaline	↓	↓	↓
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	↓		
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	↓	↓	↓
9160 (3)	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del Carpinion betuli	↓		
91D0*	Torbiere boschive	→		
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion. Alnion incanae. Salicion albae</i> )	↓	↓	→
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur. Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor. Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmion minoris</i> )	↓	↓	↓
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	↓	↓	↓

(3) gruppo di provenienza degli habitat che sono stati traslati nel secondo gruppo

Tabella 3 - Habitat che dipendono dalle acque superficiali o dal livello delle acque sotterranee nel distretto delle Alpi Orientali (\*: habitat prioritari; Stato di conservazione: VERDE – favorevole, ARANCIO – inadeguato, ROSSO – cattivo, GRIGIO – sconosciuto; Trend: “↑” - in miglioramento, “→” - stabile, “↓” - in peggioramento, “?” – sconosciuto. Fonte ISPRA 2014)

Oltre a questi habitat, risulta opportuno considerare anche altri habitat i quali, seppur non direttamente dipendenti dalle acque superficiali possono essere interessati da impatti nel caso di interventi sul corpo idrico. La presenza sul territorio distrettuale è stata ricavata dal database ISPRA.

Codice NATURA 2000	Denominazione NATURA 2000	Stato di conservazione complessivo per regione biogeografica		
		ALP	CON	MED
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee)	↓	↓	↓
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	↓	↓	↓
6240*	Formazioni erbose sub-pannoniche	↓		
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )	↓	↓	

Tabella 4 – Altri Habitat che possono essere prossimi ai corsi d'acqua nel distretto delle Alpi Orientali (\*: habitat prioritari; Stato di conservazione: VERDE – favorevole, ARANCIO – inadeguato, ROSSO – cattivo, GRIGIO – sconosciuto; Trend: “↑” - in miglioramento, “→” - stabile, “↓” - in peggioramento, “?” – sconosciuto. Fonte ISPRA 2014)

Dalla lettura delle informazioni sullo stato di conservazione emerge come siano pochi gli Habitat con uno stato di conservazione favorevole; inoltre quelli che presentano uno stato inadeguato o cattivo sono anche caratterizzati per la maggiorparte da un trend in peggioramento. In particolare si segnalano come **habitat più fragili**, e quindi meritevoli di particolari attenzioni in caso di interventi di Piano che li intercettino, quelli nelle con codice 1 (**Habitat costieri e vegetazioni alofitiche**), con codice 2 (**Dune marittime e interne**), con codice 62 (**Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli**), con codice 64 (**Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte**), con codice 7 (**Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse**) e i prioritari con codice 9 (**Foreste**).



## 2.2. Specie

Per quanti riguarda le specie di cui all'allegato II della direttiva habitat 1992/43/CEE che individua le specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione, le specie di cui all'allegato IV che individua le specie vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa e le specie di cui all'allegato I della direttiva uccelli 2009/147/CE che individuale specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione, è stata effettuata una selezione di tutte le specie che ricadono all'interno di aree allagabili come individuate dalle relative mappature di piano. Rispetto ai tre scenari di alluvioni individuati (bassa, media e alta frequenza con tempi di ritorno –TR–rispettivamente di 300, 100 e 30 anni) si è scelto di utilizzare le aree individuate con lo scenario medio (TR = 100) in quanto, essendo ricompreso in esso generalmente anche lo scenario frequente (TR = 30 anni), è il target di azione verso il quale sono indirizzate la quasi totalità delle misure di piano.

Si ritiene dunque che una selezione delle specie ricadenti in tali aree possa essere di supporto nella progettazione degli interventi di mitigazione della pericolosità laddove questi possano interferire con lo stato di conservazione.

Come database sulla distribuzione delle specie è stato utilizzato quello elaborato da ISPRA nell'ambito dell'attività di reportistica prevista ai sensi dell'art 17 della direttiva Habitat 1992/43/CEE opportunamente integrato, per il territorio ricadente nella Regione Veneto, con il database elaborato dalla Regione del Veneto ed approvato con DGR n. 2299 del 09 dicembre 2014.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le specie presenti nelle aree allagate per ogni unità di gestione del Piano.

Codice	Specie	Adige	Brenta - Bacchiglione	Isonzo	Livenza	Piave	Tagliamento	Lemene	Fissero Tartaro Canalbiano	Reg. Veneto	Reg. Friuli Venezia Giulia
1001	<i>Corallium rubrum</i>			X							X
1008	<i>Centrostephanus longispinus</i>	X	X	X		X	X	X	X	X	X
1013	<i>Vertigo geyeri</i>	X									
1014	<i>Vertigo angustior</i>	X	X	X		X	X	X		X	X
1015	<i>Vertigo genesii</i>	X									
1016	<i>Vertigo moulinsiana</i>	X	X							X	
1026	<i>Helix pomatia</i>	X	X	X	X		X	X			X
1027	<i>Lithophaga lithophaga</i>	X	X	X		X	X	X	X	X	X
1028	<i>Pinna nobilis</i>	X	X	X		X	X	X	X	X	X
1031	<i>Microcondylaea compressa</i>	X		X	X			X			
1033	<i>Unio elongatulus</i>	X	X	X	X		X	X			X
1034	<i>Hirudo medicinalis</i>	X									
1037	<i>Opbiogomphus cecilia</i>		X							X	
1042	<i>Leucorrhinia pectoralis</i>	X		X	X	X	X				X
1050	<i>Saga pedo</i>	X	X	X			X				X
1053	<i>Zerynthia polyxena</i>	X	X	X		X	X	X			X
1056	<i>Parnassius mnemosyne</i>	X	X	X		X	X				X
1057	<i>Parnassius apollo</i>	X	X	X		X	X				X
1058	<i>Maculinea arion</i>	X		X			X				X
1059	<i>Maculinea teleius</i>	X		X			X				X
1060	<i>Lycæna dispar</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	X		X	X	X	X	X		X	X
1067	<i>Lopinga achine</i>	X	X	X	X	X	X	X			X
1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	X	X	X	X		X	X		X	X
1072	<i>Erebia calcaria</i>			X			X				X
1074	<i>Eriogaster catax</i>			X							X
1076	<i>Proserpinus proserpina</i>	X		X							X
1077	<i>Hyles hippophaes</i>	X		X			X				X
1078	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	X	X	X			X				X
1083	<i>Lucanus cervus</i>	X	X	X	X	X	X	X		X	X
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	X	X		X		X	X		X	X
1087	<i>Rosalia alpina</i>	X		X			X				X
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	X	X	X		X	X			X	X
1089	<i>Morimus funereus</i>			X			X				X
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	X	X	X	X	X	X	X		X	X
1095	<i>Petromyzon marinus</i>	X				X			X	X	X
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	X			X		X	X			X
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1103	<i>Alosa fallax</i>		X	X	X	X	X	X	X	X	X
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	X	X	X	X	X	X	X		X	X

*Piano di Gestione del Rischio Alluvioni  
Distretto idrografico delle Alpi Orientali*

Codice	Specie	Adige	Brenta - Bacchiglione	Isonzo	Livenza	Piave	Tagliamento	Lemene	Fissero Tartaro Canalbianco	Reg. Veneto	Reg. Friuli Venezia Giulia
1109	<i>Thymallus thymallus</i>	X		X	X		X	X			X
1114	<i>Rutilus pigus</i>	X	X			X		X	X	X	
1115	<i>Chondrostoma genei</i>			X			X				
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	X		X	X		X	X			X
1137	<i>Barbus plebejus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	X	X	X					X		
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	X	X		X	X		X	X	X	
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>			X		X	X	X		X	X
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>		X	X		X	X	X		X	X
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>		X	X	X	X	X	X		X	X
1163	<i>Cottus gobio</i>	X	X	X	X	X	X	X		X	X
1167	<i>Triturus carnifex</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1177	<i>Salamandra atra</i>	X	X	X		X	X				X
1178	<i>Salamandra atra aurorae_Salamandra atra pasubiensis</i>		X								
1186	<i>Protelus anguinus</i>		X	X							X
1193	<i>Bombina variegata</i>	X	X	X	X	X	X	X		X	X
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	X	X				X		X	X	X
1201	<i>Bufo viridis</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1203	<i>Hyla arborea</i>	X		X	X		X	X			X
1209	<i>Rana dalmatina</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1210	<i>Rana esculenta</i>	X	X	X	X		X	X			X
1212	<i>Rana ridibunda</i>			X							X
1213	<i>Rana temporaria</i>	X	X	X			X				X
1215	<i>Rana latastei</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1217	<i>Testudo hermanni</i>		X			X	X	X	X	X	X
1220	<i>Emys orbicularis</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1224	<i>Caretta caretta</i>	X	X	X		X	X	X	X	X	X
1241	<i>Podarcis melisellensis</i>			X							X
1243	<i>Algyroides nigropunctatus</i>			X							X
1250	<i>Podarcis siculus_Podarcis sicula</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1256	<i>Podarcis muralis</i>	X	X	X	X	X	X	X		X	X
1261	<i>Lacerta agilis</i>						X				X
1262	<i>Lacerta horvathi</i>			X			X				X
1263	<i>Lacerta viridis</i>	X	X	X	X		X	X			X
1281	<i>Elaphe longissima</i>	X	X	X	X		X	X			X
1283	<i>Coronella austriaca</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1284	<i>Coluber viridiflavus</i>	X	X	X	X		X	X			X
1289	<i>Telescopus fallax</i>										X
1292	<i>Natrix tessellata</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1295	<i>Vipera ammodytes</i>	X		X		X	X				X
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	X	X	X		X	X			X	X
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	X	X	X		X	X		X	X	X
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	X	X	X							X
1307	<i>Myotis blythii</i>	X	X	X		X	X				X
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	X	X	X			X				X
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	X	X	X		X	X		X	X	X
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	X	X	X		X	X				X
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	X	X	X		X			X	X	X
1313	<i>Eptesicus nilsonii</i>	X									
1314	<i>Myotis daubentonii</i>	X	X			X			X	X	X
1316	<i>Myotis capaccinii</i>	X	X	X							X
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	X	X	X		X	X			X	X
1320	<i>Myotis brandtii</i>	X					X				
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	X	X	X			X			X	X
1322	<i>Myotis nattereri</i>	X	X	X		X	X				X
1323	<i>Myotis bechsteini</i>	X	X								
1324	<i>Myotis myotis</i>	X	X	X		X	X			X	X
1326	<i>Plecotus auritus</i>	X	X			X	X	X		X	X
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1328	<i>Nyctalus lasiopterus</i>									X	X
1329	<i>Plecotus austriacus</i>	X	X								X
1330	<i>Myotis mystacinus</i>	X		X		X	X			X	X
1331	<i>Nyctalus leisleri</i>	X	X	X					X	X	X
1332	<i>Vespertilio murinus</i>	X	X	X			X				X
1333	<i>Tadarida teniotis</i>	X	X						X		
1334	<i>Lepus timidus</i>	X	X	X			X				X
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

*Piano di Gestione del Rischio Alluvioni  
Distretto idrografico delle Alpi Orientali*

Codice	Specie	Adige	Brenta - Bacchiglione	Isonzo	Livenza	Piave	Tagliamento	Lemene	Fissero Tartaro Canalbianco	Reg. Veneto	Reg. Friuli Venezia Giulia
1342	<i>Dryomys nitedula</i>	X				X	X				
1344	<i>Hystrix cristata</i>	X	X			X			X		
1349	<i>Tursiops truncatus</i>	X	X	X		X			X	X	X
1352	<i>Canis lupus</i>	X									
1353	<i>Canis aureus</i>	X		X			X				X
1354	<i>Ursus arctos</i>	X				X	X				
1355	<i>Lutra lutra</i>	X		X			X				X
1357	<i>Martes martes</i>	X	X	X			X				X
1358	<i>Mustela putorius</i>	X		X			X				X
1361	<i>Lynx lynx</i>			X			X				X
1363	<i>Felis silvestris</i>			X		X	X	X			X
1366	<i>Monachus monachus</i>									X	
1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	X	X	X			X				X
1375	<i>Capra ibex</i>	X		X			X				X
1378	<i>Cladonia spp. (subgenus Cladina)</i>	X					X				
1381	<i>Dicranum viride</i>		X				X				
1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	X					X				
1387	<i>Orbitrichum rogeri</i>	X	X								
1393	<i>Drepanocladus vernicosus</i>	X					X				X
1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>		X					X			
1443	<i>Salicornia veneta</i>	X	X	X		X	X	X	X	X	X
1458	<i>Moebria tommasinii</i>										X
1498	<i>Brassica glabrescens</i>				X		X	X			
1502	<i>Erucastrum palustre</i>			X							X
1524	<i>Saxifraga tombeanensis</i>	X									
1525	<i>Saxifraga berica</i>		X								
1545	<i>Trifolium saxatile</i>	X									
1547	<i>Genista holopetala</i>										X
1581	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>		X			X	X	X	X	X	
1604	<i>Eryngium alpinum</i>			X			X				
1626	<i>Primula spectabilis</i>	X	X								
1646	<i>Armeria helodes</i>			X							X
1657	<i>Gentiana lutea</i>	X	X	X			X				X
1689	<i>Dracocephalum austriacum</i>	X									
1714	<i>Euphrasia marhezzetti</i>		X	X	X		X	X		X	X
1749	<i>Physoplexis comosa</i>	X	X	X		X	X				X
1750	<i>Campanula morettiana</i>	X				X	X				
1762	<i>Arnica montana</i>	X	X	X			X				X
1764	<i>Artemisia genipi</i>	X	X				X				X
1798	<i>Centaurea kartschiana</i>										X
1849	<i>Ruscus aculeatus</i>	X		X	X		X	X			X
1866	<i>Galanthus nivalis</i>	X		X	X		X	X			X
1880	<i>Stipa veneta</i>					X	X	X		X	X
1898	<i>Eleocharis carniolica</i>			X							
1900	<i>Spiranthes aestivalis</i>		X	X	X		X	X	X	X	X
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	X	X			X	X				
1903	<i>Liparis loeselii</i>	X	X	X			X				X
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	X	X	X	X	X		X	X	X	X
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2097	<i>Paeonia officinalis ssp. banatica</i>			X			X				X
4011	<i>Bolbelasmus unicornis</i>										X
4027	<i>Arytrura musculus</i>										X
4046	<i>Cordulegaster heros</i>			X							X
4068	<i>Adenophora liliifolia</i>	X	X	X		X	X				
4071	<i>Campanula zeyssii</i>			X			X				
4091	<i>Crambe tataria</i>				X		X	X			
4096	<i>Gladiolus palustris</i>	X	X	X	X	X	X	X		X	X
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	X	X						X		X
5009	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	X					X				
5012	<i>Plecotus macrobullaris</i>	X	X	X	X			X			X
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	X	X		X	X	X	X	X	X	X
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
5358	<i>Hyla intermedia</i>	X	X		X	X	X	X	X	X	X
5365	<i>Hypsugo savii</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	X	X		X	X	X	X	X	X	X
5676	<i>Iberolacerta borvathi</i>						X				
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	X	X		X	X	X	X	X	X	X
6091	<i>Zamenis longissimus</i>	X	X		X	X	X	X	X	X	X

Codice	Specie	Adige	Brenta - Bacchiglione	Isonzo	Livenza	Piave	Tagliamento	Lemene	Fissero Tartaro Canalbianco	Reg. Veneto	Reg. Friuli Venezia Giulia
6147	<i>Telestes souffia</i>		X		X	X	X	X	X	X	X
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	X	X			X	X	X	X	X	X
6167	<i>Gomphus flavipes</i>								X	X	
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>		X			X	X	X			
6216	<i>Hamatocaulis vernicosus</i>						X				X
6224	<i>Linum maritimum</i>									X	
6265	<i>Phengaris arion</i>	X	X			X	X				
6296	<i>Campanula scheuchzeri</i>	X	X				X				
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	X	X		X	X	X	X	X	X	X

Tabella 5 – Specie contenute negli allegati II e IV della direttiva Habitat e suddivise per unità di gestione (UOM) che possono essere presenti all'interno delle aree allagabili individuate dalle mappe di Piano.

Codice	Specie	Adige	Brenta - Bacchiglione	Livenza	Piave	Tagliamento	Lemene	Fissero Tartaro Canalbianco	Reg. Veneto
A001	<i>Gavia stellata</i>	X	X		X	X	X	X	X
A002	<i>Gavia arctica</i>	X	X		X	X	X	X	X
A021	<i>Botaurus stellaris</i>		X	X	X	X	X	X	X
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
A024	<i>Ardeola ralloides</i>		X	X	X	X	X	X	X
A026	<i>Egretta garzetta</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
A027	<i>Egretta alba</i>		X		X			X	X
A029	<i>Ardea purpurea</i>	X	X		X	X	X	X	X
A031	<i>Ciconia ciconia</i>				X				X
A060	<i>Aythya nyroca</i>		X	X	X	X	X		X
A072	<i>Pernis apivorus</i>	X	X	X	X			X	X
A073	<i>Milvus migrans</i>	X	X		X	X	X	X	
A080	<i>Circus gallicus</i>	X	X						
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	X	X		X	X	X	X	X
A082	<i>Circus cyaneus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
A084	<i>Circus pygargus</i>	X	X		X	X	X	X	X
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	X	X		X				
A097	<i>Falco vespertinus</i>		X		X	X	X	X	X
A098	<i>Falco columbarius</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
A103	<i>Falco peregrinus</i>	X	X		X	X	X	X	X
A119	<i>Porzana porzana</i>							X	
A120	<i>Porzana parva</i>		X			X		X	
A122	<i>Crex crex</i>	X	X		X				
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	X	X		X	X	X	X	X
A133	<i>Burhinus oedipnemus</i>			X	X	X			X
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	X	X		X	X	X	X	X
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	X	X		X	X	X	X	X
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>		X			X	X	X	X
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	X	X		X	X	X	X	X
A193	<i>Sterna hirundo</i>	X	X		X	X	X	X	X
A195	<i>Sterna albifrons</i>	X	X		X	X	X	X	X
A215	<i>Bubo bubo</i>	X	X		X				
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	X	X		X				

Codice	Specie	Adige	Brenta - Bacchiglione	Livenza	Piave	Tagliamento	Lemene	Fissero Tartaro Canalbiano	Reg. Veneto
A223	<i>Aegolius funereus</i>	X	X		X				
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	X	X	X		X	X	X
A229	<i>Alcedo atthis</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
A231	<i>Coracias garrulus</i>		X		X		X	X	X
A234	<i>Picus canus</i>	X	X		X				
A236	<i>Dryocopus martius</i>	X	X		X				X
A241	<i>Picooides tridactylus</i>	X							
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	X	X				X	X	X
A246	<i>Lullula arborea</i>	X					X		
A255	<i>Anthus campestris</i>	X	X					X	
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	X							
A338	<i>Lanius collurio</i>	X	X	X	X	X	X	X	X
A339	<i>Lanius minor</i>	X	X		X	X	X	X	X
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	X	X		X			X	
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella 6 – Specie contenute nell'allegato I della direttiva Uccelli e suddivise per unità di gestione (UOM) che possono essere presenti all'interno delle aree allagabili individuate dalle mappe di Piano. Informazione disponibile per il solo territorio del Veneto.

### 2.3. Siti Natura 2000

Fra tutti i siti della rete Natura 2000 presenti nel distretto delle Alpi Orientali e illustrati nel paragrafo 4.1.8 del Rapporto ambientale risulta opportuno individuare quelli con habitat dipendenti dalle acque. Sempre mutuando il lavoro compiuto per il Piano di gestione delle acque si riporta di seguito la procedura utilizzata.

Le fasi operative per l'individuazione delle aree protette, limitatamente alla tipologia in argomento, sono le seguenti:

- FASE 1: sovrapposizione geografica in ambiente GIS tra le aree protette e i corpi idrici tipizzati. Per i corpi idrici lacustri vengono presi in considerazione solo quelli aventi superficie maggiore di 0.5 km<sup>2</sup>.
- FASE 2: definizione dei criteri per l'attribuzione dell'area protetta al repertorio delle Aree Protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Per i corpi idrici fluviali: vengono selezionate esclusivamente le aree protette al cui interno è presente il corpo idrico in misura maggiore o uguale al 50% della sua lunghezza. Si ritiene comunque di inserire eventuali aree protette che includano corpi idrici fluviali di lunghezza minore del 50% se, su indicazione delle amministrazioni regionali/provinciali, oppure, a parere del giudizio esperto, tali aree protette risultano essere di particolare interesse ecologico e ambientale.

Per i corpi idrici lacustri: oltre a quelli individuati nella fase 1 possono venire selezionati i corpi idrici di superficie compresa tra 0.2 e 0.5 km<sup>2</sup>, per i quali, le competenti amministrazioni locali (Regioni/Province autonome), abbiano riconosciuto particolari caratteristiche ecologiche ed ambientali di pregio.

- FASE 3: definizione dei criteri per l'ulteriore selezione, da riferire alle sole aree appartenenti alla Rete Natura 2000, la cui tutela dipende dalla matrice acqua per il successivo inserimento nel repertorio delle Aree Protette.

In questa fase finale vengono considerate solamente le aree protette i cui habitat Natura 2000 sono elencati in Tabella 2 e Tabella 3 o Tabella 4.

Per i corpi idrici fluviali: vengono inseriti nel repertorio delle aree protette tutte le aree rimaste dalla FASE 2 aventi almeno uno degli habitat delle tabelle A e B presenti in alveo bagnato oppure nelle strette vicinanze del corpo idrico (indicativamente in un buffer, su entrambe le sponde, pari alla larghezza dell'alveo di morbida).



Per i corpi idrici lacustri: vengono inseriti nel repertorio delle aree protette tutte le aree ottenute dalla FASE 2 aventi almeno uno degli habitat elencati in Tabella 2, Tabella 3 o Tabella 4 presenti nel corpo idrico considerato o in un buffer di 200 m attorno allo stesso.

Per i corpi idrici appartenenti alle tipologie acque di transizione e acque marino-costiere valgono i criteri di tipizzazione individuati dal D. Lgs. 131/2008.

Le aree designate per la protezione delle specie e dei siti individuate secondo le premesse metodologiche illustrate nel paragrafo precedente vengono riportate nella Tabella 7 seguente

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Ambito Amministrativo</b>
IT3110034	Lago di Caldaro	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110011	Val di Fosse nel Parco Naturale Gruppo di Tessa	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110017	Parco Naturale Vedrette di Ries Aurina	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110029	Parco Naturale Sciliar-Catinaccio	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110038	Ultimo - Solda nel Parco Nazionale dello Stelvio	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110039	Ortles - Monte Madaccio nel Parco Nazionale dello Stelvio	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110049	Parco Naturale Fanes-Senes-Braies	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110050	Parco Naturale Tre Cime	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110004	Biotopo Ontaneto di Cengles	Provincia autonoma di Bolzano
IT3110035	Biotopo Castelfeder	Provincia autonoma di Bolzano
IT3120106	Nodo Latemar	Provincia autonoma di Trento
IT3120110	Terlago	Provincia autonoma di Trento
IT3120097	Catena di Lagorai	Provincia autonoma di Trento
IT3120042	Canneti di San Cristoforo	Provincia autonoma di Trento
IT3120039	Canneto di Levico	Provincia autonoma di Trento
IT3120160	Lagorai	Provincia autonoma di Trento
IT3120118	Lago (Val di Fiemme)	Provincia autonoma di Trento
IT3120103	Monte Baldo di Brentonico	Provincia autonoma di Trento
IT3120119	Val Duron	Provincia autonoma di Trento
IT3120061	La Rocchetta	Provincia autonoma di Trento
IT3120100	Pasubio	Provincia autonoma di Trento
IT3110036	Montecorno	Provincia autonoma di Trento
IT3120006	Presanella	Provincia autonoma di Trento
IT3210039	Monte Baldo Ovest	Provincia autonoma di Trento
IT3120128	Alta Val di Stava	Provincia autonoma di Trento
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	Regione del Veneto
IT3270023	Delta del Po	Regione del Veneto
IT3220013	Bosco di Dueville	Regione del Veneto
IT3230022	Massiccio del Grappa	Regione del Veneto
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon. Pape-San Lucano. Agner Croda Granda	Regione del Veneto
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	Regione del Veneto
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	Regione del Veneto
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	Regione del Veneto
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	Regione del Veneto
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Chertz	Regione del Veneto
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	Regione del Veneto
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	Regione del Veneto
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina	Regione del Veneto
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	Regione del Veneto
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio	Regione del Veneto
IT3240023	Grave del Piave	Regione del Veneto
IT3240034	Garzaia di Pederobba	Regione del Veneto
IT3240035	Settolo Basso	Regione del Veneto
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	Regione del Veneto
IT3250046	Laguna di Venezia	Regione del Veneto
IT3260001	Palude di Onara	Regione del Veneto
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	Regione del Veneto

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Ambito Amministrativo</b>
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	Regione del Veneto
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	Regione del Veneto
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	Regione del Veneto
IT3220037	Colli Berici	Regione del Veneto
IT3220038	Torrente Valdiezza	Regione del Veneto
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	Regione del Veneto
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	Regione del Veneto
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	Regione del Veneto
IT3230019	Lago di Misurina	Regione del Veneto
IT3230022	Massiccio del Grappa	Regione del Veneto
IT3230031	Val Tovanello Bosconero	Regione del Veneto
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon. Pape-San Lucano. Agner Croda Granda	Regione del Veneto
IT3230044	Fontane di Nogare'	Regione del Veneto
IT3230047	Lago di Santa Croce	Regione del Veneto
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	Regione del Veneto
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	Regione del Veneto
IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	Regione del Veneto
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	Regione del Veneto
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	Regione del Veneto
IT3240014	Laghi di Revine	Regione del Veneto
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	Regione del Veneto
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	Regione del Veneto
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	Regione del Veneto
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	Regione del Veneto
IT3240032	Fiume Meschio	Regione del Veneto
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio	Regione del Veneto
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	Regione del Veneto
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	Regione del Veneto
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	Regione del Veneto
IT3260023	Muson vecchio. sorgenti e roggia Acqualonga	Regione del Veneto
IT3310001	Dolomiti Friulane	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3311001	Magredi di Pordenone	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320037	Laguna di Marano e Grado	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3321001	Alpi Carniche	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3321002	Alpi Giulie	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3330005	Foce dell' Isonzo - Isola della Cona	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3310002	Val Colvera di Jof	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3310004	Forra del Torrente Cellina	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3310007	Greto del Tagliamento	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3310009	Magredi del Cellina	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320006	Conca di Fusine	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320009	Zuc dal Bor	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320014	Torrente Lerada	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320016	Forra del Cornappo	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3320026	Risorgive dello Stella	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Ambito Amministrativo</b>
IT3340006	Carso Triestino e Goriziano	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3330008	Relitti di Posidonia presso Grado	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3330009	Trezze San Pietro e Bardelli	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3340006	Carso triestino e Goriziano	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT3340007	Area marina di Miramare	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
IT06RR12	Riserva naturale regionale della Val Alba	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

*Tabella 7 - Siti della Rete Natura 2000 con habitat dipendenti dalle acque*

## 3. Le possibili interazioni fra Piano e siti della Rete Natura 2000

### 3.1. Approccio metodologico

Come già anticipato, la dimensione territoriale del Piano stesso comporta il coinvolgimento diretto o indiretto di un gran numero di siti della Rete Natura 2000 e l'impossibilità di effettuare una valutazione sito specifica perché le azioni e le misure previste non sono tutte localizzate o completamente localizzabili.

Ciò premesso, al fine di poter utilizzare comunque le informazioni disponibili per fornire un contributo all'analisi della potenziale interazione del Piano sulla Rete Natura 2000 in coerenza con le finalità del presente documento, si è fatto riferimento al documento "VAS - Valutazione di incidenza - Proposta per l'integrazione dei contenuti" elaborato da: MATTM, MIBACT, ISPRA, Regioni e Province Autonome.

L'approccio metodologico che viene presentato presuppone, proprio per superare le difficoltà evidenziate, di operare con il raggruppamento delle aree della Rete Natura 2000 secondo l'appartenenza a macrocategorie di habitat al fine di facilitare la successiva fase di valutazione degli impatti.

Il documento sopracitato prevede peraltro tre possibili criteri valutativi suggeriti come possibilità per il raggruppamento dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000:

- criterio 1: secondo le macrocategorie di riferimento degli habitat (direttiva "Habitat", All.I).
- criterio 2: secondo unità biogeografiche (direttiva "Habitat")
- criterio 3: secondo le tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007

A seguire viene descritto e commentato il primo dei tre proposti e che è stato utilizzato per elaborare l'analisi della potenziale incidenza del Piano:

*CRITERIO 1: MACROCATEGORIE DI RIFERIMENTO DEGLI HABITAT (Direttiva "Habitat", All.I). Il raggruppamento secondo macrocategorie di riferimento presenta il vantaggio di poter prendere in considerazione habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni, che possono essere "trattati" in modo simile. C'è da tenere presente che in un singolo sito Natura 2000 possono trovarsi habitat afferenti a macrocategorie diverse, per cui sarà utile fornire l'indicazione dei siti nei quali si trova quel determinato habitat, avvalendosi della cartografia tematica redatta nell'ambito del progetto CORINE LAND COVER, oltre che di altre cartografie tematiche, purché validate, quali, ad esempio, "Carta della Natura".*

Si sono quindi individuate alcune macrocategorie di habitat aventi attributi simili, operando poi un ulteriore adattamento rispetto a quanto previsto dal criterio richiamato.

Trattandosi infatti di un contesto di scala distrettuale, tali habitat sono comunque riconducibili a contesti ambientali più ampi, ma comunque con caratteri di omogeneità a livello ecologico, e si è ritenuto perciò di operare un ulteriore raggruppamento delle macrocategorie di habitat in modo da ottenere dei contesti ambientali di riferimento a scopo valutativo.

Nella tabella che segue vengono elencate le macrocategorie di habitat presenti nel distretto e i contesti ambientali di riferimento in cui vengono inserite e raccolte.

MACROCATEGORIE DI HABITAT	CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
11: Acque marine e ambienti a marea	<i>Aree costiere, retrodunali e lagunari</i>
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	
21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico	
22: Dune marittime delle coste mediterranee	
15: Steppe interne alofile e gipsofile	<i>Aree palustri</i>
13: Paludi e pascoli inondatai atlantici e continentali	
14: Paludi e pascoli inondatai mediterranei e termoatlantici	

MACROCATEGORIE DI HABITAT	<b>CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO</b>
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	<i>Aree con acque correnti</i>
40: Lande e arbusteti temperati	<i>Aree con arbusteti</i>
51: Arbusteti submediterranei e temperati	
31: Acque stagnanti	<i>Aree con acque stagnanti</i>
71: Torbiere acide di sfagni	<i>Aree con torbiere</i>
72: Paludi basse calcaree	
81: Ghiaioni	<i>Aree rocciose</i>
83: Altri habitat rocciosi	
61: Formazioni erbose naturali	<i>Aree a prateria</i>
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	
65: Formazioni erbose mesofile	
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	<i>Aree con praterie anche in ambiente carsico</i>
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	
91: Foreste dell'Europa temperata	
92: Foreste mediterranee caducifoglie	<i>Aree boschive</i>
93: Foreste sclerofille mediterranee	
94: Foreste di conifere delle montagne temperate	
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	

*Tabella 8 - Raggruppamento delle macrocategorie di habitat in contesti ambientali di riferimento*

Il complesso dei Siti Natura 2000 presenti nel distretto delle Alpi Orientali è stato quindi ricondotto a dieci contesti ambientali di riferimento per le attività di valutazione.

### 3.2. Valutazione dei possibili impatti

Si ribadisce per le misure del progetto di Piano, dato il vasto territorio interessato, necessariamente non è stato possibile verificare in maniera completamente esaustiva l'effettivo interessamento della Rete Natura 2000.

**Le valutazioni nel presente documento, come pure nel Rapporto Ambientale sono circoscritte alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021). Le misure di protezione M3 sono per la maggior parte già programmate e/o previste dalla pianificazione/programmazione in atto.**

Le interferenze rispetto agli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 che potrebbero verificarsi nell'attuazione del Piano vengono individuate tramite una matrice secondo uno schema valutativo che prevede delle categorie di giudizio a cui ricondurre gli effetti delle varie misure **in termini del tutto potenziali** e non supportati da un effettivo collocamento della misura all'interno dell'area protetta.

A tali giudizi sono associati dei colori e dei simboli per facilitarne la rappresentazione grafica.

-	Nessuna interferenza sulla Rete Natura 2000: la misura/sottomisura non ha alcuna attinenza rispetto alla Rete Natura 2000 o ha un'interferenza trascurabile
☺	Potenziale interferenza positiva sulla Rete Natura 2000: la misura/sottomisura è in linea con i principi di salvaguardia e tutela della Rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento
*	Potenziale interferenza, indiretta e mitigabile sulla Rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento: la misura potrebbe comportare interferenza negativa ma non direttamente esercitata sul contesto ambientale di riferimento e mitigabili
**	Potenziale interferenza negativa diretta e mitigabile rispetto alla Rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento: la misura potrebbe comportare interferenza e diretta sul contesto ambientale di riferimento ma si ritiene comunque mitigabile
***	Potenziale interferenza negativa, diretta o indiretta, non mitigabile rispetto alla Rete Natura 2000 per il contesto ambientale di riferimento: la misura potrebbe comportare interferenze negative non mitigabili che necessiterebbero misure di compensazione

*Tabella 9 - Schema di valutazione della potenziale interferenze delle misure del Piano sui contesti ambientali considerati*



VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INTERFERENZE DELLE MISURE DEL PGRA SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000												
MISURE A SCALA DISTRETTUALE			CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO									
			1 - Aree boschive	2 - Aree con praterie anche in ambiente	3 - Aree con praterie	4 - Aree rocciose	5 - Aree con torbiere e paludi	6 - Aree con acque stagnanti	7 - Aree con arbusteti	8 - Aree con acque correnti	9 - Aree palustri	10 - Aree costiere, retrodunali e lagunari
Prevenzione (M2)	M21	pianificazione del territorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M22	rilocalizzazioni	☺	☺	☺	-	☺	☺	☺	☺	☺	☺
	M.23	manuale vulnerabilità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M24.1	monitoraggi argini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.24.2	aggiornamento mappe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.24.3	aggiornamento topografia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.24.4	catalogo opere idrauliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.24.5	potenziamento carta rischio beni culturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Protezione (M3)	Categoria 1	opere di difesa arginale	**	-	**	-	**	**	**	**	**	-
	Categoria 2	sistemazione fluviale/torrentizia	* **	* **	* **	-	* **	* **	* **	* **	* **	-
	Categoria 3	gestione acque meteoriche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Categoria 4	rinaturalizzazione - ripristino aree di espansione naturale	☺	☺	☺	-	☺	☺	☺	☺	☺	☺
	Categoria 5	nuove opere di laminazione	**	-	**	-	-	-	**	**	-	-
	Categoria 6	adeguamento - ampliamento opere ai fini di laminazione	**	-	**	-	**	**	**	**	**	-
	Categoria 7	opere di difesa a mare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**
	Categoria 8	ripascimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	☺ **
Preparazione (M4)	M.41.1	sistemi previsionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.1	aggiornamento piani emergenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.2	protocolli intervento beni culturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.4	linee guida salvaguardia beni culturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.5	depositi sicuri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.6	formazione squadre di soccorso patrimonio culturale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.7	formazione squadre di soccorso salvaguardia ambientale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.8	formazione squadre di soccorso (volontari)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.9	piattaforma informativa PC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.42.10	piattaforma informativa fonti inquinamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.43.1	osservatorio pilota cittadini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.43.2	osservatorio distretto cittadini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.43.3	campagne di educazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	M.43.4	Campagna "Io non rischio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M.43.5	modelli di rischio popolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
M.43.6	modelli di rischio beni culturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Tabella 10 - Valutazione delle potenziali interferenze delle misure del Piano sui contesti ambientali considerati

Nella valutazione della matrice degli impatti tra le misure del progetto di Piano di gestione del rischio alluvioni e i diversi Contesti Ambientali di Riferimento, non sono emerse evidenti criticità connesse ad azioni dirette e indirette di impatto negativo non mitigabile rispetto alla Rete Natura 2000.

**Gli impatti potenziali che si dovessero rilevare sui contesti ambientali di riferimento andranno approfonditi ed eventualmente mitigati con specifiche valutazioni di incidenza durante la fase di**

progettazione delle opere laddove gli interventi ricadano o possano comunque produrre perturbazioni all'interno delle aree protette, al fine di evitare possibili effetti negativi sugli habitat e sulle specie presenti.

## 4. Indicazioni per le misure che interessano aree protette

### 4.1. Obiettivi di conservazione

I limiti spaziali dell'analisi coinvolgono numerosi siti e, di conseguenza, un elevato numero di habitat e specie di interesse comunitario. Sembra opportuno, pertanto, fare riferimento agli obiettivi generali che la Rete Ecologica Europea Natura 2000 si pone e che possono essere riassunti in otto macro-categorie mutuata dalla Dgr. della Regione del Veneto n. 2371/2006 per il proprio territorio ma estendibili in termini generali a tutto il distretto delle Alpi Orientali:

- Tutela delle specie che presentano particolari problematiche
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
- Conservazione delle lagune e degli ambiti costieri
- Conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte.

### 4.2. La mitigazione delle interferenze

Risulta indispensabile che ove si prevedano interazioni fra misure di piano aree protette, si possa **escludere o minimizzare il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie** identificati nelle Tabelle 2, 3, 4, 5, 6 operando attraverso i seguenti approcci da attuare nell'ordine:

- 1) Valutazione delle soluzioni alternative;
- 2) Individuare misure di mitigazione;
- 3) Individuare misure di compensazione (in deroga a quanto disposto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal D.P.R. 357/97 per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico,)

Tali opzioni sono riprese, in estratto, dalla descrizione della "Valutazione appropriata" contenuta nella Dgr della Regione del Veneto n. 2299/2014, cui si rimanda per i contenuti completi e le cui indicazioni sono ritenute in questo caso estendibili all'intero territorio distrettuale.

#### 4.2.1. Soluzioni alternative

Nell'esame delle soluzioni sono considerate le possibili alternative, anche rispetto ai fattori che determinano la possibilità di incidenze significative negative, aventi effetti diversi sull'integrità dei siti e degli habitat, habitat di specie e specie presenti. La possibilità di non procedere con il piano, progetto o intervento (opzione zero) deve essere sempre analizzata e valutata in questa fase ed è considerata soluzione alternativa.

Le soluzioni alternative sono analizzate e comparate fra di loro rispetto a ciascun habitat, habitat di specie e specie interessati dall'incidenza significativa negativa. Nell'esame comparativo è preferita, di norma, la soluzione che non manifesta o manifesta minori incidenze significative negative sugli habitat, sulle specie e sull'integrità dei siti Natura 2000 interessati, a prescindere da altri criteri di valutazione, quali ad esempio quelli economici, che non possono essere considerati prevalenti su quelli ecologici determinati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Le soluzioni alternative possono, ad esempio, includere:

- la modifica delle norme di piano o delle aree su cui ha efficacia;
- diverse localizzazioni, ubicazioni o percorsi alternativi;
- diverse dimensioni o impostazioni di sviluppo
- processi alternativi;
- diverse scansioni spazio-temporali;
- la realizzazione di una sola parte o la realizzazione con dimensioni inferiori;
- differenti modalità di realizzazione e di gestione.

Qualora la soluzione alternativa prescelta non presenti alcuna incidenza significativa negativa su habitat e specie, la valutazione appropriata si conclude. Se, viceversa, la soluzione alternativa prescelta evidenzia ancora incidenze significative negative, la valutazione appropriata prosegue con l'individuazione delle misure di mitigazione per tutti gli habitat e le specie interessati da incidenze significative negative.

#### **4.2.2. Misure di mitigazione**

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o cancellare gli effetti negativi del piano, del progetto o dell'intervento, sia nella fase di attuazione o realizzazione, sia dopo il suo completamento. Esse non sono direttamente previste dal piano, progetto o intervento, ma sono identificate in ragione della valutazione appropriata. Tali misure garantiscono che le incidenze negative accertate non siano significative e pregiudizievoli del buono stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000. Le misure di mitigazione devono essere riferite a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative, tra quelli di cui all'allegato B della citata Dgr 2299/2014, e ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi. E' necessario evidenziare, anche in questo caso, le incertezze e le eventuali lacune nelle informazioni disponibili.

Ogni misura di mitigazione proposta deve basarsi su principi scientifici che ne garantiscono l'efficacia. La descrizione della misura di mitigazione deve chiarire dettagliatamente in che modo la stessa eviterà o ridurrà gli effetti negativi che sono stati identificati, definendo le condizioni e i valori di riferimento da conseguire per mantenere l'effetto al di sotto della soglia di significatività.

Se le misure di mitigazione sono valutate sufficienti, diventano parte integrante delle specifiche del piano, del progetto o dell'intervento.

Qualora la soluzione alternativa prescelta con le mitigazioni adottate non presenti alcuna incidenza significativa negativa su habitat e specie, la valutazione appropriata si conclude riportandone gli esiti. Se, viceversa, la soluzione alternativa prescelta anche con le mitigazioni identificate presenta ancora incidenze significative negative, la valutazione appropriata prosegue, qualora vi siano i presupposti, con l'individuazione delle misure di compensazione per tutti gli habitat e le specie interessati. Si noti bene che, nel caso permangano incidenze significative negative su habitat e specie di proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC), le sentenze della Corte di Giustizia europea (cfr. ad es. C-117/03, C- 244/05) indicano che il regime di protezione appropriata applicabile ai siti che figurano in un elenco nazionale trasmesso alla Commissione europea, in forza dell'art. 4, n. 1, della direttiva 92/43/Cee, prevede che gli Stati membri non autorizzino interventi che rischiano di compromettere seriamente le caratteristiche ecologiche di questi siti, pertanto in tali casi non è possibile approvare o autorizzare il piano, progetto o intervento con il procedimento descritto al successivo paragrafo 4.2.3 (misure di compensazione).

#### **4.2.3. Misure di compensazione**

Rispetto a quanto disposto dalla Direttiva 92/43/Cee e dal D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., le misure di compensazione configurano una deroga che permette all'autorità competente di approvare o autorizzare un piano, progetto o intervento, anche se esso pregiudicherà i siti della rete Natura 2000 manifestando incidenze significative negative sugli habitat e le specie. Le misure di compensazione sono applicabili solo a condizioni rigorose e in circostanze eccezionali.

L'accertamento delle condizioni in cui la deroga può essere applicata e soggetta ad interpretazione restrittiva dall'autorità regionale per la valutazione di incidenza.

Le misure di compensazione sono formulate esclusivamente quando si possa dimostrare l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e non sono ipotizzabili ulteriori soluzioni alternative praticabili o risulta impossibile adottare adeguate misure di mitigazione che evitino l'incidenza significativa negativa. L'interesse pubblico è rilevante se si tratta di un interesse a lungo termine.

Delle misure di compensazione sono sempre informati il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Commissione europea attraverso il formulario di cui all'allegato C della D.G.R.

Per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata, le misure di compensazione proposte per un piano, progetto o intervento sono almeno corrispondenti agli effetti negativi riscontrati sulle specie e sugli habitat interessati e devono:

- contribuire alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di interesse comunitario all'interno della regione biogeografica coinvolta nello Stato membro interessato;
- mantenere in proporzioni comparabili gli habitat e le specie di interesse comunitario;
- fornire funzioni comparabili a quelle che avevano giustificato la scelta del sito, in particolare per quanto riguarda la distribuzione biogeografica adeguata.

È considerata buona pratica attuare le misure di compensazione il più vicino possibile alla zona interessata, al fine di massimizzare le possibilità di tutelare la coerenza globale della rete Natura 2000. Se questo non è possibile, è necessario giustificare le priorità applicate quando si individuano le località che soddisfano i requisiti.

Inoltre, le misure di compensazione dovrebbero essere attuate prima del manifestarsi degli effetti negativi. Se questo non è pienamente realizzabile, sono richieste compensazioni aggiuntive per le perdite temporanee che si hanno nel frattempo.

Le misure di compensazione possono prevedere uno o più dei seguenti elementi:

- il miglioramento del grado di conservazione di un habitat o di un habitat di specie della medesima tipologia di quella che verrà alterata, per una superficie pari o superiore;
- il miglioramento del grado di conservazione di una specie in riferimento alla medesima metapopolazione di quella che sarà alterata, per un numero di individui pari o superiore;
- il recupero di un sito attualmente in uno stato di conservazione non soddisfacente caratterizzato da habitat o habitat di specie della medesima tipologia di quella che sarà alterata;
- la creazione di un habitat o di un habitat di specie di interesse comunitario di superficie pari o superiore a quella che sarà alterata, sia all'interno dei siti della rete Natura 2000, sia in un'area per la quale si propone l'inserimento nella rete Natura 2000;
- l'ampliamento di sito della rete Natura 2000 già esistente o la proposta di istituzione di un nuovo sito, in cui siano presenti, con il medesimo grado di conservazione, gli habitat e le specie che subiscono incidenza significativa negativa.

La descrizione di ciascuna misura di compensazione dovrà essere articolata rispetto ai seguenti argomenti:

- 1) il responsabile dell'attuazione;
- 2) le modalità di finanziamento;
- 3) la fattibilità tecnica-scientifica e l'efficacia;
- 4) le modalità di attuazione;
- 5) l'estensione degli habitat di interesse comunitario coinvolti e il loro grado di conservazione;
- 6) la consistenza delle popolazioni delle specie coinvolte e il loro grado di conservazione;
- 7) i valori attesi dei parametri che descrivono il grado di conservazione degli habitat e delle specie da raggiungere a seguito dell'attuazione della misura di compensazione;



- 8) le modalità e la durata della gestione delle aree in cui si attua la misura;
- 9) la scala spazio-temporale di attuazione con un cronoprogramma in relazione al piano, progetto o intervento;
- 10) il programma di monitoraggio, da attuare fino al completo raggiungimento dell'efficacia della misura, redatto secondo quanto riportato al successivo paragrafo 2.1.3;
- 11) le modalità di controllo sull'attuazione della misura;
- 12) le probabilità di esito positivo;
- 13) le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia.

Nell'insieme, il proponente o l'autorità procedente deve dimostrare, come presupposto per il ricorso alla deroga, che tutte le seguenti condizioni effettivamente sussistano:

- L'alternativa presentata per l'approvazione è la meno dannosa per l'integrità dei siti Natura 2000;
- non esiste altra alternativa possibile che non pregiudichi l'integrità dei siti Natura 2000;
- sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;
- tutte le misure di mitigazione necessarie sono state previste e adottate;
- tutte le misure di compensazione necessarie sono state previste e adottate.

**Allegato IX.1**  
*Dichiarazione di  
sintesi*



## **INDICE**

1.	INTRODUZIONE	1
2.	CONSIDERAZIONI AMBIENTALI	2
3.	RAPPORTO AMBIENTALE E SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	3
4.	ESITI DELLE CONSULTAZIONI	4
4.1.	CONTRIBUTI DAGLI INCONTRI PUBBLICI	4
4.2.	MODALITÀ DI RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI SCRITTE	4
4.2.1.	SPECIFICHE INTEGRAZIONI SUL TEMA DELL'INTERAZIONE FRA MISURE E AREE PROTETTE	10
5.	RECEPIMENTO RACCOMANDAZIONI DEL PARERE MOTIVATO	12
5.1.	RACCOMANDAZIONI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	12
5.2.	RACCOMANDAZIONI DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO	14

# 1. Introduzione

Il presente documento è una parte del Piano di gestione del rischio di alluvioni ed è stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006. Ha lo scopo di rendere conto sinteticamente in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PGRA e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il PGRA approvato, alla luce delle alternative possibili.

Si intende inoltre rappresentare come sono state recepite le raccomandazioni contenute nel Parere Motivato positivo espresso con DM n. 247 del 20/11/2015 dall'Autorità Competente (Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo).

I paragrafi seguenti richiamano dunque sinteticamente tali elementi.



## 2. Considerazioni ambientali

Il PGRA considera in modo attento l'importanza della tutela dell'ambiente in quanto presenta fra i suoi obiettivi specifici la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale dalle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni. Una parte delle misure di piano è infatti specificamente destinata al raggiungimento di tali obiettivi.

Inoltre il PGRA agisce a scala distrettuale con misure che interessano i corpi idrici utilizzati come rete idraulica di riferimento. In tal senso presente importanti elementi di coordinamento con la direttiva 2000/60/CE come espressamente richiesto dalla direttiva 2007/60/CE.

Infine il tema delle Aree protette è rappresentato nel PGRA sia nella loro identificazione come elementi a rischio nella mappatura ma anche come aree da tutelare a norma di legge nel caso di eventuali interferenze derivanti dall'attuazione delle misure di Piano. A tal fine è stato elaborato un apposito documento di supporto per indirizzare la valutazione delle interferenze e la mitigazione delle eventuali incidenze che si possono verificare in fase di attuazione del Piano.

Nella tabella seguente si riportano i riferimenti nella relazione di Piano alle considerazioni ambientali precedentemente illustrate.

*Tabella 1 – Riferimenti del PGRA nel quale sono affrontate le considerazioni ambientali*

<b>Documento</b>	<b>Paragrafo</b>	<b>Considerazione Ambientale</b>
PGRA	3.2	-Coordinamento fra Direttiva Alluvioni e Direttiva quadro Acque
PGRA	4.4	-Individuazione di Obiettivo specifico volto alla riduzione delle conseguenze negative per l'ambiente -Individuazione di Obiettivo specifico volto alla riduzione delle conseguenze negative per il patrimonio culturale
PGRA	4.6	-Premialità per quelle misure a scala distrettuale che rispettano gli obiettivi della Direttiva quadro Acque nell'ambito della definizione delle priorità.
TABELLONI MISURE		- Esplicitazione della condizione di possibile conflitto, invarianza, sinergia della misura in relazione agli obiettivi della Direttiva quadro Acque
Rapporto Ambientale	3.3	-Misure di Piano volte al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale e del patrimonio culturale
Rapporto Ambientale	5.3.2	-Identificazione di impatti potenziali positivi sull'ambiente da parte di alcune tipologie di misure, in particolare ad esempio M22_2, M31_1, M35_2, M41_3, M42_3, M42_7
Elementi di supporto alla VINCA	4.	-Indicazioni di carattere generale per mitigare le eventuali interferenze delle misure sullo stato di conservazione degli habitat e specie ricadenti nelle aree della rete Natura 2000

### **3. Rapporto ambientale e scelta delle alternative individuate**

Il rapporto ambientale ha sviluppato una valutazione potenziale degli impatti a livello distrettuale e di UOM che ha evidenziato alcuni potenziali elementi di possibile impatto positivo o negativo nelle differenti componenti ambientali/territoriali (par. 5.3 Rapporto Ambientale). I potenziali impatti positivi sono importanti perchè qualificano il contributo del PGRA al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità generale. Per contro i potenziali impatti negativi potrebbero diminuire tale contributo e pertanto vanno limitati mediante l'applicazione di specifiche misure di mitigazione (cfr par. 6 Rapporto Ambientale). Le misure di mitigazione/compensazione individuate hanno trovato esplicitazione nel Piano come di seguito riportato:

- 1) **Redazione di linee guida per la manutenzione e la gestione integrata dei corsi d'acqua:** inserite a tutti gli effetti fra le misure di piano nella tipologia M35\_2 (Cfr Par 5.3.2 relazione di Piano). La misura è anche stata inserita nell'aggiornamento del Piano di gestione delle acque redatto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE quale misura con efficacia per gli obiettivi di entrambi i Piani (cfr. paragrafo 3.2)
- 2) **Attivazione di percorsi inclusivi di informazione e consultazione:** espressamente previsti nella relazione di Piano al paragrafo 4.3.3
- 3) **Iniziative di tutela dei beni culturali e paesaggistici:** nell'evidenziare la proficua collaborazione con il MIBACT che ha caratterizzato tutte le fasi di elaborazione del PGRA, si conferma che le misure di Piano con specifico riferimento a quelle indirizzate alla tutela dei beni culturali e paesaggistici, saranno attuate sotto la diretta responsabilità del MIBACT per quanto di competenza o comunque in stretta collaborazione con esso nelle sue diverse articolazioni territoriali (Cfr. par 5.3).

Con riferimento alle ragioni delle scelte operate dal presente Piano, si richiama sinteticamente quanto già riportato nel paragrafo 7 del Rapporto ambientale.

Le scelte di Piano sono state effettuate con le Amministrazioni ma anche condivise con i portatori di interesse nell'ambito delle attività di consultazione di cui ai paragrafi 4.2 e 4.3 della relazione di Piano. Lo scenario emerso è dunque contraddistinto dalla migliore combinazione di efficacia, fattibilità, rispetto degli obiettivi ambientali e "non strutturalità" delle misure fra le ragionevoli alternative.

Inoltre, nel ribadire che gli interventi contenuti nelle misure di Protezione (M3) sono sostanzialmente riconducibili ad azioni già programmate o previste dalla pianificazione/programmazione in atto, l'approccio di valutazione degli impatti presentato nel paragrafo 5.3.2 del Rapporto Ambientale, permette il confronto fra una possibile evoluzione del sistema in assenza di piano e il contributo che le misure proposte nel progetto di Piano possono fornire allo sviluppo del sistema ambientale.

Va infine segnalato che, per quanto sopra indicato, la possibile alternativa al progetto di Piano è quella di promuovere sostanzialmente le misure di Protezione M3. Questo può anche trovare una sua ragione in termini di efficacia nella mitigazione del rischio di alluvioni, ma si porta come evidente ed immediata conseguenza un aumento dei possibili impatti negativi sulle componenti ambientali. L'impostazione del PGRA che privilegia le misure non strutturali è dunque coerente da più punti di vista con le finalità della Valutazione Ambientale Strategica e, non ultimo, con il punto di vista espresso dai portatori di interesse.

## **4. Esiti delle consultazioni**

Come si è già avuto modo di descrivere nel paragrafo 4.3 della relazione di Piano, la consultazione pubblica si è attuata sia attraverso l'intensa attività di confronto e condivisione diretta con i portatori di interesse negli incontri pubblici, sia attraverso l'istituto dell'osservazione scritta cui sono stati sottoposti tutti i documenti di piano compresi, in ultima, il Progetto di Piano e il Rapporto Ambientale.

Le modalità di recepimento dei contributi emersi dalla consultazione pubblica in queste due forme sono state specificamente illustrate durante l'ultimo ciclo di incontri pubblici che si è tenuto anche in modalità *streaming* (partecipazione a distanza attraverso il web che ha ottenuto più di 300 visualizzazioni) al fine di garantire la maggiore informazione possibile (cfr. paragrafo 4.3.3).

### **4.1. Contributi dagli incontri pubblici**

Con riferimento agli incontri di consultazione si riportano di seguito i contributi più significativi che sono stati utili all'elaborazione della relazione di Piano:

- 1) Definizione delle priorità delle misure a scala distrettuale (cfr. paragrafo 4.6);
- 2) Integrazione di specifiche misure per l'aumento delle conoscenze e dell'efficacia nella gestione delle situazioni di allagamento di fonti puntuali di inquinamento (cfr. paragrafo 5.3.3 della relazione di Piano misure M41\_2, M41\_3, M42\_3, M42\_7); tali misure sono anche state inserite nell'aggiornamento del Piano di gestione delle acque redatto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE quali interventi con efficacia per gli obiettivi di entrambi i Piani (cfr. paragrafo 3.2 della relazione di Piano).
- 3) Necessità di un approfondimento sul tema della morfologia fluviale che è stato soddisfatto con l'integrazione di una specifica misura per la tutela della morfologia fluviale (M35\_2) già richiamata in precedenza nel presente documento.
- 4) Necessità di un approfondimento sul rapporto fra PGRA e Piani per l'Assetto idrogeologico che ha portato ad una maggiore specificazione della misura M21\_1 a tal fine individuata.

Altri contributi sono riconducibili alle osservazioni scritte pervenute e pertanto si rimanda al paragrafo successivo per una più compiuta trattazione.

### **4.2. Modalità di recepimento delle osservazioni scritte**

Il periodo di consultazione ex art 14 del D.Lgs. 152/2006 si è tenuto dal 30 gennaio 2015 al 30 marzo 2015 (60 gg). Per la consultazione del solo progetto di Piano ex art. 66 del D.Lgs. 152/2006, i termini per la presentazione delle osservazioni si sono protratti fino al 30 giugno (6 mesi).

Le note complessivamente pervenute in forma scritta sono state in numero di 69 così suddivise:

- 24 note entro il termine del 30 marzo,
- 45 note entro il 30 giugno.

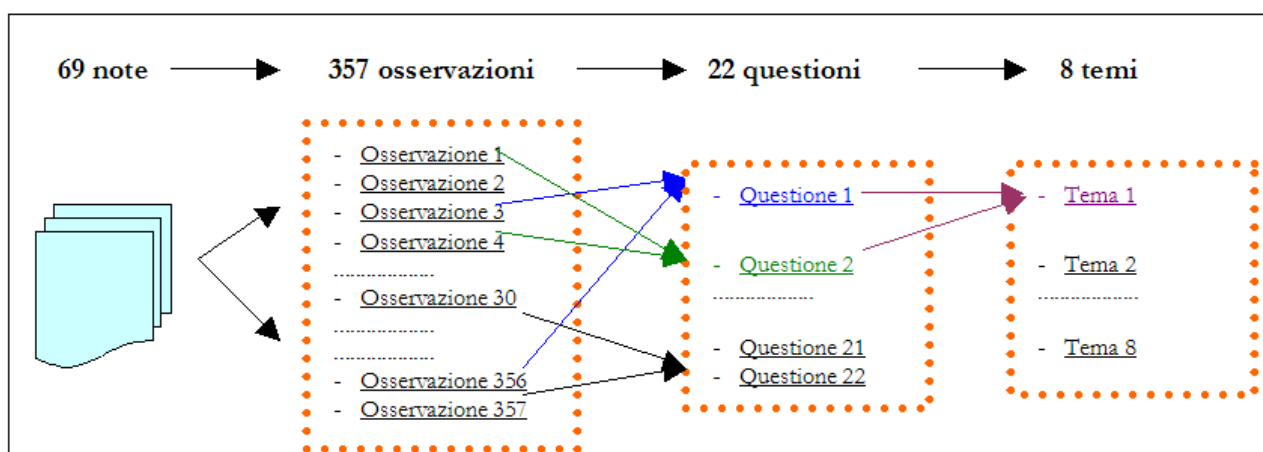
Successivamente alla scadenza del periodo utile per la presentazione delle osservazioni scritte sono pervenute le seguenti note che dunque non è stato possibile includere fra materialmente fra le osservazioni pervenute:

- 1) Provincia Autonoma di Trento prot. n. D237-2015/0397802-21.SB del 03/08/2015 avente come oggetto "Progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni riguardante il territorio della Provincia Autonoma di Trento di cui alla deliberazione della G.P. 2197/2014. Risposta alle osservazioni". In tale nota l'Amministrazione Provinciale rispondeva alle osservazioni presentate in merito dal Comune di Pergine Valsugana e non pervenute all'Autorità procedente. Le controdeduzioni elaborate dall'Amministrazione Provinciale sono comunque coerenti con le considerazioni mosse dall'Autorità procedente per le altre osservazioni pervenute nei termini e riportate nel presente documento.

- 2) Coordinamento comitati per il completamento dell'idrovia Padova-mare del 23/11/2015 avente come oggetto: "Piano di gestione del rischio di alluvioni 2015-2021. Distretto idrografico delle Alpi Orientali" nel quale si ripropongono e approfondiscono osservazioni comunque già presentate da altri soggetti nei termini previsti. Si ritiene dunque che le questioni di merito siano già contenute nel resoconto generale delle osservazioni.

Nell'ambito della prevista collaborazione con l'Autorità competente ai sensi VAS per le attività tecnico-istruttorie, l'Autorità procedente (AdB) ha effettuato un'operazione di sistematizzazione dei contenuti delle note pervenute operando secondo i seguenti passaggi (rappresentati anche nello schema sottostante):

- 1) analisi dei contenuti e suddivisione in singole osservazioni (ogni nota contiene osservazioni su diversi argomenti): in esito a tale attività sono state individuate 357 osservazioni;
- 2) raggruppamento delle osservazioni in questioni con l'obiettivo di sintetizzare gli argomenti in gioco: in esito a tale attività sono state individuate 22 questioni;
- 3) raggruppamento delle questioni in temi: in esito a tale attività sono stati individuati 8 temi;



- 4) Elaborazione di considerazioni in merito alle 22 questioni emerse dall'analisi
- 5) Elaborazione di considerazioni specifiche per alcune osservazioni per le quali si è ritenuto opportuno un chiarimento puntuale.

Gli esiti delle analisi con riferimento alle attività 4) e 5) sono riportati rispettivamente nella Tabella 2 e nella Tabella 3.

Inoltre in allegato al presente documento sono riportati i seguenti contenuti:

Allegato IX.2 - Catalogo cronologico delle osservazioni pervenute

Allegato IX.3 - Catalogo tematico delle osservazioni pervenute

Il documento di analisi delle osservazioni è stato trasmesso alla Commissione Tecnica VAS del MATTM e condiviso nel corso di due incontri esplicativi, alla presenza del MIBACT. La citata Commissione VAS ha riproposto infatti nel proprio parere (n. 1853 del 4/8/2015) allegato al Parere motivato, gli esiti di tale analisi (punto 9).

## **GUIDA ALLA LETTURA DEI DOCUMENTI TABELLARI**

Le osservazioni/questioni/temi su sfondo grigio sono pertinenti al progetto di piano, mentre quelle a sfondo bianco sono pertinenti al rapporto ambientale.

## Tabella 2 - Considerazioni riferite alle questioni emerse

In tale allegato sono riportate le considerazioni elaborate dall'Autorità precedente in merito ad ognuna delle 22 questioni e il riferimento alla tabella dell'Allegato 2 nel quale ritrovare tutte le osservazioni riconducibili alla questione.

*Tabella 2 - Considerazioni riferite alle questioni emerse*

Codice Tema	Tema	Codice questione	Questione	Riferimento Osservazioni	Considerazione
1	Aree Fluviali	a1	Natura e rappresentazione	Allegato IX3 - Tabella 2.1	Le aree fluviali sono state individuate dai PAI come "aree del corso d'acqua all'interno delle quali devono potersi svolgere i processi morfo-dinamici e di invaso che lo caratterizzano anche in relazione alla piena di riferimento nonché le aree delimitate dagli argini di qualsiasi categoria (anche se non classificati e/o in attesa di classifica) o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali". Tali aree sono strettamente funzionali all'evoluzione del corso d'acqua cui si riferiscono, presentano un fattore di pericolosità intrinseco e, pertanto, non sono state oggetto di mappatura di pericolosità/rischio e la loro mancata rappresentazione cartografica non esime dall'applicazione del principio di tutela di tutta l'area posta all'interno degli argini e delle sponde naturali. L'approccio utilizzato per l'individuazione di tali aree è riconosciuto e supportato da bibliografia (Surian, Rinaldi, Pellegrini 2009)
2	Mappe	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	Allegato IX3 - Tabella 2.2	La direttiva 2007/60/CE prevede all'art 14 un aggiornamento delle mappe entro il 2019 ed un aggiornamento del PGRA entro il 2021 con aggiornamenti successivi ogni 6 anni. Nella seduta del Comitato Istituzionale del 9/11/2012 è stato confermato dal Sottosegretario del MATTM, che, per questo primo PGRA al fine del "rispetto delle tempistiche individuate dalle norme comunitarie", "l'affinamento delle metodiche e degli strumenti conoscitivi potrà essere conseguito con gradualità nel tempo in un contesto di processo ciclico e perciò continuo tipico della pianificazione." In tale contesto il PGRA ha previsto le misure 24_2 e 24_5 che corrispondono alle esigenze di estendere la rete indagata e di integrare/modificare le mappe, in conformità ai dispositivi di cui agli art 1 comma 1 (ambito di valutazione) e art.4 comma 2c ("alluvioni significative"). Per cui, compatibilmente con risorse umane e finanziarie, si continuerà ad indagare e modellare ulteriormente la rete idrografica provvedendo alle conseguenti modifiche delle mappe.
		m2	Mancanza mappe del danno potenziale	Allegato IX3 - Tabella 2.3	Le mappe pubblicate a dicembre 2013 sono state elaborate in coerenza con quanto previsto dalla direttiva 2007/60/CE (obbligatorie quelle di allagabilità e di rischio, facoltative le altre). A conforto di ciò si segnala che la Commissione Europea, cui sono state trasmesse tali mappe, non ha finora mosso alcun rilievo in merito. Si evidenzia peraltro come i citati "indirizzi operativi" del MATTM avevano carattere indicativo e non prescrittivo.
3	Misure di Piano	mp1	Misure "ongoing" (già avviate)	Allegato IX3 - Tabella 2.4	Le osservazioni riguardano interventi già in via di realizzazione ma non ancora completati. Il PGRA ne tiene conto in relazione alla capacità di mitigare il rischio di alluvioni. Le proposte di modifiche a tali interventi saranno in caso presentate ai soggetti attuatori.
		mp2	Conformità misure	Allegato IX3 - Tabella 2.5	In conformità con la strategia di piano e al fine di garantire la concreta realizzazione delle misure, gli interventi o gli studi indicati fra le misure di protezione M3 oggetto delle osservazioni sono mutuati da piani/programmi già esistenti e approvati, cioè cogenti (tipo PAI, Piani di Sicurezza idraulica, ecc). Caso particolare è la gestione dell'invaso del lago di Pieve di Cadore che non è riproposta tra le misure del PGRA ma è presente nel PAI.
		mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	Allegato IX3 - Tabella 2.6	Nel progetto di PGRA è ben rappresentato che la progettazione o gli studi propedeutici di un'opera presente nel secondo ciclo (2022-2027) sono funzionali a valutarne l'idoneità in tutti gli aspetti (anche di compatibilità ambientale e più specificamente con la direttiva 2000/60/CE) in accordo con le Amministrazioni soggetti attuatori. Infatti, fintantoché tali approfondimenti non sono compiuti, non è possibile confermare e/o stabilire la fattibilità di tali interventi
		mp4	Modifica Cronoprogramma	Allegato IX3 - Tabella 2.7	Nel richiamare che la progettazione di un'opera presente nel secondo ciclo (2022-2027) è funzionale a valutarne l'idoneità in tutti gli aspetti (anche di compatibilità ambientale) la collocazione nel primo ciclo presupporrebbe la capacità di garantire la concreta realizzazione della misura entro i termini previsti, fatto non ritenuto possibile dalle Amministrazioni soggetti attuatori per gli interventi indicati. Con particolare riferimento alle richieste di modifica delle misure nell'ambito del primo ciclo si segnala che la collocazione temporale (fase A o fase B) è stata indicata dal soggetto attuatore sulla base di una realistica valutazione di concreta fattibilità.
		mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	Allegato IX3 - Tabella 2.8	Nel richiamare che gli interventi o gli studi indicati fra le misure di protezione M3 oggetto delle osservazioni sono mutuati da piani/programmi già esistenti e approvati, si evidenzia che le osservazioni sono di stretta pertinenza della fase progettuale e/o realizzativa dell'intervento anche nell'ambito della VIA e/o VINCA ove prevista. Il PGRA può costituire un utile vettore per indirizzare in linea generale la progettualità in aree particolarmente fragili dal punto di vista ambientale (VINCA).

*Piano di Gestione del Rischio Alluvioni  
Distretto idrografico delle Alpi Orientali*

Codice Tema	Tema	Codice questione	Questione	Riferimento Osservazioni	Considerazione
		mp6	Coordinamento e Collaborazione	Allegato IX3 - Tabella 2.9	La necessità di coordinare le misure di mitigazione del rischio di alluvioni a scala distrettuale in un unico atto di pianificazione è l'elemento fondante del PGRA (art. 7 della direttiva 2007/60/CE). Tale coordinamento, previsto anche per i bacini transfrontalieri (vedi ad esempio misura M41_1_1 per l'UOM ISONZO), è garantito dai soggetti attuatori (individuati per ogni misura) anche con riferimento alle interazioni della misura con altri interventi presenti nel medesimo ambito o al contributo che possono fornire altri soggetti, utile a migliorare l'efficacia della misura.
		mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	Allegato IX3 - Tabella 2.10	Il necessario coordinamento tra PGRA e pianificazione in atto sul territorio è garantita dalla misura M21_1 che prevede l'aggiornamento dei PAI e il conseguente recepimento negli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale per tener conto delle nuove conoscenze derivanti dal PGRA
		mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	Allegato IX3 - Tabella 2.11	Nel ribadire che lo scenario economico assunto a riferimento per la programmazione delle misure rispecchia le attuali disponibilità finanziarie dei soggetti attuatori e che al momento non esistono specifiche indicazioni in merito a scala nazionale, si segnala che nell'ambito della stesura definitiva del PGRA saranno completate e aggiornate le misure con la compilazione delle informazioni previste nell'ambito del reporting di cui alle Linee Guida n. 29 (Guidance for reporting under the floods directive) elaborate dalla Commissione Europea).
4	Varie piano	vp1	Consultazione	Allegato IX3 - Tabella 2.12	Molte energie sono state messe a disposizione per promuovere la partecipazione attiva individuando ben 7 sedi per gli incontri di consultazione distribuite sul territorio distrettuale e svolgendo in due anni e mezzo quasi 50 incontri pubblici con comunicazioni preventive a quasi 2500 soggetti portatori di interesse (fra cui tutti i Comuni, tutte le Provincie, tutti i Consorzi di Bonifica, gli ordini professionali, le associazioni di categoria e ambientaliste, ecc). Durante tali incontri sono stati illustrati ai partecipanti i differenti passaggi di elaborazione del piano (quadro conoscitivo, mappe, strategie di piano e programma delle misure) coinvolgendoli attivamente nella definizione delle scelte di piano (esempio definizione delle priorità). tutta l'attività di consultazione sarà rendicontata nel PGRA
		vp2	Correzione refusi e integrazioni	Allegato IX3 - Tabella 2.13	Nel premettere che i contenuti del progetto di PGRA sono coerenti con quanto richiesto dalla direttiva 2007/60/CE, si procederà nella stesura definitiva del PGRA alle correzioni dei refusi segnalati, nonché alla verifica, per quanto possibile di eventuali errori.
		cs	Considerazione specifica	Tabella 3	Per tali osservazioni, in relazione alla loro peculiarità, viene fornita una risposta specifica nella tabella 2 del documento
5	Coerenza Esterna	c1	Integrazione contenuti	Allegato IX3 - Tabella 2.14	Si procederà ad integrare i contenuti
		c2	Conferma dell'impostazione del RA	Allegato IX3 - Tabella 2.15	Data la vasta scala territoriale di competenza e le finalità generali di pianificazione delle misure di mitigazione del rischio di alluvioni, anche a fronte di non univoci indirizzi metodologici e confortati dalla bibliografia in merito, si conferma l'impostazione dell'analisi effettuata nel RA
6	Valutazione impatti	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	Allegato IX3 - Tabella 2.16	Il Rapporto ambientale limita la valutazione alle misure contenute nel Primo ciclo (2015-2021). Le misure nel Secondo ciclo (2021-2027) non è detto che vengano confermate nell'aggiornamento del piano che è obbligatorio ogni 6 anni. Qualora ciò avvenisse, le misure saranno valutate dalla VAS che accompagnerà tale aggiornamento.
		vi2	VINCA	Allegato IX3 - Tabella 2.17	Il PGRA manifesta la sua funzione di strumento dedicato alla pubblica incolumità e costituisce vettore per l'applicazione della VINCA nell'ottica sopra richiamata. Indica infatti, la necessità di minimizzare l'interazione degli interventi nelle aree della rete natura 2000 sarà minimizzata sia attraverso indicazioni di carattere generale sia mediante la previsione di specifiche VINCA a scala progettuale. Tali indicazioni sono state elaborate in coerenza con le osservazioni presentate in particolare dalla Commissione VAS della Regione Veneto.
		vi3	Integrazione contenuti	Allegato IX3 - Tabella 2.18	Si procederà ad integrare i contenuti
7	Misure di Monitoraggio	mm1	Integrazione contenuti	Allegato IX3 - Tabella 2.19	Le misure di monitoraggio che accompagneranno il PGRA potranno essere integrate, secondo le indicazioni proposte, previa verifica legata alla disponibilità dei dati a scala distrettuale, i quali dovranno essere facilmente reperibili da fonti ufficiali anche con il supporto delle Agenzie Ambientali
8	Varie Rapporto Ambientale	vr1	Misure di mitigazione	Allegato IX3 - Tabella 2.20	Si recepiscono i suggerimenti per l'attuazione delle misure di mitigazione
		vr2	Integrazione aree protette	Allegato IX3 - Tabella 2.21	Si procederà ad integrare i contenuti
		vr3	Integrazione Soggetti competenti in materia ambientale	Allegato IX3 - Tabella 2.22	l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, e quindi anche dei soggetti competenti in materia paesaggistica, è stata definita nella ormai conclusa fase preliminare dall'Autorità competente sentita l'Autorità procedente. Con riferimento al progetto di Piano, i soggetti attuatori delle misure che trattano specificamente i beni culturali e paesaggistici sono stati indicati direttamente dal MIBACT per quanto di competenza.
		cs	Considerazione specifica	Tabella 3	Per tali osservazioni, in relazione alla loro peculiarità, viene fornita una risposta specifica nella tabella 2 del documento



### Tabella 3 - Considerazioni riferite a specifiche osservazioni (cs)

La tabella contiene quelle osservazioni per le quali, data la loro peculiarità, si è ritenuto opportuno fornire un chiarimento specifico.

*Tabella 3 - Considerazioni riferite a specifiche osservazioni*

N. oss	Soggetto	Osservazioni	Tema	Considerazione
23	Comune di Sernaglia della Battaglia	l'espressione "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" appare impropria e inesatta. Al contrario, è noto che la relazione tra le acque superficiali e la loro regolazione anche mediante opere idrauliche, finalizzata sia alla laminazione/controllo delle piene e delle alluvioni, sia alle utilizzazioni idriche, con gli acquiferi è fortissima.	Valutazione impatti	L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.
41	Legambiente Sernaglia	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	Valutazione impatti	L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.
56	Associazione agricoltori medio Tagliamento	la Delibera n. 2 del 9 novembre 2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino... ha dato mandato alla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino stessa di "... porre in essere le attività propedeutiche e necessarie per procedere alla rielaborazione del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva europea 2007/60 e al D.lgs 49/2010 il cui procedimento di elaborazione è già stato avviato ...". Si chiede di conoscere i risultati di tali "attività propedeutiche" e se e dove essi siano confluiti nel progetto di PGRA.	Mappe	Le citate attività propedeutiche sono confluite nel progetto di PGRA mediante la predisposizione e l'utilizzo di un apposito modello geomorfoclimatico per la caratterizzazione idrologica e per la generazione della mappe di allagabilità e, conseguentemente, di rischio
75	Gruppo naturalistico montelliano	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	Valutazione impatti	L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.
95	Comitato No Diga Falzè	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	Valutazione impatti	L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.
105	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	In ogni caso, l'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001 cui il Rapporto ambientale deve riferirsi, è costituito da: "... piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente", a prescindere da precedenti piani e programmi progressi non attuati. In altri termini, se il PGRA conferma ed a sua volta abilita, sia pur in modo differito nel tempo, azioni previste da strumenti precedenti non assoggettati a VAS in quanto risalenti a quando non era ancora prevista in base alle procedure comunitarie, il Rapporto ambientale deve comunque valutarne gli effetti significativi. In caso contrario, si verificherebbe la circostanza per cui questi interventi abilitati dal PGRA non sarebbero oggetto di valutazione ambientale strategica bensì esclusivamente, laddove previsto dalla legislazione vigente al momento, di valutazione di impatto ambientale, inficiandone l'efficacia e la validità soprattutto sotto il profilo della formulazione e valutazione delle ragionevoli alternative.	Valutazione impatti	Il PGRA non "abilita" gli interventi già previsti e programmati dalla pianificazione presistente, ma li riporta in un'ottica di coordinamento delle politiche di settore. La Valutazione degli impatti viene comunque svolta anche per tali interventi come evidenziato dalle figure riportate nel paragrafo 5.3.2. ... Tant'è che laddove si sono evidenziati effetti significativi a carico di tali interventi, sono state individuate apposite misure di mitigazione nonché misure di monitoraggio degli effetti.
113	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	l'espressione "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" appare impropria e inesatta. Al contrario, è noto che la relazione tra le acque superficiali e la loro regolazione anche mediante opere idrauliche, finalizzata sia alla laminazione/controllo delle piene e delle alluvioni, sia alle utilizzazioni idriche, con gli acquiferi è fortissima. Si ricorda che nel corso del 2014, in conseguenza delle abbondanti e prolungate precipitazioni, le falde acquifere dei territori dei Comuni partecipanti allo scrivente Osservatorio hanno provocato fenomeni di esondazioni di inusuale intensità con danni alla abitazioni ed alle infrastrutture.	Valutazione impatti	L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.

*Piano di Gestione del Rischio Alluvioni  
Distretto idrografico delle Alpi Orientali*

N. oss	Soggetto	Osservazioni	Tema	Considerazione
134	A.S.D. Fontigo	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	Valutazione impatti	L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.
159	Comitato Veggiano	In mancanza di recepimento di quanto al punto precedente, creare un'ulteriore riga (in entrambe le tabelle 54 e 55) dedicata specificatamente alle idrovore, con indicazione di Possibile Impatto Negativo sia per l'assetto idrogeologico che per la popolazione	Valutazione impatti	Per l'Unità di gestione Brenta-Bacchiglione nel progetto di PGRA non sono individuate specifiche misure dedicate alle idrovore. La problematica, ove verificata, va gestita nell'ambito del coordinamento delle attività fra enti attuatori prima e durante l'evento alluvionale, riconducibili in termini generali all'attuazione delle misure di preparazione M41, M42 e M43.
165	Provincia Autonoma di Trento	Per la valutazione degli impatti sulla componente "Aria" potrebbero esserci effetti legati all'emissione di polveri durante i cantieri. Si suggerisce di inserire valutazioni in tal senso anche di carattere generale rimandando valutazioni più puntuali in fase di autorizzazione dei progetti specifici	Valutazione impatti	Gli interventi strutturali previsti dal piano hanno una distribuzione non continua nello spazio e non contemporanea nel tempo. Si ritiene pertanto che gli effetti legati all'emissione di polveri durante i cantieri non abbiano un carattere di durata e irreversibilità tali da produrre effetti significativi a livello distrettuale nella componente "aria"; si condivide il concetto che la problematica abbia un giusto luogo di trattazione nell'ambito della procedura di VIA e più in generale durante le fasi di progettazione dell'intervento.
167	Provincia Autonoma di Trento	sarebbe utile produrre una gradualità di impatti in modo che non vi sia solo la dizione negativo e positivo al fine di evidenziare le interazioni di maggiore entità	Valutazione impatti	A fronte di una valutazione dei possibili impatti che, per le misure strutturali M3, è stata necessariamente impostata in termini di "tipi di interventi" (tabella 54 del rapporto ambientale), non è risultato possibile identificare una gradualità di impatti
168	Provincia Autonoma di Trento	Si ritiene opportuno scindere la valutazione degli impatti sulla componente ambientale "acqua" in qualità e idromorfologia	Valutazione impatti	Per la descrizione della componente acqua si è fatto riferimento ai corpi idrici individuati e caratterizzati nell'ambito della direttiva 2000/60/CE. In tale contesto gli aspetti idromorfologici dei corpi idrici superficiali sono verificabili nei loro effetti sullo stato ecologico, la cui determinazione è l'esito di monitoraggi a norma di legge da parte delle Agenzie Ambientali. Non altrettanto avviene a scala distrettuale per gli aspetti idromorfologici. Si ritiene dunque di confermare la valutazione della componente acqua proposta nel Rapporto Ambientale in quanto conforme alla direttiva 2000/60 e coerente con l'impostazione del Piano di Gestione delle Acque.
201	ARPA FVG	Diverse parti del R.A. sono state trattate in forma eccessivamente sintetica tanto da rendere difficoltosa la valutazione delle informazioni riportate. Ai fini delle valutazioni del Piano, considerata l'estensione del territorio oggetto di studio nonché la complessità dei temi trattati sarebbe stato utile presentare nel R.A. gli esiti dello studio per singole UOM.	Valutazione impatti	Le figure del paragrafo 5.3.2. restituiscono una valutazione per ogni UOM
202	ARPA FVG	A tal riguardo si evidenzia in particolare che negli schemi riepilogativi riportati nel R.A. (da fig. 45 a 53) inerenti gli impatti relativi alle singole Unità di gestione per ogni componente ambientale viene indicato esclusivamente "il numero totale di misure che concorrono alla qualificazione dell'impatto" senza fornire indicazioni sulla specifica tipologia di misura ritenuta qualificante ai fini dell'impatto; non è stato pertanto possibile ripercorrere le valutazioni proposte riguardo alle diverse componenti ambientali influenzate dal piano	Valutazione impatti	Quanto richiesto nell'osservazione è stato considerato ed illustrato con appositi grafici dalla cui lettura si può infatti stabilire quale sia la tipologia di intervento che può maggiormente incidere su ogni componente ambientale.
207	ARPA FVG	Risulta pertanto importante che il R.A. chiarisca in base a quali dati/analisi si sia valutato che le interazioni con il sistema agricolo ipotizzate nel Rapporto Preliminare non risultano più significativi, considerato per di più quanto riportato in tabella 28 del Volume 4 del Piano dove si evidenziano possibili impatti a breve-medio-lungo termine sulla componente Agricoltura	Varie Rapporto Ambientale	Le indicazioni contenute nel Rapporto preliminare sono state ipotizzate senza avere un quadro completo e definito delle misure di Piano e pertanto sono state effettuate su una valutazione prudenziale. La valutazione compiuta con le effettive misure previste ha poi evidenziato una scarsa significatività degli impatti del piano a scala distrettuale con il sistema agricolo.
208	ARPA FVG	Per quanto concerne il settore Industria nel R.A. si afferma che "non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'industria". Nel Volume 4 - Verso il Rapporto Ambientale, invece in tabella 28 (Matrice misure/impatti significativi), si evidenziano possibili impatti a breve e lungo termine, di tipo temporaneo, sulla componente industria. Appare pertanto indispensabile un'armonizzazione delle valutazioni	Varie Rapporto Ambientale	Il Rapporto ambientale supera e sostituisce il volume 4 del progetto di PGRA in quanto le valutazioni in esso contenute sono effettuate con una cognizione più chiara e definita delle effettive misure proposte dal Progetto di PDGA e dei conseguenti possibili impatti.
210	ARPA FVG	opportunità di integrare le valutazioni effettuate scendendo a livello di singola unità di gestione e di misura di dettaglio, considerato anche che alcune delle misure M3 risultano già chiaramente localizzate sul territorio	Valutazione impatti	Le valutazioni sono già effettuate a livello di singola unità di gestione. Come illustrato nel paragrafo 5.3.1 del Rapporto Ambientale, si è ritenuto più significativo appoggiarsi a consolidati riferimenti bibliografici che affrontavano la valutazione degli impatti in termini di pacchetto complessivo di misure e non di singola misura
211	ARPA FVG	Le misure che potrebbero maggiormente incidere sulle componenti ambientali, soprattutto acque e suolo, risultano essere quelle comprese tra le cosiddette misure di protezione che, in particolare, includono: la gestione dei deflussi e della capacità laminante (M.31.1), la regolazione di portata (M.32.1) e le opere di mitigazione (M.33.1). In questo senso potrebbe risultare rilevante anche la misura di prevenzione M.23.2 che riguarda la manutenzione degli argini e delle opere idrauliche	Valutazione impatti	I possibili impatti della misura M_23_2 sono stati valutati per la componente della biodiversità e non per la componente acqua in quanto non si ritiene che l'attuazione di tale misura possa impedire il raggiungimento degli obiettivi ambientali assegnati ai corpi idrici.
212	ARPA FVG	A tal proposito si suggerisce di effettuare una verifica di coerenza finalizzata ad armonizzare quanto riportato riguardo alla valutazione degli impatti nelle tabelle 53 e 55 nel R.A. e nella tabella 28 del Volume 4 del Piano. Riguardo al settore del turismo ad esempio le misure di protezione (M31.1, M.32.1 e M.33.1) risultano tutte avere un effetto negativo, se considerato quanto evidenziato nella tabella 28, mentre in tabella 53 l'unica misura avente effetto negativo risulterebbe essere la M.32.1.	Valutazione impatti	Il Rapporto ambientale supera e sostituisce il volume 4 del progetto di PGRA in quanto le valutazioni in esso contenute sono effettuate con una cognizione più chiara e definita delle effettive misure proposte dal Progetto di PDGA e dei conseguenti possibili impatti.

N. oss	Soggetto	Osservazioni	Tema	Considerazione
221	ARPA FVG	In allegato al volume 3 si riportano il Progetto di Piano di gestione del rischio alluvioni in Provincia di Trento e quello della Provincia di Bolzano. Si valuti l'opportunità di procedere con analogo metodologica e dettaglio anche in tutte le restanti parti del Distretto Alpi-Orientali, considerata la valenza distrettuale del Piano in oggetto.	Varie Piano	L'autonomia legislativa delle Province Autonome di Trento e Bolzano ai sensi del D.Lgs. 463/1999 attribuisce loro competenze specifiche ed autonome in materia di pianificazione di bacino. Tali attività pur svolgendosi in coordinamento con l'Autorità di bacino, danno luogo ad atti di pianificazione autonomi di completa competenza provinciale. Analoghe condizioni normative non sussistono per le restanti amministrazioni regionali del distretto che pertanto non hanno una specifica declinazione autonoma del PGRA. La metodologia ed il livello di dettaglio distrettuale del PGRA è coerente con quanto richiesto dal D.Lgs 49/2010 ed è stato condiviso da tutte le amministrazioni competenti
238	Associazione Amici Bosco Montello	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	Valutazione impatti	L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.
251	Provincia di Vicenza	Per quanto attiene alle misure di Monitoraggio definite al capitolo 8 del Rapporto Ambientale, si rileva in linea generale come esse appaiano strettamente limitate agli interventi di piano e poco rapportate alle possibili interazioni tra questi ed i fattori evolutivi del territorio, con particolare riferimento ai fattori antropici	Misure di monitoraggio	Si ritiene che tali indicazioni siano già presenti nel Rapporto ambientale, infatti i fattori antropici che possono subire interferenze in attuazione del PGRA sono stati identificati secondo le voci "sviluppo urbano, turismo, energia e beni culturali e paesaggistici" per le quali sono stati individuati appositi indicatori per il monitoraggio dell'evoluzione del contesto e del contributo che il piano fornisce a tale evoluzione.
287	CIRF	In tale contesto è sicuramente positivo che il progetto di PGRA includa un'analisi multicriteriale volta a prioritizzare le misure e a confrontare alternative di intervento e gestione di tipo diverso; tuttavia non appare chiaro se tale approccio abbia avuto degli effetti pratici in termini di definizione delle misure a livello di UOM o inferiore: l'analisi a scala di distretto, come sottolineato nel volume 3 del PGRA, non è in grado di tenere in considerazione le specificità territoriali; ma anche l'analisi a livello di UOM non pare plausibile che si sia basata su un confronto tra diverse alternative supportato da valutazioni quantitative specifiche (e non di carattere generale per "tipologia di misura") e a scala adeguata.	Misure di Piano	Data la vasta scala territoriale del PGRA e la sua impostazione per scenari di allagabilità, la definizione delle priorità delle misure è stata fissata a livello distrettuale, privilegiando le misure non strutturali M2 e M4; Infatti per le misure di protezione strutturali M3 si è compiuta un'operazione di raccolta e sistematizzazione degli interventi già programmati e/o avviati (ongoing) senza proposizione di nuovi interventi. Lo sforzo propositivo del PGRA è stato concentrato sulle misure non strutturali (M2 e M4) in quanto associate ad una priorità più alta rispetto alle M3. Il livello di priorità degli interventi all'interno della categoria M3 è stato definito dai soggetti attuatori sulla base della concreta realizzabilità nei tempi previsti.
317	Boato Giacomini	L'espressione "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" appare impropria e inesatta.	Valutazione impatti	L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.
338	Comune di Riva del Garda	mancata considerazione delle aree costiere lacuali (Lago di Garda)	Varie Piano	L'osservazione riguarda il lago di Garda che è all'interno del distretto Padano e non delle Alpi Orientali

## Allegato IX.2 - Catalogo cronologico delle osservazioni pervenute

Nella tabella sono riportate tutte le osservazioni pervenute in ordine cronologico in forma integrale (testo in corsivo) o in forma sintetica (testo normale) ove non riportabile integralmente. In alcuni casi il simbolo "..." indica un taglio al testo.

Per ogni osservazione, oltre al riferimento al soggetto, all'unità di gestione (UOM), alla data e alla nota, viene indicata la questione e il tema cui è stata ricondotta. L'ultimo campo ("ricorrenza") riferisce di quante volte l'osservazione è stata ripresentata identica da soggetti diversi.

## Allegato IX.3 – Catalogo tematico delle osservazioni pervenute

L'allegato IX.3 contiene 22 tabelle che raggruppano nelle 22 questioni le osservazioni già riproposte in ordine cronologico nell'Allegato IX.3. In tal modo si può compiere una lettura sinottica di tutte le osservazioni riconducibili ad una medesima questione.

### 4.2.1. Specifiche integrazioni sul tema dell'interazione fra misure e aree protette

In recepimento di un'osservazione pervenuta da parte del Coordinamento VIA VAS NUNC della Regione del Veneto, si è proceduto ad integrare opportunamente i contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale con specifico riferimento ai temi della Valutazione di Incidenza ambientale. Per approfondimenti si rimanda ai

paragrafi 3.2 e 5.3.5 della relazione di Piano, al paragrafo 5.1.1 del Rapporto Ambientale e all'allegato VIII della relazione di Piano.

## 5. Recepimento raccomandazioni del Parere Motivato

Nel presente paragrafo si riportano le modalità di recepimento delle raccomandazioni contenute nel Parere Motivato favorevole espresso con DM 247 del 20/11/2015 dall’Autorità competente.

**Nota di supporto alla lettura:**

*In stile corsivo viene riportata la raccomandazione, in stile normale la modalità di recepimento*

### 5.1. Raccomandazioni del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

1. *Dovranno essere recepite, in quanto pertinenti, le osservazioni ed i suggerimenti prodotti dai Soggetti con competenze ambientali;*

Le modalità di recepimento sono state illustrate nel paragrafo precedente.

2. *Nel Piano dovrà essere inclusa una procedura condivisa, anche tramite check list appositamente predisposta, per la verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico;*

Come illustrato nel paragrafo 2.2 della relazione di Piano, con Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per il Clima e l’Energia, è stata adottata la “Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici”. In tale contesto, per corrispondere a quanto richiesto nella raccomandazione, si è preso a riferimento il documento redatto dal MATM nel 2014 “Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici” (Castellari et al. 2014). In tale documento sono riportate le proposte di azione di adattamento settoriale che sono state utilizzate per verificare la coerenza fra le misure di PGRA e le citate proposte di azione. Di seguito si riporta una tabella che ripropone la corrispondenza fra le misure di PGRA e le azioni previste dalla Strategia Nazionale per il settore “Dissesto idrogeologico”:

*Tabella 4 – Corrispondenza fra la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e il PGRA*

Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici		Misure di PGRA corrispondenti	
Azioni di tipo infrastrutturale e tecnologico o “grigie”	Eliminazione delle situazioni di criticità della rete (restringimenti, tombinature)	M33	Opere di mitigazione
	Delocalizzazione delle aree a rischio	M22	Rilocalizzazione
	Controllo ed adeguamento degli invasi artificiali	M32	Regolazioni della portata
Azioni basate su un approccio ecosistemico o “verdi”	Riqualificazione degli alvei fluviali con progettazione oculata della capacità di deflusso	M31	Gestione dei deflussi e della capacità laminante attraverso sistemi naturali
	Recupero delle aree perifluviali ed in particolare della loro funzione ecologica	M31	Gestione dei deflussi e della capacità laminante attraverso sistemi naturali
	Manutenzione dei bacini idrografici con particolare riguardo a quelli di piccole dimensioni	M31	Gestione dei deflussi e della capacità laminante attraverso sistemi naturali
	Riqualificazione degli alvei fluviali con progettazione oculata della capacità di deflusso	M31	Gestione dei deflussi e della capacità laminante attraverso sistemi naturali
Azioni di tipo non strutturale o “soft”	Potenziamento dell’attività di monitoraggio	M41	Sistemi previsionali
	Miglioramento dei sistemi di allertamento	M41	Sistemi previsionali
	Miglioramento del coordinamento delle strategie di pianificazione territoriale	M21	Divieti
	Formazione della “Flood preparedness” della popolazione	M43	Opinione pubblica preparazione
	Censimento delle situazioni di criticità della rete fluviale, con particolare riguardo a restringimenti e tombinature	M24	Prevenzione

Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici		Misure di PGRA corrispondenti	
	Censimento degli edifici pubblici esposti a rischio idrogeologico	Mappatura del di rischio	
	Monitoraggio dei bacini di piccole dimensioni	M41	Sistemi previsionali
	Potenziamento del presidio territoriale in occasione delle piene	M42	Pianificazione della risposta allo stato di emergenza
	Miglioramento del coordinamento dei soggetti coinvolti nel controllo del territorio	M42	Pianificazione della risposta allo stato di emergenza
	Miglioramento del controllo e della manutenzione della rete idrografica	M35	Programmi di manutenzione
	Sistematizzazione dell'informazione storica	M53	Catalogo eventi alluvionali
	Miglioramento delle capacità predittive forzanti meteo climatiche	M41	Sistemi previsionali
	Messa in atto di sistemi di mitigazione del rischio idrogeologico mediante assicurazione	M53	Politiche assicurative

Come emerge dalla tabella è verificata un'ampia coerenza fra le azioni previste dal PGRA e la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici nel settore del dissesto idrogeologico.

*3. Per le ulteriori pianificazioni nazionali e regionali in corso di elaborazione nell'ambito del distretto idrografico, ad iniziare dall'aggiornamento degli stessi Piani di ambito, l'Autorità di bacino dovrà garantire la coerenza esterna del secondo Piano di gestione attraverso l'espressione dei pareri di competenza in sede di singole VAS;*

Le AdB garantiscono già l'espressione di pareri di competenza per tutte le procedure VAS nelle quali sono consultate, entro i tempi previsti. In tali contesti è sempre evidenziata la necessità la coerenza fra il Piano/Programma oggetto della procedura e le pianificazioni di bacino e distretto in atto o previste (e quindi di Piani di Gestione Acque e/o Alluvioni).

*4. Si ritiene necessario evidenziare, tra le opportunità, l'accresciuto ricorso ad interventi di rinaturalizzazione degli alvei, con conseguente miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici e vantaggi dal punto di vista paesaggistico e turistico;*

Le misure M31\_1 "Gestione deflussi e piene nei sistemi naturali" e la misura M35\_2 "Linee guida di manutenzione e gestione integrata dei corsi d'acqua" operano in coerenza con quanto richiesto nella raccomandazione.

*5. Il Piano di monitoraggio ai fini VAS dovrà essere aggiornato mediante opportune integrazioni degli indicatori, anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA, quale strumento da utilizzare durante tutta la durata il ciclo di implementazione della direttiva, in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di Gestione aggiornato si stia evolvendo (indicatori: che tengano conto delle possibili sinergie con altri piani, che siano in grado di valutare, a scala di area vasta, gli effetti del piano sui siti della Rete Natura 2000, etc.); lo stesso Piano di Monitoraggio VAS in vigore dovrà essere opportunamente integrato con gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire:*

- *il degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree umide e, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;*
- *il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare aree che non dispongono di capacità di regolazione;*
- *il sovrasfruttamento temporaneo o permanente dei acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;*
- *le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.*

Si ritiene necessario individuare nei dodici mesi successivi all'approvazione del Piano, il momento nel quale dare seguito alle raccomandazioni del parere motivato in merito, sviluppando e riorientando appositamente il Piano di monitoraggio VAS. Tale orizzonte temporale risulta peraltro perfettamente compatibile con l'elaborazione dei



report di monitoraggio previsti secondo il cronoprogramma precedentemente riportato, al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica degli obiettivi di sostenibilità (cfr paragrafo 8.1 del Rapporto Ambientale).

## **5.2. Raccomandazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**

*Vanno considerate tutte le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio Servizio III - Tutela del Paesaggio, dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT, ricomprese nel parere MiBACT prot. 23273 del 29 settembre 2015, che costituisce parte integrante del presente decreto, in particolare quanto espresso da pag 7 a pag 24, e nel parere prot. 25529 del 21/10/2015, che ha modificato parzialmente il disposto conclusivo di pag 24 del parere prot. 23273 del 29 settembre 2015 e che fa parte integrante del presente atto, anche ai fini dei successivi adempimenti.*

*Prima della approvazione del Piano, si dovranno tenere conto di tutte le osservazioni condizioni e raccomandazioni contenute nel presente decreto, nonché di quelle presentate dalle Direzioni Regionali e Soprintendenze di settore del MiBACT puntualmente riportare nel parere MiBACT.*

Alle puntuali indicazioni contenute nel parere del MIBACT, si corrisponde con alcune considerazioni di carattere generale e con dei rimandi più puntuali ai documenti di Piano.

La collaborazione con il MIBACT che ha contraddistinto tutte le fasi di elaborazione del Piano sarà senza dubbio assicurata anche nel suo successivo sviluppo. Questo permetterà di effettuare ulteriori puntualizzazioni nei diversi aspetti trattati dalle misure. L'attività col MIBACT ha portato infatti a esprimere nel PGRA specifiche misure di tutela dei beni culturali, archeologici e paesaggistici, curando in particolare:

- a) l'approfondimento delle conoscenze sul patrimonio culturale (misura M24\_2 - aggiornamento mappe patrimonio culturale e misura 41\_2 – piattaforma informativa PC);
- b) l'affinamento delle valutazioni di rischio sul patrimonio culturale (misura M41\_5 – Modelli di rischio patrimonio culturale e misura M41\_6 – potenziamento Carta Rischio e Vincoli MIBACT);
- c) il miglioramento della risposta allo stato di emergenza durante gli eventi alluvionali (misura M42\_2 - Protocolli intervento patrimonio culturale, Misura M42\_4 - Linee guida salvaguardia patrimonio culturale, misura M42\_5 - Depositi sicuri patrimonio culturale e misura M42\_6 - Formazione squadre soccorso patrimonio culturale).

Alcune raccomandazioni trovano specifica risposta nell'attuazione di tali misure e costituiranno indirizzo operativo per la loro concreta attuazione.

Le misure sono state individuate a livello distrettuale e declinate ove necessario con specifico dettaglio a scala di UOM. Inevitabilmente, data la ricchezza del patrimonio culturale e paesaggistico del distretto delle Alpi Orientali, non è stato possibile approfondire già a livello di relazione di Piano tutti gli aspetti di connessione fra la gestione del rischio di alluvioni e il patrimonio culturale. Tuttavia, avendo verificato una sostanziale corrispondenza fra le finalità di tali misure e gli approfondimenti richiesti nel Parere Motivato, si rappresenta che l'attuazione delle citate misure sarà occasione per sviluppare anche tali connessioni.

A tal proposito è utile ricordare che le misure di tutela del patrimonio culturale troveranno attuazione già a partire dal 2016 secondo il cronoprogramma indicato e con identificazione degli importi finanziari richiesti e dei rispettivi soggetti attuatori (cfr paragrafo 5.3 della relazione di Piano e allegato V) al fine di garantire certezza nello sviluppo del piano.

E' inoltre opportuno richiamare il fatto che il presente PGRA è il primo Piano cui seguiranno aggiornamenti continui almeno ogni 6 anni. Ciò garantisce da un lato la verifica dell'efficacia di azione del piano e il suo eventuale riorientamento e dall'altro la sostenibilità con lo sviluppo e la tutela del territorio del Distretto. Sarà dunque possibile, nel prossimo ciclo di pianificazione e alla luce degli approfondimenti maturati con l'attuazione delle misure del presente Piano, programmare la gestione del rischio di alluvioni e della sua connessione patrimonio culturale con una consapevolezza e conoscenza ulteriormente aggiornata.

Per alcune questioni rilevate in sede di parere si riportano di seguito le modalità di recepimento di alcune specifiche raccomandazioni:

*OSSERVAZIONI CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI della Direzione Generale Archeologia*

1) *Prevedere, preliminarmente alla pianificazione degli specifici interventi, la redazione di studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte.*

L'indicazione è stata inserita nel Rapporto Ambientale (paragrafo 6.3) e nella relazione di Piano (paragrafo 5.3.5.2)

2) *Explicitazione, nel Rapporto ambientale e in linea generale, dei possibili impatti sul patrimonio archeologico, che potranno essere valutati in relazione a progetti specifici e localizzati*

Una valutazione secondo quanto richiesto è stata effettuata nel Rapporto ambientale (paragrafo 5.3.2)

3) *Maggior dettaglio per le misure di preparazione (M4) sia per quanto riguarda i Depositi sicuri (M42\_5) sia relativamente ai protocolli d'intervento (M42\_4)*

In linea generale un maggior dettaglio delle misure citate è riscontrabile nel paragrafo 5.3.3 della relazione di Piano. Va inoltre evidenziato il fatto che, rispetto al progetto di Piano, è stata effettuata una declinazione più stretta delle misure citate esplicitando meglio i ruoli e le competenze dei diversi soggetti attuatori (cfr. Tabellone misure - Allegato V). Ogni specifica misura avrà peraltro una fase di progettazione operativa nella quale si terrà conto delle raccomandazioni contenute nel Parere Motivato.

*OSSERVAZIONI CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI A CARATTERE GENERALE*

4) *Approfondimenti sulla connessione fra interventi e patrimonio culturale da effettuarsi nelle fasi di attuazione del PGRA*

L'indicazione è stata inserita nel Rapporto Ambientale (paragrafo 6.3).

5) *Explicitazione delle procedure autorizzative previste per legge necessarie inerenti la tutela del patrimonio culturale per l'attuazione degli interventi di piano*

L'indicazione è stata inserita nel Rapporto Ambientale (paragrafo 6.3) e nella relazione di Piano (paragrafo 5.3.5.2).

6) *Piano di monitoraggio*

Si ritiene necessario individuare nei dodici mesi successivi all'approvazione del Piano, il momento nel quale dare seguito alle raccomandazioni del parere motivato in merito, sviluppando e riorientando appositamente il Piano di monitoraggio VAS. Tale orizzonte temporale risulta peraltro perfettamente compatibile con l'elaborazione dei report di monitoraggio previsti secondo il cronoprogramma precedentemente riportato, al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica degli obiettivi di sostenibilità. cfr paragrafo 8.1 del Rapporto Ambientale

7) *Autorità Competenti*

L'individuazione delle Autorità competenti citate al paragrafo 4.1 della Relazione di Piano cui si rimanda per eventuali approfondimenti, è stata effettuata da ISPRA. Il MIBACT in qualità di soggetto attuatore (o come collaboratore) è esplicitato per le misure di competenza è richiamato esplicitamente nelle specifiche sezioni del Piano e nelle tabelle delle misure predisposte per ogni UOM (cfr paragrafo 5.3 della relazione di Piano e allegato V).

# Allegato IX.2

## *Dichiarazione di sintesi*

*Catalogo cronologico delle  
osservazioni pervenute*

**ALLEGATO IX2 - Catalogo cronologico delle osservazioni pervenute**



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
1	1	03/02/2015	Italia Nostra Verona		X	Adige	Nel Veneto, i terreni un tempo giustamente esclusi dalla viticoltura perché inidonei per composizione del terreno, esposizione, pendenze, vincoli idrogeologici, etc., oggi con discutibili escamotage burocratici vengono messi improvvisamente a coltura. I principali effetti negativi di questa espansione dei vigneti sono: dissesti idrogeologici, alterazione del paesaggio, inquinamento da fitofarmaci...Oggi sempre più spesso la disposizione dei vigneti viene fatta mettendo i filari paralleli al pendio per facilitare le macchine operatrici (sistema a ritochino). Ma in tal modo viene facilitata anche la corsa dell'acqua che correndo verso valle erode terreno fertile. Acqua e fango si accumulano nei corsi d'acqua di pianura che, anche per cattiva manutenzione, non riescono più a fluire in tempi rapidi creando così esondazioni e allagamenti.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
2	1	03/02/2015	Italia Nostra Verona		X	Adige	In pianura peraltro la situazione è già compromessa da una urbanizzazione che, impermeabilizzando il suolo e chiudendo molti corsi d'acqua, ha diminuito drasticamente la capacità di assorbimento del terreno. Ad aggravare la situazione contribuisce il cambiamento climatico in atto per cui una pioggia che un tempo cadeva in una giornata ora può cadere in poche ore	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
3	2	06/02/2015	Comune di Pieve di Soligo e Comune di Refrontolo		X	Piave	Dalla documentazione grafica riferita ai Piani in oggetto risulta che i tratti del fiume Soligo, del torrente Lierza e del torrente Crevada, che attraversano i territori comunali di Pieve di Soligo e di Refrontolo, nonché i rispettivi tratti posti a monte, non sono stati indagati dai Piani stessi... si ritiene opportuno segnalare la necessità di un adeguato approfondimento	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
4	3	09/02/2015	Comune di Sesto al Reghena		X	Lemene	si chiede di riesaminare i contenuti specialistici redatti dal Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, facenti parte integrante delle osservazioni formulate da questo Comune ai sensi dell'art. 6 delle NTA del PAI del Bacino del Lemene, al fine di rivedere la mappatura delle aree allagabili e delle classi di rischio	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
5	4	04/03/2015	ARPA Lombardia	X		Fissero-Tartaro-Canalbiano	Nell'elenco dei piani individuati dal Rapporto ambientale e finalizzati alle analisi di coerenza esterna, si coglie l'occasione per segnalare i seguenti piani, che potrebbero interferire con il piano in oggetto: <ul style="list-style-type: none"> <li>L'Autorità di Bacino del Fiume Po ha provveduto, nel mese di novembre 2014, a mettere a disposizione il Rapporto Preliminare di VAS relativo alla procedura di riesame e aggiornamento al 2015 del Piano di Gestione del fiume Po, che contiene tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi fissati dalla DQA (art. 4) per tutte le tipologie di corsi idrici ricadenti nel distretto;</li> <li>sempre nel 2014 si segnala che l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha avviato la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po.</li> <li>infine si ricorda che l'Agenzia Interregionale per il fiume Po ha messo a disposizione nel 2013 il Rapporto Preliminare della VAS del "Programma di opere per l'adeguamento delle condizioni di navigabilità dell'alveo di magra del fiume Po per navi di classe V – tratta Revere/Ferrara".</li> </ul>	c1	Integrazione contenuti	5	Coerenza esterna	1
6	5	04/03/2015	Comune di Pieve di Cadore		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	8
7	6	06/03/2015	Università di Udine		X	Isonzo	considerati i ripetuti fenomeni di piena registrati dal f. Vipacco (tra i più recenti, si veda ad es. settembre 2010, ottobre 2012, gennaio 2014), connessi anche alla mancata o ridotta ricettività del fiume Isonzo in cui esso confluisce, e vista la vicinanza dell'impianto di depurazione alla confluenza del torrente con il fiume Vipacco (ca. 1400m), si riterrrebbe opportuno acquisire nel Piano di Gestione anche le misure intraprese a livello progettuale per prevenire o mitigare potenziali conseguenze sul funzionamento dell'impianto nel caso di innalzamento dei livelli idrici del torrente legato ai regimi di piena del f. Vipacco, come ad es. fenomeni di rigurgito	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
8	7	13/03/2015	Comune di Pieve di Soligo		X	Piave	Risulta che i tratti dei due principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale di Pieve di Soligo, nonché i rispettivi tratti posti a monte, non sono stati indagati dai Piani stessi.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
9	8	17/03/2015	Sandini Davide		X	Brenta-Bacchiglione	allego il mio libro che raccoglie informazioni su uno dei progetti in atto per la tutela dalle alluvioni in Veneto, le casse di laminazione per le piene nel fiume Agno-Guà . In tale libro dimostro che molte delle affermazioni fatte a supporto di tale opera sono incoerenti, fuorvianti ed in alcuni casi completamente false...Il progetto nell'Agno -Guà avrà sicuramente un effetto sulle dinamiche degli inquinanti nella falda, effetto che non è stato indagato nelle analisi idrologiche del progetto stesso, ma per sommi capi si può dire che in un caso l'aumento dell'infiltrazione in falda dello stesso progetto potrà causare una accelerazione del movimento degli inquinanti verso le zone già compromesse, mentre nel caso opposto, se l'abbassamento del fondo sarà in grado di drenare l'acqua dalla falda verso il fiume, questo porterà gli inquinanti sotto il paese di Tezze e poi nel fiume	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
10	8	17/03/2015	Sandini Davide		X	Brenta-Bacchiglione	Considero assolutamente inutile per quanto riguarda il reale coinvolgimento del pubblico la procedura di partecipazione che è stata adottata per questo piano, e che ho già criticato per i brevissimi preavvisi dati alle giornate di consultazione, ma ugualmente insisto che le mie osservazioni siano messe a verbale, per impedire che in futuro chi ha avuto responsabilità possa dire di non esserne stato a conoscenza	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	1
11	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	...Ovviamente appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di delegare altri Soggetti pubblici e/o privati (Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, ecc.) alla redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, ovviamente con il coordinamento della stessa Autorità di Bacino e delle Regioni coinvolte. Con riferimento ai diversi piani avviati negli anni scorsi da diversi Soggetti (piani di bonifica, piani comunali delle acque, ecc.), la necessità dell'iniziativa di cui sopra appare coerente con quanto indicato all'art.8, c.1 della Direttiva Alluvioni 2007/60, in relazione alla necessità di un coordinamento a livello di distretto idrografico e di un unico PGRA.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	3
12	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	4
13	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	4
14	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	4
15	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia	X		Piave	Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	4
16	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia	X		Piave	Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso la VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	4
17	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Aree Fluviali: parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrate le "aree fluviali". Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna "area fluviale".	a1	Natura e rappresentazione	2	Mappe	8



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
18	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Aree Fluviali: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim". Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali". Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	3
19	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	per le Aree fluviali nel PGRA, non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
20	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	nella predisposizione delle mappe ... non sono stati seguiti i relativi "Indirizzi operativi" pubblicati dal Ministero dell'Ambiente nel gennaio 2013 in relazione alla redazione delle carte del danno potenziale...Tali carte non risultano agli atti, né risulta definito, all'interno delle "aree fluviali" impropriamente disegnate nelle mappe pubblicate, il danno atteso. Infatti, all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento.	m2	Mancanza mappe del danno potenziale	2	Mappe	2
21	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Si ritiene, quindi, che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura "Prevenzione-M21" riguardante anche l'aggiornamento del Pai	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
22	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	richiesta di riscontro alla nota dello scrivente n. 324 del 12/01/2015, relativa ad alcune proposte concernenti la richiesta di revisione delle mappe del PAI e del progetto di PGRA, trasformando le "aree fluviali" nelle aree a pericolosità P1, P2 e P3 e nelle 4 classi di rischio secondo i criteri della ricordata vigente normativa	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	1
23	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia	X		Piave	l'espressione "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" appare impropria e inesatta. Al contrario, è noto che la relazione tra le acque superficiali e la loro regolazione anche mediante opere idrauliche, finalizzata sia alla laminazione/controllo delle piene e delle alluvioni, sia alle utilizzazioni idriche, con gli acquiferi è fortissima.	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	8
24	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Si osserva che nel progetto di PGRA non si riportano tali importanti considerazioni ed approfondimenti del PSSI, e la genericità della dizione "interventi per la laminazione delle piene" (vol. 3 del progetto di PGRA), inspiegabilmente non elencati secondo le indicazioni dello stesso PSSI, non consente né di identificarli, né di valutare gli impatti significativi che la loro attuazione potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Ne si comprende come non avendoli ancora identificati (perché rinviati al secondo sessennio), si sia potuto comunque quantificarne il costo. ...Si chiede, inoltre, di voler dettagliare l'analisi dei costi indicati per i richiamati "interventi per la laminazione delle piene", pari a 390 milioni di euro.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	2
25	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Si chiede, quindi, che gli interventi per la laminazione delle piene descritti nelle ricordate tabelle del PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, tra cui le casse di espansione nel medio corso del Piave, siano specificati, inseriti ed elencati nel PGRA fin dalla prima fase	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
26	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza alcuna indicazione riguardo gli interventi specifici previsti, né la tipologia degli stessi e tantomeno i volumi che si ritiene necessario laminare.	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	5
27	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di €) per studi sulla laminazione delle piene dimenticando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI)	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
28	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	5
29	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, non è dato sapere quali siano gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
30	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
31	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
32	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
33	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	5
34	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese...Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
35	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
36	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che in realtà non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume.	a1	Natura e rappresentazione	2	Mappe	8
37	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
38	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
39	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
40	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
41	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	8
42	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
43	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	5
44	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
45	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	4
46	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	4
47	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	4
48	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento	X		Tagliamento	Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	4
49	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento	X		Tagliamento	Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	4
50	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Aree Fluviali: parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrate le "aree fluviali". Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna "area fluviale".	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	8
51	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Aree Fluviali: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim". Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali"	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	3
52	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	per le Aree fluviali nel PGRA, non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarica, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.) e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
53	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento. Né sono indicate le aree SIC ZPS della rete Natura 2000, né si ha modo di vedere un'adeguata valutazione di incidenza. ... Ciò anche ai fini degli aiuti previsti dalla Commissione Europea nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali (2014 -2020) – gazzetta ufficiale dell'Unione Europea c 204 del 01.07.2014.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	1
54	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Si ritiene quindi che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato, con l'indicazione anche delle aree protette della rete Natura 2000, così come riportato nel Rapporto Ambientale dove, alla pagina 108, sono riportate le ZSC del Tagliamento (vedi fig.42 a pag.111) che però non hanno riscontro nelle mappe.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
55	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	quale sia il nesso tra i contenuti e il percorso partecipativo del progetto di PGRA e del Rapporto Ambientale e le eventuali deliberazioni della Struttura di Missione relative alle opere da realizzare per la sicurezza dalle piene del Tagliamento.	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
56	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	la Delibera n. 2 del 9 novembre 2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino... ha dato mandato alla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino stessa di "... porre in essere le attività propedeutiche e necessarie per procedere alla rielaborazione del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui alla Direttiva europea 2007/60 e al D.lgs 49/2010 il cui procedimento di elaborazione è già stato avviato ...". Si chiede di conoscere i risultati di tali "attività propedeutiche" e se e dove essi siano confluiti nel progetto di PGRA.	cs	Considerazione specifica	2	Mappe	1
57	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Si chiede che la misura "realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene secondo quanto emerso dal Laboratorio Tagliamento (40 milioni di euro)" stessa venga anticipata al I ciclo (2016-2021),	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	1
58	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	si chiede (4° quesito) che l'opera di laminazione venga indicata nello sbarramento nella stretta di Pinzano, come chiaramente indicato nelle ricordate conclusioni del Laboratorio Tagliamento.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
59	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento	X		Tagliamento	chiede che l'insieme delle misure indicate nel progetto di PGRA (sistemazione tratto terminale, sbarramento a Pinzano, ecc.) sia chiaramente inserito nel Rapporto Ambientale.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	1
60	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare.	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	5
61	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di €) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI)	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
62	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	5
63	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, non è dato sapere quali siano gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
64	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
65	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
66	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
67	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	5
68	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese... Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
69	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. allagamenti riportati nel dossier già trasmesso all'Autorità di Bacino, da parte del "Comitato per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè"	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
70	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno avuto problemi di esondazioni del fiume.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	8
71	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
72	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
73	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
74	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
75	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	8
76	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
77	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	5
78	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
79	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale...si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	4
80	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare.	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	5
81	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di €) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI)	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
82	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	5
83	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, risultano totalmente indefiniti gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
84	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
85	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
86	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
87	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	5
88	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese... Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
89	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. allagamenti riportati nel dossier già trasmesso all'Autorità di Bacino, da parte del "Comitato per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè"	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
90	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno avuto problemi di esondazioni del fiume.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	8
91	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
92	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
93	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
94	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
95	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	8
96	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
97	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	5
98	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
99	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale...si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	4
100	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	...Ovviamente appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di delegare altri Soggetti pubblici e/o privati (Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, ecc.) alla redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, ovviamente con il coordinamento della stessa Autorità di Bacino e delle Regioni coinvolte. Con riferimento ai diversi piani avviati negli anni scorsi da diversi Soggetti (piani di bonifica, piani comunali delle acque, ecc.), la necessità dell'iniziativa di cui sopra appare coerente con quanto indicato all'art.8, c.1 della Direttiva Alluvioni 2007/60, in relazione alla necessità di un coordinamento a livello di distretto idrografico e di un unico PGRA.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	3
101	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Si osserva ancora che .... le misure inserite nel PGRA...non sembrano considerare anche gli altri corpi idrici "minori" quali il Musestre, Sile, il Vallio Meolo, ecc. né la gestione del rischio di alluvioni delle acque sotterranee, aspetto questo che si è recentemente manifestato con una certa intensità, non senza disagio per gli abitanti dei Comuni facenti parte dell'Osservatorio	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
102	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	4
103	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	4
104	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	4
105	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	In ogni caso, l'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001 cui il Rapporto ambientale deve riferirsi, è costituito da: "...piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente", a prescindere da precedenti piani e programmi pregressi non attuati. In altri termini, se il PGRA conferma ed a sua volta abilita, sia pur in modo differito nel tempo, azioni previste da strumenti precedenti non assoggettati a VAS in quanto risalenti a quando non era ancora prevista in base alle procedure comunitarie, il Rapporto ambientale deve comunque valutarne gli effetti significativi. In caso contrario, si verificherebbe la circostanza per cui questi interventi abilitati dal PGRA non sarebbero oggetto di valutazione ambientale strategica bensì esclusivamente, laddove previsto dalla legislazione vigente al momento, di valutazione di impatto ambientale, inficiandone l'efficacia e la validità soprattutto sotto il profilo della formulazione e valutazione delle ragionevoli alternative.	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
106	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	4

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
107	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	4
108	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Aree Fluviali: parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrate le "aree fluviali". Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna "area fluviale".	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	8
109	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Aree Fluviali: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim". Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali"	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	3
110	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	per le Aree fluviali nel PGRA, non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
111	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Inoltre, all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento.	m2	Mancanza mappe del danno potenziale	2	Mappe	2
112	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Si ritiene, quindi, che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura "Prevenzione-M21" riguardante anche l'aggiornamento del Pai	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
113	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	L'espressione "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" appare impropria e inesatta. Al contrario, è noto che la relazione tra le acque superficiali e la loro regolazione anche mediante opere idrauliche, finalizzata sia alla laminazione/controllo delle piene e delle alluvioni, sia alle utilizzazioni idriche, con gli acquiferi è fortissima. Si ricorda che nel corso del 2014, in conseguenza delle abbondanti e prolungate precipitazioni, le falde acquifere dei territori dei Comuni partecipanti allo scrivente Osservatorio hanno provocato fenomeni di esondazioni di inusuale intensità con danni alla abitazioni ed alle infrastrutture.	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	8
114	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Si osserva che nel progetto di PGRA non si riportano tali importanti considerazioni ed approfondimenti del PSSI, e la genericità della dizione "interventi per la laminazione delle piene" (vol. 3 del progetto di PGRA), inspiegabilmente non elencati secondo le indicazioni dello stesso PSSI, non consente né di identificarli, né di valutare gli impatti significativi che la loro attuazione potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. ...Si chiede, inoltre, di voler dettagliare l'analisi dei costi indicati per i richiamati "interventi per la laminazione delle piene", pari a 390 milioni di euro.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	2
115	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Si osserva, quindi, che gli interventi per la laminazione delle piene descritti nelle ricordate tabelle del PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, tra cui le casse di espansione nel medio corso del Piave, dovrebbero essere inseriti ed elencati nel PGRA fin dalla prima fase	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
116	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	La non ancora avvenuta approvazione del Piano di gestione della citata ZPS pone quantomeno due ordini di questioni. Il primo è riscontrabile negli effetti dell'inottemperanza della Direttiva 2000/60, con particolare riferimento agli obiettivi ambientali di cui all'art. 4 della stessa: si può certo obiettare che la circostanza non è imputabile ai soggetti responsabili dell'approvazione del Rapporto ambientale di cui trattiamo né del PGRA, tuttavia, la sua rilevanza pare tale da inficiare o quantomeno mettere in discussione la solidità del quadro metodologico e dei risultati della Valutazione di Incidenza del Rapporto ambientale.	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	1
117	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	La necessità di coordinamento tra le due direttive 2000/60 e 2007/60, è infatti da intendersi intrinsecamente estesa anche alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, che come noto presidono la materia dei Siti Natura 2000, nonché alla Direttiva 2011/92 in materia di impatto ambientale...Se non tempestivamente impostata e risolta anche in seno ai Piani di Gestione Acque e Rischio alluvioni, la questione della mancata entrata in vigore della normativa comunitaria in materia di Siti Natura 2000 è suscettibile di compromettere sia l'efficacia dei Piani citati sia l'attuazione presente e futura del principio di coordinamento alla base delle politiche territoriali comunitarie	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	1
118	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	nell'impossibilità di avanzare soluzioni o formule di carattere operativo circa il ruolo dell'Ente locale e dell'Osservatorio del paesaggio come soggetto attuatore alla stregua degli altri che compaiono nel rapporto ambientale, ci limitiamo in questa sede ad evidenziare la non conformità dei contenuti del Rapporto ambientale in materia paesaggistica alla legislazione vigente, con particolare riferimento alla L. 14/2006, espressa anche dall'individuazione parziale ed incoerente dei soggetti attuatori, e nel contempo, ad assicurare da parte dello scrivente Osservatorio del Paesaggio Medio Piave e quindi dei 13 Comuni che lo compongono la più ampia disponibilità a partecipare attivamente sia alla ricerca sia alla condivisione di ogni forma di iniziativa e di coordinamento utile al territorio di riferimento.	vr3	Integrazione Soggetti competenti in materia ambientale	8	Varie Rapporto Ambientale	1
119	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza alcuna indicazione riguardo gli interventi specifici previsti, né la tipologia degli stessi e tantomeno i volumi che si ritiene necessario laminare.	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	5
120	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di €) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI)	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
121	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	5
122	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, risultano totalmente indefiniti gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
123	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
124	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
125	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
126	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	5
127	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese...Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
128	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
129	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che in realtà non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	8
130	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
131	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
132	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
133	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
134	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	8
135	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
136	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	5
137	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
138	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale...si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	4
139	16	26/03/2015	Comitato Assieme per il Tagliamento		X	Tagliamento	Visto che il piano potrebbe introdurre modifiche, rispetto alle precedenti mappature degli allagamenti, come provato dal fatto che, in alcuni ambiti, sono state inserite aree, in precedenza non considerate dal PAI. Tenuto conto che sussistono riserve sull'impatto che avrebbero sulle aree fluviali, alcune opere di viabilità in divenire, che preoccupano non poco... Rilevato che la considerazione congiunta delle due direttive (2007/60/CE e 2000/60/CE) impone interventi sinergici, di prevenzione del rischio alluvionale e al tempo stesso ambientali, individuando quelle misure che possono servire scopi multipli e quindi prescrivendo anche il recupero di aree di laminazione, con un incremento percentuale delle stesse (+20%)... si chiede, nelle more del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, di sospendere le varie opere pubbliche, non strettamente manutentive, destinate a incidere sulle aree golenali del fiume Tagliamento e a limitarne l'esondabilità come la "Variante sud Dignano". Opere per le quali si continua a nutrire anche seri dubbi circa la loro pesante ripercussione sulla naturalità del territorio.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
140	16	26/03/2015	Comitato Assieme per il Tagliamento		X	Tagliamento	Le cartografie degli ambiti di rischio alluvionale ...sono prive di qualsiasi informazione e non riportano nemmeno la delimitazione delle aree golenali. Le campiture e i grafismi impiegati nelle cartografie di tutti gli altri corsi d'acqua d... sono invece regolarmente utilizzate nella rete idrografica minore adiacente a questo corso d'acqua. Tutto ciò, oltre ad apparire come una evidente incongruenza, crea problemi interpretativi nella valutazione dell'effettivo rischio di alluvione a cui sarebbero sottoposte le aree pertinenti alla dinamica fluviale del fiume Tagliamento; una scelta francamente insostenibile e apparentemente inspiegabile per la quale richiediamo al più presto motivazioni precise e circostanziate.	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	1
141	17	26/03/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	che i tempi di attuazione della misura di prevenzione M23.1 - primo sviluppo di sistemi di monitoraggio - a basso costo - dei corpi idrici arginali e delle opere di difesa arginale definendo gli standard minimi di riferimento, che l'importo previsto è di 0,10 milioni di euro e che la scansione temporale di attuazione è quella della 1a fase B dal 2019 al 2020 - siano previsti nella 1a fase A dal 2016 al 2018;	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	1
142	17	26/03/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	che per la M23_2 - manutenzione dei corpi arginali, delle opere idrauliche e delle difese costiere in funzione delle priorità di intervento, che non è previsto alcun importo e che la scansione temporale di attuazione è quella della 1a fase A dal 2016 ai 2018 sia previsto un importo adeguato per attuare gli idonei interventi di manutenzione straordinaria atti a prevenire il rischio di alluvione e tutelare le persone e i beni presenti nel territorio	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	1
143	18	27/03/2015	Provincia di Pordenone	X		Livenza, Regionali FVG,	Pare non essere stata presa in considerazione la valutazione della coerenza del PGRA con i seguenti Piani di Settore: Piani di conservazione e sviluppo dei parchi e delle riserve naturali regionali (PCS); Piani di gestione Rete Natura 2000; Piano regionale dei siti inquinati; Piano faunistico regionale (PFR); Piano Regionale per l'Attività Estrattiva (PRAE); Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della rete pubblica regionale per la banda larga; Piano regionale di risanamento degli impianti radioelettrici.	c1	Integrazione contenuti	5	Coerenza esterna	1
144	18	27/03/2015	Provincia di Pordenone	X		Distretto	Gli indicatori utili per il monitoraggio che meglio dovrebbero consentire una valutazione che permetta un eventuale riorientamento delle azioni del PGRA dovrebbero quindi essere di tre tipi: - indicatori provenienti dai piani di settore; - indicatori utili ad evidenziare la presenza e l'efficacia degli strumenti di settore; - indicatori del grado di armonizzazione dei piani di settore con il PGRA.	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
145	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	Si chiede che nella fase di aggiornamento così programmata sia analizzata dal punto di vista tecnico l'effettiva capacità di deflusso dell'asta e dei suoi principali affluenti, anche rivedendo le mappature riportate negli elaborati di analisi del Piano.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
146	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	In particolare a supporto dell'attività da svolgere si ritiene di offrire un utile contributo segnalando che negli ultimi 10 anni è stato registrato l'annullamento del franco di sicurezza arginale in corrispondenza di almeno tre eventi meteorici, tra cui l'ultimo, corrispondente alla piena 30 gennaio - 5 febbraio 2014, ha generato nell'asta del Lemene presso l'immissione del Reghena un livello idrometrico di circa 8 cm superiore a quello registrato nel 1966 (fonte: uffici Genio Civile)...Con maggior frequenza si sono invece verificati annullamenti del franco di sicurezza per l'asta dell'affluente Loncon...Si allegano documentazioni fotografiche	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
147	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	...assenza di misure di protezione...	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	3
148	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	Questi Comuni in ogni caso si dichiarano sin d'ora interessati a seguire l'evoluzione del quadro progettuale all'interno del P.A.I. di prossimo aggiornamento e chiedono che per le progettazioni riferite ai corsi d'acqua minori compresi nel bacino si faccia riferimento ai quadri progettuali vigenti presso i Consorzi di Bonifica Cellina Meduna e Veneto Orientale e ai Piani delle Acque già approvati o in corso di approvazione da parte dei Comuni in ottemperanza alle direttive della Provincia di Venezia, se pertinenti per la scala del Piano Gestione Alluvioni	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
149	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	questi Comuni ritengono che l'estensione dei criteri di invarianza idraulica alla porzione settentrionale del bacino del Lemene sia urgente ed indifferibile. A tal proposito auspicano che il nuovo disegno di legge di difesa del suolo in fase di redazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia sia l'occasione per attuare tale indicazione, nonché per puntualizzare tematiche legate alla competenza sulle aste.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	3
150	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	Sulla scorta di queste considerazioni, essendo emersa negli anni la necessità di mantenere una visione unitaria del bacino idrografico, per finalità di sicurezza idraulica -e valorizzazione ambientale, oggi frammentata anche in ragione della interregionalità dello stesso, è stato di recente avviato un percorso per l'attivazione di un Contratto di Fiume del Lemene: a tal proposito è stato convocato un convegno in data 06/02/2014 presso il Municipio di Portogruaro. Tale iniziativa può essere considerata una misura di Prevenzione M2	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
151	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	Con riferimento alla misura M4 Perfezionamento dei sistemi previsionali si segnala che la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha proposto l'attivazione di un Sistema di Monitoraggio Meteorologico-Idraulico e di Supporto alle Decisioni delle Protezioni Civili per un importo stimato di 220000€ nell'ambito del Progetto Strategico per lo Sviluppo del Veneto Orientale. Questi Comuni accolgono in ogni caso positivamente qualsiasi coinvolgimento in Piani rivolti all'ottimizzazione del servizio di Protezione Civile	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	2
152	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al	X		Lemene	Si rappresenta altresì che nel 2003 la Provincia di Venezia, in conformità alle previsioni del PTRC della Regione Veneto ha istituito, i sensi della L.R.V. n.40/ 1984, il "Parco Regionale di Interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto" ...Il Consorzio de Parco è dotato di un proprio Piano Ambientale attualmente di fase di approvazione	vr2	Integrazione aree protette	8	Varie Rapporto Ambientale	1
153	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	le stime delle tre tipologie di prevenzione, protezione e preparazione appaiono prive di fondamento dal momento che si riferiscono al sistema Mose che, una volta dovesse venire ultimato nel 2017 ( data dichiarata dal commissario prefettizio che amministra il CVN dopo le inchieste della Magistratura ), non eliminerà il rischio di alluvioni, ma al contrario , per la sua architettura di sistema, confermerà la sua inefficacia nel contrastare le alte maree	mp1	Misure "ongoing" (già avviate)	3	Misure di Piano	1
154	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	Non vengono analizzate adeguatamente le cifre relative ai costi di manutenzione e gestione del sistema Mose...non potrà verosimilmente essere inferiore ai 50/60 milioni di euro all'anno, cifre completamente diverse da quelle che si desumono dal progetto di Piano in oggetto	mp1	Misure "ongoing" (già avviate)	3	Misure di Piano	1
155	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	si conferma quanto sostenuto dallo studio commissionato dal Comune di Venezia nel 2008 alla società Principia laddove emerge che la paratoia del Mose con particolari condizioni di mare manifesta un comportamento caratterizzato da instabilità dinamica ( estrema conseguenza della risonanza ) con elevata amplificazione dinamica e quindi una incontrollata ed irregolare amplificazione dell'angolo di oscillazione che, in quelle condizioni, mette in discussione l'efficacia stessa della barriera di contenimento del dislivello di marea. Si procede conseguentemente con una variante in corso d'opera che verosimilmente possa adottare la soluzione " paratoia a gravità " la quale , nel contenere tanti requisiti da tempo auspicati, non ultimo quello di meglio rapportarsi con lo scenario prossimo futuro dell'eustatismo, può già comprendere un significativo risparmio sui costi futuri di manutenzione e gestione. In questo caso si dovranno quantificare i costi di revisione radicale del Mose, cercando di sfruttare al meglio alcuni manufatti già costruiti e già mettendo nel debito conto la perdita di danaro speso per quelli che non potranno a nessun titolo essere recuperati. (...e qualche riflesso di danni er	mp1	Misure "ongoing" (già avviate)	4	Varie Piano	1
156	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	Si ravvisa la necessità che venga analizzata l'idrovia Padova-Venezia nel complessivo sistema della gestione delle piene del Brenta-Bacchiglione ed in quello della salvaguardia della laguna, anche in relazione all'immissione di torbide in laguna ed agli effetti sullo stato ecologico della laguna.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
157	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	Nell' ambito della proposta di Piano presentata ed in relazione ai previsti cambiamenti climatici si ritiene opportuno inserire l'attivazione con opportuni finanziamenti per studi, ricerche ed interventi di iniezione su strati geologici profondi volti al sollevamento antropico nella laguna di Venezia	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
158	21	29/03/2015	Comitato Veggiano		X	Brenta-Bacchiglione	Si ritiene che gli impianti idrovori (anche quelli già esistenti) debbano essere limitati e possibilmente eliminati per quanto possibile. Questo, in quanto tali impianti generalmente aggravano la situazione dei fiumi; si ritiene che, salvo casi specifici, tali impianti dovrebbero essere sostituiti da opere di mitigazione - ovvero dovrebbe essere scelta la strada di opere di mitigazione che riducano radicalmente l'afflusso delle acque (della rete minore) ai fiumi...le idrovore possono avere un impatto estremamente negativo sia sull'assetto idrogeologico che sulla popolazione	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
159	21	29/03/2015	Comitato Veggiano	X		Brenta-Bacchiglione	In mancanza di recepimento di quanto al punto precedente, creare un'ulteriore riga (in entrambe le tabelle 54 e 55) dedicata specificatamente alle idrovore, con indicazione di Possibile Impatto Negativo sia per l'assetto idrogeologico che per la popolazione	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
160	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Integrazione dell'analisi di coerenza esterna con il Patto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino (P.A.S.O - approvato con D.G.P. 6 del 13 gennaio 2013)	c1	Integrazione contenuti	5	Coerenza esterna	1
161	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Aggiornare elenco delle ZSC presente in Provincia di Trento secondo l'elenco contenuto nel decreto del MATTM del 28 marzo 2014	vi3	Integrazione contenuti	6	Valutazione impatti	1
162	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Correggere tabella 43 a pag 108 (che ripete la tabella 44)	vp2	Correzione refusi e integrazioni	4	Varie Piano	1
163	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Per le misure M.31.1 e M.32.1 che prevedono rinaturalizzazione e ripristino delle aree di espansione naturale e di aree golenali, è ipotizzabile che buona parte di tali aree siano utilizzate dal comparto agricolo. Si suggerisce di estendere la valutazione degli impatti conseguenti all'attuazione di tali misure anche al settore primario	vi3	Integrazione contenuti	6	Valutazione impatti	1
164	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Necessità di rendere coerente valutazione di "assenza di impatti" con il settore industriale espresso nella tabella 35 con le considerazioni sulle attività economiche del paragrafo 5.3.2.6	vi3	Integrazione contenuti	6	Valutazione impatti	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
165	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Per la valutazione degli impatti sulla componente "Aria" potrebbero esserci effetti legati all'emissione di polveri durante i cantieri. Si suggerisce di inserire valutazioni in tal senso anche di carattere generale rimandando valutazioni più puntuali in fase di autorizzazione dei progetti specifici	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
166	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Chiarimenti circa gli impatti in tabella 52 con riferimento a: miglioramento dell'efficacia del PAI, miglioramento della conoscenza del territorio, miglioramento della fruizione turistica degli arenili	vi3	Integrazione contenuti	6	Valutazione impatti	1
167	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	sarebbe utile produrre una gradualità di impatti in modo che non vi sia solo la dizione negativo e positivo al fine di evidenziare le interazioni di maggiore entità	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
168	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Si ritiene opportuno scindere la valutazione degli impatti sulla componente ambientale "acqua" in qualità e idromorfologia	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
169	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Integrare il monitoraggio VAS con indicatori idromorfologici come IFF e IQMm	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
170	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Nel PGUAP è contenuto un Quaderno delle Opere, descrittivo dei principali interventi di sistemazione idraulico-forestale, realizzati secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica. Tale elaborato può rappresentare un valido supporto conoscitivo per la redazione delle "Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia"	vr1	Misure di mitigazione	8	Varie Rapporto Ambientale	1
171	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Per la misura M22.1 "delocalizzazioni" prevedere riconoscimento dei giusti indennizzi a risarcimento dei costi indiretti (disagio nella fase di spostamento, mancata produzione, ecc)	vr1	Misure di mitigazione	8	Varie Rapporto Ambientale	1
172	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento		X	Adige, Brenta-Bacchiglione	correzione refuso pag 41 vol 3 da M22.2 a M22.1	vp2	Correzione refusi e integrazioni	4	Varie Piano	1
173	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Piave	<i>auspicano che per ogni fiume sia mantenuta una visione unitaria sull'asta idrografica, equilibrando anche nei brevi periodi strategie di massimizzazione della portata nel tratto terminale con interventi per la laminazione nel medio corso, in linea con quanto emerso dagli studi della Commissione De Marchi</i>	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
174	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Piave	<i>elevato impatto potenziale legato ad un fenomeno alluvionale per gli insediamenti urbani del basso corso, per i litorali e per gli ambiti di valenza ambientale tra cui quello della foce (SIC 1T3250013 - Laguna del Morte Pinete di Eraclea)</i>	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
175	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Piave	<i>A riguardo si richiamano le osservazioni presentate al Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica da parte della Provincia di Venezia e dai Comuni di Eraclea, Fossalta di Piave, Asola, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave e le ulteriori osservazioni -corredate dalla relazione tecnica del prof. D'Alpaos- presentate dagli stessi successivamente alle consultazioni tenutesi a Nervesa della Battaglia in data 17/10/2003. Riprendendo i concetti ivi esplicitati, pur riconoscendo che l'orizzonte temporale di 6 anni può non essere sufficiente per l'avvio di opere strutturali, questi Comuni rinnovano con la presente la propria preoccupazione in merito alla necessità di definire ed adottare con urgenza una soluzione tecnica definitiva per la limitazione delle portate defluenti verso il basso corso del Piave;</i>	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
176	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Piave	<i>si rileva che la misura M24_7_1 prevede per il fiume Piave l'attivazione di uno studio di fattibilità tecnica, economica ed ambientale finalizzato a definire gli interventi per la laminazione delle piene nel medio corso. Questi Comuni, riprendendo i contenuti della citata relazione tecnica, chiedono che in tale occasione di studio siano condotte tutte le indagini necessarie per verificare la fattibilità tecnica di un trattenimento temporaneo delle portate di piena nel medio corso del Piave (incluse quelle di natura geologico-geotecnica), e sia in ogni caso dimensionata la soluzione tecnicamente più favorevole, tenendo anche conto degli studi della citata Commissione De Marchi</i>	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
177	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Livenza	Interventi per la laminazione delle piene in località Colle e Prà dei Gai: necessità di avviare le misure individuate	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
178	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	perfezionamento della modellazione idraulica sulla base di dati e informazioni sulla rete consortile, in possesso del consorzio	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
179	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	<i>si ritiene che la redazione, l'adozione e l'attuazione dei Piani Generali di Bonifica, dei Piani comunali del/e Acque e dei Regolamenti di Polizia Rurale possano rappresentare -a diverse scale- misure di mitigazione del rischio che non rispondono ad eventi di carattere alluvionale ma che si pongono come strumenti conoscitivi e programmatici per limitare la frequenza di allagamenti locali</i>	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
180	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Lemene, Regionale Veneto	<i>si ritiene possa essere inserita come misura di prevenzione l'awio dei Contratti di Fiume per alcune aste idrografiche del distretto (Basso Piave, Piavon-Brian, Lemene)</i>	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
181	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave	<i>si riscontra la misura M24_7 Studio di fattibilità tecnica, economica e ambiente/e per la definizione degli interventi di laminazione delle piene nel medio corso del fiume: si ritiene che tale occasione sia la sede ideale per il completamento delle indagini in merito alla fattibilità tecnica del trattenimento temporaneo delle portate di piena nel medio corso, anche considerando eventuali limiti di carattere geotecnico ed aspetti legati ad evoluzioni morfologiche di natura antropica.</i>	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
182	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	<i>si ritiene auspicabile che tale direttiva si traduca nell'estensione all'intero distretto delle misure di invarianza idraulica già applicate in Veneto ai sensi della D.G.R. 1322/2006 e successive</i>	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	3

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
183	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	...la Direttiva 2007/60...invita a valutare i processi di generazione della piena e la programmazione di soluzioni tecniche considerando unitariamente l'intera asta idrografica...traspare invece nel piano la tendenza alla massimizzazione delle capacità di portata dei tratti vallivi, riservando ad analisi future le programmazioni di interventi finalizzati alla laminazione delle piene nei tratti fluviali montani ed intermedi...si chiede di valutare se il quadro programmatico così proposto rispetti anche nelle fasi transitorie le condizioni di equilibrio tra capacità di invaso e massimizzazione della portata...In particolare si chiede di evidenziare come il quadro progettuale presentato si rapporti con gli studi della Commissione De Marchi, che su tale equilibrio si basava, e con il documento tecnico nazionale Inidrizzi Operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE...basato...sulla necessità di...una programmazione delle opere idrauliche e forestali per la sistemazione complessiva del corso d'acqua, dalle pendici montane fino alle aree costiere"	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
184	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	si ritiene che il quadro programmatico così delineato debba considerarsi riferito ai soli corsi d'acqua principali, mentre con riferimento agli allagamenti della rete minore vadano considerate le pianificazioni a scala comprensoriale. Tra le pianificazioni di cui al punto precedente assumono carattere di particolare rilevanza le seguenti, inserite nell'Unità di Missione Italia Sicura come schede ReNDIS in quanto ritenute prioritarie per contrastare il dissesto idrogeologico (Vari interventi)	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
185	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Tagliamento	si ritiene che la valutazione degli impatti dell'intervento avrebbe dovuto valutare l'aumento della pericolosità che si verrebbe a generare per l'insediamento turistico di Bibione Pineda, per foce Baseleghe (oggetto di recente opera di naturalizzazione con realizzazione di barene e awio di un piano di monitoraggio da parte di questo Consorzio) e non ultimo per il SIC IT3250033 Laguna di Caorle Foce del Tagliamento - ZPS IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione che la interessa	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
186	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale	X		Piave	sulla base della considerazione precedente riferita al Tagliamento, riprendendo quanto espresso al punto 3b) della presente nota, si auspica che una analoga valutazione degli impatti accompagnerà la scelta di massimizzazione delle portate in transito nel tratto vallivo degli altri fiumi ed il particolare per il Piave, con riferimento al S.I. C. IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	1
187	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave	con riferimento al fiume Piave intervento M33_1 "Nuovo sistema per la posa dei panconi di chiusura del varco arginale di Intesfadura...", si precisa che è già stata chiarita in altre sedi la necessità di coordinamento dell'opera con le attività discusse nell'ambito del Progetto Navigabilità e con le finalità irrigue del manufatto	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
188	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Lemene	si prende atto dell'assenza di misure strutturali di protezione M3 e si chiede tale scelta possa avere un implicito impatto negativo sui siti di valenza ambientale e storico archeologica presenti lungo l'asta	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	3
189	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Livenza, Tagliamento	con riferimento ai fiumi Livenza e Tagliamento, la misura M42 volta allo sviluppo della piattaforma GIS della Protezione Civile friulana per la gestione delle informazioni di fase di emergenza, questo Consorzio ritiene auspicabile un coinvolgimento nella strutturazione della rete di monitoraggio	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
190	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Lemene	si segnala che questo Consorzio supporta la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale per l'estensione di un Sistema di Monitoraggio Meteorologico-Idraulico e di Supporto alle Decisioni delle Protezioni Civili dei Comuni per un importo stimato di 220000 €, nell'ambito del Progetto Strategico per lo Sviluppo del Veneto Orientale	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	2
191	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	Tale programma lascia trapelare una chiara intenzione ad affrontare la problematica puntando -almeno sul breve e medio periodo- alla massimizzazione delle portate del tratto vallivo e dello scolmatore Cavrato senza accompagnare tale operazione con strategie di limitazione dei deflussi. Tale soluzione sembra contrastare con lo stesso spirito della Direttiva 2007/60/CE, che invita invece a valutare i processi di generazione della piena e la programmazione di soluzioni tecniche considerando unitariamente l'intera asta idrografica.	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
192	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	Pur riconoscendo che l'orizzonte temporale di 6 anni può non essere sufficiente per l'avvio di opere strutturali, questo Comune rinnova con la presente la propria preoccupazione in merito alla necessità di definire ed adottare con urgenza una soluzione tecnica definitiva per la limitazione delle portate defluenti verso il basso corso del Tagliamento	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	2
193	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	Con riferimento all'urgenza di cui al punto precedente, si rileva che la misura M32_1 prevede per orizzonti temporali futuri la realizzazione di un'opera di laminazione delle piene secondo quanto emerso dal Laboratorio Tagliamento. A tal proposito questo Comune chiede sia attivata come misura di tipo M2 Prevenzione un'occasione di studio e confronto per dare dettagliata motivazione tecnica della preferibilità di tale scelta rispetto alle soluzioni previste dalla Commissione de Marchi del 1970, anche con riferimento alle portate di piena su cui sono basati i dimensionamenti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
194	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	Al fine di mantenere una visione complessiva sulla programmazione riferita all'asta del Tagliamento, inoltre, si ritiene sarebbe stato necessario avviare fin da questo primo step temporale la Valutazione Ambientale Strategica per le soluzioni tecniche emerse dal Laboratorio Tagliamento ed attivare così confronto con soluzioni alternative.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
195	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	In riferimento agli interventi sul tratto finale ed in particolare alle misure M33_1_5 e M33_1_6, qualora queste si riferiscano alla massimizzazione delle portate in transito nello scolmatore Cavrato, questo Comune chiede se le analisi idrauliche condotte abbiano valutato anche le capacità di smaltimento della foce.	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
196	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	A tal proposito si sottolinea l'elevato impatto potenziale legato ad un aumento di portata per gli insediamenti turistici costieri, per l'ambito di valenza ambientale di foce Baseleghe (oggetto di recente opera di naturalizzazione) e per il SIC IT3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento - ZPS IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione e si chiede che ciò sia valutato all'interno della V.A.S	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
197	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	Pur avendo appreso dagli elaborati descrittivi che gli scenari presentati si riferiscono alle sole aste principali, è d'obbligo per questo Comune segnalare che in occasione di eventi meteorici rilevanti (registrati in più occasioni negli ultimi 5 anni) la porzione settentrionale del territorio comunale corrispondente agli abitati di Villanova e Malafesta, caratterizzata in condizioni ordinarie da scarico naturale verso il Tagliamento, manifesta diffusi allagamenti soprattutto nelle fasi più acute della piena, quando il livello idrometrico del Tagliamento si innalza fino a determinare la chiusura delle porte vinciane e dei dispositivi di scarico e l'attivazione di sollevamento meccanico per la Roggia del Mulino.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
198	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	si evidenzia come l'estensione dei criteri di invarianza idraulica alla porzione friulana del bacino sia urgente ed indifferibile. A tal proposito si auspica che il nuovo disegno di legge di difesa del suolo in fase di redazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia sia l'occasione per attuare tale indicazione, nonché per puntualizzare tematiche legate alla competenza sulle aste	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	3
199	26	31/03/2015	Ente tutela pesca FVG	X		Distretto	Per quanto riguarda la misura di mitigazione "Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluviotorrentizia", si ritiene che questa possa essere efficace solo se adottata quale norma cogente.	vr1	Misure di mitigazione	8	Varie Rapporto Ambientale	1
200	26	31/03/2015	Ente tutela pesca FVG	X		Distretto	Il Piano di monitoraggio del Rapporto ambientale prevede per i contesti ambientali "Acqua" e "Biodiversità" l'indicatore "Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia". Si suggerisce di meglio declinare detto indicatore e di individuare ulteriori indicatori che possano assicurare sia il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente, sia la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, come previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006.	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
201	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	Diverse parti del R.A. sono state trattate in forma eccessivamente sintetica tanto da rendere difficoltosa la valutazione delle informazioni riportate. Ai fini delle valutazioni del Piano, considerata l'estensione del territorio oggetto di studio nonché la complessità dei temi trattati sarebbe stato utile presentare nel R.A. gli esiti dello studio per singole UOM.	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
202	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	A tal riguardo si evidenzia in particolare che negli schemi riepilogativi riportati nel R.A. (da fig. 45 a 53) inerenti gli impatti relativi alle singole Unità di gestione per ogni componente ambientale viene indicato esclusivamente "il numero totale di misure che concorrono alla qualificazione dell'impatto" senza fornire indicazioni sulla specifica tipologia di misura ritenuta qualificante ai fini dell'impatto; non è stato pertanto possibile ripercorrere le valutazioni proposte riguardo alle diverse componenti ambientali influenzate dal piano	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
203	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	La valutazione della coerenza del Piano è stata effettuata, a livello amministrativo di Regione o Provincia, incrociando gli obiettivi specifici con i singoli atti di pianificazione ritenuti pertinenti, più opportuno, data la "generalità" degli obiettivi specifici, sarebbe stato considerare le misure specifiche	c2	Conferma dell'impostazione del RA	5	Coerenza esterna	1
204	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	L'analisi della coerenza esterna va effettuata tra tutti gli obiettivi/misure del Piano e gli obiettivi pertinenti contenuti in altri documenti programmatici	c2	Conferma dell'impostazione del RA	5	Coerenza esterna	1
205	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	In ogni modo gli esiti della valutazione della coerenza dovrebbero essere commentati, e non solo rappresentati in forma matriciale, con particolare riferimento alle situazioni di "possibile incoerenza" evidenziati nel capitolo 3.4 del R.A. e per le quali dovrebbero essere riportate anche indicazioni sulle modalità di gestione	c1	Integrazione contenuti	5	Coerenza esterna	1
206	27	31/03/2015	ARPA FVG		X	Distretto	Per quanto riguarda l'interazione del PRGA-AO con il PAI, si osserva che la valutazione della coerenza esterna mediante confronto tra obiettivi di piano, prevista nel procedimento VAS dal D.lgs. 152/06 e non effettuata nel R.A., sarebbe risultata un utile strumento nell'individuazione del citato "percorso di integrazione fra strumenti di governo del territorio [...] che semplifichi l'assetto pianificatorio della difesa del suolo eliminando sovrapposizioni, ridondanze ed incoerenze" (RA, pag.54); si osserva, inoltre, che nella documentazione VAS non è illustrato in che modo, di fatto, si intenda attivare tale percorso	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
207	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	Risulta pertanto importante che il R.A. chiarisca in base a quali dati/analisi si sia valutato che le interazioni con il sistema agricolo ipotizzate nel Rapporto Preliminare non risultano più significativi, considerato per di più quanto riportato in tabella 28 del Volume 4 del Piano dove si evidenziano possibili impatti a breve-medio-lungo termine sulla componente Agricoltura	cs	Considerazione specifica	8	Varie Rapporto Ambientale	1
208	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	Per quanto concerne il settore Industria nel R.A. si afferma che "non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'industria". Nel Volume 4 - Verso il Rapporto Ambientale, invece in tabella 28 (Matrice misure/impatti significativi), si evidenziano possibili impatti a breve e lungo termine, di tipo temporaneo, sulla componente industria. Appare pertanto indispensabile un'armonizzazione delle valutazioni	cs	Considerazione specifica	8	Varie Rapporto Ambientale	1
209	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	In particolare, considerato che le A.R.I.A. (Aree di Rilevante Interesse Ambientale), istituite con apposito Decreto del Presidente della Giunta, riguardano anche aree di elevato interesse ambientale poste lungo i corsi d'acqua, e che sono dotate di specifici documenti tecnici di indirizzo (DTI) che costituiscono riferimento obbligatorio per le varianti agli strumenti urbanistici comunali, pare opportuno vengano considerate dal presente Piano nella descrizione del sistema ambientale	vr2	Integrazione aree protette	8	Varie Rapporto Ambientale	1
210	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	opportunità di integrare le valutazioni effettuate scendendo a livello di singola unità di gestione e di misura di dettaglio, considerato anche che alcune delle misure M3 risultano già chiaramente localizzate sul territorio	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
211	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	Le misure che potrebbero maggiormente incidere sulle componenti ambientali, soprattutto acque e suolo, risultano essere quelle comprese tra le cosiddette misure di protezione che, in particolare, includono: la gestione dei deflussi e della capacità laminante (M.31.1), la regolazione di portata (M.32.1) e le opere di mitigazione (M.33.1). In questo senso potrebbe risultare rilevante anche la misura di prevenzione M.23.2 che riguarda la manutenzione degli argini e delle opere idrauliche	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
212	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	A tal proposito si suggerisce di effettuare una verifica di coerenza finalizzata ad armonizzare quanto riportato riguardo alla valutazione degli impatti nelle tabelle 53 e 55 nel R.A. e nella tabella 28 del Volume 4 del Piano. Riguardo al settore del turismo ad esempio le misure di protezione (M31.1, M.32.1 e M.33.1) risultano tutte avere un effetto negativo, se considerato quanto evidenziato nella tabella 28, mentre in tabella 53 l'unica misura avente effetto negativo risulterebbe essere la M.32.1.	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	1
213	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	In merito agli interventi di mitigazione degli impatti previsti per le diverse componenti, nel R.A. non vengono illustrate chiaramente le misure-tipo adottabili, rimandando la loro individuazione ad "opportune modalità di attuazione degli interventi" per la biodiversità, e a valutazioni "caso per caso" per il suolo; per l'assetto idrogeologico vengono invece citate le linee-guida per la manutenzione fluvio-torrentizia (previste nell'ambito del progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque) per le quali non si riportano ulteriori informazioni; si suggerisce pertanto di fornire quantomeno una panoramica delle possibili azioni di mitigazione concretamente realizzabili ai fini della riduzione degli impatti di Piano.	vr1	Misure di mitigazione	8	Varie Rapporto Ambientale	1
214	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	Il R.A. contiene una lista di indicatori inerenti nove tematiche non sempre appropriati (ad es: n° di procedure di VINCA e VIA attivate), e non sempre in grado di fornire una misura del grado di attuazione del piano stesso. Si ritiene opportuno che la proposta di monitoraggio venga integrata con la descrizione delle modalità di raccolta dei dati e le eventuali risorse strumentali e finanziarie previste, così come indicato dal D.Lgs.152/06 art.18	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
215	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	La proposta formulata, inoltre, ai fini dell'ottimizzazione delle risorse, correttamente prevede il coordinamento del presente Piano di monitoraggio con quanto già previsto nell'ambito della verifica dello stato di attuazione delle misure del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali e rimanda l'integrazione degli indicatori presentati alle liste di indicatori contenute nel Report 2012 del sopracitato Piano; si ritiene opportuno venga presentato un elenco di sintesi, anche al fine di verificare la pertinenza degli indicatori con le finalità del presente Piano	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
216	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	Si osserva, inoltre, che per quanto riguarda gli indicatori relativi alle misure di superficie è preferibile esprimere le unità di misura in mq piuttosto che in percentuale sul totale della superficie (il valore numerico assume maggiore significatività).	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
217	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	In base a quanto sopra riportato si ritiene opportuno che lo schema del monitoraggio venga rivisitato, a partire dal collegamento tra obiettivi/misure/azioni: per ogni specifica misura di prevenzione, protezione e preparazione così come sinteticamente descritte per ognuna delle 10 UOM (All.G. Vol.3) si valuti l'opportunità di inserire uno o più indicatori specifici. Un tanto anche in considerazione del fatto che mentre le tipologie di misure di prevenzione M2 e preparazione M4 "mantengono sostanzialmente le medesime declinazioni in tutte le Unità di Gestione" (R.A., pag. 124) la misura M3 "presentano un significativo numero di interventi caratterizzati da elevata variabilità tipologica"; vieppiù che tali misure M3 risultano essere "per la maggior parte già previsti dalla programmazione in atto" e pertanto la conoscenza della loro localizzazione sul territorio potrebbe guidare la scelta di opportuni indicatori (R.A., pag.125)	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
218	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	Si ricorda inoltre che sarebbe opportuno che lo schema di monitoraggio del Piano venisse implementato, oltre che con il campo indicatori, con due ulteriori campi riportanti, per ogni indicatore, i valori di riferimento ("situazione al tempo T0") e i valori target da raggiungere ai fini della valutazione dell'efficacia delle misure di piano in corso d'opera, e di un loro eventuale reindirizzamento. Per ogni indicatore deve comunque essere specificata la modalità di calcolo utilizzato e l'unità di misura	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
219	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	Considerato che oltre al monitoraggio di VAS nel capitolo 5 del Volume 3 di Piano (Criteri per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di piano) vengono riportati i "Criteri per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di piano" in accordo con le indicazioni riportate nelle "Guidance for Reporting under the Floods Directive" redatte dalla Comunità Europea, si raccomanda di provvedere ad un coordinamento delle diverse attività di monitoraggio e di reporting.	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
220	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	A titolo esemplificativo e non esaustivo, si suggeriscono i seguenti indicatori di processo (definibili a scala di UOM) delle misure di protezione M3, funzionali a descrivere il grado di attuazione del piano, da integrare a quanto proposto	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
221	27	31/03/2015	ARPA FVG		X	Distretto	In allegato al volume 3 si riportano il Progetto di Piano di gestione del rischio alluvioni in Provincia di Trento e quello della Provincia di Bolzano. Si valuti l'opportunità di procedere con analogia metodologia e dettaglio anche in tutte le restanti parti del Distretto Alpi-Orientali, considerata la valenza distrettuale del Piano in oggetto.	cs	Considerazione specifica	4	Varie Piano	1
222	27	31/03/2015	ARPA FVG		X	Distretto	Si ritiene infine auspicabile che quanto previsto nel quinquennio 2016-2021 relativamente ad azioni, misure, protocolli, regolamentazioni, linee-guida venga reso cogente predisponendo un apposito Regolamento o specifiche Norme Tecniche di Attuazione.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
223	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare.</i>	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	5
224	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di €) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI)</i>	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
225	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).</i>	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	5
226	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, risultano totalmente indefiniti gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso</i>	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
227	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"</i>	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
228	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.</i>	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	5
229	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?</i>	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
230	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.</i>	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	5
231	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese... Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua</i>	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
232	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. allagamenti riportati nel dossier già trasmesso all'Autorità di Bacino, da parte del "Comitato per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè"</i>	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
233	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno avuto problemi di esondazioni del fiume.</i>	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	8
234	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.</i>	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
235	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia</i>	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
236	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali</i>	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	5
237	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.</i>	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
238	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>Nel Rapporto Ambientale cap.4.1.5, a pag.52, si afferma che non si attendono relazioni significative tra le acque superficiali e le falde acquifere. Questa affermazione è in contrasto con gli studi del PSSI che evidenziano la relazione tra il fiume Piave ed il complesso sistema di circolazione sotterranea delle acque che interessa in modo particolare il Quartier di Piave sia sulla sponda sinistra del fiume, sia sulla destra</i>	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	8
239	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.</i>	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	5
240	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione</i>	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	5
241	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave</i>	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	5
242	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale...si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza</i>	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	4

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
243	29	31/03/2015	Comune di Arba et al		X	Livenza	Si prende atto che la traversa di Colle non è più prevista come l'unica grande opera di laminazione e che il piano ora prevede prioritariamente interventi a carattere manutentivo ed integrativo sulle opere esistenti oltre al ripristino delle aree di espansione naturale. In quest'ottica si ritiene indispensabile e doveroso considerare la possibilità di soluzioni alternative allo sbarramento di Colle, che comportino un minore impatto ambientale sia in riferimento alla tipologia di opera che al suo funzionamento e che richiedano minori costi indiretti per la gestione, la manutenzione e il ripristino delle aree allagate a monte, costi che rivestirebbero certamente una voce considerevole nel tempo	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
244	30	02/04/2015	Rizzoli Vittorio		X	Adige	Osservazioni su Modifica di Montebello Vicentino	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
245	30	02/04/2015	Rizzoli Vittorio		X	Brenta-Bacchiglione	Osservazioni su Bacino di Trissino, Bacino di Tezze di Arzignano	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
246	31	08/04/2015	Comune di Lavagno		X	Adige	Esperienza di sistema previsionale di allerta a piccola scala nel torrente Mezzana da esportare	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
247	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza		X	Brenta-Bacchiglione	si evidenzia l'opportunità di integrare il quadro conoscitivo di base, includendo ulteriori siti legati all'insorgenza di possibili fenomeni di contaminazioni, quali gli impianti di depurazione o le aziende a rischio di incidente rilevante ("Normativa Seveso"); tale inserimento, anche se non obbligatoriamente previsto dalla norma, costituirebbe indubbiamente un valore aggiunto facilmente raggiungibile, considerata la disponibilità di tali dati già all'interno delle cartografie presente presso la Provincia.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
248	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza		X	Brenta-Bacchiglione	Si segnala inoltre la necessità di una verifica cartografica puntuale dei layer, considerato, ad esempio, che in Comune di Vicenza, all'interno di "Patrimonio Culturale", non sono presenti monumenti come il Teatro Olimpico o Palazzo Chiericati; oppure nel layer "aree Allagabili" non si ricomprende l'area ove è ubicato il depuratore di Casale di Vicenza pur essendo stato oggetto di frequenti allagamenti negli eventi di 1/11/2010; 24/12/2010; 16/3/2011; 11/11/2012; 16/05/2013	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
249	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna, ovvero la verifica della coerenza degli obiettivi generali del Piano rispetto a quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce, non si tiene in considerazione il livello della pianificazione territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) che, con i suoi contenuti in tema di progettualità ed informazioni, costituisce riferimento per la pianificazione comunale (i PTCP di tutte le Province della Regione Veneto sono approvati e quindi vigenti alla data odierna) e permette una valutazione degli eventuali impatti del piano sicuramente più approfondita rispetto al livello pianificatorio regionale	c2	Conferma dell'impostazione del RA	5	Coerenza esterna	1
250	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	si ritiene che sarebbe stato opportuno individuare l'Istituto Regionale delle Ville Venete tra i soggetti competenti in materia ambientale per la consultazione	vr3	Integrazione Soggetti competenti in materia ambientale	8	Varie Rapporto Ambientale	1
251	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	Per quanto attiene alle misure di Monitoraggio definite al capitolo 8 del Rapporto Ambientale, si rileva in linea generale come esse appaiano strettamente limitate agli interventi di piano e poco rapportate alle possibili interazioni tra questi ed i fattori evolutivi del territorio, con particolare riferimento ai fattori antropici	cs	Considerazione specifica	7	Misure di monitoraggio	1
252	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	Acqua-Monitoraggio del Piano Il monitoraggio sembra limitato al controllo della redazione delle linee guida per la manutenzione fluviale e torrentizia, individuando come fonte l'Autorità di Bacino. Si propone di integrare aggiungendo indicatori relativi alla verifica del grado di effettiva manutenzione, indicando come fonti le Regioni, le Province Autonome ed i Consorzi di Bonifica;	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
253	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	Uso del Suolo-Monitoraggio del Contesto Si propone di affiancare al computo delle superfici occupate dagli interventi di piano un indicatore relativo al computo delle superfici impermeabilizzate, allo scopo di monitorare l'effettiva efficacia degli interventi;	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
254	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	Aree Protette-Monitoraggio del Piano Si ritiene non esaustivo un indicatore di tipo quantitativo (n. di VINCA effettuate), che dovrebbe essere affiancato da indicatori di tipo qualitativo.	mm1	Integrazione contenuti	7	Misure di monitoraggio	1
255	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza		X	Brenta-Bacchiglione	si osserva come non siano stati presi in considerazione gli aspetti legati al rischio idrogeologico ... si ritiene tale carenza assolutamente da colmare, tanto più in un territorio idrogeologicamente fragile come quello della Provincia di Vicenza. A livello delle aste fluviali minori si sono infatti verificati...casi di frane e dissesti che hanno coinvolto gli alvei e interrotto parzialmente il deflusso idrico verso valle; il fenomeno, inoltre, ha avuto recentemente un aumento della frequenza di eventi di dissesto idrogeologico con risvolti alluvionali (tipo colata rapida), per quanto in presenza di dati idro-meteorologici non necessariamente allarmanti ... In casi del genere potrebbero anche verificarsi situazioni in cui si formano accumuli idrici in alveo, a monte del dissesto, con possibilità di locali allagamenti ovvero di successivi improvvisi e violenti deflussi verso valle dell'acqua accumulatasi. L'aspetto segnalato potrebbe essere indagato attraverso la sovrapposizione tra le frane e le aste fluviali entro il territorio provinciale.	vp2	Correzione refusi e integrazioni	4	Varie Piano	1
256	33	17/04/2015	Regione del Veneto (Sezione VAS)	X		Distretto	La procedura di valutazione di incidenza così come disciplinata dal DPR 357/97 e ss.mm.ii e dalla normativa regionale vigente non risulta rispettata per il piano in argomento.	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	1
257	34	05/05/2015	Consorzio di Promozione Turistica Cadore Dolomiti		X		Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	8
258	35	06/05/2015	Associazione Pesca Sportivi Centro Cadore		X		Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	8
259	36	07/05/2015	Comune di Verona	X		Adige	tutti i progetti degli interventi previsti dal Piano e suscettibili di interferire anche indirettamente con i Siti della Rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza .... La Valutazione d'Incidenza dovrà essere effettuata anche per gli interventi ricadenti al di fuori del confine dei SIC, qualora suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative su specie e habitat. Le trasformazioni del territorio dovranno garantire la continuità dei corridoi ecologici che sono esterni ai SIC.	vi2	VINCA	6	Valutazione impatti	1
260	36	07/05/2015	Comune di Verona		X	Adige	si chiede che il Progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni preveda, per le aree individuate dalle mappe di allagabilità e di rischio non precedentemente individuate dal PAI, misure di salvaguardia atte a tutelare le aree dal rischio, fino all'effettiva applicazione della misura M21 "Norme di pianificazione del territorio"; la misura di salvaguardia potrebbe essere individuata nell'applicazione delle attuali norme PAI anche per le nuove aree allagabili individuate dal progetto di piano;	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
261	36	07/05/2015	Comune di Verona	X		Adige	nell'applicazione delle misure di salvaguardia e nella progettazione/realizzazione delle Misure specifiche strutturali M3, pur avendo presente la priorità della tutela del rischio idraulico, si tenga in dovuta considerazione la pianificazione territoriale in essere (PAT/PI) e la compatibilità dei nuovi interventi di regimazione idraulica con le norme da questa dettate; in particolare si richiama l'attenzione sulla necessità di individuare i più idonei interventi atti a garantire una maggiore sicurezza idraulica in quelle parti della città la cui urbanizzazione si è consolidata nel tempo e di cui anche la Regione ne ha condiviso il riconoscimento con l'approvazione del PAT e della relativa VAS, sempre nel rispetto comunque della peculiarità del territorio e della disciplina di tutela e valorizzazione dello stesso	c2	Conferma dell'impostazione del RA	5	Coerenza esterna	1



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
262	36	07/05/2015	Comune di Verona		X	Adige	Si chiede inoltre che nelle misure di protezione (M3) il piano attribuisce priorità per la realizzazione di interventi a basso impatto ambientale, come per esempio quelli di esondazione controllata, bacini di laminazione di piccole dimensioni, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi di regimazione delle acque, come la realizzazione di briglie e soglie, in luogo di interventi di maggiori dimensione caratterizzati da maggiori costi, lunghi tempi di realizzazione e importanti impatti sul territorio.	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	1
263	36	07/05/2015	Comune di Verona	X		Adige	Visti gli effetti attesi sulla componente "Popolazione e sviluppo urbano" in particolare per le misure M.21.1 pianificazione del territorio ed M.22.1 delocalizzazione degli insediamenti sulle aree maggiormente esposte si ritiene di suggerire un aggiornamento, un approfondimento ed una verifica di coerenza tra il progetto di piano e la pianificazione comunale (PAT/PI) delle aree urbane più densamente popolate nei Comuni che superano i 100.000 abitanti	c2	Conferma dell'impostazione del RA	5	Coerenza esterna	1
264	36	07/05/2015	Comune di Verona		X	Adige	Al fine di ridurre gli interventi finalizzati alle situazioni di emergenza, si chiede che venga inserito nel programma degli interventi di PROTEZIONE (M3) il finanziamento per: la manutenzione della rete idrografica secondaria (corsi d'acqua minori) e di quella capillare (es. fossi di scolo), che non crea nessun impatto ambientale, è poco costosa e agisce in modo positivo nella prevenzione degli eventi alluvionali di un bacino idrografico; la realizzazione di opere o interventi che contribuiscono alla gestione del flusso controllato di acqua (es. costruzioni di briglie o valorizzazione di quelle già esistenti, realizzazione di meandri e pozze, pulizia delle rive e mantenimento di una efficace fascia riparia). Si chiede per motivi di sicurezza che venga eseguito un periodico e costante monitoraggio e una manutenzione dei corsi d'acqua con particolare riguardo ai Progni (alveo e consolidamento argini) al fine di garantirne costantemente il corretto deflusso	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
265	37	04/05/2015	Federalberghi - Belluno		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	8
266	38	04/05/2015	Confcommercio - Belluno		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	8
267	39	15/05/2015	ASD Circolo nautico lago Centro Cadore		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	8
268	40	26/05/2015	Sandini Davide		X	Brenta-Bacchiglione	Instabilità dei versanti ove dovrebbe essere realizzato l'invaso del Vanoi	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
269	41	26/05/2015	Comune di Ragogna		X	Tagliamento	l'impegno finanziario per la linea M2-Prevenzione venga implementato con ulteriori risorse.	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	1
270	41	26/05/2015	Comune di Ragogna		X	Tagliamento	nelle norme di pianificazione territoriale e/o nelle norme che devono essere adottate per regolare l'eventuale utilizzo del letto del fiume, si richiede che venga introdotta una specifica norma che impedisca la realizzazione di villaggi galleggianti od altro di similare sul letto del Fiume Tagliamento	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
271	42	30/05/2015	Comitato Fossi Montorio		X	Adige	Chiediamo che nel "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni", venga inserita una misura specifica per la creazione di un sistema di laminazione diffusa tra Mizole e Pigozzo del valore approssimativo di 2 milioni di euro, come documentato nel progetto di seconda variante del Piano nelle "Proposte di intervento".	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
272	42	30/05/2015	Comitato Fossi Montorio		X	Adige	riteniamo opportuno venga effettuata anche una manutenzione straordinaria e coordinata su tutta l'asta del fiume volta sia al ripristino dei vecchi sfioratoi che al dragaggio del letto riportandolo per quanto possibile al suo livello originario	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
273	43	31/05/2015	CAI - Calalzo di Cadore		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	8
274	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	Il PGRA-AO non ha tenuto conto della relazione geologica e dei pareri favorevoli della Direzione del Servizio geologico regionale espressi in sede di predisposizione degli strumenti urbanistici generali comunali, modificando ed estendendo i vincoli (ad esempio divieto di realizzazione di piani interrati) in aree per le quali gli studi specifici avevano escluso la pericolosità. Si osserva che generalmente lo studio geologico comunale è supportato da analisi e prove, sondaggi puntuali in sito.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
275	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	Nei documenti esaminati è indicato che il processo di generazione dei dati è stato di natura "evolutiva", nel senso che la mappatura delle aree allagabili è una fotografia di partenza, definita anche "fase conoscitiva zero"...Così operando si sottovalutano molti aspetti importanti ai fini della sicurezza e si motiva la carenza di indagini con la mancanza di economie. Si ritiene che tutti i corsi d'acqua debbano essere indagati, rapportando i pro ed i contro della loro presenza sul territorio. Si evidenzia la mancata individuazione dei corpi idrici artificiali (canali consorziali) denominati "di Martignacco" (che attraversa le frazioni di Sclaunicco ed il capoluogo) e di Passons" (che attraversa la frazione di S. Maria di Sc.). Pertanto si chiede il loro inserimento in cartografia e le relative accurate indagini.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
276	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	...le eventuali esondazioni del Lavia non potranno oltrepassare le linee fisiche determinate dalle succitate infrastrutture (ferroviaria e stradale). Siccome nel Piano è indicato che le condizioni di pericolosità sono state determinate sulle basi tecniche correlate al corso d'acqua e sulle attuali documentate condizioni di dissesto e manutenzioni, si ritiene per le considerazioni soprariportate ... sia compiuta un'opportuna verifica della reale pericolosità del Torrente Lavia di Galleriano (e non limitandosi ai tempi di ritorno). Il PGRA-AO non ha tenuto conto della relazione geologica e dei pareri geologici espressi in sede di predisposizione degli strumenti urbanistici generali comunali, ove per quest'area gli studi specifici avevano escluso la pericolosità. Si osserva che generalmente lo studio geologico comunale è supportato da analisi, prove e sondaggi puntuali in sito. A fronte della mancata manutenzione dei sottopassi si potrebbe configurare uno scenario molto diverso rispetto alle previsioni del Piano de quo ... maggiori aree soggette ad esondazioni in Comune di Basiliano e nessun allagamento in Comune di Lestizza.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
277	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	esondazione del Torrente Cormor all'altezza dell'abitato di Pozzuolo in corrispondenza di una strozzatura dell'alveo... proposti diversi interventi lungo il corso del Torrente e tra questi è stato realizzato un argine in terra... L'argine dovrà garantire un adeguato franco di sicurezza di almeno 30 cm ed essere realizzato a regola d'arte in modo da evitare cedimenti locali a causa delle infiltrazioni d'acqua. Sarebbe auspicabile che siano realizzati ulteriori attraversamenti al di sotto della strada provinciale n.7 S. Maria di Sc. e Pozzuolo per consentire il regolare deflusso delle acque verso valle.	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
278	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	Si auspica un maggiore coordinamento tra gli Enti coinvolti nelle sistemazioni del Torrente Cormor al fine di intervenire complessivamente sull'asta torrentizia ed evitare interventi puntualizzanti che risolvono localmente il problema, ma potrebbero originare situazioni critiche altrove.	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
279	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	Sulla Tavola K11-HLP-R è stata individuata, a Sud di Lestizza capoluogo, una zona a rischio medio (R2 gialla). L'area è a cavallo della strada sterrata comunale denominata "Flumignano" che conduce da Lestizza alla strada provinciale Mortegliano-Talmassons e prosegue sino alla s.p. Napoleonica. Dopo aver letto la relazione geologica comunale ed esaminata il sito ove non si riscontrano canali o criticità idrauliche, e considerate le quote altimetriche del terreno, ... non si comprende il motivo dell'inserimento di quest'area in una zona da considerarsi pericolosa.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
280	45	09/06/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	si chiede che, nel primo ciclo del piano di Gestione (2015-2021) attualmente in elaborazione, sia comunque previsto e indicato l'avvio della realizzazione di un aprima cassa di espansione, comunque indispensabile, indipendentemente dagli esiti delle programmate modifiche della capacità di deflusso del tratto terminale del Piave	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	1
281	46	10/06/2015	Magnifica comunità di Cadore		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	8

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
282	47	15/06/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	In riferimento alla Misura di Prevenzione M21_1, si ravvisa la necessità di procedere con carattere di urgenza ed indifferibilità alla redazione del P.A.I., sottolineando che l'assenza di un adeguato strumento di analisi e programmazione ha portato per il bacino del Lemene non solo alla mancanza di un disegno progettuale strategico ed unitario, ma anche ad un vuoto normativo sotto il profilo urbanistico, venendo a mancare una adeguata e cogente definizione della pericolosità idraulica per i territori del bacino.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
283	47	15/06/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	Nota che la rete idraulica demaniale di carattere locale compresa nel bacino Interregionale del Lemene è affidata in gestione ai Consorzi di Bonifica Cellina Meduna e Veneto Orientale e noto altresì che tali Consorzi sviluppano congiuntamente progettazioni per interventi funzionali alla risoluzione delle criticità idrauliche e che tali programmi sono stati segnalati nell'ambito del presente processo di concertazione, questi Comuni rinnovano l'invito a considerare questi programmi come parte integrante della pianificazione di bacino.	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
284	47	15/06/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	Riprendendo i contenuti della precedente nota in merito alla necessità di estendere i criteri di invarianza idraulica all'intero bacino idrografico, questi Comuni evidenziano come l'adozione di strumenti di analisi di dettaglio delle reti idrografiche locali come ad esempio i Piani delle Acque stiano favorendo nella Provincia di Venezia la messa in atto di soluzioni di laminazione diffusa per tutte le nuove urbanizzazioni.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
285	48	17/06/2015	Provincia Autonoma di Trento			Brenta-Bacchiglione	Non si concorda pertanto la scelta di inserire l'intervento di costruzione della diga sul Vanoi tra le misure previste nel bacino del fiume Brenta e si rimarca la contrarietà della Provincia, Chiedendo di stralciare la proposta di costruzione della diga sul Vanoi così come di qualsiasi altra opera prevista sul territorio della Provincia autonoma di Trento, dal Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto delle Alpi Orientali, rimandando l'eventuale confronto ad altre e più adeguate sedi.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
286	49	18/06/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Riproposizione osservazioni nota del 25/03/2015	yy	#N/D	4	Varie Piano	1
287	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	In tale contesto è sicuramente positivo che il progetto di PGRA includa un'analisi multicriteriale volta a prioritizzare le misure e a confrontare alternative di intervento e gestione di tipo diverso; tuttavia non appare chiaro se tale approccio abbia avuto degli effetti pratici in termini di definizione delle misure a livello di UOM o inferiore: l'analisi a scala di distretto, come sottolineato nel volume 3 del PGRA, non è in grado di tenere in considerazione le specificità territoriali; ma anche l'analisi a livello di UOM non pare plausibile che si sia basata su un confronto tra diverse alternative supportato da valutazioni quantitative specifiche (e non di carattere generale per "tipologia di misura") e a scala adeguata.	cs	Considerazione specifica	3	Misure di Piano	1
288	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	non è chiaro come la consultazione pubblica abbia influenzato o influenzerà l'individuazione delle misure per le diverse UOM	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	1
289	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	la riconosciuta necessità di integrazione degli obiettivi tra 2000/60 e 2007/60 non trova riscontro nelle misure effettivamente proposte, salvo nel caso della Provincia di Bolzano, in parte per la Provincia di Trento e in pochissimi casi altrove: la quasi totalità delle misure di protezione sono interventi tradizionali di difesa e regimazione, senza che questa scelta sia esplicitamente giustificata.	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
290	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	Sembrano poi assenti misure, a scala di distretto e di sottobacino/UOM che mirino alla pianificazione a scala adeguata della gestione dei sedimenti, con l'obiettivo di mitigare ovunque possibile le diffuse condizioni di alterazione del trasporto solido recuperando al contempo volumi di laminazione diffusa e condizioni idromorfologiche più naturali. Riteniamo particolarmente urgente che a partire dalle situazioni più critiche (tra cui sicuramente il Piave) si predispongano piani di gestione dei sedimenti a scala di bacino, sui cui risultati si dovranno basare le alternative di intervento proposte. Tali piani dovrebbero definire il quadro conoscitivo relativo allo stato morfologico dei corsi d'acqua e alla loro dinamica evolutiva, individuare obiettivi espliciti in termini di assetto degli alvei e riduzione dell'alterazione dell'equilibrio geomorfologico, infine indicare le misure tangibili necessarie a raggiungere gli obiettivi	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
291	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	È quindi fortemente auspicabile che già da ora siano messe in campo le risorse necessarie per valutare la fattibilità di interventi di riqualificazione fluviale espressamente volti a risolvere le problematiche idrauliche, ecologiche e geomorfologiche dei corsi d'acqua, così da integrare e, dove possibile, modificare le scelte ora inserite nel Piano di gestione delle Acque (DIR 2000/60/CE), per renderle coerenti con l'approccio integrato almeno in parte fatto proprio dal Piano. A questo necessario percorso di integrazione dovrebbe a nostro avviso essere fatto esplicito riferimento nei documenti del PGRA	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
292	51	22/06/2015	Comune di Maniago		X	Tagliamento	In riferimento agli incontri tenuti nel territorio ed agli elaborati online relativi al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni sono a richiedere l'inserimento dell'area artigianale di via dei Fabbri a Maniago, la quale è stata più volte allagata nei periodi di piena del Colvera.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
293	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	permane non chiara l'inclusione o meno delle misure previste dal Governo nazionale (Unità di Crisi "Italia Sicura") nell'ambito della prevenzione del Rischio Idrogeologico ed il coordinamento delle stesse misure con il PGRA.	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
294	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	All'interno dell'ulteriore Studio di Fattibilità sulle alternative alle casse di espansione proposte dal Laboratorio Tagliamento, ..., si rileva come debba essere fortemente valutato il coordinamento con la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
295	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	Come approccio generale, importanza maggiore potrebbe essere data all'utilizzo di misure di mitigazione che sfruttino la naturale capacità delle aree di espansione di laminare la portata di piena e di favorire la presenza di misure come aree di espansione, rinaturalizzazione e ripristino di ambiti naturali ovunque questo sia possibile	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
296	52	22/06/2015	WWF EALP	X		Tagliamento	Si rinnova un invito al coordinamento esplicito con i piani regionali di gestione attinenti agli usi della risorsa idrica, in particolare al Piano Energetico Regionale ed al Piano di Sviluppo Rurale, considerandone gli impatti sullo stato del corpo idrico ma anche le opportunità offerte dalle singole misure (ad esempio come strumenti di sovvenzione per possibili aree di laminazione in ambiti agricoli). A questo scopo, potrebbe essere utile inserire e rendere paragonabili in questo senso le aree ad elevata pericolosità e a rischio tra le aree considerate golenali, con medesima regolamentazione.	c2	Conferma dell'impostazione del RA	5	Coerenza esterna	1
297	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	In linea generale, per tutte le misure che ricadono in M3 Protezione. Misura M33, si richiede una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, almeno fino allo scoping, per le opere che non siano di ordinaria manutenzione del corpo idrico. In questo senso si auspica che la Valutazione possa apportare suggerimenti in termini di rinaturalizzazione dell'alveo, delle sponde e delle aree golenali o di possibile esondazione.	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
298	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	Pag 36 volume 3 del PGRA. Data la caratteristica del fiume Tagliamento al movimento laterale e la spiccata naturalità degli ecosistemi e l'apparente disponibilità di questi territori alla colonizzazione da parte delle attività antropiche che può indurre le comunità rivierasche ad occupare gli spazi di movimento delle acque, si propone l'aggiunta, a seguito del paragrafo: "L'assetto geomorfologico del fiume va quindi preservato sia in relazione alle problematiche di cui alla direttiva 2000/60/CE, sia in relazione alle problematiche di cui alla direttiva 2007/60/CE perseguendo, nell'ambito della pianificazione, obiettivi di tutela e regolamentazione nell'uso delle aree fluviali secondo accorti processi di sviluppo sostenibile" le seguenti frasi: "[...] e secondo il rispetto delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli". La regolamentazione delle attività negli ambiti sopraccitati dovranno essere normate attraverso il coordinamento della pianificazione delle fasce fluviali con gli obiettivi del presente piano, per meglio supportare le amministrazioni locali con pareri ed alternative progettuali nel rispetto delle Direttive."	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
299	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	Pag 38 volume 3 PGRA. Si propone di modificare il paragrafo "Sarà coordinata dalle strutture di protezione civile presenti nelle amministrazioni regionali e provinciali (TN e BZ) in coordinamento con il DNPC" come segue: "Sarà coordinata dalle strutture di protezione civile presenti nelle amministrazioni regionali e provinciali (TN e BZ) in coordinamento con il DNPC e con qualsiasi altra struttura designata a livello nazionale, regionale o locale per la gestione di situazioni di rischio idrogeologico".	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
300	53	23/06/2015	Comune di Pinzano al Tagliamento		X	Tagliamento	Con riferimento a quanto in oggetto e a seguito incontro del 17 giugno presso la Provincia di Pordenone Settore Pianificazione Territoriale, la Giunta Comunale di Pinzano al Tagliamento, in merito alle Misure di Protezione UOM TAGLIAMENTO M32 (regolazioni della portata), mantiene una posizione di contrarietà all'intervento strutturale di laminazione in prossimità del ponte di Pinzano come emerso da Laboratorio Tagliamento.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
301	54	23/06/2015	Contratto di fiume Marzenego		X	Regionali Veneti	Mancanza di PAI nel bacino scolante della laguna di Venezia	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
302	54	23/06/2015	Contratto di fiume Marzenego		X	Regionali Veneti	Il percorso di consultazione e partecipazione pubblica del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (in seguito PGRA) dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (che comprende anche il Veneto) avrebbe dovuto produrre una mappatura del pericolo idraulico del territorio, garantendo accessibilità alle informazioni, trasparenza del processo, promuovendo la partecipazione attiva della popolazione. Anche per il bacino scolante nella Laguna di Venezia, bacino privo di un Piano di Assetto Idrogeologico (unico territorio in Veneto), si sarebbe dovuto fornire uno scenario del pericolo di allagamenti.	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	1
303	54	23/06/2015	Contratto di fiume Marzenego		X	Regionali Veneti	L'Autorità di Bacino Alto Adriatico, al fine di perimetrare le aree a rischio idraulico del bacino scolante nella Laguna di Venezia, ha affidato al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive il compito di realizzare la modellazione idrologica ed idrodinamica della rete idrografica di sua competenza. In questo modo il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, in qualità di analista del pericolo idraulico per conto dell'Autorità di Bacino Alto Adriatico, risulta ricadere in una condizione di conflitto di interessi, in quanto è contemporaneamente un ente controllato (essendo il gestore della rete idrografica superficiale) e controllore (essendo verificatore degli scenari di pericolo idraulico, attraverso la realizzazione e l'implementazione dei modelli idrologici ed idrodinamici). Tale situazione di interessi conflittuali inficia l'obiettività dell'analisi e compromette la trasparenza del processo di informazione, consultazione e partecipazione attiva che porterà alla redazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni.	vp1	Consultazione	4	Varie Piano	1
304	54	23/06/2015	Contratto di fiume Marzenego		X	Regionali Veneti	si osserva che gli studi dell'Autorità di Bacino anche per tempi di ritorno molto più elevati di quelli considerati dallo studio PALOMAR (TR 300 anni) non segnalino alcuna area di allagamento nel territorio nordest del Comune di Venezia corrispondente al cosiddetto Quadrante di Tessera. Di tale contraddizione occorre tenere in debito conto.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
305	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	Appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di rapportarsi e dialogare ad altre elaborazioni e con altri Soggetti pubblici e/o privati (Province-Città Metropolitana di Venezia, Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, Osservatori del Paesaggio, ecc.) anche per la redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, grazie al coordinamento della stessa Autorità di Bacino e la collaborazione delle Regioni coinvolte	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	3
306	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	4
307	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	4
308	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	4
309	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	Si ritiene indispensabile quindi inserire da subito le Linee Guida citate, troppo spesso disattese, come prescrizioni vincolanti nella prevenzione (Cat. M2) e nella protezione (Cat. M3); norme come queste sono in grado di non aggravare le situazioni a rischio e indirizzare positivamente e correttamente tutti i futuri interventi a costo zero per la collettività	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
310	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	Resta però possibile proprio per salvare Venezia dalle "minori acque alte" ...rialzare i fondali dei canali portuali e alle bocche di porto, in particolare alla bocca di Lido... Questo innalzamento del fondale, già studiato anni fa ma poi abbandonato, è ora possibile e va riproposto, studiato e progettato a fondo inserendolo nella prima fase del PGRA (2016-2021) per poter essere attuato almeno a partire dal 2022 (Cat. M3 Protezione).	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
311	55	24/06/2015	Boato Giacomini	X		Regionali Veneti	Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	4
312	55	24/06/2015	Boato Giacomini	X		Regionali Veneti	Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.	vi1	misure nel primo e nel secondo ciclo	6	Valutazione impatti	4
313	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	per le Aree fluviali nel PGRA, non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.) e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
314	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	Si ritiene, quindi, che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura "Prevenzione-M21" riguardante anche l'aggiornamento del Pai	a1	Natura e rappresentazione	1	Aree Fluviali	9
315	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	Nelle "aree pericolose" e "aree a rischio" possono e debbono essere inserite anche tutte le aree allagabili non comprese nei Pai ma scientificamente documentate nell'ambito di altri Piani, studi ed elaborazioni di enti pubblici quali le Province (in particolare della Provincia di Venezia), dei Consorzi di Bonifica, dei PAT e dei Piani delle Acque Comunali	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
316	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	In tutte le "aree pericolose" e "a rischio" vanno inserite normative (Cat. M2 Prevenzione) che prescrivano ogni nuova urbanizzazione ed edificazione evitando così (senza alcuna spesa e intervento pubblico) l'ulteriore aggravamento delle situazioni di pericolosità e di rischio	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
317	55	24/06/2015	Boato Giacomini	X		Regionali Veneti	l'espressione "Non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi" appare impropria e inesatta.	cs	Considerazione specifica	6	Valutazione impatti	8
318	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	Nel PGRA nella Cat M4.1 per la UOM R051 si prevede al codice progressivo 3 la misura "Monitoraggio e previsione del Sistema MOSE": vista la grande efficienza, correttezza scientifica e trasparenza comunicativa si ritiene opportuno precisare che tale misura deve venire operativamente affidata all'ISPRA	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
319	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Brenta-Bacchiglione	La nuova Padova Venezia per tutto quanto sopra esposto, si propone ... di non considerare scontato ... che sia opportuno, ... di procedere ad intervento in parola (peraltro a tutt'oggi nemmeno del tutto esplorato nemmeno a scala di preliminare). Se ne propone quindi lo stralcio, o in subordine il suo inserimento espressamente solo per memoria di eventualità ma senza efficacia operativa, disponendone, per quanto di competenza anche da parte dell'Autorità di Distretto, ulteriori approfondimenti di studio di funzionalità e di compatibilità. E si propone... di assodare definitivamente...le possibilità di laminazione delle piene nei territori montani e dell'alta pianura a monte della città di Padova per poter di individuare e quantificare definitivamente i fabbisogni che residuerebbero ... E ... si preveda di procedere, ... allo sviluppo di progetti alternativi di opere idrauliche di diversa impostazione, ... di più modeste implicazioni e distribuite su più siti, e/o di strategie di riassetto idraulico alla scala dell'intera estensione delle rete dei corpi idrici anche minori ..., per poter limitare al minimo livello il dimensionamento delle eventuali opere ex-novo ....	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
320	56	24/06/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X	X		Riproposizione osservazioni nota del 26/03/2015	yy	#N/D	4	Varie Piano	1
321	57	19/06/2015	Associazione Consorzi FVG		X	Regionali FVG	Per quanto riguarda in generale l'utilizzo dei "PAI (Piani stralcio di Assetto idrogeologico) esistenti come punti di partenza... per la mappatura preliminare..." si fa presente, per quanto può concemere un analogo utilizzo, in riferimento all'unità di gestione dei bacini regionali del Fv'uli Venezia Giulia (ITRo81), del Progetto di PAIR (Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale) approvato con D. G. R. 28 novembre 2014, n. 2278, che una serie di modifiche significative ai contenuti della cartografia dello stesso sono state proposte da parte di questo Ente alla Direzione centrale ambiente ed energia detta Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, successivamente approfondite, integrate e documentate per un loro opportuno recepimento. E auspicabile che quanto evidenziato in occasione delle osservazioni al Progetto di PAIR sia tenuto in debita considerazione per la corretta definizione dello stato di fatto per la modellazione elaborata in riferimento all'unità di gestione dei bacini regionali del Friuli Venezia Giulia (ITRo61).	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
322	57	19/06/2015	Associazione Consorzi FVG		X	Isonzo, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	Per quanto riguarda in particolare la caratterizzazione delle misure rientranti nella categoria M2 Prevenzione, nel tipo M23 - Riduzione, nonché nella categoria M3 - Protezione, nei tipi M31 - Gestione dei deflussi e della capacità laminante attraverso sistemi naturali, M32 - Regolazioni della portata ed M33 - Opere di mitigazione, in riferimento alle unità di gestione ricadenti nei comprensori consortili, si evidenzia la presenza di difformità, nella descrizione delle misure e nei corrispondenti importi stimati, con quanto riportato nelle schede relative alle opere di progetto consortili (opere di bonifica e di difesa del suolo) dei Piani generali di bonifica e di tutela del territorio"... adottati o in via di adozione. In tal senso si chiede che vengano concordemente e reciprocamente adeguati e resi coerenti i dati contenuti nelle misure menzionate della proposta di Piano in oggetto e le indicazioni contenute nelle schede relative alle opere di progetto consortili (opere di bonifica e di difesa del suolo) dei P.G.B.T.T. per l'appunto.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
323	58	18/06/2015	Comitato No Diga Falzè	X	X		Riproposizione osservazioni nota del 25/03/2015	yy	#N/D	4	Varie Piano	1
324	59	22/06/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X		Riproposizione osservazioni nota del 30/03/2015	yy	#N/D	4	Varie Piano	1
325	60	22/06/2015	Comune di Verona		X	Adige	un aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano considerando i valori riportati nella pianificazione comunale (PAT/PI);	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
326	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		il Piano tenga conto di impatti ed interferenze che la realizzazione del progetto Alta Velocità comporterebbe sul corso d'acqua, in corrispondenza di via Unità d'Italia incrocio con via del Capitol;	mp5	Aspetti pertinenti progettazione specifica, VIA e/o VINCA	3	Misure di Piano	1
327	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		norme puntuali per le zone abitate individuate come allagabili, per le quali è necessario fare una valutazione per edifici e tessuti esistenti ... il tema della vulnerabilità dei piani interrati, rispetto al rischio di allagamenti, sia oggetto di integrazione normativa, introducendo una normativa di carattere generale inerente l'inserimento di condizioni a cui potrà essere subordinata l'eventuale realizzazione di spazi interrati;	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
328	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		oltre alle mappe di allagabilità e di rischio di alluvione vengano previsti anche i modelli di innalzamento della falda acquifera nelle zone a rischio allagabilità di sotterranei e cantine e che vengano individuate, dagli organi competenti, le regole edilizie-urbanistiche nelle aree a rischio.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
329	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		di prevedere il tempestivo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) a seguito della realizzazione di interventi strutturali, (come per esempio gli interventi nella zona del Boschetto, con la modifica dell'arginatura da parte del Genio Civile che di fatto ha messo in sicurezza le aree); il rapido aggiornamento del PGRA andrebbe a eliminare alcune aree da quelle individuate a rischio, così, in tempi brevi, verrebbe meno la necessità di far rispettare prescrizioni che limitano gli interventi edilizi nelle aree a rischio.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
330	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		nelle misure del piano venga presa in considerazione la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie di maggior rilievo, tra le quali la Tangenziale Est di Verona.	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
331	61	23/06/2015	Comune di Prata di Pordenone		X	Livenza	Mi riesce quindi difficile comprendere come mai il nuovo piano preveda di realizzare prima questo intervento, che tra l'altro è uno dei più costosi, rispetto a quelli che vengono definiti di fondamentale importanza come ad esempio la realizzazione della galleria scolmatrice tra gli invasi di Cà Zul e Cà Selva, e la modifica degli scarichi degli esistenti invasi sul Meduna realizzabili ad un costo stimato complessivo di 35 milioni, quindi inferiore a quello per l'ampliamento del Prà dei Gai. Terminate queste opere montane e con il definitivo funzionamento a regime dell'invaso di Ravedis, si potranno fare delle considerazioni più precise sull'utilità o meno dell'intervento sul Prà dei Gai, alla luce di dati sulla propagazione delle piene completamente diversi. Vi invitiamo quindi a rivedere le priorità delle azioni da intraprendere cercando di non considerare un intervento primario solo perché già in fase avanzata di progettazione e di autorizzazione, ma valutando le ricadute sull'intero bacino del Livenza - Meduna.	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	1
332	62	22/06/2015	Comune di Sesto al Reghena		X		Riproposizione osservazioni nota del 09/02/2015	yy	#N/D	4	Varie Piano	1
333	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Lemene	Il PAI Lemene appare superato... si chiede che nell'ambito dell'attuazione della misura M21 sia analizzata dal punto di vista tecnico l'effettiva capacità di deflusso dei corsi d'acqua principali anche rivedendo le mappature riportate nel piano	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
334	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Lemene	assenza di interventi di tipo M3	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	3
335	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Lemene Livenza	richiesta per gli interventi sui corsi d'acqua minori di far riferimento ai quadri progettuali presenti nei Consorzi di Bonifica competenti e segnalati su Rendis. Segue Lista di interventi	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
336	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Lemene Livenza	richiesta di introdurre nel piano una sostanziale uniformità negli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale e di introdurre i Piani Comunali delle Acque	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
337	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Livenza	Necessità di rivedere i calcoli delle onde di piena nel Cellina e Meduna e le relative propagazione, anche alla luce degli ulteriori studi commissionati al Consorzio dalla regione sulla permeabilità del materasso ghiaioso dell'alta pianura pordenonese	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
338	64	23/06/2015	Comune di Riva del Garda		X	Adige	mancata considerazione delle aree costiere lacuali (Lago di Garda)	cs	Considerazione specifica	4	Varie Piano	1



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Codice questione	Questione	Codice Tema osservazione	Tema osservazione	Ricorrenza
339	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		Si ritiene che il PGA debba avere un riferimento ai documenti denominati "Piani Comunali delle Acque". Innovativo strumento di governance multilivello introdotto dal Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento del 2008, il Piano Comunale delle Acque punta ad evidenziare le criticità idrogeologiche a scala locale partendo da un'attenta analisi della rete idraulica minore, delle competenze degli Enti pubblici e dei soggetti privati sui singoli tratti ed eseguendo rilievi e la conseguente modellazione idraulica. Tale metodo porta quindi all'individuazione di un elenco di interventi descritti con schede, relativi costi e ordine di priorità.	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
340	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		Tra le misure di prevenzione si suggerisce di proporre regole comuni per la gestione dei fossi privati. A tal proposito si propone un documento elaborato dalla Provincia di Venezia in collaborazione con l'Unione Veneta Bonifiche coordinando il contributo dei Consorzi di Bonifica ricadenti nel territorio provinciale di Venezia: "Schema di regolamento sui fossi privati particolari e comuni a più fondi". Si tratta di una proposta di regolamento delle fossature private (che si allega per completezza), che è stata trasmessa come base di lavoro a supporto dei Comuni della Provincia e pubblicata in un libricino divulgativo, curato dal Centro Internazionale della Civiltà dell'Acqua, pubblicato sul sito della Provincia ( <a href="http://www.difesa-suolo.provincia.venezia.it">www.difesa-suolo.provincia.venezia.it</a> )	mp7	Effetti sulla Pianificazione territoriale	3	Misure di Piano	1
341	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		Si chiede di inserire nel quadro delle misure di protezione il seguente intervento: "Sistema di interventi volti alla risoluzione del dissesto idrogeologico determinato da problemi di drenaggio nelle zone urbane dell'area metropolitana di Venezia - 1° stralcio (50% dei comuni, circa il 30% del territorio metropolitano)" (codice istruttoria 051R021/G3 nel sistema ReNDIS). L'intervento consiste in realtà in un sistema di 189 interventi (di competenza prevalentemente comunale) previsti dai Piani Comunali delle Acque sulla rete minore che, eseguiti nel loro complesso, favoriscono il drenaggio delle acque piovane del territorio metropolitano di Venezia, contribuendo a far fronte ad eventi di precipitazione ormai sempre più frequenti e dannosi in quest'area costiera.	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
342	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		A tal fine si chiede di integrare le aree allagabili con le criticità individuate nell'ambito dei piani comunali delle acque approvati mediante analisi storica e modellazione idraulica, di cui si allegano gli shapefile. Esse si potrebbero configurare come ambiti operativi ripartiti in alcune UOM (la maggior parte UOM Regione Veneto, in parte Adige, Brenta Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Livenza). Si tratta di criticità con tempi di ritorno variabili tra 5 e 20 anni (calcolate su curve pluviometriche aggiornate), che si manifestano con elevata frequenza negli ultimi anni, con lame d'acqua variabili da pochi centimetri a oltre 1 m.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
343	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		In relazione alle mappe allagabilità e rischio si è cercato di confrontare i files delle cartografie del PPGRA con quelli in possesso del Servizio Protezione Civile relativi ai vigenti PAI ed alle carte degli allagamenti da rete minore del Piano Provinciale di Protezione Civile. Si premette che la procedura non è stata immediata e per taluni aspetti può essere inficiata da risultati non del tutto congruenti ma il confronto consente di rilevare alcune macroscopiche differenze che non trovano giustificazione nel mero errore di conversione cartografica o dei criteri di conterminazione delle aree di pericolosità idraulica. Segue nella nota un'illustrazione (non riportata qui) di tutte le incoerenze evidenziate VEDERE NOTA ORIGINALE	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	3	Misure di Piano	1
344	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		Relativamente alle misure, non risulta chiaro perché alcune di esse di carattere generale (di programmazione o manutenzione non meglio specificata) non riguardino (non prevedono finanziamenti) tutte le UOM (seguono esempi)	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	1
345	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		In relazione alle misure di prevenzione M24 "predisposizione di una piattaforma informativa condivisibile tra il Dipartimento di protezione civile e varie Amministrazioni pubbliche, in cui sono inseriti dati utili all'attuazione di azioni e misure di protezione dai rischi legati ad eventi calamitosi" si ritiene opportuno evidenziare che l'IMAA - Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale ha sviluppato un geoportale nato per rendere interoperabili i dati pubblicati secondo gli standards ISO, provenienti da più fonti, e condividere conoscenza nel dominio dei dati geografici e geospaziali; negli anni è stato implementato soprattutto per finalità di gestione dell'emergenza. Potenzialmente la piattaforma è utilizzabile anche attraverso app per dispositivi mobili	mp6	Coordinamento e Collaborazione	3	Misure di Piano	1
346	66	23/06/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	Idrovia Padova Venezia: importo dell'intervento da ridefinire sulla base dei dati di stima provenienti dalla progettazione preliminare dell'opera in corso di esecuzione	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	2
347	66	23/06/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	Idrovia Padova Venezia: scansione temporale di attuazione anticipata alla prima fase A (2016-2018)	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
348	66	23/06/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	Ricalibratura alveo Brenta: importo dell'intervento da ridefinire inserendo specifica previsione di spesa per tutto il Brenta da Stra a Chioggia	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	2
349	66	23/06/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	Ricalibratura alveo Brenta: scansione temporale di attuazione anticipata alla prima fase A (2016-2018)	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
350	67	23/06/2015	Comune di Campolongo Maggiore		X	Brenta-Bacchiglione	Idrovia Padova Venezia: importo dell'intervento da ridefinire sulla base dei dati di stima provenienti dalla progettazione preliminare dell'opera in corso di esecuzione	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	2
351	67	23/06/2015	Comune di Campolongo Maggiore		X	Brenta-Bacchiglione	Idrovia Padova Venezia: scansione temporale di attuazione anticipata alla prima fase A (2016-2018)	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
352	67	23/06/2015	Comune di Campolongo Maggiore		X	Brenta-Bacchiglione	Ricalibratura alveo Brenta: importo dell'intervento da ridefinire inserendo specifica previsione di spesa per tutto il Brenta da Stra a Chioggia	mp8	Completamento informazioni e risorse finanziarie	3	Misure di Piano	2
353	67	23/06/2015	Comune di Campolongo Maggiore		X	Brenta-Bacchiglione	Ricalibratura alveo Brenta: scansione temporale di attuazione anticipata alla prima fase A (2016-2018)	mp4	Modifica Cronoprogramma	3	Misure di Piano	2
353	68	27/06/2015	Comitato Veggiano		X	Brenta-Bacchiglione	Idrovia Padova Venezia: opera di non provata l'utilità, beneficio limitato, con possibili rischi per Venezia	mp3	Collocazione nel II ciclo di Pianificazione	3	Misure di Piano	1
353	68	27/06/2015	Comitato Veggiano		X	Brenta-Bacchiglione	si suggerisce dunque di: a) dare la massima priorità alla gestione pratica delle emergenze in particolare nel bacino del Bacchiglione che in media presenta varie piene pericolose nel corso dell'anno... b) dare la priorità agli interventi strutturali che riducano il rischio là dove è evidente e più immediato ed il beneficio degli interventi è provato	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1
353	69	30/06/2015	Consorzio di bonifica Bacchiglione		X	Brenta-Bacchiglione	...non sia evidenziata alcuna probabilità di allagabilità per aree ... estremamente vulnerabili dal punto di vista idraulico a causa dell'insufficienza della rete idraulica minore, dove negli ultimi anni si sono verificati ripetuti allagamenti.	m1	Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni	2	Mappe	1
353	69	30/06/2015	Consorzio di bonifica Bacchiglione		X	Brenta-Bacchiglione	Con riferimento alle principali criticità idrauliche della rete idraulica minore in gestione a questo Consorzio sono state individuate le misure di mitigazione del rischio idrogeologico... che va ad integrare le misure di mitigazione già inserite nella banca dati ReNDIS	mp2	Conformità misure	3	Misure di Piano	1





# Allegato IX.3

## *Dichiarazione di sintesi*

*Catalogo tematico delle  
osservazioni pervenute*

**ALLEGATO IX3 - Catalogo tematico delle osservazioni pervenute**



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
17	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Aree Fluviali: <i>parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrate le "aree fluviali". Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna "area fluviale".</i>	8
18	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Aree Fluviali: <i>la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim". Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali". Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali</i>	3
19	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	per le Aree fluviali nel PGRA, <i>non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010</i>	9
21	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	<i>Si ritiene, quindi, che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura "Prevenzione-M21" riguardante anche l'aggiornamento del Pa.</i>	9
22	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	<i>richiesta di riscontro alla nota dello scrivente n. 324 del 12/01/2915, relativa ad alcune proposte concernenti la richiesta di revisione delle mappe del PAI e del progetto di PGRA, trasformando le "aree fluviali" nelle aree a pericolosità P1, P2 e P3 e nelle 4 classi di rischio secondo i criteri della ricordata vigente normativa</i>	1
36	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che in realtà non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume.</i>	8
37	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.</i>	9
38	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia</i>	5
39	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali</i>	5
40	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.</i>	9
50	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Aree Fluviali: <i>parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrate le "aree fluviali". Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna "area fluviale".</i>	8
51	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Aree Fluviali: <i>la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim". Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali"</i>	3
52	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	per le Aree fluviali nel PGRA, <i>non sono state individuate e perimetrate le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010</i>	9
53	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	<i>all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento. Nè sono indicate le aree SIC ZPS della rete Natura 2000, ne si ha modo di vedere un'adeguata valutazione di incidenza. ... Ciò anche ai fini degli aiuti previsti dalla Commissione Europea nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali (2014 -2020) – gazzetta ufficiale dell'Unione Europea c 204 del 01.07.2014.</i>	1
54	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Si ritiene quindi che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato, con l'indicazione anche delle aree protette della rete Natura 2000, così come riportato nel Rapporto Ambientale dove, alla pagina 108, sono riportate le ZSC del Tagliamento (vedi fig.42 a pag.111) che però non hanno riscontro nelle mappe.</i>	9
70	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno avuto problemi di esondazioni del fiume.</i>	8



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
71	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.</i>	9
72	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia</i>	5
73	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali</i>	5
74	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.</i>	9
90	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno avuto problemi di esondazioni del fiume.</i>	8
91	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.</i>	9
92	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia</i>	5
93	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali</i>	5
94	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.</i>	9
108	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	<i>Aree Fluviali: parzialità della loro perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, sono state infatti perimetrare le "aree fluviali". Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale, non è stata perimetrata alcuna "area fluviale".</i>	8
109	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	<i>Aree Fluviali: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l'applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell'ISPRA "Idraim". Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione del Pai), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono le "aree fluviali"</i>	3
110	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	<i>per le Aree fluviali nel PGRA, non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010</i>	9
112	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	<i>Si ritiene, quindi, che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura "Prevenzione-M21" riguardante anche l'aggiornamento del Pa.</i>	9
129	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che in realtà non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume.</i>	8
130	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.</i>	9
131	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia</i>	5
132	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali</i>	5
133	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.</i>	9
140	16	26/03/2015	Comitato Assieme per il Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Le cartografie degli ambiti di rischio alluvionale ...sono prive di qualsiasi informazione e non riportano nemmeno la delimitazione delle aree golenali. Le campiture e i grafismi impiegati nelle cartografie di tutti gli altri corsi d'acqua d... sono invece regolarmente utilizzate nella rete idrografica minore adiacente a questo corso d'acqua. Tutto ciò, oltre ad apparire come una evidente incongruenza, crea problemi interpretativi nella valutazione dell'effettivo rischio di alluvione a cui sarebbero sottoposte le aree pertinenti alla dinamica fluviale del fiume Tagliamento; una scelta francamente insostenibile e apparentemente inspiegabile per la quale richiediamo al più presto motivazioni precise e circostanziate.</i>	1
233	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Le cosiddette "aree fluviali" non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l'asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno avuto problemi di esondazioni del fiume.</i>	8

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
234	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>all'interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.</i>	9
235	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Semaglia</i>	5
236	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell'istituzione delle aree fluviali</i>	5
237	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.</i>	9
313	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>per le Aree fluviali nel PGRA, non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dall'art. 6, c.3 della Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni), né sono indicati per ciascuno dei tre scenari gli elementi di cui al comma 4 (portata di piena, profondità delle acque, velocità del flusso, ecc.). e secondo quanto indicato nel D.lgs 49/2010</i>	9
314	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>Si ritiene, quindi, che tali "aree fluviali" debbano essere sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato. Tale misura potrebbe essere inserita nella misura "Prevenzione-M21" riguardante anche l'aggiornamento del Pa</i>	9

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
3	2	06/02/2015	Comune di Pieve di Soligo e Comune di Refrontolo		X	Piave	<i>Dalla documentazione grafica riferita ai Piani in oggetto risulta che i tratti del fiume Soligo, del torrente Lierza e del torrente Crevada, che attraversano i territori comunali di Pieve di Soligo e di Refrontolo, nonché i rispettivi tratti posti a monte, non sono stati indagati dai Piani stessi... si ritiene opportuno segnalare la necessità di un adeguato approfondimento</i>	1
4	3	09/02/2015	Comune di Sesto al Reghena		X	Lemene	<i>si chiede di riesaminare i contenuti specialistici redatti dal Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, facenti parte integrante delle osservazioni formulate da questo Comune ai sensi dell'art. 6 delle NTA del PAI del Bacino del Lemene, al fine di rivedere la mappatura delle aree allagabili e delle classi di rischio</i>	1
8	7	13/03/2015	Comune di Pieve di Soligo		X	Piave	<i>Risulta che i tratti dei due principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale di Pieve di Soligo, nonché i rispettivi tratti posti a monte, non sono stati indagati dai Piani stessi.</i>	1
11	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	<i>...Ovviamente appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di delegare altri Soggetti pubblici e/o privati (Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, ecc.) alla redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, ovviamente con il coordinamento della stessa Autorità di Bacino e delle Regioni coinvolte. Con riferimento ai diversi piani avviati negli anni scorsi da diversi Soggetti (piani di bonifica, piani comunali delle acque, ecc.), la necessità dell'iniziativa di cui sopra appare coerente con quanto indicato all'art.8, c.1 della Direttiva Alluvioni 2007/60, in relazione alla necessità di un coordinamento a livello di distretto idrografico e di un unico PGRA.</i>	3
32	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?</i>	5
34	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese...Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua</i>	5
35	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia</i>	5
42	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.</i>	5
66	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?</i>	5
68	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese...Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua</i>	5
69	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. allagamenti riportati nel dossier già trasmesso all'Autorità di Bacino, da parte del "Comitato per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè"</i>	5
76	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.</i>	5
86	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?</i>	5
88	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese...Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua</i>	5
89	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. allagamenti riportati nel dossier già trasmesso all'Autorità di Bacino, da parte del "Comitato per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè"</i>	5
96	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.</i>	5

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
100	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	...Ovviamente appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di delegare altri Soggetti pubblici e/o privati (Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, ecc.) alla redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, ovviamente con il coordinamento della stessa Autorità di Bacino e delle Regioni coinvolte. Con riferimento ai diversi piani avviati negli anni scorsi da diversi Soggetti (piani di bonifica, piani comunali delle acque, ecc.), la necessità dell'iniziativa di cui sopra appare coerente con quanto indicato all'art.8, c.1 della Direttiva Alluvioni 2007/60, in relazione alla necessità di un coordinamento a livello di distretto idrografico e di un unico PGRA.	3
101	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Si osserva ancora che .... le misure inserite nel PGRA....non sembrano considerare anche gli altri corpi idrici "minori" quali il Musestre, Sile, il Vallic Meolo, ecc. né la gestione del rischio di alluvioni delle acque sotterranee, aspetto questo che si è recentemente manifestato con una certa intensità, non senza disagio per gli abitanti dei Comuni facenti parte dell'Osservatorio	1
125	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?	5
127	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese...Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua	5
128	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia	5
135	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.	5
145	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	Si chiede che nella fase di aggiornamento così programmata sia analizzata dal punto di vista tecnico l'effettiva capacità di deflusso dell'asta e dei suoi principali affluenti, anche rivedendo le mappature riportate negli elaborati di analisi del Piano.	1
146	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	In particolare a supporto dell'attività da svolgere si ritiene di offrire un utile contributo segnalando che negli ultimi 10 anni è stato registrato l'annullamento del franco di sicurezza arginale in corrispondenza di almeno tre eventi meteorici, tra cui l'ultimo, corrispondente alla piena 30 gennaio - 5 febbraio 2014, ha generato nell'asta del Lemene presso l'immissione del Reghena un livello idrometrico di circa 8 cm superiore a quello registrato nel 1966 (fonte: uffici Genio Civile)...Con maggior frequenza si sono invece verificati annullamenti del franco di sicurezza per l'asta dell'affluente Loncon...Si allegano documentazioni fotografiche	1
174	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Piave	elevato impatto potenziale legato ad un fenomeno alluvionale per gli insediamenti urbani del basso corso, per i litorali e per gli ambiti di valenza ambientale tra cui quello della foce (SIC 1T3250013 - Laguna del Morte Pinete di Eraclea)	1
178	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	perfezionamento della modellazione idraulica sulla base di dati e informazioni sulla rete consortile, in possesso del consorzio	1
197	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	Pur avendo appreso dagli elaborati descrittivi che gli scenari presentati si riferiscono alle sole aste principali, è d'obbligo per questo Comune segnalare che in occasione di eventi meteorici rilevanti (registrati in più occasioni negli ultimi 5 anni) la porzione settentrionale del territorio comunale corrispondente agli abitati di Villanova e Malafesta, caratterizzata in condizioni ordinarie da scarico naturale verso il Tagliamento, manifesta diffusi allagamenti soprattutto nelle fasi più acute della piena, quando il livello idrometrico del Tagliamento si innalza fino a determinare la chiusura delle porte vinciane e dei dispositivi di scarico e l'attivazione di sollevamento meccanico per la Roggia del Mulino.	1
229	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	La rete idrografica analizzata è molto limitata...L'Autorità di Bacino, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un'analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano...Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d'acqua del bacino del Piave?	5
231	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Semagliese... Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d'acqua	5
232	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	Recentemente, nel mese di novembre 2012, l'esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. allagamenti riportati nel dossier già trasmesso all'Autorità di Bacino, da parte del "Comitato per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè"	5
239	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	nel 2013, i comuni di Moriago e di Sernaglia - a seguito di notevoli precipitazioni - sono stati interessati dall'innalzamento della falda che ha provocato l'allagamento di numerose abitazioni. Il fenomeno è durato per parecchi mesi ed ha costituito un serio problema per le famiglie coinvolte.	5



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
247	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza		X	Brenta-Bacchiglione	<i>si evidenzia l'opportunità di integrare il quadro conoscitivo di base, includendo ulteriori siti legati all'insorgenza di possibili fenomeni di contaminazioni, quali gli impianti di depurazione o le aziende a rischio di incidente rilevante ("Normativa Seveso"); tale inserimento, anche se non obbligatoriamente previsto dalla norma, costituirebbe indubbiamente un valore aggiunto facilmente raggiungibile, considerata la disponibilità di tali dati già all'interno delle cartografie presente presso la Provincia.</i>	1
248	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza		X	Brenta-Bacchiglione	<i>Si segnala inoltre la necessità di una verifica cartografica puntuale dei layer, considerato, ad esempio, che in Comune di Vicenza, all'interno di "Patrimonio Culturale", non sono presenti monumenti come il Teatro Olimpico o Palazzo Chiericati; oppure nel layer "aree Allagabili" non si ricomprende l'area ove è ubicato il depuratore di Casale di Vicenza pur essendo stato oggetto di frequenti allagamenti negli eventi di 1/11/2010; 24/12/2010; 16/3/2011; 11/11/2012; 16/05/2013</i>	1
274	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	<i>Il PGRA-AO non ha tenuto conto della relazione geologica e dei pareri favorevoli della Direzione del Servizio geologico regionale espressi in sede di predisposizione degli strumenti urbanistici generali comunali, modificando ed estendendo i vincoli (ad esempio divieto di realizzazione di piani interrati) in aree per le quali gli studi specifici avevano escluso la pericolosità. Si osserva che generalmente lo studio geologico comunale è supportato da analisi e prove, sondaggi puntuali in sito.</i>	1
275	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	<i>Nei documenti esaminati è indicato che il processo di generazione dei dati è stato di natura "evolutiva", nel senso che la mappatura delle aree allagabili è una fotografia di partenza, definita anche "fase conoscitiva zero"...Così operando si sottovalutano molti aspetti importanti ai fini della sicurezza e si motiva la carenza di indagini con la mancanza di economie. Si ritiene che tutti i corsi d'acqua debbano essere indagati, rapportando i pro ed i contro della loro presenza sul territorio. Si evidenzia la mancata individuazione dei corpi idrici artificiali (canali consorziali) denominati "di Martignacco" (che attraversa le frazioni di Sclaunico ed il capoluogo) e di Passons" (che attraversa la frazione di S. Maria di Sc.). Pertanto si chiede il loro inserimento in cartografia e le relative accurate indagini.</i>	1
276	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	<i>...le eventuali esondazioni del Lavia non potranno oltrepassare le linee fisiche determinate dalle succitate infrastrutture (ferroviaria e stradale). Siccome nel Piano è indicato che le condizioni di pericolosità sono state determinate sulle basi tecniche correlate al corso d'acqua e sulle attuali documentate condizioni di dissesto e manutenzioni, si ritiene per le considerazioni soprariportate ... sia compiuta un'opportuna verifica della reale pericolosità del Torrente Lavia di Galleriano (e non limitandosi ai tempi di ritorno). Il PGRA-AO non ha tenuto conto della relazione geologica e dei pareri geologici espressi in sede di predisposizione degli strumenti urbanistici generali comunali, ove per quest'area gli studi specifici avevano escluso la pericolosità. Si osserva che generalmente lo studio geologico comunale è supportato da analisi, prove e sondaggi puntuali in sito. A fronte della mancata manutenzione dei sottopassi si potrebbe configurare uno scenario molto diverso rispetto alle previsioni del Piano de quo ... maggiori aree soggette ad esondazioni in Comune di Basiliano e nessun allagamento in Comune di Lestizza.</i>	1
279	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	<i>Sulla Tavola K11-HLP-R è stata individuata, a Sud di Lestizza capoluogo, una zona a rischio medio (R2 gialla). L'area è a cavallo della strada sterrata comunale denominata "Flumignano" che conduce da Lestizza alla strada provinciale Mortelegiano-Talmassons e prosegue sino alla s.p. Napoleonica. Dopo aver letto la relazione geologica comunale ed esaminata il sito ove non si riscontrano canali o criticità idrauliche, e considerate le quote altimetriche del terreno, ... non si comprende il motivo dell'inserimento di quest'area in una zona da considerarsi pericolosa.</i>	1
292	51	22/06/2015	Comune di Maniago		X	Tagliamento	<i>In riferimento agli incontro tenuti nel territorio ed agli elaborati online relativi al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni sono a richiedere l'inserimento dell'area artigianale di via dei Fabbri a Maniago, la quale è stata più volte allagata nei periodi di piena del Colvera.</i>	1
304	54	23/06/2015	Contratto di fiume Marzenego		X	Regionali Veneti	<i>si osserva che gli studi dell'Autorità di Bacino anche per tempi di ritorno molto più elevati di quelli considerati dallo studio PALOMAR (TR 300 anni) non segnalino alcuna area di allagamento nel territorio nordest del Comune di Venezia corrispondente al cosiddetto Quadrante di Tessera. Di tale contraddizione occorre tenere in debito conto.</i>	1
305	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>Appare improponibile che l'Autorità di Bacino abbia i mezzi, le risorse e i tempi per coprire nei dettagli indicati la complessiva rete idraulica distrettuale, per cui appare indispensabile valutare la necessità di rapportarsi e dialogare ad altre elaborazioni e con altri Soggetti pubblici e/o privati (Province-Città Metropolitana di Venezia, Consorzi di bonifica, Comuni, Contratti di fiume, Osservatori del Paesaggio, ecc.) anche per la redazione di specifici piani "stralcio" di gestione del rischio di alluvioni, alle diverse scale di dettaglio, grazie al coordinamento della stessa Autorità di Bacino e la collaborazione delle Regioni coinvolte</i>	3
315	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>Nelle "aree pericolose" e "aree a rischio" possono e debbono essere inserite anche tutte le aree allagabili non comprese nei Pai ma scientificamente documentate nell'ambito di altri Piani, studi ed elaborazioni di enti pubblici quali le Province (in particolare della Provincia di Venezia), dei Consorzi di Bonifica, dei PAT e dei Piani delle Acque Comunali</i>	1
321	57	19/06/2015	Associazione Consorzi FVG		X	Regionali FVG	<i>Per quanto riguarda in generale l'utilizzo dei "PAI (Piani stralcio di Assetto idrogeologico) esistenti come punti di partenza... per la mappatura preliminare..." si fa presente, per quanto può concemere un analogo utilizzo, in riferimento all'unità di gestione dei bacini regionali del Fv'uli Venezia Giulia (ITRo81), del Progetto di PAIR (Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale) approvato con D. G. R. 28 novembre 2014, n. 2278, che una serie di modifiche significative ai contenuti della cartografia dello stesso sono state proposte da parte di questo Ente alla Direzione centrale ambiente ed energia detta Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, successivamente approfondite, integrate e documentate per un loro opportuno recepimento. E auspicabile che quanto evidenziato in occasione delle osservazioni al Progetto di PAIR sia tenuto in debita considerazione per la corretta definizione dello stato di fatto per la modellazione elaborata in riferimento all'unità di gestione dei bacini regionali del Friuli Venezia Giulia (ITRo61).</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
325	60	22/06/2015	Comune di Verona		X	Adige	<i>un aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano considerando i valori riportati nella pianificazione comunale (PAT/PI);</i>	1
328	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		<i>oltre alle mappe di allagabilità e di rischio di alluvione vengano previsti anche i modelli di innalzamento della falda acquifera nelle zone a rischio allagabilità di sotterranei e cantine e che vengano individuate, dagli organi competenti, le regole edilizie-urbanistiche nelle aree a rischio.</i>	1
337	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Livenza	Necessità di rivedere i calcoli delle onde di piena nel Cellina e Meduna e le relative propagazione, anche alla luce degli ulteriori studi commissionati al Consorzio dalla regione sulla permeabilità del materasso ghiaioso dell'alta pianura pordenonese	1
342	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		<i>A tal fine si chiede di integrare le aree allagabili con le criticità individuate nell'ambito dei piani comunali delle acque approvati mediante analisi storica e modellazione idraulica, di cui si allegano gli shapefile. Esse si potrebbero configurare come ambiti operativi ripartiti in alcune UOM (la maggior parte UOM Regione Veneto, in parte Adige, Brenta Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Livenza). Si tratta di criticità con tempi di ritorno variabili tra 5 e 20 anni (calcolate su curve pluviometriche aggiornate), che si manifestano con elevata frequenza negli ultimi anni, con lame d'acqua variabili da pochi centimetri a oltre 1 m.</i>	1
343	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		<i>In relazione alle mappe allagabilità e rischio si è cercato di confrontare i files delle cartografie del PPGRA con quelli in possesso del Servizio Protezione Civile relativi ai vigenti PAI ed alle carte degli allagamenti da rete minore del Piano Provinciale di Protezione Civile. Si premette che la procedura non è stata immediata e per taluni aspetti può essere inficiata da risultati non del tutto congruenti ma il confronto consente di rilevare alcune macroscopiche differenze che non trovano giustificazione nel mero errore di conversione cartografica o dei criteri di conterminazione della aree di pericolosità idraulica. Segue nella nota un'illustrazione (non riportata qui) di tutte le incoerenze evidenziate VEDERE NOTA ORIGINALE</i>	1
353	69	30/06/2015	Consorzio di bonifica Bacchiglione		X	Brenta-Bacchiglione	<i>...non sia evidenziata alcuna probabilità di allagabilità per aree ... estremamente vulnerabili dal punto di vista idraulico a causa dell'insufficienza della rete idraulica minore, dove negli ultimi anni si sono verificati ripetuti allagamenti.</i>	1



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
20	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	<i>nella predisposizione delle mappe ... non sono stati seguiti i relativi "Indirizzi operativi" pubblicati dal Ministero dell'Ambiente nel gennaio 2013 in relazione alla redazione delle carte del danno potenziale... Tali carte non risultano agli atti, né risulta definito, all'interno delle "aree fluviali" impropriamente disegnate nelle mappe pubblicate, il danno atteso. Infatti, all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento.</i>	2
111	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	<i>Inoltre, all'interno delle "aree fluviali" riportate nelle mappe del rischio, non sono indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni indicate all'art.6, comma 5 (abitanti, attività economiche, impianti, ecc.) della Direttiva e della ricordata normativa di recepimento.</i>	2

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
153	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	<i>le stime delle tre tipologie di prevenzione, protezione e preparazione appaiono prive di fondamento dal momento che si riferiscono al sistema Mose che, una volta dovesse venire ultimato nel 2017 ( data dichiarata dal commissario prefettizio che amministra il CVN dopo le inchieste della Magistratura ), non eliminerà il rischio di alluvioni, ma al contrario , per la sua architettura di sistema, confermerà la sua inefficacia nel contrastare le alte maree</i>	1
154	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	<i>Non vengono analizzate adeguatamente le cifre relative ai costi di manutenzione e gestione del sistema Mose...non potrà verosimilmente essere inferiore ai 50/60 milioni di euro all'anno, cifre completamente diverse da quelle che si desumono dal progetto di Piano in oggetto</i>	1
155	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	<i>si conferma quanto sostenuto dallo studio commissionato dal Comune di Venezia nel 2008 alla società Principia laddove emerge che la paratoia del Mose con particolari condizioni di mare manifesta un comportamento caratterizzato da instabilità dinamica ( estrema conseguenza della risonanza ) con elevata amplificazione dinamica e quindi una incontrollata ed irregolare amplificazione dell'angolo di oscillazione che, in quelle condizioni, mette in discussione l'efficacia stessa della barriera di contenimento del dislivello di marea. Si procede conseguentemente con una variante in corso d'opera che verosimilmente possa adottare la soluzione " paratoia a gravità " la quale , nel contenere tanti requisiti da tempo auspicati, non ultimo quello di meglio rapportarsi con lo scenario prossimo futuro dell'eustatismo, può già comprendere un significativo risparmio sui costi futuri di manutenzione e gestione. In questo caso si dovranno quantificare i costi di revisione radicale del Mose, cercando di sfruttare al meglio alcuni manufatti già costruiti e già mettendo nel debito conto la perdita di danaro speso per quelli che non potranno a nessun titolo essere recuperati. (...e qualche riflesso di danni erariali</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
6	5	04/03/2015	Comune di Pieve di Cadore		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	8
27	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di€) per studi sulla laminazione delle piene dimenticando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI)</i>	5
44	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave</i>	5
61	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di€) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI),</i>	5
78	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave</i>	5
81	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di€) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI),</i>	5
98	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave</i>	5
120	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di€) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI),</i>	5
137	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave</i>	5
157	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	<i>Nell' ambito della proposta di Piano presentata ed in relazione ai previsti cambiamenti climatici si ritiene opportuno inserire l'attivazione con opportuni finanziamenti per studi, ricerche ed interventi di iniezione su strati geologici profondi volti al sollevamento antropico nella laguna di Venezia</i>	1
177	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Livenza	Interventi per la laminazione delle piene in località Colle e Prà dei Gai: necessità di avviare le misure individuate	1
224	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli (quasi 1 milione di€) per studi sulla laminazione delle piene ignorando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI),</i>	5
241	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione anti piena...l'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave</i>	5
257	34	05/05/2015	Consorzio di Promozione Turistica Cadore Dolomiti		X		Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	8
258	35	06/05/2015	Associazione Pesca Sportivi Centro Cadore		X		Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	8
264	36	07/05/2015	Comune di Verona		X	Adige	<i>Al fine di ridurre gli interventi finalizzati alle situazioni di emergenza, si chiede che venga inserito nel programma degli interventi di PROTEZIONE (M3) il finanziamento per: la manutenzione della rete idrografica secondaria (corsi d'acqua minori) e di quella capillare (es. fossi di scolo), che non crea nessun impatto ambientale/e, è poco costosa e agisce in modo positivo nella prevenzione degli eventi alluvionali di un bacino idrografico; la realizzazione di opere o interventi che contribuiscono alla gestione del flusso controllato di acqua (es. costruzioni di briglie o valorizzazione di quelle già esistenti, realizzazione di meandri e pozze, pulizia delle rive e mantenimento di una efficace fascia riparia). Si chiede per motivi di sicurezza che venga eseguito un periodico e costante monitoraggio e una manutenzione dei corsi d'acqua con particolare riguardo ai Progni (alveo e consolidamento argini) al fine di garantirne costantemente il corretto deflusso</i>	1
265	37	04/05/2015	Federalberghi - Belluno		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	8
266	38	04/05/2015	Confcommercio - Belluno		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	8
267	39	15/05/2015	ASD Circolo nautico lago Centro Cadore		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	8
271	42	30/05/2015	Comitato Fossi Montorio		X	Adige	<i>Chiediamo che nel "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni", venga inserita una misura specifica per la creazione di un sistema di laminazione diffusa tra Mizzole e Pigozzo del valore approssimativo di 2 milioni di euro, come documentato nel progetto di seconda variante del Piano nelle "Proposte di intervento".</i>	1
272	42	30/05/2015	Comitato Fossi Montorio		X	Adige	<i>riteniamo opportuno venga effettuata anche una manutenzione straordinaria e coordinata su tutta l'asta del fiume volta sia al ripristino dei vecchi sfioratoi che al dragaggio del letto riportandolo per quanto possibile al suo livello originario</i>	1
273	43	31/05/2015	CAI - Calalzo di Cadore		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	8

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
277	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	<i>esondazione del Torrente Cormor all'altezza dell'abitato di Pozzuolo in corrispondenza di una strozzatura dell'alveo... proposti diversi interventi lungo il corso del Torrente e tra questi è stato realizzato un argine in terra... L'argine dovrà garantire un adeguato franco di sicurezza di almeno 30 cm ed essere realizzato a regola d'arte in modo da evitare cedimenti locali a causa delle infiltrazioni d'acqua. Sarebbe auspicabile che siano realizzati ulteriori attraversamenti al di sotto della strada provinciale n.7 S. Maria di Sc. e Pozzuolo per consentire il regolare deflusso delle acque verso valle.</i>	1
281	46	10/06/2015	Magnifica comunità di Cadore		X	Piave	Non funzionalità del provvedimento che affida al lago di Pieve di Cadore la funzione di invaso di piena	8
289	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	<i>la riconosciuta necessità di integrazione degli obiettivi tra 2000/60 e 2007/60 non trova riscontro nelle misure effettivamente proposte, salvo nel caso della Provincia di Bolzano, in parte per la Provincia di Trento e in pochissimi casi altrove: la quasi totalità delle misure di protezione sono interventi tradizionali di difesa e regimazione, senza che questa scelta sia esplicitamente giustificata.</i>	1
290	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	<i>Sembrano poi assenti misure, a scala di distretto e di sottobacino/UOM che mirino alla pianificazione a scala adeguata della gestione dei sedimenti, con l'obiettivo di mitigare ovunque possibile le diffuse condizioni di alterazione del trasporto solido recuperando al contempo volumi di laminazione diffusa e condizioni idromorfologiche più naturali. Riteniamo particolarmente urgente che a partire dalle situazioni più critiche (tra cui sicuramente il Piave) si predispongano piani di gestione dei sedimenti a scala di bacino, sui cui risultati si dovranno basare le alternative di intervento proposte. Tali piani dovrebbero definire il quadro conoscitivo relativo allo stato morfologico dei corsi d'acqua e alla loro dinamica evolutiva, individuare obiettivi espliciti in termini di assetto degli alvei e riduzione dell'alterazione dell'equilibrio geomorfologico, infine indicare le misure tangibili necessarie a raggiungere gli obiettivi</i>	1
291	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	<i>È quindi fortemente auspicabile che già da ora siano messe in campo le risorse necessarie per valutare la fattibilità di interventi di riqualificazione fluviale espressamente volti a risolvere le problematiche idrauliche, ecologiche e geomorfologiche dei corsi d'acqua, così da integrare e, dove possibile, modificare le scelte ora inserite nel Piano di gestione delle Acque (DIR 2000/60/CE), per renderle coerenti con l'approccio integrato almeno in parte fatto proprio dal Piano. A questo necessario percorso di integrazione dovrebbe a nostro avviso essere fatto esplicito riferimento nei documenti del PGRA</i>	1
295	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	<i>Come approccio generale, importanza maggiore potrebbe essere data all'utilizzo di misure di mitigazione che sfruttino la naturale capacità delle aree di espansione di laminare la portata di piena e di favorire la presenza di misure come aree di espansione, rinaturalizzazione e ripristino di ambiti naturali ovunque questo sia possibile</i>	1
310	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>Resta però possibile proprio per salvare Venezia dalle "minori acque alte" ...rialzare i fondali dei canali portuali e alle bocche di porto, in particolare alla bocca di Lido... Questo innalzamento del fondale, già studiato anni fa ma poi abbandonato, è ora possibile e va riproposto, studiato e progettato a fondo inserendolo nella prima fase del PGRA (2016-2021) per poter essere attuato almeno a partire dal 2022 (Cat. M3 Protezione).</i>	1
330	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		<i>nelle misure del piano venga presa in considerazione la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie di maggior rilievo, tra le quali la Tangenziale Est di Verona.</i>	1
353	68	27/06/2015	Comitato Veggiano		X	Brenta-Bacchiglione	<i>si suggerisce dunque di: a) dare la massima priorità alla gestione pratica delle emergenze in particolare nel bacino del Bacchiglione che in media presenta varie piene pericolose nel corso dell'anno... b) dare la priorità agli interventi strutturali che riducano il rischio là dove è evidente e più immediato ed il beneficio degli interventi è provato</i>	1
353	69	30/06/2015	Consorzio di bonifica Bacchiglione		X	Brenta-Bacchiglione	<i>Con riferimento alle principali criticità idrauliche della rete idraulica minore in gestione a questo Consorzio sono state individuate le misure di mitigazione del rischio idrogeologico... che va ad integrare le misure di mitigazione già inserite nella banca dati ReNDIS</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
12	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	<i>non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.</i>	4
14	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	<i>Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.</i>	4
24	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	<i>Si osserva che nel progetto di PGRA non si riportano tali importanti considerazioni ed approfondimenti del PSSI, e la genericità della dizione "interventi per la laminazione delle piene" (vol. 3 del progetto di PGRA), inspiegabilmente non elencati secondo le indicazioni dello stesso PSSI, non consente né di identificarli, né di valutare gli impatti significativi che la loro attuazione potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Ne si comprende come non avendoli ancora identificati (perché rinviati al secondo sessennio), si sia potuto comunque quantificarne il costo. ...Si chiede, inoltre, di voler dettagliare l'analisi dei costi indicati per i richiamati "interventi per la laminazione delle piene", pari a 390 milioni di euro.</i>	2
28	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).</i>	5
45	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	<i>non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.</i>	4
47	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.</i>	4
58	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	<i>si chiede (4<sup>a</sup> quesito) che (l'opera di laminazione) venga indicata nello sbarramento nella stretta di Pinzano, come chiaramente indicato nelle ricordate conclusioni del Laboratorio Tagliamento.</i>	1
62	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).</i>	5
82	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).</i>	5
102	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	<i>non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.</i>	4
104	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	<i>Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.</i>	4
114	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	<i>Si osserva che nel progetto di PGRA non si riportano tali importanti considerazioni ed approfondimenti del PSSI, e la genericità della dizione "interventi per la laminazione delle piene" (vol. 3 del progetto di PGRA), inspiegabilmente non elencati secondo le indicazioni dello stesso PSSI, non consente né di identificarli, né di valutare gli impatti significativi che la loro attuazione potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. ...Si chiede, inoltre, di voler dettagliare l'analisi dei costi indicati per i richiamati "interventi per la laminazione delle piene", pari a 390 milioni di euro.</i>	2
121	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).</i>	5
156	20	28/03/2015	Associazione Ambienteveneziana		X	Regionali Veneti	<i>Si ravvisa la necessità che venga analizzata l'idrovia Padova-Venezia nel complessivo sistema della gestione delle piene del Brenta-Bachiglione ed in quello della salvaguardia della laguna, anche in relazione all'immissione di torbide in laguna ed agli effetti sullo stato ecologico della laguna.</i>	1
193	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Con riferimento all'urgenza di cui al punto precedente, si rileva che la misura M32_1 prevede per orizzonti temporali futuri la realizzazione di un'opera di laminazione delle piene secondo quanto emerso dal Laboratorio Tagliamento. A tal proposito questo Comune chiede sia attivata come misura di tipo M2 Prevenzione un'occasione di studio e confronto per dare dettagliata motivazione tecnica della preferibilità di tale scelta rispetto alle soluzioni previste dalla Commissione de Marchi del 1970, anche con riferimento alle portate di piena su cui sono basati i dimensionamenti.</i>	1
194	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Al fine di mantenere una visione complessiva sulla programmazione riferita all'asta del Tagliamento, inoltre, si ritiene sarebbe stato necessario avviare fin da questo primo step temporale la Valutazione Ambientale Strategica per le soluzioni tecniche emerse dal Laboratorio Tagliamento ed attivare così confronto con soluzioni alternative.</i>	1
225	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano).</i>	5



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
243	29	31/03/2015	Comune di Arba et al		X	Livenza	<i>Si prende atto che la traversa di Colle non è più prevista come l'unica grande opera di laminazione e che il piano ora prevede prioritariamente interventi a carattere manutentivo ed integrativo sulle opere esistenti oltre al ripristino delle aree di espansione naturale. In quest'ottica si ritiene indispensabile e doveroso considerare la possibilità di soluzioni alternative allo sbarramento di Colle, che comportino un minore impatto ambientale sia in riferimento alla tipologia di opera che al suo funzionamento e che richiedano minori costi indiretti per la gestione, la manutenzione e il ripristino delle aree allagate a monte, costi che rivestirebbero certamente una voce considerevole nel tempo</i>	1
268	40	26/05/2015	Sandini Davide		X	Brenta-Bacchiglione	Instabilità dei versanti ove dovrebbe essere realizzato l'invaso del Vanoi	1
285	48	17/06/2015	Provincia Autonoma di Trento			Brenta-Bacchiglione	<i>Non si concorda pertanto la scelta di inserire l'intervento di costruzione della diga sul Vanoi tra le misure previste nel bacino del fiume Brenta e si rimarca la contrarietà della Provincia, Chiedendo di stralciare la proposta di costruzione della diga sul Vanoi così come di qualsiasi altra opera prevista sul territorio della Provincia autonoma di Trento, dal Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto delle Alpi Orientali, rimandando l'eventuale confronto ad altre e più adeguate sedi.</i>	1
294	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	<i>All'interno dell'ulteriore Studio di Fattibilità sulle alternative alle casse di espansione proposte dal Laboratorio Tagliamento, ..., si rileva come debba essere fortemente valutato il coordinamento con la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE</i>	1
300	53	23/06/2015	Comune di Pinzano al Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Con riferimento a quanto in oggetto e a seguito incontro del 17 giugno presso la Provincia di Pordenone Settore Pianificazione Territoriale, la Giunta Comunale di Pinzano al Tagliamento, in merito alle Misure di Protezione UOM TAGLIAMENTO M32 (regolazioni della portata), mantiene una posizione di contrarietà all'intervento strutturale di laminazione in prossimità del ponte di Pinzano come emerso da Laboratorio Tagliamento.</i>	1
306	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>non appare chiaro se le azioni del secondo ciclo facciano parte o meno del PGRA a tutti gli effetti.</i>	4
308	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>Inoltre il rinvio al secondo ciclo di misure strutturali non è generale, nel senso che in alcuni casi nel primo ciclo comunque sono state inserite alcune di tali misure. Si ritiene che il PGRA deve specificare, caso per caso, quali sono i criteri oggettivi secondo cui alcune misure sono "già maturate" sotto diversi aspetti.</i>	4
319	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Brenta-Bacchiglione	<i>per l'Idrovia Padova Venezia per tutto quanto sopra esposto, si propone ... di non considerare scontato ... che sia opportuno, ... di procedere ad intervento in parola (peraltro a tutt'oggi nemmeno del tutto esplorato nemmeno a scala di preliminare). Se ne propone quindi lo stralcio, o in subordine il suo inserimento espressamente solo per memoria di eventualità ma senza efficacia operativa, disponendone, per quanto di competenza anche da parte dell'Autorità di Distretto, ulteriori approfondimenti di studio di funzionalità e di compatibilità. E si propone... di assodare definitivamente...le possibilità di laminazione delle piene nei territori montani e dell'alta pianura a monte della città di Padova per poter di individuare e quantificare definitivamente i fabbisogni che residuerebbero ... E ... si preveda di procedere... allo sviluppo di progetti alternativi di opere idrauliche di diversa impostazione,...di più modeste implicazioni e distribuite su più siti, e/o di strategie di riassetto idraulico alla scala dell'intera estensione delle rete dei corpi idrici anche minori ..., per poter limitare al minimo livello il dimensionamento delle eventuali opere ex-novo ....</i>	1
353	68	27/06/2015	Comitato Veggiano		X	Brenta-Bacchiglione	Idrovia Padova Venezia: opera di non provata l'utilità, beneficio limitato, con possibili rischi per Venezia	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
13	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.	4
25	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	Si chiede, quindi, che gli interventi per la laminazione delle piene descritti nelle ricordate tabelle del PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, tra cui le casse di espansione nel medio corso del Piave, siano specificati, inseriti ed elencati nel PGRA fin dalla prima fase	2
46	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.	4
55	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	quale sia il nesso tra i contenuti e il percorso partecipativo del progetto di PGRA e del Rapporto Ambientale e le eventuali deliberazioni della Struttura di Missione relative alle opere da realizzare per la sicurezza dalle piene del Tagliamento.	2
57	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento		X	Tagliamento	Si chiede che la misura "realizzazione di un'opera finalizzata alla laminazione delle piene secondo quanto emerso dal Laboratorio Tagliamento (40 milioni di euro)" stessa venga anticipata al I ciclo (2016-2021),	1
103	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.	4
115	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave		X	Piave	Si osserva, quindi, che gli interventi per la laminazione delle piene descritti nelle ricordate tabelle del PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, tra cui le casse di espansione nel medio corso del Piave, dovrebbero essere inseriti ed elencati nel PGRA fin dalla prima fase	2
141	17	26/03/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	che i tempi di attuazione della misura di prevenzione M23.1 - primo sviluppo di sistemi di monitoraggio - a basso costo - dei corpi idrici arginali e delle opere di difesa arginale definendo gli standard minimi di riferimento, che l'importo previsto è di 0,10 milioni di euro e che la scansione temporale di attuazione è quella della 1a fase B dal 2019 al 2020 - siano previsti nella 1a fase A dal 2016 al 2018;	1
175	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Piave	A riguardo si richiamano le osservazioni presentate al Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica da parte della Provincia di Venezia e dai Comuni di Eraclea, Fossalta di Piave, Asola, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave e le ulteriori osservazioni -corredate dalla relazione tecnica del prof. D'Alpaos- presentate dagli stessi successivamente alle consultazioni tenutesi a Nervesa della Battaglia in data 17/10/2003. Riprendendo i concetti ivi esplicitati, pur riconoscendo che l'orizzonte temporale di 6 anni può non essere sufficiente per l'avvio di opere strutturali, questi Comuni rinnovano con la presente la propria preoccupazione in merito alla necessità di definire ed adottare con urgenza una soluzione tecnica definitiva per la limitazione delle portate defluenti verso il basso corso del Piave;	2
262	36	07/05/2015	Comune di Verona		X	Adige	Si chiede inoltre che nelle misure di protezione (M3) il piano attribuisce priorità per la realizzazione di interventi a basso impatto ambientale, come per esempio quelli di esondazione controllata, bacini di laminazione di piccole dimensioni, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi di regimazione delle acque, come la realizzazione di briglie e soglie, in luogo di interventi di maggiori dimensione caratterizzati da maggiori costi, lunghi tempi di realizzazione e importanti impatti sul territorio.	1
280	45	09/06/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia		X	Piave	si chiede che, nel primo ciclo del piano di Gestione (2015-2021) attualmente in elaborazione, sia comunque previsto e indicato l'avvio della realizzazione di un'aperta cassa di espansione, comunque indispensabile, indipendentemente dagli esiti delle programmatae modifiche della capacità di deflusso del tratto terminale del Piave	1
293	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	permane non chiara l'inclusione o meno delle misure previste dal Governo nazionale (Unità di Crisi "Italia Sicura") nell'ambito della prevenzione del Rischio Idrogeologico ed il coordinamento delle stesse misure con il PGRA.	2
307	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	A tale riguardo sembra opportuno che anche alcune importanti misure strutturali del "secondo ciclo", di cui si dibatte da almeno un cinquantennio siano comunque "impostate" nel primo ciclo: studi di fattibilità, indagini preliminari, progettazione di massima, fugando ogni eventuale impressione di ambiguità e di incertezze decisionali del PGRA.	4
331	61	23/06/2015	Comune di Prata di Pordenone		X	Livenza	Mi riesce quindi difficile comprendere come mai il nuovo piano preveda di realizzare prima questo intervento, che tra l'altro è uno dei più costosi, rispetto a quelli che vengono definiti di fondamentale importanza come ad esempio la realizzazione della galleria scolmatrice tra gli invasi di Cà Zul e Cà Selva, e la modifica degli scarichi degli esistenti invasi sul Meduna realizzabili ad un costo stimato complessivo di 35 milioni, quindi inferiore a quello per l'ampliamento del Prà dei Gai. Terminate queste opere montane e con il definitivo funzionamento a regime dell'invaso di Ravedis, si potranno fare delle considerazioni più precise sull'utilità o meno dell'intervento sul Prà dei Gai, alla luce di dati sulla propagazione delle piene completamente diversi. Vi invitiamo quindi a rivedere le priorità delle azioni da intraprendere cercando di non considerare un intervento primario solo perché già in fase avanzata di progettazione e di autorizzazione, ma valutando le ricadute sull'intero bacino del Livenza - Meduna.	1
347	66	23/06/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	Idrovia Padova Venezia: scansione temporale di attuazione anticipata alla prima fase A (2016-2018)	2
349	66	23/06/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	Ricalibratura alveo Brenta: scansione temporale di attuazione anticipata alla prima fase A (2016-2018)	2

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
351	67	23/06/2015	Comune di Campolongo Maggiore		X	Brenta-Bacchiglione	Idrovia Padova Venezia: scansione temporale di attuazione anticipata alla prima fase A (2016-2018)	2
353	67	23/06/2015	Comune di Campolongo Maggiore		X	Brenta-Bacchiglione	Ricalibratura alveo Brenta: scansione temporale di attuazione anticipata alla prima fase A (2016-2018)	2

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
9	8	17/03/2015	Sandini Davide		X	Brenta-Bacchiglione	<i>allego il mio libro che raccoglie informazioni su uno dei progetti in atto per la tutela dalle alluvioni in Veneto, le casse di laminazione per le piene nel fiume Agno-Guà . In tale libro dimostro che molte delle affermazioni fatte a supporto di tale opera sono incoerenti, fuorvianti ed in alcuni casi completamente false...Il progetto nell'Agno -Guà avrà sicuramente un effetto sulle dinamiche degli inquinanti nella falda, effetto che non è stato indagato nelle analisi idrologiche del progetto stesso, ma per sommi capi si può dire che in un caso l'aumento dell'infiltrazione in falda dello stesso progetto potrà causare una accelerazione del movimento degli inquinanti verso le zone già compromesse, mentre nel caso opposto, se l'abbassamento del fondo sarà in grado di drenare l'acqua dalla falda verso il fiume, questo porterà gli inquinanti sotto il paese di Tezze e poi nel fiume</i>	1
176	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Piave	<i>si rileva che la misura M24_7_1 prevede per il fiume Piave l'attivazione di uno studio di fattibilità tecnica, economica ed ambientale finalizzato a definire gli interventi per la laminazione delle piene nel medio corso. Questi Comuni, riprendendo i contenuti della citata relazione tecnica, chiedono che in tale occasione di studio siano condotte tutte le indagini necessarie per verificare la fattibilità tecnica di un trattenimento temporaneo delle portate di piena nel medio corso del Piave (incluse quelle di natura geologico-geotecnica), e sia in ogni caso dimensionata la soluzione tecnicamente più favorevole, tenendo anche conto degli studi della citata Commissione De Marchi</i>	1
181	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave	<i>si riscontra la misura M24_7 Studio di fattibilità tecnica, economica e ambienta/e per la definizione degli interventi di laminazione delle piene nel medio corso del fiume: si ritiene che tale occasione sia la sede ideale per il completamento delle indagini in merito alla fattibilità tecnica del trattenimento temporaneo delle portate di piena nel medio corso, anche considerando eventuali limiti di carattere geotecnico ed aspetti legati ad evoluzioni morfologiche di natura antropica.</i>	1
185	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Tagliamento	<i>si ritiene che la valutazione degli impatti dell'intervento avrebbe dovuto valutare l'aumento della pericolosità che si verrebbe a generare per l'insediamento turistico di Bibione Pineda, per foce Baseleghe (oggetto di recente opera di naturalizzazione con realizzazione di barene e awio di un piano di monitoraggio da parte di questo Consorzio) e non ultimo per il SIC IT3250033 Laguna di Caorle Foce del Tagliamento - ZPS IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione che la interessa</i>	1
192	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Pur riconoscendo che l'orizzonte temporale di 6 anni può non essere sufficiente per l'avvio di opere strutturali, questo Comune rinnova con la presente la propria preoccupazione in merito alla necessità di definire ed adottare con urgenza una soluzione tecnica definitiva per la limitazione delle portate defluenti verso il basso corso del Tagliamento</i>	2
195	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	<i>In riferimento agli interventi sul tratto finale ed in particolare alle misure M33_1_5 e M33_1_6, qualora queste si riferiscano alla massimizzazione delle portate in transito nello scolmatore Cavrato, questo Comune chiede se le analisi idrauliche condotte abbiano valutato anche le capacità di smaltimento della foce.</i>	1
196	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	<i>A tal proposito si sottolinea l'elevato impatto potenziale legato ad un aumento di portata per gli insediamenti turistici costieri, per l'ambito di valenza ambientale di foce Baseleghe (oggetto di recente opera di naturalizzazione) e per il SIC IT3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento - ZPS IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione e si chiede che ciò sia valutato all'interno della V.A.S</i>	1
244	30	02/04/2015	Rizzoli Vittorio		X	Adige	Osservazioni su Modifica di Montebello Vicentino	1
245	30	02/04/2015	Rizzoli Vittorio		X	Brenta-Bacchiglione	Osservazioni su Bacino di Trissino, Bacino di Tezze di Arzignano	1
297	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	<i>In linea generale, per tutte le misure che ricadono in M3 Protezione. Misura M33, si richiede una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, almeno fino allo scoping, per le opere che non siano di ordinaria manutenzione del corpo idrico. In questo senso si auspica che la Valutazione possa apportare suggerimenti in termini di rinaturazione dell'alveo, delle sponde e delle aree golenali o di possibile esondazione.</i>	1
326	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		<i>il Piano tenga conto di impatti ed interferenze che la realizzazione del progetto Alta Velocità comporterebbe sul corso d'acqua, in corrispondenza di via Unità d'Italia incrocio con via del Capitel;</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
7	6	06/03/2015	Università di Udine		X	Isonzo	<i>considerati i ripetuti fenomeni di piena registrati dal f. Vipacco (tra i più recenti, si veda ad es. settembre 2010, ottobre 2012, gennaio 2014), connessi anche alla mancata o ridotta ricettività del fiume Isonzo in cui esso confluisce, e vista la vicinanza dell'impianto di depurazione alla confluenza del torrente con il fiume Vipacco (ca. 1400m), si riterrebbe opportuno acquisire nel Piano di Gestione anche le misure intraprese a livello progettuale per prevenire o mitigare potenziali conseguenze sul funzionamento dell'impianto nel caso di innalzamento dei livelli idrici del torrente legato ai regimi di piena del f. Vipacco, come ad es. fenomeni di rigurgito</i>	1
148	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	<i>Questi Comuni in ogni caso si dichiarano sin d'ora interessati a seguire l'evoluzione del quadro progettuale all'interno del P.A.I. di prossimo aggiornamento e chiedono che per le progettazioni riferite ai corsi d'acqua minori compresi nel bacino si faccia riferimento ai quadri progettuali vigenti presso i Consorzi di Bonifica Cellina Meduna e Veneto Orientale e ai Piani delle Acque già approvati o in corso di approvazione da parte dei Comuni in ottemperanza alle direttive della Provincia di Venezia, se pertinenti per la scala del Piano Gestione Alluvioni</i>	1
150	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	<i>Sulla scorta di queste considerazioni, essendo emersa negli anni la necessità di mantenere una visione unitaria del bacino idrografico, per finalità di sicurezza idraulica -e valorizzazione ambientale, oggi frammentata anche in ragione della interregionalità dello stesso, è stato di recente avviato un percorso per l'attivazione di un Contratto di Fiume del Lemene: a tal proposito è stato convocato un convegno in data 06/02/2014 presso il Municipio di Portogruaro. Tale iniziativa può essere considerata una misura di Prevenzione M2</i>	1
151	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	<i>Con riferimento alla misura M4 Perfezionamento dei sistemi previsionali si segnala che la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha proposto l'attivazione di un Sistema di Monitoraggio Meteorologico-Idraulico e di Supporto alle Decisioni delle Protezioni Civili per un importo stimato di 220000€ nell'ambito del Progetto Strategico per lo Sviluppo del Veneto Orientale. Questi Comuni accolgono in ogni caso positivamente qualsiasi coinvolgimento in Piani rivolti all'ottimizzazione del servizio di Protezione Civile</i>	2
158	21	29/03/2015	Comitato Veggiano		X	Brenta-Bacchiglione	<i>Si ritiene che gli impianti idrovori (anche quelli già esistenti) debbano essere limitati e possibilmente eliminati per quanto possibile. Questo, in quanto tali impianti generalmente aggravano la situazione dei fiumi; si ritiene che, salvo casi specifici, tali impianti dovrebbero essere sostituiti da opere di mitigazione - ovvero dovrebbe essere scelta la strada di opere di mitigazione che riducano radicalmente l'afflusso delle acque (della rete minore) ai fiumi...le idrovore possono avere un impatto estremamente negativo sia sull'assetto idrogeologico che sulla popolazione</i>	1
173	23	30/03/2015	Comune di San Donà di Piave - Patto dei Sindaci		X	Piave	<i>auspicano che per ogni fiume sia mantenuta una visione unitaria sull'asta idrografica, equilibrando anche nei brevi periodi strategie di massimizzazione della portata nel tratto terminale con interventi per la laminazione nel medio corso, in linea con quanto emerso dagli studi della Commissione De Marchi</i>	1
180	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Lemene, Regionale Veneto	<i>si ritiene possa essere inserita come misura di prevenzione l'awio dei Contratti di Fiume per alcune aste idrografiche del distretto (Basso Piave, Piavon-Brian, Lemene)</i>	1
183	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	<i>...la Direttiva 2007/60...invita a valutare i processi di generazione della piena e la programmazione di soluzioni tecniche considerando unitariamente l'intera asta idrografica...traspare invece nel piano la tendenza alla massimizzazione delle capacità di portata dei tratti vallivi, riservando ad analisi future le programmazioni di interventi finalizzati alla laminazione delle piene nei tratti fluviali montani ed intermedi...si chiede di valutare se il quadro programmatico così proposto rispetti anche nelle fasi transitorie le condizioni di equilibrio tra capacità di invaso e massimizzazione della portata...In particolare si chiede di evidenziare come il quadro progettuale presentato si rapporti con gli studi della Commissione De Marchi, che su tale equilibrio si basava, e con il documento tecnico nazionale Indirizzi Operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE...basato...sulla necessità di...“una programmazione delle opere idrauliche e forestali per la sistemazione complessiva del corso d'acqua, dalle pendici montane fino alle aree costiere”</i>	1
184	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	<i>si ritiene che il quadro programmatico così delineato debba considerarsi riferito ai soli corsi d'acqua principali, mentre con riferimento agli allagamenti della rete minore vadano considerate le pianificazioni a scala comprensoriale. Tra le pianificazioni di cui al punto precedente assumono carattere di particolare rilevanza le seguenti, inserite nell'Unilà di Missione Italia Sicura come schede ReNDIS in quanto ritenute prioritarie per contrastare il dissesto idrogeologico (Vari interventi)</i>	1
187	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave	<i>con riferimento al fiume Piave intervento M33_1 “Nuovo sistema per la posa dei panconi di chiusura del varco arginale di Intesfadura...”, si precisa che è già stata chiarita in altre sedi la necessità di coordinamento dell'opera con le attività discusse nell'ambito del Progetto Navigabilità e con le finalità irrigue del manufatto</i>	1
189	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Livenza, Tagliamento	<i>con riferimento ai fiumi Livenza e Tagliamento, la misura M42 volta allo sviluppo della piattaforma GIS della Protezione Civile friulana per la gestione delle informazioni di fase di emergenza, questo Consorzio ritiene auspicabile un coinvolgimento nella strutturazione della rete di monitoraggio</i>	1
190	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Lemene	<i>si segnala che questo Consorzio supporta la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale per l'estensione di un Sistema di Monitoraggio Meteorologico Idraulico e di Supporto alle Decisioni delle Protezioni Civili dei Comuni per un importo stimato di 220000€, nell'ambito del Progetto Strategico per lo Sviluppo del Veneto Orientale</i>	2



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
191	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Tale programma lascia trapelare una chiara intenzione ad affrontare la problematica puntando -almeno sul breve e medio periodo- alla massimizzazione delle portate del tratto vallivo e dello scolmatore Cavrato senza accompagnare tale operazione con strategie di limitazione dei deflussi. Tale soluzione sembra contrastare con lo stesso spirito della Direttiva 2007/60/CE, che invita invece a valutare i processi di generazione della piena e la programmazione di soluzioni tecniche considerando unitariamente l'intera asta idrografica.</i>	1
246	31	08/04/2015	Comune di Lavagno		X	Adige	<i>Esperienza di sistema previsionale di allerta a piccola scala nel torrente Mezzane da esportare</i>	1
278	44	03/06/2015	Comune di Lestizza		X	Regionali FVG	<i>Si auspica un maggiore coordinamento tra gli Enti coinvolti nelle sistemazioni del Torrente Cormor al fine di intervenire complessivamente sull'asta torrentizia ed evitare interventi puntualizzanti che risolvono localmente il problema, ma potrebbero originare situazioni critiche altrove.</i>	1
283	47	15/06/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	<i>Noto che la rete idraulica demaniale di carattere locale compresa nel bacino Interregionale del Lemene è affidata in gestione ai Consorzi di Bonifica Cellina Meduna e Veneto Orientale e noto altresì che tali Consorzi sviluppano congiuntamente progettazioni per interventi funzionali alla risoluzione delle criticità idrauliche e che tali programmi sono stati segnalati nell'ambito del presente processo di concertazione, questi Comuni rinnovano l'invito a considerare questi programmi come parte integrante della pianificazione di bacino.</i>	1
299	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	<i>Pag 38 volume 3 PGRA. Si propone di modificare il paragrafo "Sarà coordinata dalle strutture di protezione civile presenti nelle amministrazioni regionali e provinciali (TN e BZ) in coordinamento con il DNPC" come segue: "Sarà coordinata dalle strutture di protezione civile presenti nelle amministrazioni regionali e provinciali (TN e BZ) in coordinamento con il DNPC e con qualsiasi altra struttura designata a livello nazionale, regionale o locale per la gestione di situazioni di rischio idrogeologico".</i>	1
318	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>Nel PGRA nella Cat M4.1 per la UOM R051 si prevede al codice progressivo 3 la misura "Monitoraggio e previsione del Sistema MOSE" : vista la grande efficienza, correttezza scientifica e trasparenza comunicativa si ritiene opportuno precisare che tale misura deve venire operativamente affidata all'ISPRA</i>	1
335	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Lemene Livenza	<i>richiesta per gli interventi sui corsi d'acqua minori di far riferimento ai quadri progettuali presenti nei Consorzi di Bonifica competenti e segnalati su Rendis. Segue Lista di interventi</i>	1
341	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		<i>Si chiede di inserire nel quadro delle misure di protezione il seguente intervento: "Sistema di interventi volti alla risoluzione del dissesto idrogeologico determinato da problemi di drenaggio nelle zone urbane dell'area metropolitana di Venezia - 1^ stralcio (50% dei comuni, circa il 30% del territorio metropolitano)" (codice istruttoria 05IR021/G3 nel sistema ReNDiS). L'intervento consiste in realtà in un sistema di 189 interventi (di competenza prevalentemente comunale) previsti dai Piani Comunali delle Acque sulla rete minore che, eseguiti nel loro complesso, favoriscono il drenaggio delle acque piovane del territorio metropolitano di Venezia, contribuendo a far fronte ad eventi di precipitazione ormai sempre più frequenti e dannosi in quest'area costiera.</i>	1
345	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		<i>In relazione alle misure di prevenzione M24 "predisposizione di una piattaforma informativa condivisibile tra il Dipartimento di protezione civile e varie Amministrazioni pubbliche, in cui sono inseriti dati utili all'attuazione di azioni e misure di protezione dai rischi legati ad eventi calamitosi" si ritiene opportuno evidenziare che l'IMAA - Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale ha sviluppato un geoportale nato per rendere interoperabili i dati pubblicati secondo gli standards ISO, provenienti da più fonti, e condividere conoscenza nel dominio dei dati geografici e geospaziali; negli anni è stato implementato soprattutto per finalità di gestione dell'emergenza. Potenzialmente la piattaforma è utilizzabile anche attraverso app per dispositivi mobili</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
1	1	03/02/2015	Italia Nostra Verona		X	Adige	<i>Nel Veneto, i terreni un tempo giustamente esclusi dalla viticoltura perché inidonei per composizione del terreno, esposizione, pendenze, vincoli idrogeologici, etc., oggi con discutibili escamotage burocratici vengono messi improvvisamente a coltura. I principali effetti negativi di questa espansione dei vigneti sono: dissesti idrogeologici, alterazione del paesaggio, inquinamento da fitofarmaci...Oggi sempre più spesso la disposizione dei vigneti viene fatta mettendo i filari paralleli al pendio per facilitare le macchine operatrici (sistema a ritochino). Ma in tal modo viene facilitata anche la corsa dell'acqua che correndo verso valle erode terreno fertile. Acqua e fango si accumulano nei corsi d'acqua di pianura che, anche per cattiva manutenzione, non riescono più a fluire in tempi rapidi creando così esondazioni e allagamenti.</i>	1
2	1	03/02/2015	Italia Nostra Verona		X	Adige	<i>In pianura peraltro la situazione è già compromessa da una urbanizzazione che, impermeabilizzando il suolo e chiudendo molti corsi d'acqua, ha diminuito drasticamente la capacità di assorbimento del terreno. Ad aggravare la situazione contribuisce il cambiamento climatico in atto per cui una pioggia che un tempo cadeva in una giornata ora può cadere in poche ore</i>	1
139	16	26/03/2015	Comitato Assieme per il Tagliamento		X	Tagliamento	<i>Visto che il piano potrebbe introdurre modifiche, rispetto alle precedenti mappature degli allagamenti, come provato dal fatto che, in alcuni ambiti, sono state inserite aree, in precedenza non considerate dal PAI. Tenuto conto che sussistono riserve sull'impatto che avrebbero sulle aree fluviali, alcune opere di viabilità in divenire, che preoccupano non poco... Rilevato che la considerazione congiunta delle due direttive (2007/60/CE e 2000/60/CE) impone interventi sinergici, di prevenzione del rischio alluvionale e al tempo stesso ambientali, individuando quelle misure che possono servire scopi multipli e quindi prescrivendo anche il recupero di aree di laminazione, con un incremento percentuale delle stesse (+20%)... si chiede, nelle more del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, di sospendere le varie opere pubbliche, non strettamente manutentive, destinate a incidere sulle aree golenali del fiume Tagliamento e a limitarne l'esondabilità come la "Variante sud Dignano". Opere per le quali si continua a nutrire anche seri dubbi circa la loro pesante ripercussione sulla naturalità del territorio.</i>	1
149	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	<i>questi Comuni ritengono che l'estensione dei criteri di invarianza idraulica alla porzione settentrionale del bacino del Lemene sia urgente ed indifferibile. A tal proposito auspicano che il nuovo disegno di legge di difesa del suolo in fase di redazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia sia l'occasione per attuare tale indicazione, nonché per puntualizzare tematiche legate alla competenza sulle aste.</i>	3
179	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	<i>si ritiene che la redazione, l'adozione e l'attuazione dei Piani Generali di Bonifica, dei Piani comunali del/e Acque e dei Regolamenti di Polizia Rurale possano rappresentare -a diverse scale- misure di mitigazione del rischio che non rispondono ad eventi di carattere alluvionale ma che si pongono come strumenti conoscitivi e programmatici per limitare la frequenza di allagamenti locali</i>	1
182	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Piave, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	<i>si ritiene auspicabile che tale direttiva si traduca nell'estensione all'intero distretto delle misure di invarianza idraulica già applicate in Veneto ai sensi della D.G.R. 1322/2006 e successive</i>	3
198	25	31/03/2015	Comune di San Michele al Tagliamento		X	Tagliamento	<i>si evidenzia come l'estensione dei criteri di invarianza idraulica alla porzione friulana del bacino sia urgente ed indifferibile. A tal proposito si auspica che il nuovo disegno di legge di difesa del suolo in fase di redazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia sia l'occasione per attuare tale indicazione, nonché per puntualizzare tematiche legate alla competenza sulle aste</i>	3
206	27	31/03/2015	ARPA FVG		X	Distretto	<i>Per quanto riguarda l'interazione del PRGA-AO con il PAI, si osserva che la valutazione della coerenza esterna mediante confronto tra obiettivi di piano, prevista nel procedimento VAS dal D.lgs. 152/06 e non effettuata nel R.A., sarebbe risultata un utile strumento nell'individuazione del citato "percorso di integrazione fra strumenti di governo del territorio [...] che semplifichi l'assetto pianificatorio della difesa del suolo eliminando sovrapposizioni, ridondanze ed incoerenze" (RA, pag.54); si osserva, inoltre, che nella documentazione VAS non è illustrato in che modo, di fatto, si intenda attivare tale percorso</i>	1
222	27	31/03/2015	ARPA FVG		X	Distretto	<i>Si ritiene infine auspicabile che quanto previsto nel quinquennio 2016-2021 relativamente ad azioni, misure, protocolli, regolamentazioni, linee-guida venga reso cogente predisponendo un apposito Regolamento o specifiche Norme Tecniche di Attuazione.</i>	1
260	36	07/05/2015	Comune di Verona		X	Adige	<i>si chiede che il Progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni preveda, per le aree individuate dalle mappe di allagabilità e di rischio non precedentemente individuate dal PAI, misure di salvaguardia atte a tutelare le aree dal rischio, fino all'effettiva applicazione della misura M21 "Norme di pianificazione del territorio"; la misura di salvaguardia potrebbe essere individuata nell'applicazione delle attuali norme PAI anche per le nuove aree allagabili individuate dal progetto di piano;</i>	1
270	41	26/05/2015	Comune di Ragnogna		X	Tagliamento	<i>nelle norme di pianificazione territoriale e/o nelle norme che devono essere adottate per regolare l'eventuale utilizzo del letto del fiume, si richiede che venga introdotta una specifica norma che impedisca la realizzazione di villaggi galleggianti od altro di similare sul letto del Fiume Tagliamento</i>	1
282	47	15/06/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	<i>In riferimento alla Misura di Prevenzione M21_1, si ravvisa la necessità di procedere con carattere di urgenza ed indifferibilità alla redazione del P.A.I., sottolineando che l'assenza di un adeguato strumento di analisi e programmazione ha portato per il bacino del Lemene non solo alla mancanza di un disegno progettuale strategico ed unitario, ma anche ad un vuoto normativo sotto il profilo urbanistico, venendo a mancare una adeguata e cogente definizione della pericolosità idraulica per i territori del bacino.</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
284	47	15/06/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	<i>Riprendendo i contenuti della precedente nota in merito alla necessità di estendere i criteri di invarianza idraulica all'intero bacino idrografico, questi Comuni evidenziano come l'adozione di strumenti di analisi di dettaglio delle reti idrografiche locali come ad esempio i Piani delle Acque stiano favorendo nella Provincia di Venezia la messa in atto di soluzioni di laminazione diffusa per tutte le nuove urbanizzazioni.</i>	1
298	52	22/06/2015	WWF EALP		X	Tagliamento	<i>Pag 36 volume 3 del PGRA. Data la caratteristica del fiume Tagliamento al movimento laterale e la spiccata naturalità degli ecosistemi e l'apparente disponibilità di questi territorio alla colonizzazione da parte delle attività antropiche che può indurre le comunità rivierasche ad occupare gli spazi di movimento delle acque, si propone l'aggiunta, a seguito del paragrafo: "L'assetto geomorfologico del fiume va quindi preservato sia in relazione alle problematiche di cui alla direttiva 2000/60/CE, sia in relazione alle problematiche di cui alla direttiva 2007/60/CE perseguendo, nell'ambito della pianificazione, obiettivi di tutela e regolamentazione nell'uso delle aree fluviali secondo accorti processi di sviluppo sostenibile" le seguenti frasi: "[...] e secondo il rispetto delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli". La regolamentazione delle attività negli ambiti sopracitati dovranno essere normate attraverso il coordinamento della pianificazione delle fasce fluviali con gli obiettivi del presente piano, per meglio supportare le amministrazioni locali con pareri ed alternative progettuali nel rispetto delle Direttive."</i>	1
301	54	23/06/2015	Contratto di fiume Marzenego		X	Regionali Veneti	Mancanza di PAI nel bacino scolante della laguna di Venezia	1
309	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>Si ritiene indispensabile quindi inserire da subito le Linee Guida citate, troppo spesso disattese, come prescrizioni vincolanti nella prevenzione (Cat. M2) e nella protezione (Cat. M3); norme come queste sono in grado di non aggravare le situazioni a rischio e indirizzare positivamente e correttamente tutti i futuri interventi a costo zero per la collettività</i>	1
316	55	24/06/2015	Boato Giacomini		X	Regionali Veneti	<i>In tutte le "aree pericolose" e "a rischio" vanno inserite normative (Cat. M2 Prevenzione) che prescrivano ogni nuova urbanizzazione ed edificazione evitando così (senza alcuna spesa e intervento pubblico) l'ulteriore aggravamento delle situazioni di pericolosità e di rischio</i>	1
322	57	19/06/2015	Associazione Consorzi FVG		X	Isonzo, Livenza, Tagliamento, Lemene, Regionale Veneto	<i>Per quanto riguarda in particolare la caratterizzazione delle misure rientranti nella categoria M2 Prevenzione, nel tipo M23 - Riduzione, nonché nella categoria M3 - Protezione, nei tipi M31 - Gestione dei deflussi e della capacità laminante attraverso sistemi naturali, M32 - Regolazioni della portata ed M33 - Opere di mitigazione, in riferimento alle unità di gestione ricadenti nei comprensori consortili, si evidenzia la presenza di difformità, nella descrizione delle misure e nei corrispondenti importi stimati, con quanto riportato nelle schede relative alle opere di progetto consortili (opere di bonifica e di difesa del suolo) dei Piani generali di bonifica e di tutela del territorio "... adottati o in via di adozione. In tal senso si chiede che vengano concordemente e reciprocamente adeguati e resi coerenti i dati contenuti nelle misure menzionate della proposta di Piano in oggetto e le indicazioni contenute nelle schede relative alle opere di progetto consortili (opere di bonifica e di difesa del suolo) dei P.G.B.T.T. per l'appunto.</i>	1
327	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		<i>norme puntuali per le zone abitate individuate come allagabili, per le quali è necessario fare una valutazione per edificati e tessuti esistenti ... il tema della vulnerabilità dei piani interrati, rispetto al rischio di allagamenti, sia oggetto di integrazione normativa, introducendo una normativa di carattere generale inerente l'inserimento di condizioni a cui potrà essere subordinata l'eventuale realizzazione di spazi interrati;</i>	1
329	60	22/06/2015	Comune di Verona		X		<i>di prevedere il tempestivo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) a seguito della realizzazione di interventi strutturali, (come per esempio gli interventi nella zona del Boschetto, con la modifica dell'arginatura da parte del Genio Civile che di fatto ha messo in sicurezza le aree); il rapido aggiornamento del PGRA andrebbe a eliminare alcune aree da quelle individuate a rischio, così, in tempi brevi, verrebbe meno la necessità di far rispettare prescrizioni che limitano gli interventi edilizi nelle aree a rischio.</i>	1
333	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Lemene	Il PAI Lemene appare superato... si chiede che nell'ambito dell'attuazione della misura M21 sia analizzata dal punto di vista tecnico l'effettiva capacità di deflusso dei corsi d'acqua principali anche rivedendo le mappature riportate nel piano	1
336	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Lemene Livenza	richiesta di introdurre nel piano una sostanziale uniformità negli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale e di introdurre i Piani Comunali delle Acque	1
339	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		<i>Si ritiene che il PGA debba avere un riferimento ai documenti denominati "Piani Comunali delle Acque". Innovativo strumento di governance multilivello introdotto dal Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento del 2008, il Piano Comunale delle Acque punta ad evidenziare le criticità idrogeologiche a scala locale partendo da un'attenta analisi della rete idraulica minore, delle competenze degli Enti pubblici e dei soggetti privati sui singoli tratti ed eseguendo rilievi e la conseguente modellazione idraulica. Tale metodo porta quindi all'individuazione di un elenco di interventi descritti con schede, relativi costi e ordine di priorità.</i>	1
340	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		<i>Tra le misure di prevenzione si suggerisce di proporre regole comuni per la gestione dei fossi privati. A tal proposito si propone un documento elaborato dalla Provincia di Venezia in collaborazione con l'Unione Veneta Bonifiche coordinando il contributo dei Consorzi di Bonifica ricadenti nel territorio provinciale di Venezia: "Schema di regolamento sui fossi privati particolari e comuni a più fondi". Si tratta di una proposta di regolamento delle fossature private (che si allega per completezza), che è stata trasmessa come base di lavoro a supporto dei Comuni della Provincia e pubblicata in un libricino divulgativo, curato dal Centro Internazionale della Civiltà dell'Acqua, pubblicato sul sito della Provincia (<a href="http://www.difesasuolo.provincia.venezia.it">www.difesasuolo.provincia.venezia.it</a>)</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
26	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza alcuna indicazione riguardo gli interventi specifici previsti, né la tipologia degli stessi e tantomeno i volumi che si ritiene necessario laminare.</i>	5
60	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare.</i>	5
80	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare.</i>	5
119	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza alcuna indicazione riguardo gli interventi specifici previsti, né la tipologia degli stessi e tantomeno i volumi che si ritiene necessario laminare.</i>	5
142	17	26/03/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	<i>che per la M23_2 - manutenzione dei corpi arginali, delle opere idrauliche e delle difese costiere in funzione delle priorità di intervento, che non è previsto alcun importo e che la scansione temporale di attuazione è quella della 1a fase A dal 2016 ai 2018 sia previsto un importo adeguato per attuare gli idonei interventi di manutenzione straordinaria atti a prevenire il rischio di alluvione e tutelare le persone e i beni presenti nel territorio</i>	1
147	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al		X	Lemene	<i>...assenza di misure di protezione...</i>	3
188	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale		X	Lemene	<i>si prende atto dell'assenza di misure strutturali di protezione M3 e si chiede tale scelta possa avere un implicito impatto negativo sui siti di valenza ambientale e storico archeologica presenti lungo l'asta</i>	3
223	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave, in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio... per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare.</i>	5
269	41	26/05/2015	Comune di Ragogna		X	Tagliamento	<i>l'impegno finanziario per la linea M2-Prevenzione venga implementato con ulteriori risorse.</i>	1
334	63	23/06/2015	Consorzio di bonifica Cellina Meduna		X	Lemene	<i>assenza di interventi di tipo M3</i>	3
344	65	23/06/2015	Provincia di Venezia		X		<i>Relativamente alle misure, non risulta chiaro perché alcune di esse di carattere generale (di programmazione o manutenzione non meglio specificata) non riguardino (non prevedono finanziamenti) tutte le UOM (seguono esempi)</i>	1
346	66	23/06/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	<i>Idrovia Padova Venezia: importo dell'intervento da ridefinire sulla base dei dati di stima provenienti dalla progettazione preliminare dell'opera in corso di esecuzione</i>	2
348	66	23/06/2015	Comune di Fossò		X	Brenta-Bacchiglione	<i>Ricalibratura alveo Brenta: importo dell'intervento da ridefinire inserendo specifica previsione di spesa per tutto il Brenta da Stra a Chioggia</i>	2
350	67	23/06/2015	Comune di Campolongo Maggiore		X	Brenta-Bacchiglione	<i>Idrovia Padova Venezia: importo dell'intervento da ridefinire sulla base dei dati di stima provenienti dalla progettazione preliminare dell'opera in corso di esecuzione</i>	2
352	67	23/06/2015	Comune di Campolongo Maggiore		X	Brenta-Bacchiglione	<i>Ricalibratura alveo Brenta: importo dell'intervento da ridefinire inserendo specifica previsione di spesa per tutto il Brenta da Stra a Chioggia</i>	2

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
10	8	17/03/2015	Sandini Davide		X	Brenta-Bacchiglione	<i>Considero assolutamente inutile per quanto riguarda il reale coinvolgimento del pubblico la procedura di partecipazione che è stata adottata per questo piano, e che ho già criticato per i brevissimi preavvisi dati alle giornate di consultazione, ma ugualmente insisto che le mie osservazioni siano messe a verbale, per impedire che in futuro chi ha avuto responsabilità possa dire di non esserne stato a conoscenza</i>	1
33	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia		X	Piave	<i>A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.</i>	5
67	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.</i>	5
79	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano		X	Piave	<i>la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale...si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza</i>	4
87	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.</i>	5
99	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè		X	Piave	<i>la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale...si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza</i>	4
126	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.</i>	5
138	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo		X	Piave	<i>la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale...si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza</i>	4
230	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi ed di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all'indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.</i>	5
242	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello		X	Piave	<i>la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale...si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza</i>	4
288	50	22/06/2015	CIRF		X	Distretto	<i>non è chiaro come la consultazione pubblica abbia influenzato o influenzerà l'individuazione delle misure per le diverse UOM</i>	1
302	54	23/06/2015	Contratto di fiume Marzenego		X	Regionali Veneti	<i>Il percorso di consultazione e partecipazione pubblica del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (in seguito PGRA) dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (che comprende anche il Veneto) avrebbe dovuto produrre una mappatura del pericolo idraulico del territorio, garantendo accessibilità alle informazioni, trasparenza del processo, promuovendo la partecipazione attiva della popolazione. Anche per il bacino scolante nella Laguna di Venezia, bacino privo di un Piano di Assetto Idrogeologico (unico territorio in Veneto), si sarebbe dovuto fornire uno scenario del pericolo di allagamenti.</i>	1



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
303	54	23/06/2015	Contratto di fiume Marzenego		X	Regionali Veneti	<i>L'Autorità di Bacino Alto Adriatico, al fine di perimetrare le aree a rischio idraulico del bacino scolante nella Laguna di Venezia, ha affidato al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive il compito di realizzare la modellazione idrologica ed idrodinamica della rete idrografica di sua competenza. In questo modo il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, in qualità di analista del pericolo idraulico per conto dell'Autorità di Bacino Alto Adriatico, risulta ricadere in una condizione di conflitto di interessi, in quanto è contemporaneamente un ente controllato (essendo il gestore della rete idrografica superficiale) e controllore (essendo verificatore degli scenari di pericolo idraulico, attraverso la realizzazione e l'implementazione dei modelli idrologici ed idrodinamici). Tale situazione di interessi conflittuali inficia l'obiettività dell'analisi e compromette la trasparenza del processo di informazione, consultazione e partecipazione attiva che porterà alla redazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni.</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
162	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Correggere tabella 43 a pag 108 (che ripete la tabella 44)	1
172	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento		X	Adige, Brenta-Bacchiglione	correzione refuso pag 41 vol 3 da M22.2 a M22.1	1
255	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza		X	Brenta-Bacchiglione	<i>si osserva come non siano stati presi in considerazione gli aspetti legati al rischio idrogeologico ... si ritiene tale carenza assolutamente da colmare, tanto più in un territorio idrogeologicamente fragile come quello della Provincia di Vicenza. A livello delle aste fluviali minori si sono infatti verificati...casi di frane e dissesti che hanno coinvolto gli alvei e interrotto parzialmente il deflusso idrico verso valle; il fenomeno, inoltre, ha avuto recentemente un aumento della frequenza di eventi di dissesto idrogeologico con risvolti alluvionali (tipo colata rapida), per quanto in presenza di dati idro-metereologici non necessariamente allarmanti ... In casi del genere potrebbero anche verificarsi situazioni in cui si formano accumuli idrici in alveo, a monte del dissesto, con possibilità di locali allagamenti ovvero di successivi improvvisi e violenti deflussi verso valle dell'acqua accumulatasi. L'aspetto segnalato potrebbe essere indagato attraverso la sovrapposizione tra le frane e le aste fluviali entro il territorio provinciale.</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
5	4	04/03/2015	ARPA Lombardia	X		Fissero-Tartaro-Canalbiasco	<p><i>Nell'elenco dei piani individuati dal Rapporto ambientale e finalizzati alle analisi di coerenza esterna, si coglie l'occasione per segnalare i seguenti piani, che potrebbero interferire con il piano in oggetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>L'Autorità di Bacino del Fiume Po ha provveduto, nel mese di novembre 2014, a mettere a disposizione il Rapporto Preliminare di VAS relativo alla procedura di riesame e aggiornamento al 2015 del Piano di Gestione del fiume Po, che contiene tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi fissati dalla DQA (art. 4) per tutte le tipologie di corsi idrici ricadenti nel distretto;</i></li> <li>• <i>sempre nel 2014 si segnala che l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha avviato la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po.</i></li> <li>• <i>infine si ricorda che l'Agenzia Interregionale per il fiume Po ha messo a disposizione nel 2013 il Rapporto Preliminare della VAS del "Programma di opere per l'adeguamento delle condizioni di navigabilità dell'alveo di magra del fiume Po per navi di classe V – tratta Revere/Ferrara".</i></li> </ul>	1
143	18	27/03/2015	Provincia di Pordenone	X		Livenza, Regionali FVG,	<p><i>Pare non essere stata presa in considerazione la valutazione della coerenza del PGRA con i seguenti Piani di Settore: Piani di conservazione e sviluppo dei parchi e delle riserve naturali regionali (PCS); Piani di gestione Rete Natura 2000; Piano regionale dei siti inquinati; Piano faunistico regionale (PFR); Piano Regionale per l'Attività Estrattiva (PRAE); Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della rete pubblica regionale per la banda larga; Piano regionale di risanamento degli impianti radioelettrici.</i></p>	1
160	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	<p><i>Integrazione dell'analisi di coerenza esterna con il Patto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino (PA.S.SO - approvato con D.G.P. 6 del 13 gennaio 2013)</i></p>	1
205	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<p><i>In ogni modo gli esiti della valutazione della coerenza dovrebbero essere commentati, e non solo rappresentati in forma matriciale, con particolare riferimento alle situazioni di "possibile incoerenza" evidenziati nel capitolo 3.4 del R.A. e per le quali dovrebbero essere riportate anche indicazioni sulle modalità di gestione</i></p>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
203	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	La valutazione della coerenza del Piano è stata effettuata, a livello amministrativo di Regione o Provincia, incrociando gli obiettivi specifici con i singoli atti di pianificazione ritenuti pertinenti, più opportuno, data la "generalità" degli obiettivi specifici, sarebbe stato considerare le misure specifiche	1
204	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	l'analisi della coerenza esterna va effettuata tra tutti gli obiettivi/misure del Piano e gli obiettivi pertinenti contenuti in altri documenti programmatici	1
249	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna, ovvero la verifica della coerenza degli obiettivi generali del Piano rispetto a quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce, non si tiene in considerazione il livello della pianificazione territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) che, con i suoi contenuti in tema di progettualità ed informazioni, costituisce riferimento per la pianificazione comunale (i PTCP di tutte le Province della Regione Veneto sono approvati e quindi vigenti alla data odierna) e permette una valutazione degli eventuali impatti del piano sicuramente più approfondita rispetto al livello pianificatorio regionale	1
261	36	07/05/2015	Comune di Verona	X		Adige	nell'applicazione delle misure di salvaguardia e nella progettazione/realizzazione delle Misure specifiche strutturali M3, pur avendo presente la priorità della tutela del rischio idraulico, si tenga in dovuta considerazione la pianificazione territoriale in essere (PAT/PI) e la compatibilità dei nuovi interventi di regimazione idraulica con le norme da questa dettate; in particolare si richiama l'attenzione sulla necessità di individuare i più idonei interventi atti a garantire una maggiore sicurezza idraulica in quelle parti della città la cui urbanizzazione si è consolidata nel tempo e di cui anche la Regione ne ha condiviso il riconoscimento con l'approvazione del PAT e della relativa VAS, sempre nel rispetto comunque della peculiarità del territorio e della disciplina di tutela e valorizzazione dello stesso	1
263	36	07/05/2015	Comune di Verona	X		Adige	Visti gli effetti attesi sulla componente "Popolazione e sviluppo urbano" in particolare per le misure M.21.1 pianificazione del territorio ed M.22.1 delocalizzazione degli insediamenti sulle aree maggiormente esposte si ritiene di suggerire un aggiornamento, un approfondimento ed una verifica di coerenza tra il progetto di piano e la pianificazione comunale (PAT/PI) delle aree urbane più densamente popolate nei Comuni che superano i 100.000 abitanti	1
296	52	22/06/2015	WWF EALP	X		Tagliamento	Si rinnova un invito al coordinamento esplicito con i piani regionali di gestione attinenti agli usi della risorsa idrica, in particolare al Piano Energetico Regionale ed al Piano di Sviluppo Rurale, considerandone gli impatti sullo stato del corpo idrico ma anche le opportunità offerte dalle singole misure (ad esempio come strumenti di sovvenzione per possibili aree di laminazione in ambiti agricoli). A questo scopo, potrebbe essere utile inserire e rendere paragonabili in questo senso le aree ad elevata pericolosità e a rischio tra le aree considerate golenali, con medesima regolamentazione.	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
15	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia	X		Piave	<i>Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.</i>	4
16	9	24/03/2015	Comune di Sernaglia della Battaglia	X		Piave	<i>Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.</i>	4
29	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	<i>Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, non è dato sapere quali siano gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso</i>	5
30	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	<i>A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"</i>	5
31	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	<i>Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.</i>	5
48	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento	X		Tagliamento	<i>Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.</i>	4
49	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento	X		Tagliamento	<i>Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.</i>	4
59	11	25/03/2015	Associazione agricoltori medio Tagliamento	X		Tagliamento	<i>chiede che l'insieme delle misure indicate nel progetto di PGRA (sistemazione tratto terminale, sbarramento a Pinzano, ecc.) sia chiaramente inserito nel Rapporto Ambientale.</i>	1
63	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	<i>Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, non è dato sapere quali siano gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso</i>	5
64	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	<i>A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"</i>	5
65	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	<i>Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.</i>	5
83	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	<i>Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, risultano totalmente indefiniti gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso</i>	5
84	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	<i>A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"</i>	5
85	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	<i>Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.</i>	5
106	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	<i>Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.</i>	4
107	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	<i>Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.</i>	4



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
122	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	<i>Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, risultano totalmente indefiniti gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso</i>	5
123	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	<i>A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"</i>	5
124	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	<i>Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.</i>	5
226	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>Il Rapporto ambientale è generico, fa riferimento a "buone pratiche", a studi di riferimento che probabilmente saranno tenuti in considerazione in fase di individuazione degli interventi strutturali, ma al momento attuale, come detto, risultano totalmente indefiniti gli interventi previsti per il fiume Piave e ciò a nostro avviso porta a vanificare l'efficacia dello studio stesso</i>	5
227	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>A quale periodo temporale viene riferito il Rapporto Ambientale?...A che titolo il Progetto di Piano alluvioni supera il termine previsto di 6 anni?" Se codesta Autorità di Bacino intenda far riferire il Rapporto Ambientale alla durata dei 6 anni del Piano. E se così fosse:"Come si collocano le previsioni del secondo sessennio rispetto al Rapporto Ambientale?"</i>	5
228	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>Il Rapporto Ambientale, come detto al punto precedente, a nostro avviso è generico e privo di agganci con le situazioni concrete. In esso, in modo inspiegabile, non viene utilizzata la mole di dati ambientali contenuti nel PSSI che hanno consentito di pianificare gli interventi per la tutela del territorio dal rischio esondazione del fiume Piave che a tutt'oggi sono rimasti inutilizzati.</i>	5
311	55	24/06/2015	Boato Giacomini	X		Regionali Veneti	<i>Tale impostazione comporta che il PGRA abbia perso la sua unicità, in quanto, ai fini della valutazione ambientale e degli impatti sull'ambiente che potrebbe avere la sua attuazione, è stato suddiviso in due parti: la prima contiene le diverse misure valutate nel Rapporto Ambientale, la seconda, contiene misure la cui valutazione viene rinviata al secondo ciclo. Questo criterio non sembra coerente con la Normativa comunitaria e nazionale.</i>	4
312	55	24/06/2015	Boato Giacomini	X		Regionali Veneti	<i>Non va sottaciuto inoltre che il secondo ciclo, nell'ambito del primo aggiornamento del PGRA nel 2020, sarà sottoposto a verifica di assoggettabilità dalla quale potrebbe essere escluso dalla VAS, analogamente a quanto è accaduto recentemente in occasione del 1° aggiornamento del Piano di gestione delle acque. In tali ipotesi le misure strutturali che verranno individuate in un momento successivo e che in questa fase sono indicate genericamente, potrebbero non essere sottoposte alla VAS.</i>	4

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
43	10	24/03/2015	Legambiente Sernaglia	X		Piave	<i>Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione</i>	5
77	12	25/03/2015	Gruppo naturalistico montelliano	X		Piave	<i>Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione</i>	5
97	13	25/03/2015	Comitato No Diga Falzè	X		Piave	<i>Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione</i>	5
116	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	<i>La non ancora avvenuta approvazione del Piano di gestione della citata ZPS pone quantomeno due ordini di questioni. Il primo è riscontrabile negli effetti dell'inottemperanza della Direttiva 2000/60, con particolare riferimento agli obiettivi ambientali di cui all'art. 4 della stessa: si può certo obiettare che la circostanza non è imputabile ai soggetti responsabili dell'approvazione del Rapporto ambientale di cui trattiamo né del PGRA, tuttavia, la sua rilevanza pare tale da inficiare o quantomeno mettere in discussione la solidità del quadro metodologico e dei risultati della Valutazione di Incidenza del Rapporto ambientale.</i>	1
117	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	<i>La necessità di coordinamento tra le due direttive 2000/60 e 2007/60, è infatti da intendersi intrinsecamente estesa anche alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, che come noto presiedono la materia dei Siti Natura 2000, nonché alla Direttiva 2011/92 in materia di impatto ambientale...Se non tempestivamente impostata e risolta anche in seno ai Piani di Gestione Acque e Rischio alluvioni, la questione della mancata entrata in vigore della normativa comunitaria in materia di Siti Natura 2000 è suscettibile di compromettere sia l'efficacia dei Piani citati sia l'attuazione presente e futura del principio di coordinamento alla base delle politiche territoriali comunitarie</i>	1
136	15	26/03/2015	A.S.D. Fontigo	X		Piave	<i>Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione</i>	5
186	24	30/03/2015	Consorzio di bonifica Veneto Orientale	X		Piave	<i>sulla base della considerazione precedente riferita al Tagliamento, riprendendo quanto espresso al punto 3b) della presente nota, si auspica che una analoga valutazione degli impatti accompagnerà la scelta di massimizzazione delle portate in transito nel tratto vallivo degli altri fiumi ed il particolare per il Piave, con riferimento al S.I. C. IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea</i>	1
240	28	31/03/2015	Associazione Amici Bosco Montello	X		Piave	<i>Si chiede che venga recepito nel Rapporto Ambientale ... il Piano provinciale di gestione delle zone SIC e ZPS elaborato nel 2011 e trasmesso per competenza alla Regione</i>	5
256	33	17/04/2015	Regione del Veneto (Sezione VAS)	X		Distretto	<i>La procedura di valutazione di incidenza così come disciplinata dal DPR 357/97 e ss.mm.ii e dalla normativa regionale vigente non risulta rispettata per il piano in argomento.</i>	1
259	36	07/05/2015	Comune di Verona	X		Adige	<i>tutti i progetti degli interventi previsti dal Piano e suscettibili di interferire anche indirettamente con i Siti della Rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza .... La Valutazione d'Incidenza dovrà essere effettuata anche per gli interventi ricadenti al di fuori del confine dei SIC, qualora suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative su specie e habitat. Le trasformazioni del territorio dovranno garantire la continuità dei corridoi ecologici che sono esterni ai SIC.</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
161	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Aggiornare elenco delle ZSC presente in Provincia di Trento secondo l'elenco contenuto nel decreto del MATTM del 28 marzo 2014	1
163	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Per le misure M.31.1 e M.32.1 che prevedono rinaturalizzazione e riripristino delle aree di espansione naturale e di aree golenali, è ipotizzabile che buona parte di tali aree siano utilizzate dal comparto agricolo. Si suggerisce di estendere la valutazione degli impatti conseguenti all'attuazione di tali misure anche al settore primario	1
164	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Necessità di rendere coerente valutazione di "assenza di impatti" con il settore industriale espresso nella tabella 35 con le considerazioni sulle attività economiche del paragrafo 5.3.2.6	1
166	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Chiarimenti circa gli impatti in tabella 52 con riferimento a: miglioramento dell'efficacia del PAI, miglioramento della conoscenza del territorio, miglioramento della fruizione turistica degli arenili	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
144	18	27/03/2015	Provincia di Pordenone	X		Distretto	<i>Gli indicatori utili per il monitoraggio che meglio dovrebbero consentire una valutazione che permetta un eventuale riorientamento delle azioni del PGRA dovrebbero quindi essere di tre tipi: - indicatori provenienti dai piani di settore; - indicatori utili ad evidenziare la presenza e l'efficacia degli strumenti di settore; - indicatori del grado di armonizzazione dei piani di settore con il PGRA.</i>	1
169	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Integrare il monitoraggio VAS con indicatori idromorfologici come IFF e IQMm	1
200	26	31/03/2015	Ente tutela pesca FVG	X		Distretto	<i>Il Piano di monitoraggio del Rapporto ambientale prevede per i contesti ambientali "Acqua" e "Biodiversità" l'indicatore "Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia". Si suggerisce di meglio declinare detto indicatore e di individuare ulteriori indicatori che possano assicurare sia il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente, sia la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, come previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006.</i>	1
214	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<i>Il R.A. contiene una lista di indicatori inerenti nove tematiche non sempre appropriati (ad es: n° di procedure di VINCA e VIA attivate), e non sempre in gradi di fornire una misura del grado di attuazione del piano stesso. Si ritiene opportuno che la proposta di monitoraggio venga integrata con la descrizione delle modalità di raccolta dei dati e le eventuali risorse strumentali e finanziarie previste, così come indicato dal D.Lgs.152/06 art.18</i>	1
215	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<i>La proposta formulata, inoltre, ai fini dell'ottimizzazione delle risorse, correttamente prevede il coordinamento del presente Piano di monitoraggio con quanto già previsto nell'ambito della verifica dello stato di attuazione delle misure del Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali e rimanda l'integrazione degli indicatori presentati alle liste di indicatori contenute nel Report 2012 del sopracitato Piano; si ritiene opportuno venga presentato un elenco di sintesi, anche al fine di verificare la pertinenza degli indicatori con le finalità del presente Piano</i>	1
216	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<i>Si osserva, inoltre, che per quanto riguarda gli indicatori relativi alla misure di superficie è preferibile esprimere le unità di misura in mq piuttosto che in percentuale sul totale della superficie (il valore numerico assume maggiore significatività).</i>	1
217	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<i>In base a quanto sopra riportato si ritiene opportuno che lo schema del monitoraggio venga rivisitato, a partire dal collegamento tra obiettivi/misure/azioni: per ogni specifica misura di prevenzione, protezione e preparazione così come sinteticamente descritte per ognuna delle 10 UOM (All.G, Vol.3) si valuti l'opportunità di inserire uno o più indicatori specifici. Un tanto anche in considerazione del fatto che mentre le tipologie di misure di prevenzione M2 e preparazione M4 "mantengono sostanzialmente le medesime declinazioni in tutte le Unità di Gestione" (R.A., pag .124) la misure M3 "presentano un significativo numero di interventi caratterizzati da elevata variabilità tipologica"; vieppiù che tali misure M3 risultano essere "per la maggior parte già previsti dalla programmazione in atto" e pertanto la conoscenza della loro localizzazione sul territorio potrebbe guidare la scelta di opportuni indicatori (R.A., pag.125)</i>	1
218	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<i>Si ricorda inoltre che sarebbe opportuno che lo schema di monitoraggio del Piano venisse implementato, oltre che con il campo indicatori, con due ulteriori campi riportanti, per ogni indicatore, i valori di riferimento ("situazione al tempo T0") e i valori target da raggiungere ai fini della valutazione dell'efficacia delle misure di piano in corso d'opera, e di un loro eventuale reindirizzamento. Per ogni indicatore deve comunque essere specificata la modalità di calcolo utilizzato e l'unità di misura</i>	1
219	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<i>Considerato che oltre al monitoraggio di VAS nel capitolo 5 del Volume 3 di Piano (Criteri per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di piano) vengono riportati i "Criteri per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di piano" in accordo con le indicazioni riportate nelle "Guidance for Reporting under the Floods Directive" redatte dalla Comunità Europea, si raccomanda di provvedere ad un coordinamento delle diverse attività di monitoraggio e di reporting.</i>	1
220	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	A titolo esemplificativo e non esaustivo, si suggeriscono i seguenti indicatori di processo (definibili a scala di UOM) delle misure di protezione M3, funzionali a descrivere il grado di attuazione del piano, da integrare a quanto proposto	1
252	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	<i>Acqua-Monitoraggio del Piano Il monitoraggio sembra limitato al controllo della redazione delle linee guida per la manutenzione fluviale e torrentizia, individuando come fonte l'Autorità di Bacino. Si propone di integrare aggiungendo indicatori relativi alla verifica del grado di effettiva manutenzione, indicando come fonti le Regioni, le Province Autonome ed i Consorzi diBonifica;</i>	1
253	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	<i>Uso del Suolo-Monitoraggio del Contesto Si propone di affiancare al computo delle superfici occupate dagli interventi di piano un indicatore relativo al computo delle superfici impermeabilizzate, allo scopo di monitorare l'effettiva efficacia degli interventi,</i>	1
254	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	<i>Aree Protette-Monitoraggio del Piano Si ritiene non esaustivo un indicatore di tipo quantitativo (n. di VINCA effettuate), che dovrebbe essere affiancato da indicatori di tipo qualitativo.</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
170	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Nel PGUAP è contenuto un Quaderno delle Opere, descrittivo dei principali interventi di sistemazione idraulico-forestale, realizzati secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica. Tale elaborato può rappresentare un valido supporto conoscitivo per la redazione delle "Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia"	1
171	22	30/03/2015	Provincia Autonoma di Trento	X		Adige, Brenta-Bacchiglione	Per la misura M22.1 "delocalizzazioni" prevedere riconoscimento dei giusti indenizzi a risarcimento dei costi indiretti (disagio nella fase di spostamento, mancata produzione, ecc)	1
199	26	31/03/2015	Ente tutela pesca FVG	X		Distretto	<i>Per quanto riguarda la misura di mitigazione "Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia", si ritiene che questa possa essere efficace solo se adottata quale norma cogente.</i>	1
213	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<i>In merito agli interventi di mitigazione degli impatti previsti per le diverse componenti, nel R.A. non vengono illustrate chiaramente le misure-tipo adottabili, rimandando la loro individuazione ad "opportune modalità di attuazione degli interventi" per la biodiversità, e a valutazioni "caso per caso" per il suolo; per l'assetto idrogeologico vengono invece citate le linee-guida per la manutenzione fluvio-torrentizia (previste nell'ambito del progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque) per le quali non si riportano ulteriori informazioni; si suggerisce pertanto di fornire quantomeno una panoramica delle possibili azioni di mitigazione concretamente realizzabili ai fini della riduzione degli impatti di Piano.</i>	1

N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
152	19	27/03/2015	Comune di Portogruaro et al	X		Lemene	<i>Si rappresenta altresì che nel 2003 la Provincia di Venezia, in conformità alle previsioni del PTRC della Regione Veneto ha istituito, i sensi della L.R.V. n.40/ 1984, il "Parco Regionale di Interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto" ...Il Consorzio de Parco è dotato di un proprio Piano Ambientale attualmente di fase di approvazione</i>	1
209	27	31/03/2015	ARPA FVG	X		Distretto	<i>In particolare, considerato che le A.R.I.A. (Aree di Rilevante Interesse Ambientale), istituite con apposito Decreto del Presidente della Giunta, riguardano anche aree di elevato interesse ambientale poste lungo i corsi d'acqua, e che sono dotate di specifici documenti tecnici di indirizzo (DTI) che costituiscono riferimento obbligatorio per le varianti agli strumenti urbanistici comunali, pare opportuno vengano considerate dal presente Piano nella descrizione del sistema ambientale</i>	1



N. osservazione	N. Nota	Data	Soggetto	Rapporto ambientale	Progetto di Piano	UOM	Osservazione	Ricorrenza
118	14	26/03/2015	Osservatorio del paesaggio Medio Piave	X		Piave	<i>nell'impossibilità di avanzare soluzioni o formule di carattere operativo circa il ruolo dell'Ente locale e dell'Osservatorio del paesaggio come soggetto attuatore alla stregua degli altri che compaiono nel rapporto ambientale, ci limitiamo in questa sede ad evidenziare la non conformità dei contenuti del Rapporto ambientale in materia paesaggistica alla legislazione vigente, con particolare riferimento alla L. 14/2006, espressa anche dall'individuazione parziale ed incoerente dei soggetti attuatori, e nel contempo, ad assicurare da parte dello scrivente Osservatorio del Paesaggio Medio Piave e quindi dei 13 Comuni che lo compongono la più ampia disponibilità a partecipare attivamente sia alla ricerca sia alla condivisione di ogni forma di iniziativa e di coordinamento utile al territorio di riferimento.</i>	1
250	32	09/04/2015	Provincia di Vicenza	X		Brenta-Bacchiglione	<i>si ritiene che sarebbe stato opportuno individuare l'Istituto Regionale delle Ville Venete tra i soggetti competenti in materia ambientale per la consultazione</i>	1



## Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave,  
Brenta e Bacchiglione

Cannaregio 4314 - 30121 Venezia VE  
Tel 041 714444 - Fax 041 714313

Autorità di bacino del fiume Adige  
Piazza Vittoria 5 - 38122 Trento TN  
Tel 0461 236000 - Fax 0461 233604

[alpiorientali@legalmail.it](mailto:alpiorientali@legalmail.it)

[www.alpiorientali.it](http://www.alpiorientali.it)